

■ CATANIA. «La questione meridionale non esiste più, perché l'idea forte di tutto il meridionalismo, da Nitti a Saraceno, basata sulla tesi che lo Stato potesse controllare lo sviluppo economico, non è vera». Parla Salvatore Lupo, docente di Storia contemporanea all'Università di Catania, ha pubblicato numerosi lavori sul Mezzogiorno e una prestigiosa Storia della mafia.

**Il Mezzogiorno sembra però più che mai attraversato da una crisi gravissima a cui fa riscontro il silenzio. Come mai?**

Sono contrario alle tinte catastrofiche. I dati economici del Sud vanno male. Ma ci sono anche mutamenti politici importanti. Penso ai sindaci di grandi città. Sul resto, penso non si parli più di Mezzogiorno come in passato perché non c'è più la convinzione che facendo chiasso o lamentando la mancanza di interventi esterni si possano risolvere i problemi.

**Lei, professore, sta proponendo un paradosso: la fine delle discussioni sul Mezzogiorno sono in realtà un segnale positivo?**

Come cultura politica, sicuramente. Purtroppo, invece, i dati economici sono quelli che sono. È come se quel pezzo di vecchia cultura politica noi lo avessimo mollato al Nord. Il leghismo riflette il peggio dell'attitudine recriminatoria e piagnona di quello che spesso si è chiamato meridionalismo. Nel Sud ci sono, secondo me, un'esigenza di risposte politiche e una fiducia nuova, l'impossibilità di praticare il vecchio assistenzialismo clientelare. Da qui a dire che questa è la soluzione ne passa. Ma diventa possibile un discorso politico nuovo.

**La sensazione è che l'attenzione del mondo scientifico e la riflessione della politica sul Sud abbiano avuto una caduta.**

È un'impressione estrema. Certo, non ci sono più le sintesi generali come l'antologia di Rosario Villari o il libro di Salvadori che, se ricorda, si limitavano a riprodurre il dibattito che c'era stato senza offrire nuovi contributi conoscitivi. Per fortuna abbiamo smesso di considerare il Mezzogiorno come un'altra storia del tutto diversa da quella del Paese. C'è chi si preoccupa di una cosa che a me pare molto positiva: la disintegrazione dell'anomalia intellettuale del Mezzogiorno. E lo dico sperando che questo non venga interpretato come se io sostenessi che nel Sud non ci sono problemi gravissimi.

**Problemi gravissimi, dunque, ma niente più questione meridionale?**

Esatto. Non esiste per almeno due motivi. Uno è intellettuale: non crediamo più che il Sud rappresenti chissà quale anomalia nello sviluppo storico del paese, dell'Europa o dell'Occidente. L'altro è politico: ci piaccia o no, la tesi che sia possibile un nuovo modello di sviluppo, inventato o determinato dai poteri pubblici, non regge. L'idea che i mali di un'area meno sviluppata dipendano da colpe dello Stato e che quindi sia lo Stato a doverli risolvere, è superata.

**Ciò significa che il meridionalismo democratico sbagliava allmentando atteggiamenti culturali e politici astratti?**

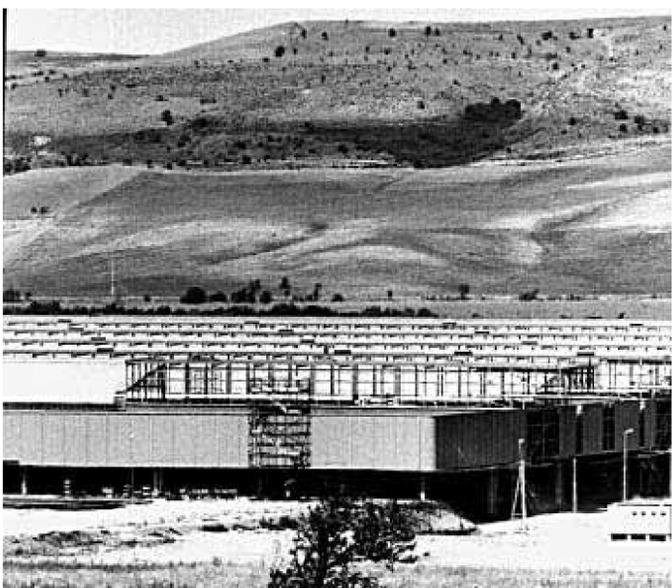
L'idea di tutto il meridionalismo forte, da Nitti a Saraceno, è basata sull'ipotesi che lo Stato potesse controllare lo sviluppo economico. Ma questo non è più vero. Più che essere sbagliato io penso fosse sbagliata la ricerca di un capro espiatorio per il Mezzogiorno. Purtroppo il capro espiatorio non c'è. È inutile cercarlo. Quel che bisogna cercare è il migliore sviluppo possibile della nazione. Credo che un miglioramento delle istituzioni e quindi dei meccanismi democratici possa alla lunga avvicinare la soluzione dei problemi. La questione centrale è migliorare il

**Ma qual è il problema centrale del Mezzogiorno?**

C'è un problema Italia. Un problema democrazia e istituzioni in Italia. Questo si avverte nel Mezzogiorno

La nuova **Questione meridionale**

Salvatore Lupo



Lo stabilimento Fiat di Melfi in una fase della costruzione. Sopra, Salvatore Lupo

Stefano Carofei/Sintesi

## «Il Sud piagnone non esiste più»

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

rendimento delle istituzioni. È lo stesso problema che c'è al Nord. Al Sud si sente di più perché i guasti sono più gravi. L'intervento straordinario, positivo nella fase iniziale, ha alla lunga diminuito i meccanismi del controllo democratico abbassando il rendimento delle istituzioni.

**Quindi il problema fondamentale sarebbe politico e istituzionale?**

Politico e quindi amministrativo. Di rendimento delle istituzioni. Di identificazione di interessi e soluzioni collettive attraverso la democrazia, le istituzioni e la legalità. Questo è il problema dell'Italia meridionale. Anzi: questo è il problema risolvibile in tempi brevi. Voglio dire che il problema dello sviluppo economico non lo risolve lo Stato. O almeno lo risolve in una misura limitata, sui tempi lunghi. Quello delle istituzioni è risolvibile. Avviandolo a soluzione avremmo fatti positivi anche sul piano economico. Credere possibile governo e controllo dell'economia mi pare una pretesa fuori dal tempo.

**Insomma, i meridionalismi come pretesa di «socialismo reale»?**

Non mi piace l'espressione anche se capisco cosa si vuol dire. Io ritengo che l'intervento straordinario teso a favorire lo sviluppo per una fase sia stato positivo. Poi i tempi sono cambiati. In nessun paese del mondo il Parlamento decide dove ubicare le industrie.

**Ma qual è il problema centrale del Mezzogiorno?**

C'è un problema Italia. Un problema democrazia e istituzioni in Italia. Questo si avverte nel Mezzogiorno

più che altrove. Siamo più fragili. Il Sud ha bisogno di miglior governo. Invece le istituzioni qui hanno un rendimento più basso.

**Mi spieghi meglio.**

I livelli istituzionali e democratici sono inferiori. C'è un problema di domanda e offerta. Domanda di democrazia e offerta di governo. Non corrispondono. Bisogna avvicinarli. È questione di classi dirigenti, certo politico, opinione pubblica, associazione. Un problema nazionale che al Sud è più grave. Non ci sono anomalie. L'ultima anomalia presunta: quella del Sud sempre governativo, è stata disintegrata dalle ultime elezioni.

**Ma il sud è ancora una risorsa per il paese?**

Il Mezzogiorno ha molte possibilità. In molte parti del Sud non si vive male, anzi si vive meglio che in moltissimi altri paesi del mondo. Molti non vivono male anche se la percentuale di quelli che non vivono bene è maggiore rispetto ad altre parti. Siamo una risorsa a patto che si determini una produttività delle istituzioni, bisogna puntare ad agevolare lo sviluppo economico dal.

**Sulla stampa viene descritto un altro Mezzogiorno: arretrato, perduto, che non ha più rapporti con l'Italia.**

Chi fa queste valutazioni non mette mai piede qui da noi. Poi un fotografo va a Corleone e scopre che i bambini sono uguali a quelli di Milano: voleva trovarli con coppola e lupara? La verità è che in questo paese esiste una rescissione di tutte le identità

collettive per cui finiamo per diventare estranei al nostro vicino, perfino a quello che vediamo tutti i giorni. Una regressione tribalistica di cui la Lega è un evidente segnale.

**Ma questo può essere accaduto anche perché la mafia ha finito con il diventare un meccanismo devastante di identificazione?**

Nel corso degli anni Ottanta, grande emergenza mafiosa, criminalità comune e corruzione, hanno connotato il Mezzogiorno come un grande caso diverso. Non vorrei si capisse male: è un fenomeno pericolosissimo e permangono anche problemi di consenso popolare nei suoi confronti. Da qui a identificare la collettività è una deformazione. La mafia è assai grave e dietro c'erano corruzione politica, scarsissima efficienza della macchina pubblica, bassa identificazione della gente nella macchina dello Stato. Ma dire che la mafia è la prova dell'estraneità del Sud dall'Italia, proprio quando è più forte l'omologazione negli stili di vita - siamo al punto di massima omologazione nella storia d'Italia - è uno strabismo dovuto all'ignoranza della nostra storia e alla mancanza di identità collettiva. Non basta salire in cattedra e dire: cattivi giornalisti.

**Ma perché questi temi sono stati sostituiti dal dibattito sulla mafia?**

In parte per esasperazione verso il meridionalismo piagnone del Pomino di cui sono emuli i Mastella. Se la rappresentanza degli interessi era Pomino che piangeva per arraffare... oggi è diverso. Pensi a Bassolino, a Enzo Bianco, sindaco della mia cit-

cubo o ancora recentemente, dai Fossa ai Romiti, si riteneva l'Italia sull'orlo del baratro e dello sfascio, tanto da augurarsi la cacciata a furor di popolo del governo dell'Ulivo, responsabile delle peggiori nefandezze? È stata una maligna invenzione dei media o c'era chi dava per certo che le privatizzazioni non si sarebbero più fatte (e si faranno nonostante i sabotaggi congiunti di Polo e Bertinotti)?

**Ma perché questi temi sono stati sostituiti dal dibattito sulla mafia?**

In parte per esasperazione verso il meridionalismo piagnone del Pomino di cui sono emuli i Mastella. Se la rappresentanza degli interessi era Pomino che piangeva per arraffare... oggi è diverso. Pensi a Bassolino, a Enzo Bianco, sindaco della mia cit-

**Professore c'è qualcosa che non le ho chiesto e vuole dimmi?**

Sì. Non siamo una zona particolarmente prospera del paese ma non siamo neanche l'Africa. La metafora usata da Bocca, Sud uguale inferno, non è adeguata. Se siamo sempre lì a piangere, a immaginare che siamo l'ultimo fango del mondo, non se esce. E poi non è vero.

che più d'uno di loro ricordi con quanto disprezzo venivano trattate quelle isolate voci di politici e di opinionisti che nei ruggenti anni Ottanta mettevano in guardia dai pericoli cui si andava incontro. «Moralisti» era l'epiteto più cortese con cui li si bollava, per non dire apertamente che di rompicabele e di menagrami si trattava. Oggi, o meglio da quando il centro-sinistra governa, le parti sembrano rovesciate: una valanga di politici e di opinionisti spargono per ogni dove i semi della diffidenza e dello scontro, bollando quei pochi che ostinatamente vogliono ragionare e stare ai fatti di incosciente ottimismo o di supina sudditanza all'Ulivo. Il vasto schieramento dei «bot people» non sembra dar loro retta, in questi giorni. Con gran gioia delle imprese quotate in Borsa che si vedono oggetto di massicce ricapitalizzazioni, al ritmo di mille miliardi al giorno. Altro che «baratro», dottor Romiti...

**[Gianni Rocca]**



L'ARTICOLO

## Sinistra, svegliati Sullo Stato sociale getta la zavorra

MICHELE SALVATI

**D**AMO PER SCONTATO che, nella sinistra italiana, non ci si scontra sui valori, sulle domande di eguaglianza, di solidarietà, di democrazia che distinguono in astratto una posizione di sinistra da una di destra. Ci si scontra sui modi concreti di affermarle nel presente, e dunque sull'analisi delle tendenze in atto e sugli strumenti con cui tale analisi viene condotta. E tanto ci si scontra che si parla di due sinistre, quella rappresentata (prevalentemente) dal Pds e quella rappresentata (prevalentemente) da Rifondazione (e va ancora bene: Marco Revelli di sinistre ne riconosce una sola, perché qualifica l'altra «destra moderata o tecnocratica», e per conseguenza parla di due destre). Per non discutere in astratto, riferiamoci al nodo del dissenso, quello che intreccia le relazioni di lavoro e lo Stato sociale. Qui una rappresentazione corretta delle tendenze in atto nei paesi economicamente progrediti dovrebbe aver fatto capire a tutti che non è più possibile sostenere integralmente il modello di relazioni industriali e di Stato sociale che le sinistre socialdemocratiche hanno conquistato nei trent'anni seguiti alla seconda guerra mondiale. Per difendere il nucleo di sinistra di quelle conquiste, per ripulirlo dalle iniquità e dalle sperequazioni che l'incrostano, bisogna cambiare. E cambiare molto, perché i fatti hanno la testa più dura di qualsiasi ideologia e l'unico modo di influire su di essi è quello di prendere il legno per il suo verso: se ci si scontra frontalmente con le tendenze demografiche, con la riduzione nella crescita del reddito, con l'internazionalizzazione dell'economia, con la natura del progresso tecnico, con i nuovi modi di organizzare il lavoro e l'impresa, cercando di opporre ad essi una difesa integrale delle «conquiste» del passato, due sono le conseguenze certe: si finisce con la ossa rotte e non si fa una politica di sinistra. Uno si aspetterebbe, dunque, che la sinistra, tutta la sinistra, si desse da fare per adattarsi alla nuova situazione storica, a questo vero e proprio passaggio di fase, per promuovere i propri valori nel nuovo contesto in cui si trova ad operare.

Vorremmo insistere su questo punto: cambiare non è solo imposto dal realismo, da una percezione adeguata delle forze in gioco. È imposto dai valori stessi della sinistra. Che due occasioni di lavoro su tre, per i giovani, non siano di lavoro dipendente a tempo indeterminato non è soltanto dovuto alla cattiva volontà dei padroni, una cattiva volontà che può essere piegata dalle lotte sindacali o dalle leggi del Parlamento. È dovuto in buona parte alle pressioni competitive che operano sulle imprese e ai costi che ad esse impone un rispetto rigoroso dell'attuale legislazione del lavoro dipendente. Non si potrebbe, allora, attenuare le difese di chi sta dentro la cittadella del lavoro a tempo indeterminato ed estendere quelle destinate a coloro che, più o meno forzatamente, ne stanno fuori? Se non è possibile raccogliere dentro la cittadella tutti coloro che vogliono lavorare, se una maggior flessibilità del rapporto di lavoro generasse anche soltanto poche decine di migliaia di posti in più, qual è la politica più equa, più di «sinistra»? O ancora. E proprio così di sinistra difendere ad oltranza l'attuale assetto del sistema previdenziale? L'unico motivo valido che può sorreggere questo atteggiamento è che il sistema è stato radicalmente riformato di recente e che ritoccarlo ancora può generare incertezze e paure. Ma altri motivi non ne vediamo: al di là delle condizioni di sostenibilità finanziaria, ci sono invece molti e buoni motivi di equità (di ingiustizie ancora presenti nel trattamento di diverse generazioni e diverse categorie di beneficiari) che potrebbero giustificare un ulteriore intervento «da sinistra». E poi la sostenibilità finanziaria conta, anche per la sinistra: nella situazione attuale di risorse fiscali già spremute fino all'osso e di progressi (inevitabilmente) lenti nella lotta contro l'evasione, dove si possono trovare i fondi per alimentare altre voci dello Stato sociale - dall'assistenza alla sanità alla scuola - che nel nostro paese sono anormalmente sottosviluppate?

**I**NSOMMA, CAMBIARE è necessario ed è di sinistra. Perché, allora, la sinistra non cambia? O meglio, non cambia tutta intera e con la necessaria speditezza? Le risposte plausibili sono tre, se escludiamo ogni riferimento astratto ai valori: un'analisi inadeguata del contesto in cui si deve agire; la rappresentanza di interessi ostili al cambiamento; la mancanza di progetti politicamente robusti. Per il caso di Rifondazione si tratta di un miscuglio conservatore delle prime due risposte: una conservazione ideologica che le impedisce di arrivare ad una analisi adeguata della realtà; e una ben più corposa conservazione politica, di interessi tradizionalmente difesi dalla sinistra (e le due conservazioni si alimentano reciprocamente). Più interessante è il caso del Pds: con Occhetto prima, ed ora con D'Alema, il partito ha mollato gli ormeggi della conservazione e si è inoltrato decisamente nel mare insidioso in cui navigano le socialdemocrazie europee. Ma la difficoltà di navigazione sono evidenti e la zavorra del passato lo sbilancia.

Un segno di queste difficoltà è la mozione del segretario per il prossimo congresso e soprattutto gli emendamenti che egli ha accettato di inserire nel suo testo originale. Da un lato egli ha inserito emendamenti innovatori sul piano dell'analisi dello Stato, delle istituzioni, della crisi politica italiana e delle prospettive per superarla: sono emendamenti importanti, ma essi non toccano quell'intreccio tra rapporto di lavoro e Stato sociale sul quale si deve ridefinire la sinistra in questa fase storica. Su quest'intreccio, sui problemi cui abbiamo fatto cenno più sopra, il segretario ha accettato invece emendamenti che provengono da posizioni ideologiche e culturali nettamente diverse: sono emendamenti che muovono da esigenze condivisibili, ma non formulano risposte sufficientemente definite, realistiche e innovative. Che cosa spiega questa incertezza? Poiché il segretario si rende conto benissimo che i compiti di innovazione che il partito deve affrontare non si limitano a quelli politico-istituzionali, e poiché dobbiamo anche escludere che alla mozione congressuale sia stato affidato un puro compito compromissorio, con «contenuti» distribuiti equamente tra le varie «anime» del partito, non restano che le altre due risposte: la rappresentanza di interessi ostili al cambiamento; e l'assenza di progetti «politicamente robusti». La prima risposta è così vera da essere quasi banale: come altri partiti, anche il Pds, da solo o tramite il sindacato, ha legami molto stretti con interessi che nell'immediato sarebbero colpiti da un programma innovatore. Ma essa spiega solo in parte le resistenze al cambiamento: se si scorgessero con chiarezza progetti di cambiamento politicamente robusti, cioè dotati di forti gambe di consenso su cui marciare, si potrebbe fare un calcolo dei consensi persi e di quelli guadagnati e optare per l'innovazione (e poi la politica non è aritmetica: un progetto credibile ed entusiasmante potrebbe essere sostenuto anche da persone che, nell'immediato, ne sono svantaggiate in termini economici). È dunque la seconda risposta quella cruciale, quella che spiega perché non si vuole abbandonare la via vecchia per la nuova: l'assenza di progetti, o meglio, perché i progetti tecnici ci sono, il timore che non ci sia un consenso adeguato a sostenerli.

Mollati gli ormeggi, tuttavia, non si può tornare indietro. Il Pds ha scelto di assecondare il verso del legno, di guidare le trasformazioni in atto nell'economia e nella società e di rappresentare i bisogni e gli interessi dei ceti che di queste trasformazioni sono i protagonisti. Si tratta di una sfida difficile in cui tutti i grandi partiti socialdemocratici sono oggi impegnati, sia contro le destre, sia contro i conservatori della vecchia sinistra. Anche se soluzioni semplici e politicamente robuste ai problemi prima ricordati non sono dietro l'angolo, sarebbe già un gran passo avanti se la discussione congressuale fosse permeata dalla consapevolezza di questa sfida.

**I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge**

**TELEFONATECI**

# Roma

L'Unità - Sabato 18 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**

Via Mazzini 5 - Tel. 328353  
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023  
 Via Trionfale, 796 - Tel. 565742  
 Eur P.zza. Cad. del Mercurio, 39 Tel. 540441

## L'opera a «Caracalla» nel '98 solo se il ministero decide subito Quest'anno? Il luogo è top-secret

«Non so ancora dire come sarà la stagione estiva dell'opera lirica. Posso solo dire che ci sarà. I lavoratori non staranno con le mani in mano. Non si farà a Piazza di Siena dentro Villa Borghese». L'assessore alla cultura Gianni Borgna è abbottonato. Non vuole indicare la sede cui certamente l'Amministrazione sta già pensando. Che sia il Circo Massimo? «Quando il ministro Ronchey, nel febbraio '94, decise che non si poteva più usare Caracalla - dice Borgna - ci impegnammo ad utilizzare per due anni Piazza di Siena. Non è stato un fallimento. Il primo anno abbiamo avuto oltre 50mila spettatori, il secondo 38mila. Ma c'erano pochi posti e sono state fatte poche repliche. La flessione è anche dovuta al fatto che l'estate romana era ricchissima. Ora, con i restauri previsti di Villa Borghese, sorgerebbero troppe difficoltà e l'opera sarebbe un diversivo negativo». In realtà il Campidoglio punta a rifare «Caracalla», in modo diverso, non addossata al monumento, ma nell'area opposta, sul prato. Questa sarebbe anche l'opzione del ministro Veltroni, pur senza troppi entusiasmi. Ad oggi, tuttavia, mancano le prescrizioni della Soprintendenza archeologica di Adriano La Regina. E la Soprintendenza che deve dire come, dove e quando sarà possibile la nuova «Caracalla». Solo allora il Comune potrà fare il progetto. «Speravamo che le prescrizioni - dice Borgna - arrivassero in tempo per fare «Caracalla» nel '97. Ora speriamo che sia possibile farla nel '98, a ridosso del Giubileo. Lancio però l'allarme: sarà possibile solo se il Ministero decide adesso». Una indicazione di metodo: «L'opera estiva deve diventare più interessante e coinvolgente per un grande pubblico. Deve offrire biglietti a costi più bassi, totalizzare almeno 100mila spettatori a stagione». E una riflessione: «Un deficit di venti miliardi come quello che ha l'Opera, non si recupererà più neanche con la stagione più fortunata». Il paragone è presto fatto: «L'estate romana ha avuto cinque milioni di presenze e un costo che non ha superato i cinque miliardi (quattro li ha messi il Comune, uno gli sponsor), la stagione lirica, per una spesa non inferiore a 12 miliardi, non ha superato, neppure nel caso di Caracalla, i 70mila spettatori paganti».

Lu.B.



Una veduta della Casina dell'Orologio a villa Borghese

Mimmo Frassinetti/Agf

Villa Borghese, arriva l'ora della rinascita. Il censimento dei lavori da fare è stato minuzioso, e ora c'è anche un tutor, la dottoressa Alberta Campitelli, chiamata a dirigere il nuovo ufficio speciale, deliberato in giunta a fine ottobre, che, sia pure in via sperimentale, coordinerà tutti gli interventi predisposti dai vari uffici dell'Amministrazione. I progetti per la rinascita del più bel parco nel cuore della città sono stati presentati ieri dagli assessori Loredana De Petris (ambiente) e Gianni Borgna (cultura) affiancati dal sovrintendente ai monumenti Eugenio La Rocca. Perché questo ufficio speciale che avrà sede nella Casina dell'Orologio? «Perché le ville storiche, in primo luogo Villa Borghese, - dice Loredana De Petris - sono musei all'aperto, non semplici parchi, e man mano che la città si arricchisce di aree verdi attrezzate, che assorbono una domanda diversificata, devono riacquistare un loro posto particolare nel panorama cittadino. Serve mettere ordine nella gestione e superare tutti gli ostacoli che derivano da conflitti di competenze». I progetti di restauro costeranno 20 miliardi in tutto, 12 reperiti dagli stanziamenti per il Giubileo, 8 dagli stanziamenti comunali per la manutenzione ordinaria. Quanto alla tranche più sostanziosa, i fondi per il Giubileo, «speriamo che sia disponibile a marzo» dice Borgna. Solo allora sarà possibile bandire le gare d'appalto e, tempo due-tre mesi, dovrebbero aprire i cantieri. Il prossimo autunno, insomma. Ma per i progetti che prevedono gare non internazionali, si potrebbe partire anche prima, durante l'estate.

## Ingresso gratis ai visitatori Polizia a cavallo per la vigilanza

La nuova Villa Borghese che il Comune si appresta a consegnare a cittadini e turisti prima del Giubileo dovrà essere salvaguardata dai vandalismi. La Villa sarà a disposizione della comunità, aperta a tutti (il Comune non ha intenzione di seguire l'esempio di Genova che, dopo il restauro, ha aperto Villa Pallavicini a pagamento). A Villa Borghese l'entrata sarà dunque gratuita. Ma l'assessore Gianni Borgna lancia un sos ai cittadini e alle forze dell'ordine: «Non è più tollerabile che la polizia a cavallo giri per via del Corso, deve pattugliare le zone della Villa, almeno nelle ore notturne, e vigilare sui pericoli di vandalismo e di degrado sociale. Pericoli che sono aumentati di recente, soprattutto nelle zone del centro cittadino (mentre sono in calo nelle periferie)». L'assessore dice infine un no definitivo al contestatissimo campo da golf privato nell'area del Galoppatoio: «Le commissioni capitoline hanno dato parere sfavorevole».

# Lifting per Villa Borghese

## Restauro con cancellata. Costo 20 miliardi

Prima del Giubileo, Villa Borghese sarà tutta nuova. Restaurata in tutte le sue parti (Giardini segreti, Laghetto, Parco dei Daini, arredi scultorei e edifici monumentali). Protetta da una cancellata nelle aree più a rischio di degrado. Irrigata nelle zone verdi. Un progetto complesso, coordinato dal nuovo Ufficio speciale. Lo hanno illustrato gli assessori Borgna (cultura) e De Petris (ambiente). Costo, 20 miliardi. I cantieri, dopo l'arrivo dei fondi per il Giubileo.

### LUANA BENINI

Tutti i lavori saranno terminati prima del Giubileo.

#### Giardini segreti

Si ripristinano le aiuole nella loro versione inizio secolo. Si realizzano spalliere di agrumi addossate al lato «murato» verso Parco dei Daini e si proteggono i giardini con una recinzione in ferro. Bonifica completa, insomma, delle aree limitrofe all'attuale cantiere del Museo Borghese, compreso il «partene» retrostante, e restauro degli edifici della Meridiana e dell'Uccelliera. Saranno restaurate le facciate decorate dei due padiglioni che ora sono in stato di totale degrado, adibiti, negli ultimi decen-

ni, a abitazioni private e sedi di spettacoli. La Meridiana, realizzata nel 1680, aveva un orologio solare dipinto su una facciata, era sovraccarica di stucchi, busti e marmi. L'Uccelliera, realizzata nei primi decenni del Seicento, aveva facciate riccamente decorate ed era destinata a ospitare una collezione di uccelli rari. Anche all'interno aveva una decorazione pittorica con traci e uccelli. Ora torneranno al loro splendore. Saranno restituiti agli edifici anche i busti e le sculture di cui erano adorni, riparati gli infissi e le coperture. L'Uccelliera sarà usata in futuro come punto di ristoro a supporto della galleria Borghese, mentre la Meridiana ospiterà

iniziative e manifestazioni culturali.

#### Lago e Parco dei Daini

Si tornerà alle origini. L'effetto finale restituirà una immagine del Giardino del Lago analoga a quella che aveva nei primi anni del '900, alla sua prima apertura al pubblico, quando era ricco di essenze vegetali esotiche e rare. Si farà una bonifica biologica e funzionale del lago, con correzione dei flussi idrici in entrata e in uscita che ne ripristineranno il volume originario. Si restaurerà e completerà la cancellata esistente, con protezione integrale. Per il Parco dei Daini si prevede il ripristino della lecceta e del suo disegno geometrico.

#### Recinzione

Il parco era dotato nel Seicento di belle recinzioni in ferro battuto con cancellate monumentali, aperte dall'alba al tramonto, che furono smantellate nel '38, nell'ambito della campagna per il «ferro per la patria», e non più ricollocate, ad eccezione di alcune parti (intorno al Giardino del Lago e al Parco dei Daini). Ora saranno ripristinate nell'area della Villa compresa fra via Pinciana e via-

le Fiorelle La Guardia che, essendo più accessibile dalla strada, è anche la più degradata. Un secondo tratto è previsto da piazzale Brasile a piazzale delle Canestre. Sarà fatto tutto sulla base dei disegni d'epoca.

#### Irrigazione e arredi scultorei

Si sta studiando insieme all'Acqua l'ipotesi di rimettere a regime il sistema delle fontane e di tutti gli impianti dell'acqua. Il sistema di innaffiamento sarà automatico e controllato da un programmatore elettronico. Un intervento radicale, che si accompagna ai restauri del Portico dei Leoni, della Mostra dell'Acqua Felice, dell'Arco di Settimio Severo, della Fontana del Focco e Propilei egizi e neoclassici. Ma non basta. Borgna ha annunciato il restauro completo di circa 200 statue che verranno esposte in via definitiva nella sede della Casina di Raffaello, destinata a ospitare il Museo della Villa. In vista della riapertura, a giugno, del Museo Borghese si è programmato un intervento su tutti gli arredi dell'area circostante il Casinò devastata e degradata anche per la presenza decennale del cantiere di restauro dell'edificio.

## Edificata nel '600 Fin dal 1903 nelle mani del Comune

«Villa Burghesia», una delle più raffinate ville suburbane del XVII secolo. La sua struttura seguiva inizialmente una ripartizione in tre recinti che avevano il loro fulcro nel Palazzo principale o Casinò: «il giardino boschereccio», il «giardino delle prospettive», e un'area, a ridosso, separata da un muro di cinta, che ospitava animali selvatici e era usata come riserva di caccia. Dentro il primo recinto vennero ricavati successivamente i lunghi e stretti Giardini segreti. L'Uccelliera venne costruita tra il 1617 e il 1619, la Meridiana, nella seconda metà del XVII secolo. Ai lavori di ampliamento lavorò anche Pietro Bernini. Il cannoneggiamento francese del 1849 segnò l'inizio della crisi e la Villa, a fine 800 fu lottizzata. Dopo lunghe trattative fu acquisita dallo Stato italiano e successivamente, nel 1903, ceduta al Comune.

Accordo da «perfezionare» fra Veltroni e Andreata. La Galleria si allarga

## Il Circolo ufficiali fa le valigie

L'accordo fra ministero dei Beni Culturali e ministero della Difesa è in dirittura di arrivo anche se deve ancora essere definito nei particolari: il Circolo ufficiali lascerà Palazzo Barberini per trasferirsi nell'attigua palazzina Savorgnan di Brazzà. Caduta definitivamente l'ipotesi di un trasferimento alla Casina delle Rose di Villa Borghese che sarà restaurata dal Comune. E la Galleria nazionale d'Arte antica di Palazzo Barberini diventerà un museo europeo.

Gli Ufficiali lasciano. Non si sa ancora quando, ma il loro Circolo si trasferirà una volta per tutte liberando gli spazi per la grande Galleria d'arte antica di Palazzo Barberini. Andrà nella palazzina Savorgnan di Brazzà, annessa a Palazzo Barberini, dove attualmente risiede il laboratorio di restauro della Soprintendenza ai beni storici e artistici. Non si sposterà di molto, dunque, dalla sede attuale. Il trasloco è stato annunciato ieri nel corso della conferenza di presentazione del restauro di Villa

Borghese. Ma l'accordo, trovato dopo anni, fra Ministero dei Beni culturali e Ministero della Difesa è ancora da definire nei particolari. Il recente incontro fra i ministri Walter Veltroni e Beniamino Andreata, ha avuto il merito di risolvere, in via di massima, una questione annosa. Però devono ancora essere sottoscritti i patti collaterali. Una cosa è certa. La Casina delle Rose, indicata, per un certo periodo, come la possibile sede del Circolo, torna a far parte degli edifici da utilizzare nell'ambito di Villa Bor-

ghese. E il Comune, così almeno assicura l'assessore Gianni Borgna, troverà i soldi per restaurarla. Del resto, il Circolo dentro il parco, avrebbe creato qualche problema non trascurabile, visto il piano di protezione della Villa con cancellate che al tramonto si dovranno chiudere.

Tutto cominciò con il ministro Ronchey che tentò di acquisire Villa Blanc proprio per trasferirvi il Circolo. Una soluzione che non piaceva molto agli ex Ufficiali e che comunque decadde per le note vicende legate alla Villa e alla sua acquisizione da parte dello Stato, ancora peraltro in ballo. Venne poi l'opzione della Casina delle Rose. Gli Ufficiali sembrarono accettarla «oborto collo», sotto la pressione ministeriale, ma fecero di tutto per non mollare Palazzo Barberini e fino ad oggi ci sono pienamente riusciti. Con la palazzina Savorgnan di Brazzà, finalmente, gli scomodi «coinquilini» sembrano aver accettato l'ineluttabilità dello sfratto. La Galleria nazionale d'Arte antica di Palazzo Barberini diventerà

così un museo di livello europeo recuperando la metà dell'edificio di Via Quattro Fontane, ancora oggi occupato. Quasi 2000 metri quadrati, restituiti all'arte, l'intero piano terra, e metà del primo piano, consentiranno di esporre buona parte delle quasi 500 opere attualmente collocate nei depositi. Il pubblico potrà così visitare la sala ovale del Bernini, quella del trono, l'appartamento nobile e tornare ad ammirare la scultura della «Velata» del Corradini nel salone dei marmi. Tutti locali finora utilizzati dal ministero della Difesa. Sarà esposta gran parte della collezione del Seicento, con opere importanti fino a questo momento sacrificate e nascoste nei depositi. Rivedranno la luce tele del tardo Cinquecento e del Seicento. Con il recupero di tanti ambienti monumentali sarà possibile presentare un quadro completo del barocco romano, con collezioni provenienti da acquisti diversi, esposte cronologicamente seguendo finalmente un criterio didattico.

**Alafur MODA IN PELLE**

per uomo e donna con esclusiva

CHICAGON Schott

**SALDI**

VIA TUSCOLANA, 808/810 - ROMA P.le FURBA QUADRARO

PARCHEGGIO CLIENTI PAGAMENTI PERSONALIZZATI Tel. 7610962

**SABATO 18 GENNAIO ore 9.30**

c/o CENTRO CONGRESSI CAVOUR (Via Cavour, 50/a)

Presentazione:

**“FORUM DELLA SINISTRA ROMANA”**

L'incontro è promosso da: Pds, Laburisti, Psdi, Costituente Socialista, Comunisti Unitari, Udr, Cristiano Sociali, Palomar, Movimento Ragioni Socialiste, Insieme a Sinistra, Associazioni Laiche e Repubblicane, Movimento dei Democratici e dei Socialisti per la Sinistra Riformista.

Gli esponenti del SI partecipano all'iniziativa del Forum come osservatori.

## CLASSICI. Tormano le «Nuvole» in una nuova edizione. Parla Dario Del Como

■ Messico e nuvole cantava ventiquattro anni fa Enzo Jannacci, per ricordare un amore finito male. Atene e nuvole metteva in scena duemilaquattrocento anni fa circa il commediografo greco Aristofane, per raccontare tutto il suo malessere nel vedere la sua città dibattersi in una crisi senza via d'uscita. Ed oggi quali nuvole attraversano i cieli di un'Italia in bilico tra prima e seconda repubblica? Si può tracciare un qualche parallelo con l'Atene dell'ultimo scorcio del V secolo a.C. impegnata in una lotta mortale con Sparta?

Giriamo la domanda a Dario Del Como, docente di Letteratura greca all'Università statale di Milano, che ha di recente curato una nuova traduzione delle *Nuvole* di Aristofane per la prestigiosa collana dei classici greci e latini della Fondazione Lorenzo Valla (p. LXI-387, lire 48.000).

«Il parallelo più evidente è quello di clima», osserva Dario Del Como. «Al fondo delle *Nuvole* c'è un malessere sostanziale; la commedia appare percorsa da un umore nero, perché Aristofane vede una città e una collettività in crisi. Ed è una crisi prodotta dal trasformismo, e dalla spregiudicatezza che esso genera. È una commedia che, a differenza delle altre, non salva nessuno; non si riesce neanche a capire chi potrebbe essere il cosiddetto «eroe comico», quel personaggio cioè in grado di imprimere una svolta positiva a tutta la vicenda. Qui Strepsiade si limita alla fine ad incendiare il «Pensatoio», non assume mai un'iniziativa che sia eticamente valida. Questo a mio avviso è il momento di maggiore contatto con la realtà attuale: c'è una sensazione di malessere e di sfiducia generale. Quasi che la città fosse colpita da una nuova peste, ancora più pericolosa di quella che pochi anni prima aveva fatto strage tra la popolazione dentro le mura di Atene: la peste del vuoto delle certezze, della mancanza della forza delle idee che consentono di orientarsi e di scegliere».

**E gli uomini, tutti, risultano incapaci di ancorarsi a uno schema di valori...**

Anche lo stesso Socrate non propone uno schema di valori. Va ricordato però che il Socrate delle *Nuvole* verosimilmente ha poco o nulla a che fare con il Socrate storico; Aristofane è anzitutto un comico che, per per il suo stesso mestiere, deforma la realtà. Qui Socrate è l'intellettuale, il modello di uno sfruttatore della società, di un lazzarone, di un millantatore. È il bersaglio di tutta la commedia e non è un caso se uno dei «pensamenti» in cui è sprofondato riguarda il modo con cui cantano le zanzare: se con la bocca o con il deretano. Aristofane a questo Socrate, simbolo di una modernità che si vuole respingere, non oppone nulla di positivo, ma solo la figura di un disonesto, il vecchio Strepsiade, che ha come unico obiettivo quello di trovare il modo di ingannare i suoi creditori. E nemmeno dai giovani viene una speranza, perché suo figlio Fidippide è un modello negativo, un giovane esposto ai venti della moda, preda di un consumismo paragonabile a quello che imperversa nelle nostre società opulenti.

**Tra l'irrisione del moderno e sfiducia**

## Legion d'onore a Mario Luzi il poeta amato dai francesi

Con una cerimonia che si è svolta ieri a Firenze l'ambasciatore francese a Roma, Jean Bernard Merimee, ha conferito la «Legion d'onore» al poeta Mario Luzi. Il prestigioso riconoscimento che viene deciso direttamente dal presidente francese, in questo caso Jacques Chirac, è stato assegnato a Luzi «per la sua opera complessiva». Mario Luzi, scrittore, saggista, traduttore, ha dedicato gran parte dei suoi studi alla letteratura francese, del quale è docente emerito presso l'ateneo fiorentino. Ha scritto saggi su Mallarmé, ha tradotto autori francesi ed è molto amato in Francia per la sua opera poetica. Nato a Firenze 83 anni fa, Luzi esordì nel 1936 con la raccolta di versi «La barca» considerato un testo di riferimento dell'ermetismo fiorentino. La sua produzione è stata intensa e non ha mai subito interruzioni significative, da «Avvento notturno» a «Orrore del vero», ha tracciato una riflessione poetica sulla contraddizione individuo-cosmo, tempo eternità.



Il teatro di Epidauro edificato dall'architetto Polykleitos e sotto un busto di Aristofane

## L'Italia vista da Aristofane

Atene, V secolo a.c.: è lo sfondo delle «Nuvole», esilarante e profetica commedia di Aristofane. Protagonista è Socrate, presentato come sofista. E un catalogo di situazioni che sembra ricavato da un'analisi della società contemporanea, dall'Italia di oggi: consumismo, trasformismo, relativismo etico, nichilismo. Ne abbiamo parlato con Dario Del Como, docente di Letteratura greca all'Università di Milano, che ha curato l'edizione Valla-Mondadori del testo.

**BRUNO CAVAGNOLA**  
cia nel passato, non si intravede allora alcuna soluzione.

Di lì a pochi anni Aristofane vedrà una soluzione nella pace tra Atene e Sparta. Ma nel momento in cui scrive le *Nuvole* siamo in una situazione che non è né di guerra né di pace, ma di tregua continuamente violata. È una situazione ambigua, che riflette l'ambivalenza di una collettività che non sa decidersi tra passato e futuro, tra nostalgia e progetto. Le nuvole in senso fisico sono un'immagine metaforica di questa atmosfera di instabilità e trasformismo che avvolge la comunità; le nuvole, così passeggero e mutevole per le forme più disparate che possono assumere, sono l'elemento trasformistico per eccellenza, e rappresentano la chiave simbolica per leggere la commedia di Aristofane e, forse, anche la nostra realtà odierna.

**Ci potrebbe essere oggi un Aristofane a sferzare gli italiani mettendone in mostra tutti i vizi nazionali?**

Ma se avessimo un Aristofane siamo sicuri che troverebbe un pubblico adatto? Un pubblico capace di ride-re sopra se stesso? Ho qualche dubbio. Mi pare che manchi l'attitudine mentale-culturale adatta, da parte di un ipotetico pubblico moderno di

Aristofane, la capacità o disponibilità a ricevere un messaggio che ha al tempo stesso un fondamento culturale e morale. O si hanno gli spettacoli della tv, o si ha Aristofane. Non si possono avere tutti e due le cose insieme. Il pubblico d'Italia non sembra avere davanti a sé una prospettiva positiva, né mostra il desiderio di cercarla. Vive nell'appagamento, nella convinzione, diffusa da chi ne aveva l'interesse, che viviamo nel migliore dei mondi possibili. Gli manca oggi il senso, la necessità di un'utopia.

**Un altro tema centrale delle «Nuvole» è quello del potere della parola. Strepsiade vuole imparare «gli inganni della parola» per far vincere le sue cause ingiuste.**

Nelle *Nuvole* le parole risultano un elemento di disgregazione, di mistificazione della mancanza di idee. Socrate stesso appare come un parolaio, che non ha un pensiero dietro di sé; ma anche il *Discorso Forte*, quello che incarna i valori della tradizione, ha da offrire

## E Socrate divenne maestro di inganni e pensiero debole

Le «Nuvole» furono rappresentate in Atene alle Feste delle Grandi Dionisie del 423 a.C. e subirono un clamoroso insuccesso ottenendo soltanto il terzo (e ultimo) posto. Vediamone brevemente la trama. Un vecchio, tale Strepsiade, oppresso dai debiti del figlio Fidippide che sperpera soldi allevando cavalli, lo prega di andare alla scuola di Socrate per apprendere il Discorso Debole. In altre parole: come poter sconfiggere in tribunale i creditori, utilizzando argomenti ingiusti. Poiché il ragazzo non vuole, decide di andare lui stesso a imparare. Nella scuola i discepoli sono seduti in cerchio, sudici, e Socrate appare sospeso in una cesta e intento ad osservare i fenomeni celesti: gli dei in cui crede sono Aere, Etere e le Nuvole che entrano in scena in forma di coro. Ma il vecchio viene cacciato dal Pensatoio per la sua ignoranza, trascina quindi a forza il figlio e lo affida a Socrate. Costui fa venire per lui in scena il Discorso Ingiusto e quello Giusto: l'Ingiusto contende con il Discorso Giusto, vince, conquista il figlio e lo ammaestra. Quando è istruito per bene, il padre lo riprende con sé, maltratta i creditori, e fa festa insieme a lui, convinto di aver sistemato ogni cosa. Invece, a causa di un contrasto durante il banchetto, il figlio lo picchia e gli dimostra anche come sia giusto che i padri vengano a loro volta pestati dai figli. Infuriato per le percosse del figlio, il vecchio abbatte e incendia il Pensatoio dei socratici.

re al giovane Fidippide solo della retorica, e alla fine cede e passa nel campo del suo avversario, il *Discorso Debole*. È questo l'aspetto anomalo delle *Nuvole*, la mancanza di un progetto per modificare il

futuro; qui, come momento centrale, c'è invece rimpianto del passato e appagamento del presente, non esiste alcuna intenzione rivolta al futuro. È questa anomalia che avvicina le *Nuvole* ai nostri tempi

rispetto alle altre commedie. Una commedia che ci rinvia un'immagine negativa dell'intellettuale...

Certo, in tutte le società del mondo, e anche in quella greca e latina, è sempre presente la minaccia di emarginazione dell'intellettuale, sebbene l'intellettuale sia sempre stato in grado di svolgere una funzione propositiva anche nei momenti più neri. Il problema di oggi è che l'intellettuale si fa sentire anche troppo, ma in sedi che non sono le sue e la sua parola spesso si sovrappone alla convinzione, la retorica la vince sulla persuasione.

Più difficile, rispetto ai tempi di Aristofane, individuare l'«agorà» moderna, la piazza buona per l'intellettuale. È più facile dire dove non c'è agorà: i mass-media; per il resto tutte le piazze sono buone, purché nell'intellettuale e nell'ascoltatore vi sia la consapevolezza di non andare ad uno spettacolo, ma in un luogo di pensiero. Il problema, per l'intellettuale, è sempre la presenza o l'assenza di pensiero e di convinzione. Ma il rischio è soprattutto il narcisismo: l'abuso della parola «io» è una delle iatture del nostro tempo. E purtroppo ci mancano gli sberleffi di un Aristofane per arrestare l'epidemia.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Torna Salinger...

mi, risultano non essere proprio il sale della terra. Purtroppo qui come nel resto di questo pianeta commovente l'imitazione è un dovere e il prestigio l'ambizione maggiore». Il critico letterario Ron Rosenbaum ha scritto in un saggio su «The catcher in the rye» pubblicato dal New York Observer, che il fascino principale di «Hapworth» consiste nel fatto che si viene catturati dalla speranza di trovare la chiave del silenzio di Salinger. Così tenacemente lo scrittore difende la sua privacy e le sue opere, che qualche mese fa ha costretto l'organizzatore di un fan club sull'Internet a chiudere la pagina minacciandolo di denunciare per violazione delle leggi sul copyright. Qualche anno fa uscì una sua biografia di Ian Hamilton: Salinger lo ha denunciato perché nel libro Hamilton ha incluso delle lettere di cui era fortunatamente venuto in possesso, senza chiedergli il permesso. E con tanta tenacia lo persegue che il caso sarà esaminato dalla Corte Suprema.

Volontariamente Salinger, questo è ormai chiaro, non fornirà mai quella chiave. Ed è chiaro che qualsiasi sia il motivo che lo ha spinto a pubblicare questo nuovo libro, non uscirà dall'isolamento. Ha in casa un telefono, si dice, che non riceve.

Lo ha installato quando nel '92 quando la sua casa prese fuoco e la giovane moglie Cullen dovette percorrere chilometri in macchina prima di arrivare ad una cabina e chiamare i pompieri.

Lo stesso percorso con cui la notizia è arrivata sui giornali è indicativo. L'editore, il professore di inglese della George Mason University Roger Lathbury, unico proprietario della piccolissima Orchises Press, non ha neanche parlato con Salinger ma solo con la sua agente, Phyllis Westberg. Non manderà copie del libro ai giornali e alle riviste per la recensione, non prenderà alcuna iniziativa per pubblicarlo. «Spero che non venga recensito affatto - dice - ma se i critici vorranno scriverne, se lo dovranno comprare». La maggior parte delle vendite della Orchises avvengono su catalogo: «La mia esperienza è che i libri vengono spinti contro il lettore per ragioni sbagliate; la mentalità del marketing non ha nulla a che fare con l'esperienza letteraria. Voglio che la gente legga questo libro naturalmente ma non intendo forzare nessuno».

Lathbury voleva tenere la notizia segreta il più a lungo possibile ma un appassionato di Salinger ha visto il titolo nel listino di prossima pubblicazione in un sito poco frequentato di Internet, Amazon.com. Lo ha detto alla sorella, reporter del Washington Business Journal che lo ha scritto in un breve articolo, passato inosservato, a novembre. Phyllis Westberg, l'unica ad avere dei contatti con Salinger, si limita a confermare la pubblicazione e non risponde ad altre domande. Su desiderio dello scrittore ha distrutto tutte le lettere che si sono scambiate; quelle dei fan di Salinger, che arrivano ancora numerosissime, le butta via senza neanche aprirle.

[Nanni Riccobono]

## IL CASO. Era già nota la poesia di Pascoli «scoperta» da una studiosa

## Filastrocche inedite, ma non troppo

È di ieri la notizia, diffusa da un'agenzia, del ritrovamento di una filastrocca dal titolo *Maggio* - inedita, si dice - di Pascoli e che il poeta avrebbe dettato alla nipotina Lulù il 6 giugno del 1909. La scoperta, precisava la studiosa responsabile del rinvenimento, «è eccezionale, perché è la prima e unica filastrocca» di Pascoli. E aggiungeva che nessuno si era mai accorto fino ad oggi dell'esistenza di quel testo. E invece non è così.

**CARMINE DE LUCA**

■ La considerazione che di norma si ha delle filastrocche infantili è veramente scarsa. Tanto che ai danni di questi testi letterari sono di fatto consentite inesattezze e gaffe più o meno intenzionali. Può capitare così che qualcuno pubblichi un'antologia di filastrocche d'autore (di Lina Schwarz, per esempio) gabbellando all'ignaro lettore come frutto del proprio presunto estro. Oppure può accadere che una filastrocca nota, studiata, analizzata, più volte pubblicata, venga ritenuta inedita.

Come nel caso di quella «inedita» di Pascoli, intitolata *Maggio* e dettata dal poeta alla sua nipotina il 6 giugno del 1909. Sarà pure accaduto che proprio quel giorno Pascoli abbia voluto far dono alla bambina dei suoi versi cantilenanti. Ma ciò non è prova della data di composizione di *Maggio*. Né è vero che non se ne avesse notizia e che sia l'unica sua filastrocca.

Intanto, la filastrocca che esordisce: «Ha visto una primula: è poco./ Vuol nel prato le pratinole./ È

poco: vuol nel bosco il croco/ È poco: vuole le viole;/ le bocche di leone vuole/ e le stelline dell'odore» e che continua per altri venti versi, copiosamente intrisi di onomatopee e sequenze allitterative, chiunque può leggerla, sotto il titolo *A maggio non gli basta un fiore*, nel quarto volume, alle pagine 1801-2, della raccolta di poesie di Pascoli (Oscar Mondadori). Alla pagina precedente l'attento lettore può scorrere i versi di un'altra filastrocca, *Parlano i passerii*, e una nota a piè di pagina avverte che le due poesie «anno parte della "nuvola infernale" *Pin* (Giuseppe) finita, dopo interruzioni, nel 1908 e in tale anno stampata nel *Giornale della domenica*. Sul periodico per ragazzi, fondato nel 1906 da Vamba (Luigi Bertelli), autore tra l'altro di *Ciondolino* e del *Giornale di Gian Burrasca*, Giovanni Pascoli pubblicò due poemetti in prosa e versi, il primo, *La Cunella* nel 1906, in cui sono inserite cinque ninne-nanne (una celebre:

«Dolce sonno vieni a cavallo!»), e l'altro, *Pin*, nel 1908, in cui sono presenti le due filastrocche.

Neppure deve apparire una novità l'interesse di Pascoli per la poesia infantile. È noto che egli, quasi a voler verificare i principi della sua poetica del Fanciullino, tradusse versi per l'infanzia di Victor Hugo (parecchie generazioni di ragazzi hanno studiato sui libri di lettura la favola in versi del «Rospo», la storia del misero orfanello «Pierino», le vicende di «Amerighetto») e di altri poeti stranieri. Addirittura, era nei progetti di Pascoli un libro di poesie «uccellino» o «fanciullino», come le chiamava, destinato all'infanzia. Lo vagheggiò per diverso tempo, ne parlò in più occasioni ai figli dei suoi amici. Ma l'opera non vide mai la luce. Fu la sorella Maria nel 1912, subito dopo la morte del poeta, a mettere insieme prose e poesie del fratello e a pubblicare un volume, *Limpido rivo*, dedicato «ai figli giovinetti d'Italia».

## IL DIBATTITO

## Destra contro Bicamerale in nome del «populismo» Un convegno a Roma

■ «Solo una mobilitazione totale potrà salvare la nazione». È l'appello con cui Giovanni Alemanno, esponente di An, ha lanciato ieri il convegno della Rivista «Area» da oggi a domenica a Roma, al San Michele di Roma. Titolo «Chi ha paura del populismo? Convegno culturale aperto. Non scervo di valenza politica: mettere in questione la Bicamerale all'insegna della Costituente e dell'ideologia «populista». Ci saranno, Rocco Buttiglione, Irene Pivetti, Gianni Baget Bozzo, Lucio Colletti, Furio Colombo, Antonio Marzano, Francesco D'Onofrio, Antonio Baldassarre, Leopoldo Elia, Marco Taradash. Presenti anche Gavino Angius, Alfredo Reichlin, e il direttore de *l'Unità* Giuseppe Caldarola. Attesi anche Cossiga e Segni. Sempre oggi alle 12, dibattito sulla «piazza televisiva», con Costanzo, Lerner, Storace, Annunziata Vespa

e Vigorelli. Dunque «populismo» a tutto gas. Come legittimazione fondante della politica, all'insegna di un ritorno «alle fonti della sovranità», «parola magica di ogni autentica democrazia», come dichiara sempre Alemanno, esponente della «destra sociale» in An. La novità? Questa: far interagire le attuali tendenze presidenzialiste, plebiscitarie e referendarie, con la consolidata tradizione della «rivoluzione conservatrice», mirante a svuotare l'universo delle «regole» liberaldemocratiche sotto la spinta dell'«azione diretta», di massa e popolare. Come è noto fu anche in virtù di certe tendenze che i totalitarismi decretarono la fine del mondo liberale, con i connesi meccanismi della rappresentanza. E proprio in nome di una «vera democrazia», più autentica. Magari sociale, e naturalmente «nazionale».



SABATO 18 GENNAIO 1997

## UN'IDEA PER IL 2000

### Solo l'estetica ci salverà dallo squallore

**GIANLUIGI COLALUCCI**  
 Il MITICO «duemila», entità temporale astratta, sacra ai film di fantascienza, è ormai un traguardo a portata di mano che ci spinge a scrutare il futuro attraverso la fantasia, ma che ci induce anche a guardare indietro e a riflettere su tutti quei valori con i quali l'uomo ha costruito la sua storia e ha formato la sua coscienza. Tra questi valori io vedo senza dubbio il valore della «estetica». L'estetica secondo i significati che a questo concetto hanno dato le civiltà antiche e moderne; da quelle occidentali a quelle orientali, e a quelle del mondo islamico.

Un valore da salvare non soltanto come disciplina filosofica, come filosofia dell'arte, o come «teoria del bello e dell'arte», secondo la definizione che ne dette Baumgarten alla metà del settecento, ma piuttosto come educazione delle coscienze al gusto della forma, al fine di alzare una barriera contro lo squallore che serpeggia sottilmente.

Le pitture rupestri, antiche di ventimila anni, testimoniano la suggestione che sempre forma e colore hanno avuto sull'uomo. Suggestione infinita sfociata in quell'atto misterioso che definiamo arte. Ed è proprio per mezzo dell'arte, di volta in volta caricata di significati diversi, che sono stati espressi grandi valori spirituali e sociali.

Cosa sarebbe stato l'uomo senza la possibilità di esprimere concretamente, attraverso la forma, le sue gioie, i suoi dolori, le sue angosce, le sue sconfitte, i suoi trionfi, la sua fede?

Proviamo ad immaginare un mondo senza pittura, senza scultura, senza architettura, senza musica, senza poesie, senza danza, senza teatro e letteratura; un mondo costellato di città fatte soltanto di grandi case a forma di cilindro o di parallelepipedo, di capannoni industriali, di strade senza alberi, di natura senza verde; un mondo popolato di gente che vive in case senza colori, senza quadri alle pareti; di gente che non ascolta la musica che non va al cinema, a teatro, che non legge...Basta, fermiamoci! Mi accorgo che la fantasia sta per collimare con la realtà. Non sembra infatti la descrizione di una periferia di qualche nostra città?

Cultivare l'amore per l'estetica, dunque, non è futilità, non è elitarismo, non è vuota ricercatezza, come qualcuno è portato a pensare; è invece un antidoto contro il degrado della vita quotidiana. Gli ignoti pittori di vagoni della metropolitana e dei muri di cemento sono persone che, con linguaggio colorito, tentano di reagire allo squallore di certi quartieri. Da non confondere con gli imbratti sui monumenti, che oltre a idiozia, esprimono disprezzo verso se stessi e voglia di degrado.

**V** A DA SÈ che l'attenzione all'estetica non potrà risolvere i problemi sociali o quelli economici, ma potrebbe alleggerire il peso di una vita dura, sia pure in piccola misura. Sono certo che affronteremo la giornata con animo più leggero se l'arrivo di un treno della metropolitana ci incantasse per la bellezza, se gli ambienti di un ufficio pubblico fossero accoglienti, se quelli di un ospedale ci distraessero un po' con quadri e sculture, se le piazze dei quartieri di periferia fossero in grado di riaggregare l'umanità migliore.

Il nostro paese porterà nel duemila il più vasto e il più alto patrimonio d'arte del passato.

Sicuramente porterà anche il lavoro dei grandi contemporanei: disegnatori, stilisti, architetti, artisti. Ma se non cambierà la tendenza, sarà condannato a presentarsi anche con una delle maggiori rovine del paesaggio che sia dato vedere, con città sfigurate, con cattivo gusto imperante, e quel che è peggio, con poca coscienza delle responsabilità che il patrimonio d'arte impone.

Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Il ricordo di quei bellissimi e terribili documentari televisivi di Nino Criscenti sul degrado del nostro patrimonio di storia e di arte ancora ci brucia.

Tenuti segnali positivi, però, inducono ad essere fiduciosi su un lento risveglio verso i valori dell'arte e a sperare che, superato il lungo sonno, il nostro paese possa recuperare il gusto per l'estetica e la gioia di guardarsi attorno.

La Compagnoni trionfa nel gigante di Zwiesel. A Wengen drammatico incidente nelle prove di libera

## Deborah, lezione di slalom

■ Gioia per Deborah Compagnoni, protagonista di un fantastico slalom gigante a Zwiesel, angoscia per il francese Adrien Duillard, vittima di un drammatico incidente nelle prove della libera di Wengen. La giornata dello sci si è divisa ieri tra queste due contrastanti emozioni. L'atleta francese non è in pericolo di vita, ma ha subito fratture gravissime e una forte commozione cerebrale in una tremenda caduta alla fine della pista di libera di Wengen, nello stesso punto dove cinque anni fa perse la vita l'austrico Gemot Reinstadler. Duillard è caduto malamente allo schuss finale battendo la testa e finendo sulla rete di protezione. Immediatamente soccorso, le sue condizioni sono apparse in un primo momento disperate: l'atleta aveva perso

Cade Duillard: gravissime fratture ma si salverà

**ISERVIZI**  
NELLO SPORT

conoscenza ed è stato tenuto in vita grazie a una tracheotomia e a un massaggio cardiaco. Poi è stato trasportato all'ospedale di Interlaken, dove ha ripreso conoscenza. Di lì è stato trasferito, sempre in elicottero, a Berna per una Tac. La gara si disputerà oggi e Ghedina è il favorito. L'incidente ha offuscato la gioia per la splendida vittoria di Deborah Compagnoni. Ieri a Zwiesel, in Germania, ha sbaragliato avversarie del calibro della Wiberger e della Wachter e ha confermato che in gigante, quando è in forma, è praticamente imbattibile. La vittoria di Deborah, forse la più nitida di quelle ottenute quest'anno, è stata il risultato di una gara perfetta, una vera lezione di sci impartita a pur colaudatissime avversarie.

Un libro e un film del regista

### «Turnaround» Milos Forman si racconta

Mentre al Filmfest è atteso *The People vs. Larry Flint* il nuovo film di Milos Forman, il regista ceco ha deciso di raccontare tutta la sua vita in un libro autobiografico, *Turnaround. A memoir*, scritto con Jan Novak.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 5

Parla Dario Del Corno

### Tutte le profezie di Aristofane sull'era moderna

Trasformismo, consumismo, pensiero debole. Sono i temi al centro delle «Nuvoles», celebre commedia di Aristofane, che ai suoi tempi non ebbe successo. Parla il grecista Dario Del Corno che ne ha curato una nuovissima edizione.

BRUNO CAVAGNOLA

A PAGINA 2

Italia, mercato in flessione

### Si vendono meno dischi sempre più cari

In Italia si vende sempre meno musica. Anche se le case discografiche guadagnano di più. Nel '96, cd e cassette hanno venduto meno 2,8% rispetto al '95. Il valore delle vendite, con l'aumento dei prezzi, è salito però a più 2,5%.

ALBA SOLARO

A PAGINA 5



## Dopo 30 anni torna Salinger

**NANNI RICCOBONO**

**L**A NOTIZIA è lì, con un titolo piccolo, una sola colonna, nell'affollata prima pagina dell'inserto «Style» del Washington Post. Tra poco più di un mese, agli inizi di marzo, nelle librerie americane approderà «Hapworth 16, 1924», un lungo racconto, 20mila parole, di Jerome David Salinger.

Erano 34 anni che gli appassionati lettori di Salinger si aggrappavano fino a consumarli agli unici quattro libri pubblicati dal leggendario scrittore americano dal 1951 al 1963. Nessuno sperava più di poter prendere tra le mani un suo nuovo romanzo. E molti si abbandonavano alla fantasia che forse alla sua morte sarebbero usciti dai cassetti gli inediti tanto sognati. Il più celebre libro di Salinger, «The catcher in the rye», in italiano «Il gio-

vane Holden», sezionato e analizzato al di là del normale esercizio di critica di un testo, ha avuto un successo travolgente quando è stato pubblicato nel '51. Il suo culto è rimasto invariato per le giovani generazioni degli anni Sessanta e Settanta. E ispira ancora, per la verità, al coraggio della rottura sociale, della ribellione al proprio destino di essere umano, omogeneamente vacuo e superficiale in un mondo incomprensibilmente stupido e al tempo stesso sublime.

Il nuovo libro di Salinger non è nuovo affatto. È stato pubblicato dalla rivista «New Yorker» nel '64. Occupava l'intero numero, da pagina 32 a pagina 113. Dopodiché Salinger ne impedì ogni ristampa. Si inserisce nella saga della famiglia Glass, protagonista dei tre libri suc-

cessivi: «Nove racconti», «Franny and Zooey» e «Alzate l'architrave carpentieri». È la lunga lettera di Seymour Glass, bambino di sette anni, alla sua famiglia. Seymour è quello stesso fratello Glass che si suicida nel racconto «Un giorno ideale per i pesci banana», storia di un estraniamento così intenso da rendere la lettura quasi dolorosa. È lo stesso estraniamento di Salinger, che si è isolato dal mondo e dalla letteratura Cornish, un villaggio in una remota zona montuosa del New Hampshire subito dopo la pubblicazione di «Hapworth»? Capiremo di più il suicidio di Seymour e quello creativo del suo autore?

Lo stile della storia, dicono i fortunati che l'hanno letta sul New Yorker (o nell'edizione pirata del '74, che alcuni commercianti di ra-

SEGUE A PAGINA 2

**È in edicola il numero di Gennaio**  
 La rivista mensile per chi ama il cinema

Planet Italia: obiettivo sui registi

**WOODY ALLEN**  
**MEG RYAN**  
**ANTHONY QUINN**  
**CHARLIE CHAPLIN**  
**PUPI AVATI**  
**PHILIPPE LEROY**  
**SILVIO ORLANDO...**

**Un film lungo centotrenta pagine!**

PANTHEON  
 Diretta da ENRICO CASTIGLIONE

**LO SCONTRO SULLE QUOTE**



MILANO. «Va bene. Non abbiamo problemi a dimostrare la nostra buona volontà. Togliamo i blocchi dall'aeroporto». A un giorno dall'inizio della protesta degli allevatori lombardi per la questione delle quote latte e delle relative supermulte la svolta è giunta dopo un'ora di colloqui con il Prefetto Roberto Sorge che s'è proposto da mediatore nei confronti del governo. E oggi, forse, si aprirà il dialogo. Il sottosegretario all'Agricoltura Roberto Borroni ha ricevuto dal governo l'incarico di trattare. Borroni, a Nogara nel Veronese, dove si trova per un convegno, riceverà una delegazione di allevatori per iniziare la trattativa.

**Linate bloccato**  
Ieri, Milano, ha vissuto la seconda giornata di protesta degli allevatori che bloccano con i loro trattori la strada che porta all'aeroporto Forlanini. E per tutto il giorno hanno impedito l'accesso allo scalo alle auto e ai mezzi pubblici provenienti da Milano. Come giovedì il blocco ha provocato code nell'interland milanese. E anche ieri un serpente d'auto di un paio di chilometri si è formato davanti all'aeroporto. I passeggeri hanno dovuto percorrere a piedi il lungo viale che porta al Forlanini. I manifestanti si sono svegliati sotto la brina che ricopriva le cabine dei trattori. Alcuni - ma gli organizzatori ci tengono a sottolineare che si è trattato di un'esigua minoranza - hanno abbandonato il blocco per tornare alle loro stalle. «Sia ben chiaro, scrivilo - dice un agricoltore bresciano mentre saluta i colleghi rivolgendosi per un attimo al cronista - me ne vado da qui solo perché mio fratello non ce la fa a stare dietro alle bestie da solo. Ma se c'è bisogno torno qui subito, e mi porto dietro pure le mucche». In compenso sono arrivati i rinforzi. Sia da Mantova ma anche dal Piemonte, dall'Emilia e dal Veneto. I primi a raggiungere i colleghi lombardi sono stati gli allevatori di Padova e Vicenza, reduci tra l'altro della manifestazione di ieri nelle loro città. E poi dalle province dell'Emilia e di quelle piemontesi. In mattinata, tra il continuo trillare dei telefoni cellulari di colleghi e parenti che chiedevano informazioni, gli allevatori hanno trovato il tempo di reperire un sacerdote.

**L'omaggio a S. Antonio**  
Non potevano certo mancare di rendere omaggio a Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e dei contadini, che si celebra proprio il 17 gennaio. Il parroco di Segrate - sul cui territorio sta avvenendo la manifestazione - raccolti calice e ostie, in un attimo s'è ritrovato dietro l'altare messo su grazie a un tavolino da campo in mezzo ai trattori in sosta. Poi, archiviato il momento dedicato all'anima, gli allevatori sono tornati a pensare a questioni ben più terrene. A mezzogiorno conferenza stampa per dire «non

**La Ue: lo Stato non può pagare le sanzioni per i produttori**

Lo Stato italiano, al pari degli altri paesi dell'Ue «non può sostituirsi agli allevatori nel pagamento delle multe fissate dalla Comunità in caso di superamento delle quote di produzione di latte loro assegnate». Lo ha detto Gerry Kiehl, portavoce del commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler, commentando ieri a Bruxelles la protesta dei produttori di latte italiani, a due settimane dalla scadenza del pagamento delle multe per i surplus prodotti nella campagna 1995-1996. Per il portavoce, «le multe sono state introdotte con un fine dissuasivo nei confronti della produzione e quel fine verrebbe meno se i governi potessero sostituirsi agli allevatori. Se lo facessero, si troverebbero in situazione di infrazione davanti alla Corte di giustizia europea».

# Latte, la guerra continua

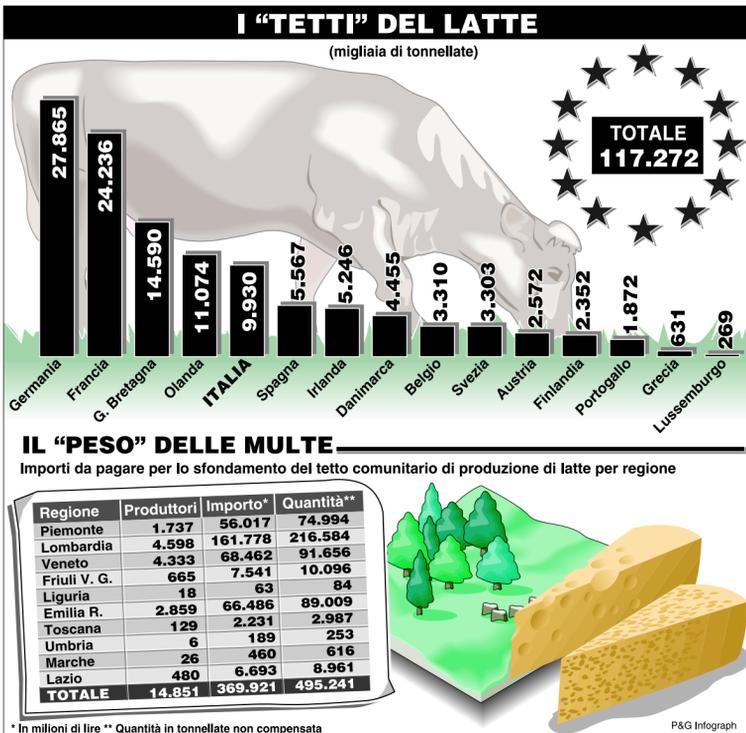
## L'aeroporto di Linate isolato tutto il giorno

«Siamo brave persone e non abbiamo difficoltà a dimostrare la nostra buona volontà». Gli allevatori che giovedì hanno bloccato coi loro trattori Milano, hanno accolto l'invito del prefetto a liberare la via che collega lo scalo alla città. Ieri i passeggeri aerei sono stati costretti a percorrere a piedi un paio di chilometri con le valigie al traino. E un terzo di loro ha perso l'aereo. Domani la Lega manifesterà in città a sostegno degli allevatori.

**FRANCESCO SARTIRANA**  
ci spostiamo se non si presenta un interlocutore del governo autorevole e tecnicamente preparato.

**370 miliardi di multe**

Le multe (un totale di 370 miliardi che andrebbero pagate entro fine mese, ndr) non le paghiamo semplicemente perché nessuno di noi ha splanonato le quote comunitarie. A detta di Giovanni Robusti, ex senatore leghista e presidente del centro studi agricolo di Crema che funge da riferimento ai comitati spontanei di allevatori, è tecnicamente impossibile che lo scorso anno in Italia si siano prodotti 102 milioni di quintali di latte, tre in più del limite comunitario. La spiegazione del perché è saltato fuori questo dato va ricercata in un complicatissimo intreccio tra la rivalutazione della lira sul marco dell'ultimo anno e le



**IL CASO**

**«La Lega con chi sta?» È rissa tra Formentini e Formigoni**

MILANO. In un saettar di repliche e contropliche il duello del latte tra il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, nonché numero due della Cdu di Buttigione, e il sindaco Marco Formentini fedelissimo di Umberto Bossi a Palazzo Marino, è proseguito tra stizzite di stizza per tutto il giorno. Bianco tenzone, che per verità di cronaca, era stato aperto con virile assalto da Formigoni a rintuzzare una proposta avvelenata di Formentini medesimo. Della serie: perché non spostare la sede della Regione fuori città? Ed ecco per l'appunto la piccattissima replica del diretto interessato: «È vergognoso che Bossi abbia cercato di strumentalizzare la protesta, quando il primo no all'ingresso degli agricoltori a Milano è arrivato dal Comune che è governato da un sindaco e da una Giunta della Lega».

**Botta e risposta**  
La risposta è arrivata a strettissimo giro di pubblica dichiarazione. Ma, giusto per rafforzare la sdegnata protesta, nel frattempo l'intero gruppo consiliare della Lega Nord, «simbolicamente», occupava l'aula dell'assemblea («Per solidarietà nei confronti degli allevatori»). Dove, per il piacere dei fotografi, si sono seduti, appoggiando un bicchiere di latte, nei posti riservati alla Giunta. Mentre, sugli schermi più alti destinati alla presidenza del Consiglio, hanno appeso una bandiera bianca e verde con il sole celtico della mitica Padania bossiana.

Già, ma anche Formentini affilava la lama. «Il mio è stato un intervento responsabile, e adesso non ho nessuna ragione di fare commenti sulle dichiarazioni irresponsabili del presidente Formigoni, dichiarazioni che non portano a nulla di costruttivo. Fine? No, ovvio, era semplicemente la premessa per imbastire una robusta difesa. «Voglio solo ricordare al presidente della Regione che al Comune è stato solo chiesto un parere tecnico sulla manifestazione, e cioè sui problemi per la viabilità, e non il permesso di entrare o meno a Milano».

Accertato che i trattori avrebbero decisamente appesantito la circolazione meneghina, la precisazione del primo cittadino ha ulteriormente innervosito il duellante bianco del Pirellone. Le dichiarazioni del sindaco? «Inaccettabili. L'ennesima dimostrazione del degrado a cui è giunta l'amministrazione che governa Palazzo Marino». Anzi, un tentativo di evitare il cicchetto del gran capo padano. E così tutte le accuse sono riconfermate. «Con simili dichiarazioni il sindaco scatena l'ennesimo conflitto istituzionale e anche in questa occasione del tutto gratuito e ingiustificato, tanto più che il primo e il più duro nell'opporci alla manifestazione è stato proprio il Comune di Milano. La Regione, per bocca del suo presidente, si era subito detta disponibile ad incontrare in manifestazioni e per tutta la giornata lo stesso Formigoni ha svolto un'opera di mediazione, andando ad incontrare i manifestanti. Cosa che il Comune non ha assolutamente fatto».

**Regione occupata**  
Finale stile rasoio nell'anno delle elezioni amministrative: «Perdere un governo di basso profilo come quello di Palazzo Marino sarebbe meglio per Milano». E naturalmente, ai consiglieri del Carroccio che nel frattempo gli continuavano l'occupazione in casa, il consiglio era di coerente polemica: «Farebbero bene a andarci a occupare Palazzo Marino e a chiedere le dimissioni del sindaco». Ma, si sa, quando si perdono le stalle, anche un fionetto si può impugnare come il volante di un trattore: «Pur avendo brindato con il latte le dichiarazioni dei leghisti sembrano invece uscite dalla bocca di un ubriaco».

**«Disobbedienza fiscale al via» A Lodi e Milano parte la protesta**

**Disobbedienza fiscale contro le quote latte. Questa è la decisione della Coldiretti di Milano e Lodi. «La Federazione dei Coldiretti, considerato che il consiglio dei ministri non ha preso alcuna delle decisioni attese dai produttori, ha invitato tutte le cooperative dei produttori di latte e le industrie lattiero-casearie a non versare le multe per il superamento delle quote entro il termine fissato del 31 gennaio».** «Faremo così mancare alle casse dello Stato - sostengono alla Coldiretti - i 1370 miliardi che il governo pretende dai produttori. La disobbedienza fiscale potrà essere revocata solo di fronte ad un provvedimento del governo che rinvii il termine del 31 gennaio e disponga la responsabilità dello Stato nel pagare le multe». La Coldiretti precisa anche che «declina ogni responsabilità sulle eventuali prossime iniziative» di protesta dei produttori, qualora queste decisioni non fossero immediatamente prese dal governo.



**L'INTERVISTA**

Parla Aldo Bettinelli, il leader e coordinatore della protesta

**«Sarà lotta dura, come a Parigi»**

MILANO. «Hanno gestito le quote latte come un sistema di potere e di favori. Ma gli allevatori adesso non ne possono più. Il blocco verrà tolto solo quando arriveranno garanzie chiare e comprensive. Faremo come a Parigi». Aldo Bettinelli, il leader degli allevatori scesi in strada per protestare contro la ripartizione delle quote comunitarie di produzione del latte, lo ripete ormai da due giorni. Quarantasette anni, fino al 1995 consigliere regionale per la Lega Nord in Lombardia, Bettinelli rifiuta categoricamente che il suo movimento venga targato politicamente.

**Ma i rapporti con la Lega esistono o no?**  
Guarda, stamattina mi ha telefonato Umberto Bossi dicendomi che domenica faranno una manifestazione in favore degli allevatori. Lui stesso mi ha detto che non intende però mettere il cappello sulla nostra protesta e che sfileranno da un'altra parte della città. Il blocco stradale è stato organizzato e viene condotto unicamente dai comitati sorti spontaneamente in ogni provincia.

**A che condizioni accetterete di sospendere la protesta?**  
Chiediamo un interlocutore tecnico, preparato sui problemi degli allevatori, che rappresenti il Governo per discutere sulle multe, che non vanno pagate perché è tutto da vedere se è stato splanonato il tetto comunitario, ma anche sulla gestione complessiva nel nostro Paese delle quote stabilite dalla Comunità europea.

**Il consiglio dei ministri ha formulato una proposta per risolvere la questione multe. Cosa ne dite?**  
C'è sembrata una presa in giro. Non sono io a dirlo, sono gli stessi allevatori che temono che chiedendo mutui per pagare la multa vuol dire dare le stalle alle banche.  
**Allora quali misure pretendete?**  
Gli allevatori hanno avanzato quattro semplici proposte. Innanzitutto che vengano tirati fuori i dati, quelli veri intendo, sulla produzione di latte italiana. Da noi ci sono 4 istituti ed enti che danno i numeri. Ma li danno veramente. Non sono mai concordi



tra di loro e sostengono cifre tecnicamente impossibili da raggiungere con l'attuale numero di animali esistenti nel nostro Paese. Chiediamo inoltre che lo stato italiano impari ad applicare i regolamenti e le direttive comunitarie. Chissà perché negli altri paesi europei il meccanismo delle quote funziona e da noi no.  
**Già perché? Provi a spiegarlo.**

**I manifestanti improvvisano un falò per scaldarsi sulla statale Paulese. In alto una fila di trattori blocca una delle strade di accesso a Padova**  
Ferraro/Ansa

In Italia le quote sono state da sempre impiegate come sistema di potere e di favori. Ad esempio come nel caso delle cosiddette «quote di carta», vale a dire quote per produrre certi quantitativi di latte che vengono assegnate, ma non sono impiegate. Dietro le quali insomma non ci sono vere aziende agricole, ma chissà chi. E poi non s'è mai visto un ufficio che spende 130 miliardi per informatizzarsi e che commette errori materiali contabili nel 20% dei casi.  
**A chi si riferisce?**  
All'Aima, l'azienda per gli interventi nei mercati agricoli del ministero dell'Agricoltura. Lo stesso che gestisce le quote e che tra l'altro s'è accorto, ma solo dopo le nostre proteste, di aver anche sbagliato nel calcolo delle multe relative allo scorso anno. Da 421 miliardi che, secondo loro, gli allevatori dovevano sì e passati a 370. Hai mai visto un computer che sbaglia? Vai all'Aima.  
**Torniamo alle proposte degli agricoltori. Ne mancano due.**  
Sì. Come terzo punto proponiamo

che i circa 110 mila allevatori italiani possano mungere secondo le proprie potenzialità, vale a dire quanto hanno prodotto durante la stagione 1995-96, senza altre multe. Non va dimenticato che importiamo dall'estero un grande quantitativo di latte, quasi la metà del nostro fabbisogno. Infine non ci piace l'attuale sistema tipo «sostituto d'imposta» per la riscossione delle multe. Oggi un allevatore che splanona rispetto alle sue quote non si vede pagare il latte che ha prodotto e consegnato all'industria lattiera. E dovrebbe essere quest'ultima a versare alla Comunità l'equivalente della multa più una penale sempre in capo all'allevatore.  
**Parliamo invece delle organizzazioni sindacali degli agricoltori. Non mi pare che siano ben viste dagli allevatori.**  
È ovvio. Hanno i loro rappresentanti nel cda dell'Aima e non possono spuntare nel piatto in cui mangiano. Ma i comitati spontanei non vogliono fare un altro sindacato, possono stare tranquilli. □ F.S.

### Collaboratore di Zhirinovskij ucciso da bomba nella capitale

Un imprenditore è morto e due sue guardie del corpo sono rimaste ferite in una potente esplosione avvenuta ieri a Mosca. Lo ha riferito l'agenzia di stampa russa «Interfax» precisando che l'uomo stava entrando nel suo ufficio quando l'ordigno è stato fatto esplodere per mezzo di un telecomando a distanza. Il trentacinquenne era direttore generale della società russa «Roskontraktpostavka» e, secondo quanto riferito dalla polizia - che ha rinvenuto addosso alla vittima un documento di identificazione - era un collaboratore del leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij, ma non c'è alcuna matrice politica dietro l'attentato. La polizia ha aggiunto che la bomba, esplosa intorno alle 11,20 ora locale con una potenza equivalente a 500 grammi di Tnt, ha mandato in frantumi le finestre degli edifici circostanti. Martedì scorso, l'amministratore delegato della banca commerciale russa «Kutuzovskij» era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco vicino alla sua abitazione da due uomini non identificati. Un morto che si va ad aggiungere ai molti altri caduti sotto i colpi della criminalità. Nel 1996, ben 1.500 persone sono state assassinate a Mosca, città di circa dieci milioni di abitanti.



Leader dell'opposizione serba Vuk Draskovic, Zoran Djindjic e, al centro, Vesna Pesic durante l'incontro con il ministro Dini

Claudio Onorati/Ansa

Grave l'ex vice presidente di Karadzic

## Leader di Pale tenta il suicidio

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. Ha cercato di dire basta con la vita sparandosi un colpo in testa, Nikola Koljevic, 61 anni, ex vice presidente della repubblica serba di Bosnia con in carica Radovan Karadzic. Ora è in fin di vita nell'ospedale militare di Belgrado, dove è stata tentata una operazione per salvarlo.

I conti con se stesso e le scelte degli ultimi quattro anni avevano da diversi mesi portato quest'uomo alla depressione. Universitario rispettato, considerato come uno dei migliori specialisti serbi di Shakespeare, Koljevic scelse nel '92 di stare dalla parte del duro di Pale, con grande stupore dei suoi amici, anche serbi, di Sarajevo.

Si trovava nel suo ufficio di Pale quando ha preso la pistola e se l'è puntata alla testa. Koljevic è stato ricoverato nell'ospedale di Sokolac, e le sue condizioni sono state dichiarate subito critiche. Radio Belgrado a metà giornata lo aveva dato morto.

«La mia maledizione è arrivata, l'ho pronunciata in un momento in cui su Sarajevo si abbatteva un diluvio di granate: Nikola ti maledico -

ho detto e scritto - un giorno anche tu finirai nel fiume Vrbas come tua madre. È stato crudele, è stato di cattivo gusto parlare del suicidio di tua madre, ma io non potrò mai perdonare». A parlare è Marko Vesovic, lo scrittore montenegrino che ha scelto di rimanere a Sarajevo. È il suo commento a caldo appena saputo del tentato suicidio di Nikola Koljevic, l'ideologo dei serbi di Bosnia. Vesovic e Koljevic sono stati amici per trent'anni e colleghi alla facoltà di «Lettere e Filosofia». «Durante la guerra - ha raccontato lo scrittore - dicevo spesso che bisognava arrestarlo per falsa identità, perché quello che ordinava i bombardamenti non poteva essere Nicola, il mio amico sensibile e generoso, l'umanista con il quale ho discusso di letteratura passeggiando lungo il fiume». «Per me Koljevic è stato ed è ancora il grande enigma di questa guerra, la mia ossessione - ha aggiunto - proprio lui, a me, ragazzo montenegrino, ha spiegato la storia e le tradizioni di tutti i bosniaci, serbi e musulmani e croati e dopo l'ho sentito dire che quella Bosnia non era mai esistita».

# Dini con l'opposizione serba

## «Ma l'Italia non rompe con Milosevic»

I tre leader serbi della coalizione «Insieme», Draskovic, Djindjic e Pesic hanno incassato ieri il sostegno dell'Italia alla loro protesta, al termine del mini-vertice di Roma. Il ministro degli Esteri Lamberto Dini: «La democratizzazione del regime serbo è l'obiettivo della comunità internazionale». Ma il capo della Farnesina ha chiarito che questo invito non segna una presa di distanza dell'Italia dal governo di Belgrado. Djindjic: «Noi credevamo che lo fosse».

FABIO LUPPINO

■ ROMA. Vi è con questo vertice una presa di distanza dell'Italia dal governo serbo? «Assolutamente no - risponde Dini -. Abbiamo buoni rapporti con tutti. Il nostro obiettivo in Serbia è far avanzare il processo di democratizzazione». «Per quanto riguarda noi questo invito del governo - dice Djindjic - lo abbiamo inteso come un distanziamento dell'Italia da Milosevic». Due battute nel giorno in cui il capo della Farnesina ha portato in casa sua i leader dell'opposizione serba per un chiarimento dopo la visita di Dini del 12 dicembre, quando l'opposizione lamentò che il titolare della Farnesina avesse trovato alcune richieste di Zajedno irrealistiche.

La domanda - avanzata da questo giornale nel corso della conferenza stampa con Dini, Draskovic, Djindjic e Pesic ieri mattina a Roma - è nata in seguito all'agitazione diplomatica

che ha imposto questo vertice lampo di due mezzogiornate, anticipato da un viaggio del sottosegretario Piero Fassino a Belgrado. Che c'era stato un malinteso si è capito dal supplemento di risposta di Dini: «La Serbia ha un governo che oggi è contestato sul principio di democrazia - ha detto il ministro degli Esteri - ma noi dobbiamo trattare con questo governo per risolvere la crisi».

Per il resto niente di nuovo è emerso dal vertice, se non la conferma che l'Italia è allineata sulle posizioni assunte dal documento dell'Osce (la cui indagine è partita dopo i colloqui Dini-Milosevic), e che la coalizione «Insieme» non lascerà la piazza sino a che il riconoscimento dei risultati elettorali del 17 novembre in Serbia non sia deciso senza equivoci da Slobodan Milosevic.

Era la prima volta che Djindjic, Pe-

sic e Draskovic, lasciavano Belgrado insieme, dal 19 novembre, data d'inizio della protesta. Dini ha garantito loro che l'Italia continua a seguire da vicino la situazione cercando anche di far pressione sul governo serbo. «Fin dall'inizio l'Italia ha scelto di dialogare per giungere a stabilire nuove regole in quel paese», ha detto il nostro ministro.

Una posizione che riassume l'obiettivo di tutti, a partire proprio dai partiti che hanno scelto di stare sulle strade per affermare, pur con molte confusioni anche sui principi, la democrazia: cioè, la costituzione di un tavolo che serva per la creazione di un sistema elettorale accettabile, per rendere moderno e democratico il sistema dei media, in particolare. Ma a quel tavolo si dovrà sedere Slobodan Milosevic, che, dall'apparente isolamento in cui è stato posto dalla comunità internazionale, sembra aver tratto nuova linfa per arroccarsi quando sembrava vicino alla resa.

«La nostra visita qui è simbolica - ha sostenuto Zoran Djindjic, leader del Partito democratico -. Dobbiamo dire sinceramente che non contribuirà a risolvere la crisi perché noi non siamo parte del problema, Milosevic è il problema. Non credo a cambiamenti positivi per i prossimi giorni». E allora vien da pensare che per sbloccare la situazione, oggi stagnante, serva uno sceriffo alla Richard Holbrooke, di cui la diplomazia non di-

sponde, soprattutto quella europea che non sembra andare oltre i propri limiti ampiamente dimostrati in occasione della crisi bosniaca.

«Non sono un consigliere del governo americano o di quelli europei - ha ricordato Vuk Draskovic -. Devono trovare loro il modo per premere su Milosevic perché accolga le raccomandazioni dell'Osce». L'opposizione oggi ha dato un ultimatum a Milosevic: deve sbloccare la situazione entro quattro giorni, altrimenti si sarà messo contro tutta la Serbia.

Draskovic, istrionico, ha detto che a Belgrado la protesta continuerà con scelte inedite. «Vi sorprenderemo - ha aggiunto Draskovic -. La polizia blocca le strade, ma noi siamo serbi, voleremo». Un altro assaggio di fantasia lo hanno dato ieri gli studenti sfilando con i loro animali più cari che - come hanno detto i ragazzi - hanno portato il loro sostegno al presidente Slobodan Milosevic.

Per non sfuggire al ruolo di dama nera ieri la signora Milosevic, Mira Markovic, in un articolo pubblicato sul suo quindicinale, *Duga*, ha scritto: «Se i serbi cominceranno a combattersi, sarà la loro ultima guerra», ha osservato l'influente leader della Jul. La guerra civile la scatenerebbero le proteste «armi barbare, classiche e speciali, per uno scontro armato dei serbi contro i serbi».

### Autorizzato primo divorzio nella storia dell'Irlanda

La Corte Suprema irlandese ha autorizzato ieri il primo divorzio nella storia del Paese, anche se la legislazione che regola lo scioglimento dei vincoli e i nuovi matrimoni non è ancora entrata in vigore. Del primo divorziato irlandese non è stato divulgato il nome, ma si sa che ha una malattia in fase terminale e che era separato dalla moglie da diversi anni. La donna, che dal consorte ha avuto due figlie e un figlio, non voleva divorziare, ma ha accettato la decisione del marito che ha avuto una figlia da un'altra. Per Gerry Hickey, portavoce del dipartimento di Uguaglianza e riforme legali, la sentenza ha aperto le porte ai cittadini irlandesi che vogliono divorziare legalmente. «Chi vuole prendere questa strada può farlo semplicemente presentando il suo caso in tribunale e affermando che ha urgenza», ha detto Hickey. Nel novembre del 1995, tramite referendum, fu approvato di stretta misura (50,2 per cento contro 49,8) un emendamento alla Costituzione che consente agli irlandesi di divorziare.

**INTERNET Express**  
www.rdn.it by Radio.Data.Network.IT

Da oggi, telefonando al Numero Verde è possibile collegarsi immediatamente alla rete internet da 96 città italiane. Tariffe e servizi speciali per **Studenti - Family - Professionisti - Aziende** **167-250139**

Inoltre, con sole Lire 30.000, è possibile ricevere a domicilio in tutt'Italia - mediante corriere espresso - il KIT con il software di navigazione e per la gestione della posta elettronica e un libro in omaggio. A richiesta si effettua la fornitura di modem e Pc.

Si accettano carte di credito **American Express - Visa - MasterCard - Eurocard - CartaSi.**

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 22 gennaio.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza **LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.** **IME** (Numero Verde 167-341143)

Antonio Ciano **I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD**

**L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA** Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

**IN TUTTE LE EDICOLE** Distribuzione in libreria: LOMBARDIA: G. Ruffano tel. 02/7380789 EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel. 051/6342701 TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276 PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

**America Latina PERCHÉ TORNA LA GUERRIGLIA** Rapporto sui movimenti armati del continente Oggi in edicola su Internazionale

La misura riguarda il 15% degli studenti, quasi tutti di famiglia disagiata. Per mangiare bisognerà pagare

## Mosca taglia i pasti gratis agli scolari

O paghi o resti a digiuno. Il Comune di Mosca taglia i pasti gratuiti nelle scuole pubbliche perché non può più sopportare la spesa sociale. La misura riguarda il 15% degli studenti, cioè 150mila ragazzi, quelli che fanno il tempo pieno e che in genere sono quasi tutti di famiglia disagiata. «È inevitabile», dicono al municipio. «È ingiusto», rispondono famiglie e insegnanti. Un pasto costerebbe 7mila rubli al giorno, un terzo dello stipendio di un lavoratore medio.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Dolorosamente ma impietosamente la Russia continua nello smantellamento dello stato socialista. Dal primo gennaio nelle scuole non è stato più servito il pranzo ai ragazzi che fanno il tempo continuato. La misura riguarda gli scolari di Mosca per il momento, ma, siccome la capitale è la città più ricca e quella che finora ha trattato meglio i suoi scolari e i suoi insegnanti, c'è da scommettere che presto il suggerimento sarà praticato in ogni angolo

del paese. «Inevitabile», dicono al municipio, perché non è più possibile sopportare il peso economico dell'assistenza. «Ingiusto», dicono insegnanti e genitori, perché è un altro colpo che si dà ai più poveri. Come era prima? Come è adesso? Fino all'anno scorso i ragazzi che restavano a scuola dalle 8,30 del mattino alle 17 del pomeriggio ricevevano due pasti, la prima colazione e il pranzo vero e proprio. Non si trattava di granché, intendiamoci: del tè o un pa-

nino dolce per colazione; un paio di bliny e una polpettina, qualche volta una zuppa, per pranzo. Ma si teneva occupato lo stomaco.

Da quest'anno la musica è cambiata: se sono piccoli, dai 7 ai 10 anni, riceveranno solo la prima colazione, il cui costo non deve superare i 4 mila rubli; se sono grandi, dagli 11 ai 17 anni, avranno un compenso ridicolo, 1100 rubli ciascuno. Va subito detto che una coca-cola costa 2500 rubli e il gelato meno caro 1200, così si capisce subito che cosa può comprare il ragazzo grande e cosa mangerà il ragazzo piccolo.

È vero che la circolare del sindaco individua anche una fascia di «poveri», e a questi si continuerà a servire due pasti del costo totale di 11 mila rubli. Ma a parte che resta sempre il problema di cosa si compra con quei soldi, come si farà a selezionare i più poveri dai poveri? Perché a Mosca coloro che fanno il tempo pieno, quelli cioè che non tornano a casa dopo

le lezioni, sono quasi tutti di famiglia disagiata. In genere cioè sono i figli di quanti non hanno parenti ai quali lasciarli in custodia e nemmeno i soldi per pagare una baby sitter. Rappresentano il 15% della popolazione scolastica, più o meno 150 mila ragazzi sul milione di studenti delle scuole pubbliche. Adesso le famiglie non hanno scelta: o lasciano digiuni a figli per quasi nove ore, oppure pagano. Esattamente 7 mila rubli a pasto, una cifra spaventosamente alta tenuto conto degli stipendi medi. La retta sarebbe di 150mila rubli al mese su un salario di 600mila dal quale, ovviamente, non è la sola somma da trattenere. Senza contare, dicono stavolta i direttori scolastici, che se i genitori decidono di ritirare i figlioli dal tempo pieno sono posti di lavoro che saltano, almeno 2000 solo a Mosca, perché non ci sarebbe più bisogno degli insegnanti di sostegno. Una catena perversa che tuttavia nessuno ha voglia di spezzare.

Al municipio si stringono nelle spalle: è la legge del capitalismo, chi può pagare resiste, gli altri affogano. Sempre secondo la stessa legge, capitalismo in salsa russa va specificato, gli insegnanti da queste parti non ricevono lo stipendio da ormai sette mesi. Ieri erano ancora in sciopero in 67 regioni. Molti di loro, 633mila per essere precisi, hanno deciso di non lavorare più fino a quando non vedranno il salario e questo ha provocato la chiusura di oltre 10mila scuole. Il debito dello Stato nei loro confronti è di 7,5mila miliardi.

Attendono di essere pagati anche altre categorie di lavoratori e la cosa che più sorprende di questo paese è come mai non sia ancora esplosa una grande protesta sociale. Anche questo forse è retaggio del passato: da una parte l'arroganza dello Stato che schiaccia senza pietà l'individuo, dall'altra l'individuo che accetta tutto dallo Stato, anche quello di essere schiacciato senza pietà.

■ TORTONA. Bisogna attendere ancora. Il giudice per le indagini preliminari, Massimo Gullini, forse aspetterà l'ultimo minuto (le dodici di oggi, per l'accusato minore) prima di dire se i tre fratelli Furlan possono essere i killer del cavalcavia (e allora debbono continuare le indagini), o se sono stati cacciati in questa tragica vicenda senza indizi tanto gravi da giustificare un fermo giudiziario (e tantomeno l'«esibizione» in piazza).

Ieri, per tutta la giornata, nel carcere di cemento di Voghera si è svolta l'udienza preliminare. Il primo ad entrare è stato Paolo, che il 27 dicembre - il giorno in cui Maria Letizia Berdini è stata ammazzata - era ancora minorenne. Aveva passato la sua prima notte in carcere. «Almeno qui c'era caldo. Non come nella caserma dei carabinieri di Tortona, dove mi hanno messo la prima notte. In cella con me c'era un barbone, simpatico».

#### Tre testi d'accusa

Nega tutto, Sergio Furlan. «I sassi? Io certo non li ho lanciati. Mio fratello Gabriele mi accusa? Si vede che è rincoglionito». Un'ora e mezzo di interrogatorio, poi la parola all'accusa e per ultimo alla difesa. Il giudice ascolta e prende appunti. Prima di essere portato in cella, Sergio chiede all'avvocato: «Allora, quando posso tornare a casa?».

Il rito si ripete per altre due volte. In aula entrano prima Sandro, 23 anni e poi Paolo, 25 anni. Telecamere e taccuini aspettano fuori dal carcere, accanto ad un piccolo parco giochi costruito per i bambini che attendono di andare a trovare il papà in carcere. «Noi non sappiamo niente di quei sassi», dicono i due fratelli, quasi con le stesse parole. Il procuratore capo Aldo Cova illustra al giudice i suoi «gravi indizi». «I tre fratelli Furlan sono stati sentiti da alcuni testimoni mentre dicevano di essere stati loro a lanciare i sassi».

#### Nessuna intercettazione

Gli accusatori - racconta la difesa - sono tre. «Non è affatto vero che Gabriele, quello di 27 anni, abbia sentito i suoi fratelli parlare dei sassi da lanciare in autostrada lo stesso 27 dicembre, prima dell'omicidio. Dice di averli sentiti parlare fra loro, dietro la porta della loro camera, il 2 o il 3 gennaio. «È successo qualcosa di grave», avrebbero detto. Ma non sa se in camera ci fosse o no anche il fratello più piccolo».

Gli altri testi dell'accusa sono due fidanzati, Elena e Dario, che si presentano a casa dei Furlan il 1° gennaio, per fare gli auguri di buon anno. Elena, fino ad ottobre, è stata la fidanzata di Paolo Furlan. I ragazzi avrebbero parlato davanti a tutti, nel salottino di casa, tre metri per due. «Non ricordiamo - dicono i due fidanzati - se ci fossero Paolo e Sandro, o Paolo e Sergio. Comunque ci hanno detto: «Siamo stati noi a lanciare i sassi». E non scherzavano. Noi abbiamo risposto: «Queste cose non si fanno». E' andata così». Elena avrebbe anche ammesso di avere scritto le due lettere anonime alla polizia. «L'ho fatto per denunciare i fratelli Furlan, dopo che ho sentito l'appello di Maria Letizia Berdini alla televisione».

#### «Pericolo di fuga»

Il procuratore generale ha chie-

## Un'auto centrata nel varesotto Al via le ronde sui cavalcavia

Ancora in azione gli aspiranti killer dei sassi. Ieri sera, sull'autostrada dei laghi, nel varesotto, una Fiat Uno con una pietra lanciata da un cavalcavia a 500 metri dall'area di servizio Brughiera est. La donna, ferita dalle schegge del parabrezza andato in frantumi, è riuscita a mantenere l'auto in strada e a dare poi l'allarme. Dei teppisti nessuna traccia. Ma i comuni cominciano a organizzarsi e dalla prossima settimana i cavalcavia della provincia di Alessandria saranno pattugliati da «ronde» costituite da volontari della Protezione civile. Si tratta di un servizio di vigilanza, come l'ha definito il prefetto di Alessandria Vincenzo Gallitto, per far fronte all'emergenza sassi. La decisione è stata presa ieri nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico presieduto dal prefetto. Erano presenti i comandanti delle forze di polizia, i sindaci dei comuni nei cui territori passano le tre autostrade (Torino-Piacenza, Genova-Voltri-Sempione e Genova-Milano), rappresentanti dell'Anas e delle due società autostradali. Il nuovo servizio di controllo sarà affidato ai Com, Centri operativi misti, i cui responsabili saranno convocati la prossima settimana dalla Polstrada di Alessandria per coordinare gli interventi.



Un'auto dei carabinieri davanti all'abitazione dei fratelli Furlan fermati per l'omicidio di Maria Letizia Berdini

La Presse/Ansa

# «Non c'entriamo con i sassi»

## Interrogati i fratelli. Oggi la decisione del gip

Solo oggi si saprà se Sergio, Sandro e Paolo Furlan possono essere accusati di essere i killer dell'autostrada. Al termine dell'udienza di convalida, i difensori hanno detto: «Sembra che sia andata bene per noi». Ed anche dopo... Il fratello che accusa i fratelli, Gabriele, ieri è stato interrogato per ore. Il fratello più anziano, Franco, in serata è stato portato dalla polizia. Elena, la «penitita» dice: ho mandato lettere anonime dopo l'appello della sorella di Maria Letizia.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

sto la convalida dei fermi giudiziari e la custodia cautelare in carcere per pericolo di fuga e di inquinamento delle prove. I difensori hanno detto che gli indizi non sono sufficienti, ed hanno chiesto la libertà per i tre fratelli. «Nel corso dell'udienza non si è parlato di intercettazioni telefoniche, né di lettere anonime. Questo non esclude che ci siano, ma non sono state portate in aula». Nei verbali, c'è scritto che i fratelli più grandi avevano il diritto di non rispondere, essendo gli accusati loro familiari? «Il cappello» del verbale non l'abbiamo letto». Per il fratello Gabriele - teste dell'accusa, quella di ieri non è stata una giornata facile. Al mattino presto era già nella caserma della polizia stradale, per essere nuovamente interrogato. È uscito soltanto alle 12,20, sdraiato sui sedili di un'auto civetta, e por-

tato non si sa dove. Alla stessa ora, in Procura, veniva sentita una ragazzina, forse la nuova fidanzata di Paolo. Sgombrare di auto, alcune dirette verso le caserme o il carcere di Voghera. In poche ore, quasi tutti coloro che furono fermati nella notte di martedì, sono stati ancora una volta interrogati. Forse gli inquirenti cercavano nuove prove, prima dell'imminente sentenza del Gip.

Al bar Teatro, quello dei ragazzi amici degli accusati, tutti sanno tutto. «Se riaprono le indagini, se cercano ancora, fanno bene. È giusto, se avevano dei sospetti, che abbiamo interrogato i nostri amici, i fratelli Furlan. Ma perché hanno chiamato subito i giornalisti? Non potevano fare le cose senza tanto clamore?». «Hanno fatto bene a portare Gabriele in caserma. Lo sapete che anche il cugino

Paolo Bertocco è stato interrogato ancora e non è casa? Non ci dispiace». Il ragazzo non è a casa, ed alla vetreria dove lavora risulta «assente giustificato».

Nella casa dei Furlan, sulla statale per Alessandria, arrivano amici a parenti. La madre Giulietta continua a ripetere che «bisogna cercare ancora gli assassini del cavalcavia, perché i miei figli non hanno fatto niente e quelli sono ancora liberi». Parla anche il fratello più grande, Franco, l'orchestratore. «Io ci metto la mano sul fuoco, sull'innocenza dei miei fratelli. Ma credete che se davvero avessero fatto quella cosa, l'avrebbero raccontata qui in casa, all'ex fidanzata di Paolo ed al suo nuovo amico? Ma vi sembra una cosa possibile? Ci sono anche due lettere anonime lo so. C'è scritto che a lanciare i sassi sono stati i cinque fratelli Furlan, io compreso, che ero via con l'orchestra. Ed intanto io non lavoro più». Anche nella tarda sera continuano a girare pattuglie di polizia e carabinieri. Vanno a prendere altri ragazzi. Alle 9 della sera agenti si presentano anche a casa dei Furlan e se ne vanno con Franco, il più anziano. Il procuratore capo Aldo Cova rientra dal carcere: «Sono soddisfatto». «Ci sono polemiche su di noi, perché avremmo agito con troppa fretta? Aspettate la sentenza del Gip».



## Mariarosa Berdini: «Non voglio giustizia sommaria»

«Apprezzo la solidarietà, ma non voglio giustizia sommaria. Bisogna stare con i piedi per terra, perché non siamo nel Far West e non si può rispondere alla violenza con la violenza». Così Mariarosa Berdini, sorella della donna uccisa dai killer del cavalcavia, ha commentato ieri le reazioni inferocite della folla di fronte ai presunti responsabili, i fratelli Furlan, e le dichiarazioni a favore della pena di morte. Nella sua casa di Civitanova Marche Mariarosa sta seguendo tutte le edizioni del Tg ed è rimasta molto colpita dalla disperazione della madre dei tre ragazzi. «Capisco il suo dolore, se non sono stati loro - dice - anche io ho tre figli (un maschio di 19 anni e due gemelle di 15, ndr.) e come madre mi ha fatto pena. Ma se sono colpevoli non può coprirli, altrimenti diventa loro complice». La donna non ha ancora un'opinione precisa sulla colpevolezza dei Furlan. «Oggi - spiega - mi sento più triste per la mancanza di Maria Letizia, che ansiosa di sapere se i responsabili sono loro oppure no. Ma sono la prima a dire che bisogna avere prove certe e lasciare tempo alle indagini. E se sono stati loro, ci deve pensare la giustizia. Non voglio linciaggi». Mariarosa non vuole parlare di odio e pentimento e preferisce concentrarsi sui suoi sentimenti. «Dalla morte di mia sorella - racconta - ho imparato due cose: ad amare di più la vita, dando il massimo ogni giorno, e a non avere più paura della morte». «Questa attesa ci distrugge, non sappiamo più a chi credere - ha detto invece Maria Grazia Berdini, l'altra sorella -. Ma al magistrato che sta interrogando i tre fratelli dico: valuti bene, senza fretta. In prigione ci voglio i colpevoli, quelli veri. Non si può arrivare a questo punto, anche se sono loro i colpevoli non si può scendere al loro livello».

## Episodi in Piemonte e Sicilia Marche, colpito un Tir I «lanciatori» erano due bambini

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il lancio di sassi da cavalcavia, oltre al rischio di trasformarsi in una moda, come era accaduto un paio di anni fa, sta contagiando anche i bambini. M.G., camionista trentunenne di Mercatino Conca, paese dell'entroterra pesarese ai confini con la Romagna, racconta di essere stato vittima del «gioco mortale» mentre con il suo mezzo stava percorrendo la strada provinciale che collega Cattolica a Carpegna. Trasformatosi in detective, l'uomo - la cui testimonianza è stata raccolta da un quotidiano locale - è riuscito ad agguantare un piccolo spettatore che, alla sua vista, non era riuscito a fuggire insieme agli autori del gesto.

L'uomo, a quel punto, ha minacciato di portarlo nella più vicina caserma dei carabinieri. Allora il ragazzo, impaurito, ha fatto i nomi di coloro che hanno gettato i sassi: due ragazzini del posto di circa dieci anni. Il camionista afferma quindi di avere rinunciato a presentare la denuncia preferendo recarsi a casa dei genitori dei due per metterli al corrente di quello che i figli avevano fatto.

Intanto si sono appresi nuovi particolari su un altro episodio, avvenuto questa volta in Piemonte: si chiama Ahmed Dermouni, è di origine marocchina, ha 29 anni e risiede a Torino il camionista colpito da un sasso giovedì sera mentre era alla guida di un autoarticolato. Dermouni stava percorrendo la strada statale 460 in direzione Torino, quando, all'incrocio per Bosconero (Torino), un sasso ha infranto il parabrezza del camion colpendo l'autista al torace. L'uomo, che viaggiava solo, è riuscito a bloccare il pesante mezzo e a chiedere soccorso. È stato trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino, dove gli è stato riscontrato un trauma toracico con prognosi di cinque giorni. La polizia stradale sta indagando per accertare se il sasso sia stato lanciato dal qualche teppista o se l'incidente sia invece imputabile a una pietra schizzata casualmente dalle ruote di qualche veicolo. Il dubbio è avvalorato dal fatto che in quel tratto di strada non ci sono cavalcavia e la carreggiata prosegue in piano, senza scarpate laterali, in direzione di Rivarolo. La zona tuttavia è molto buia e facilmente raggiungibile attraverso i campi circostanti. Gli inquirenti non escludono inoltre che la pietra possa essere stata lanciata dai passeggeri di un'auto in corsa.

A Catania un sasso lanciato dal cavalcavia di viale Mediterraneo, all'altezza del rione Canalichio, ha colpito un'Alfa Romeo «33». Anche questo episodio è avvenuto giovedì sera. Lo ha denunciato ai vigili urbani la conducente dell'auto, Vincenza Verona, di 50 anni. Il sasso, probabilmente di piccole dimensioni, ha colpito il lunotto della «33» senza però riuscire a infrangerlo. Altri due episodi di analoghi si sono registrati nel Palermitano negli ultimi giorni: mercoledì notte un sasso è stato lanciato sul tetto di una vettura guidata da un'autista dell'Amap (l'azienda municipale dell'acquedotto) mentre attraversava un sottopassaggio nel centro della città; giovedì mattina, sull'autostrada Palermo-Catania, il parabrezza di una «Gol» è stato distrutto da una pietra che non ha provocato per fortuna danni ai quattro occupanti. Cinque giorni fa un altro episodio era stato registrato sulla circonvallazione di Catania, all'altezza del sovrappasso davanti alla cittadella universitaria. Ignoti colpirono, infrangendolo, il lunotto posteriore di una «Tipo» sui cui sedili posteriori si trovava un bambino di due mesi, Diego, rimasto illeso. In seguito a tutti questi fatti il prefetto di Catania, Giuseppe Leuzzi, ha disposto il divieto di sosta sui ponti e i cavalcavia della provincia etnea.

Rapporto della Finanza su un misterioso giro di soldi per l'acquisto dei «diritti d'immagine» dei calciatori

## Fondi esteri per i giocatori del Milan?

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. Ancora indagini giudiziarie sul calcio? Per il momento l'inchiesta non c'è, ma di sicuro esiste un dettagliato rapporto del Nucleo regionale lombardo della Guardia di finanza che segnala alla procura di Milano un flusso di denaro che, partendo da una società che gravita nell'orbita del Milan, sarebbero finiti a una serie di società estere tuttora non del tutto identificate.

Dopo il caso del pagamento multimiliardario (che secondo l'accusa sarebbe avvenuto parzialmente in nero) del giocatore Gianluigi Lentini (che attualmente si trova in prestito all'Atalanta, dopo i deludenti risultati in rossonero) un'altra grana sportivo-finanziaria potrebbe procurare una dose aggiuntiva di lavoro per i legali che difendono Silvio Berlusconi e i manager delle società del gruppo ex Fininvest. A far scattare l'allarme, o meglio la segnalazione degli inve-

stigatori delle Fiamme gialle, sarebbe stato un attento esame del fronte delle operazioni finanziarie estere eseguite dalle società del gruppo Mediaset negli anni passati. In particolare, nel mare di numeri esaminati con certissima pazienza dagli inquirenti, a sollevare dubbi sarebbe stata una parte della documentazione depositata dalla società di revisione di bilancio Arthur Andersen. Tra quelle carte i finanziari milanesi avrebbero individuato una serie di pagamenti eseguiti dalla Sii Sport Images, società che gravita nell'orbita del Milan e quindi della Fininvest, a favore di società off shore con sede all'estero.

Oggetto delle fatturazioni emesse dalle società straniere, ancora in fase di identificazione, sarebbe l'acquisizione dei diritti per la gestione dell'immagine di alcuni giocatori del Milan Calcio e del Milan Volley (almeno in un caso). Ma su questo punto affiorano i dubbi - per

il momento nulla di più - che le Fiamme gialle hanno messo nero su bianco nel rapporto presentato alla procura della repubblica di Milano.

I documenti analizzati dalla Arthur Andersen e consegnati alla Guardia di finanza conterebbero una serie di indicazioni dettagliate sugli importi di volta in volta versati e alcune sigle ritenute riferibili ai nomi di alcuni calciatori famosi che militano o hanno militato negli ultimi anni nel Milan che ha preso il nome di calcio mondiale. Le sigle, secondo l'interpretazione adottata dagli investigatori della polizia tributaria, conterebbero le ultime due lettere del nome e del cognome del giocatore al quale si riferiscono. Per esempio, la sigla Co.Si. indicherebbe il nome del capitano e bandiera del Milan Franco Baresi, accanto al quale viene riportata la cifra di tre milioni di dollari di versamento partito da Milano e finito oltre i confini nazionali. Mil e 200 dollari è l'importo abbinato

alla sigla No.Io, decodificata con il nome del centrocampista milanista Stefano Eranio, mentre accanto al nome di Gianluigi Lentini (Gi.Ni.) sarebbe riportata la somma di ben quindicimila dollari.

Se Lo.Ni. è l'occasionale acronimo di Paolo Maldini, secondo l'ipotesi seguita dalla Guardia di finanza il presso pagato all'estero per l'acquisto dell'immagine del terzino sinistro figlio dell'attuale allenatore della nazionale italiana sarebbe di duemila e 200 dollari; 883 mila dollari è la cifra che sarebbe stata sborsata dalla Sii Sport Images per Ferdinando De Napoli (Do.Li.) e 775 mila biglietti verdi americani sarebbero invece costata l'immagine di No.Ci., meglio noto come Cristian Panucci. Rispettivamente 342 mila dollari e 314 mila dollari sono le cifre trovate accanto alle sigle Ro.Ti. (Mauro Tassotti) e An.Lc. (Dejan Savicevic), e tra tanti calciatori figurerebbe anche il nome, o meglio la sigla, di un giocatore di pallavolo che ha militato nelle file del Milan

Volley: Claudio Galli (Io.Li.), un'immagine costata 722 mila dollari. L'unico nome che sarebbe stato riportato per esteso sarebbe quello del centravanti francese Jean Pierre Papin, che ha militato in rossonero per un paio di stagioni quando l'indimenticabile olandese Marco Van Basten era bloccato da problemi fisici. Due milioni e 900 mila dollari è la cifra riportata, in questo elenco, accanto al nome del francese.

Tutto questo materiale fa ora parte di un plico che la Guardia di finanza ha presentato alla procura della repubblica in attesa di sapere se i magistrati inquirenti lo ritengono uno spunto per ulteriori accertamenti. Il dubbio che ha fatto scattare la segnalazione è legato all'ipotesi che si possa trattare di flussi di denaro mascherati dall'acquisto dell'immagine di singoli giocatori ma in realtà finalizzati ad altre forme di pagamento.

Ma per il momento nessuno può spingersi oltre il dubbio.

## D'Ambrosio attacca Salvini Strage di Piazza Fontana In commissione accuse tra i giudici

■ MILANO. Piazza Fontana e la interminabile serie di processi, indagini oltre che depistaggi, suscitano polemiche in commissione Stragi. Davanti d'inchiesta il sostituto Gerardo D'Ambrosio, ieri magistrato dell'inchiesta sulla morte di Pinelli e poi tra coloro che indagarono sulla strage, ha ricordato le polemiche più vecchie e anche quelle più recenti: i depistaggi ormai datati e le contestazioni nei confronti di chi, come Guido Salvini, ha raccolto elementi e testimonianze giudicate da D'Ambrosio sostanzialmente nulle ai fini giudiziari. Davanti alla commissione è intervenuta anche Maria Grazia Pradella che segue, con il nuovo rito, le indagini sulla strage del 1969. D'Ambrosio ha ricordato gli snodi dell'inchiesta soffermandosi sul fatto che all'epoca la magistratura «subiva pesantemente dall'esecutivo» e, spesso, «era condotta per mano» dalla

polizia nel corso delle inchieste. Per quel che riguarda le polemiche di oggi, D'Ambrosio che è il coordinatore delle inchieste sulla strage di Piazza Fontana, ha rivolto contestazioni procedurali e sostanziali a Salvini. D'Ambrosio in particolare gli ha contestato la possibilità di procedere con il vecchio rito sulla strage, l'utilizzo di ufficiali dei Ros per raccogliere le testimonianze di due pentiti, Martino Siciliano e Carlo Di Gilio, che hanno fornito elementi nuovi sulla strage, e anche l'utilizzo del Sismi e il pagamento di una somma in denaro a Martino Siciliano all'epoca all'estero e sottoposto alla «pressione» di esponenti della destra eversiva. In sostanza D'Ambrosio ha «smontato» l'inchiesta Salvini, che - ha precisato - non riguarda la strage ma semmai alcuni episodi di eversione come l'attività del gruppo «La Fenice» peraltro noti.

Omissione di soccorso anche per la ragazza che sedeva al fianco dell'autista pirata

## «È vero, ho taciuto per proteggere Vittorio e famiglia»

«Ebbene sì, ho taciuto su quell'investimento. L'ho fatto per non provocare altri traumi nella famiglia di Vittorio, già provata da altre vicende». Così ha detto agli inquirenti Valentina, che la notte del 22 dicembre sedeva a fianco di Vittorio Rossi, l'automobilista che investì il piccolo Mark Manao, provocandone la morte in viale Coni Zugna. Nei confronti della ragazza è scattato comunque il capo d'accusa di concorso in omissione di concorso.

### GIAMPIERO ROSSI

Un'oretta di interrogatorio nell'ufficio del sostituto procuratore Manuela Massenz è stata sufficiente per chiarire la posizione di Valentina M., la giovane di 29 anni che la sera del 22 dicembre scorso si trovava seduta accanto a Vittorio Rossi, a bordo dell'auto che ha investito e ucciso il piccolo Mark Manao. E a questo punto l'intera vicenda sembra del tutto chiarita agli occhi degli inquirenti.

Ieri mattina, al sesto piano della palazzina di via Daverio che ospita gli uffici della procura presso la pretura circondariale, alla presenza dell'avvocato Romano Cervio, si è svolto il breve interrogatorio della ragazza accusata di omissione di soccorso in concorso con Vittorio Rossi, perché anche lei ha evitato di mettersi in contatto con la polizia che per settimane ha dato la caccia al responsabile di quell'omicidio colposo? Era questa la domanda fondamentale che il pubblico ministero Massenz doveva porre alla giovane.

E la risposta che ne ha ricevuto ieri è apparsa sostanzialmente in linea con le spiegazioni fornite dal principale indagato della vicenda per giustificare il ritardo con cui si è costituito: «Soprattutto per non provocare traumi alla sua famiglia, già provata da altre vicende». La legge, tra l'altro, in casi di questo tipo non prevede un obbligo specifico di denuncia (e anche per questo la ragazza non è accusata di favoreggiamento), ma nei confronti di Valentina M. è scattato comunque il capo d'accusa di concorso in omissione di soccorso, legato al fatto che l'auto sulla quale viaggiavano i due giovani non si è fermata dopo aver investito Mark e la madre in viale Coni Zugna.

Nel frattempo la squadra mobile di Milano ha ricostruito nel dettaglio le mosse di Vittorio Rossi nelle ore immediatamente precedenti e successive al delitto. Insieme all'amica, il giovane è andato a cena in un ristorante, dove erano presenti altri

due amici della coppia. Gli inquirenti hanno recuperato la fattura di 285 mila lire e individuato la carta di credito. Usciti dal locale, Vittorio e Valentina sono saliti in automobile con l'intenzione di andare in una discoteca fuori città, ma lungo il tragitto è avvenuto l'incidente che è costato la vita al piccolo Mark. Poi la fuga, le ore che Rossi ha detto di aver trascorso in agitazione seduto in un angolo della discoteca, e infine la decisione di nascondere l'accaduto ai genitori. Questa scelta comportava però il problema di giustificare le ammaccature sulla carrozzeria dell'automobile, ma Vittorio Rossi ha aggirato l'ostacolo raccontando a casa una falsa versione: «Dei vandali mi hanno danneggiato l'auto fuori dalla discoteca, non posso avvisare l'assicurazione perché la polizza "casco" non copre questi danni». La stessa spiegazione è stata fornita, il giorno dopo, anche al carrozziere, che così non ha sospettato di trovarsi di fronte alla station wagon che la polizia stava cercando per l'omicidio colposo di viale Coni Zugna.

nel giro di 24 ore la vettura era già stata rimessa a posto e Rossi ha potuto ritirarla. Quindi è maturata la decisione di andare all'estero: il 27 dicembre il ragazzo è partito per Roma e dalla capitale ha preso un volo diretto in Canada. Il 7 gennaio, quando ancora Rossi si trovava all'estero, alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto" è arrivata una telefonata anonima che segnalava il nu-



L'Audi di Vittorio Rossi con il parabrezza danneggiato dall'urto

New Press

mero di targa dell'automobile che aveva investito Mark e la madre: e seguendo quella pista le indagini hanno portato all'individuazione di Vittorio Rossi e, il 10 gennaio, al sequestro dell'automobile. Tre giorni più tardi, il 13 gennaio, l'avvocato di Vittorio, Giuseppe Lopez, si è messo in contatto con il magistrato titolare dell'inchiesta per segnalare la dispo-

bilità del giovane a costituirsi. Quello stesso giorno sono scattate le perquisizioni nell'abitazione di Rossi, che si è poi effettivamente presentato alla polizia e ha segnalato l'accaduto alla sua assicurazione per poter così risarcire la famiglia Manao.

Chiarita la dinamica del fatto, al pm Massenz non rimane a questo

punto che attendere gli esiti formali dell'autopsia per poter poi chiudere l'inchiesta. La vicenda potrebbe approdare in un'aula della Pretura per il processo nel giro di sei mesi o al massimo subito dopo la pausa estiva, anche se non è affatto escluso che gli imputati chiedano di accedere a riti alternativi per evitare il dibattimento pubblico.

## Scala bis in forse Dal Coreco stop a Boc e Vigorelli

### PAOLA SOAVE

Due recenti delibere, considerate «fiori all'occhiello» della giunta Formentini e riguardanti rispettivamente l'emissione di 100 miliardi di Boc (buoni ordinari comunali) e la ristrutturazione del Vigorelli, sono state sospese dal Comitato regionale di controllo. Lo stesso Coreco ha poi bocciato altre tre delibere minori, del settore Demanio: riguardano convenzioni per uso di altrettanti immobili comunali, per canoni dai 20 ai 70 milioni, in via Cervantes (con «La Giostra nel parco»), in viale Puglie (con l'Enlap Lombardia) e via Bellini (con il Centro Giambellino). La delibera sui Boc 60 miliardi all'acquisto di cento nuovi autobus per l'Atm. Ma il Coreco ha molte perplessità e dà al Comune due mesi di tempo per fornire tutti i chiarimenti e gli atti integrativi richiesti. In particolare chiede di specificare le modalità d'acquisto degli autobus e vuole anche conoscere i motivi che portano all'imputazione della spesa al capitolo destinato ad accogliere gli apporti finanziari ai fondi di dotazione delle municipalizzate. Chiede inoltre di precisare la data di emissione del prestito, e contesta la mancata indicazione del capitolo di spesa su cui graveranno gli oneri relativi alla convenzione.

La delibera sulla ristrutturazione del Vigorelli, prevede una spesa di 4 miliardi e 59 milioni finanziata attraverso «economie su mutui tutt'ora in ammortamento», cioè con soldi avanzati nel bilancio di assestamento in altri capitoli di spesa. Si parla degli interventi, soprattutto l'adeguamento delle strutture e degli impianti elettrici alle norme di sicurezza e agibilità, oltre alla copertura del velodromo, ma senza i relativi progetti. «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi», commenta il consigliere del Pds Walter Molinaro, notando che la giunta continua a fare pasticci perché alla fine della legislatura è interessata solo a lanciare messaggi elettorali, senza un progetto preciso.

Un altro frettoloso autogol riguarda il progetto Scala bis alla Bicocca. Oggi la giunta si troverà a riaffrontare il varo della delibera esecutiva per il progetto, sospeso giovedì in attesa di una firma del sovrintendente Carlo Fontana che confermi la necessità del trasferimento. «Hanno paura - afferma Molinaro - che arrivi alla Corte dei Conti la questione, da noi sollevata nell'ottobre scorso, dei soldi spesi per il progetto che nel 90-91 prevedeva la ristrutturazione del Piermarini senza bisogno di fare un altro teatro». Molinaro annuncia anche un'interrogazione per lunedì, «Tanto più - dice - che alla Bicocca hanno già iniziato i lavori illegalmente, buttando giù i capannoni e iniziando a scavare, quando ancora non c'è la concessione edilizia, che dovrebbe tornare in consiglio entro il 31 gennaio». Lunedì intanto anche per la Scala bis ci sarà udienza al Coreco. In quell'occasione il consigliere De Corato, di An, e gli altri firmatari del ricorso hanno intenzione di mostrare le delibere sull'incarico e i pagamenti (un miliardo e mezzo) per il progetto di ristrutturazione del Piermarini poi costinato.



## Intrappolato per un'ora dall'autogru rovesciata

L'immagine è impressionante ma nonostante la spettacolarità dell'incidente, l'autista dell'autogru ribaltata se l'è cavata con pochi danni. Ferite leggere, insomma. Giampaolo Mangiafico, questo il nome del gruista, deve ringraziare un paio di buone stelle che ieri

pomeriggio lo hanno «assistito» quando, poco prima delle 16, è rimasto schiacciato nella cabina di guida del mezzo da 25 tonnellate fermo in via Toffetti, dietro la stazione ferroviaria di Rogoredo.

Per cause ancora da stabilire, l'autogru si è rovesciata durante una manovra di sollevamento del braccio, imprigionando l'autista dentro la cabina. Il 118 ha subito dirottato sul posto un'autoambulanza e un elicottero mentre i vigili del fuoco erano in arrivo con un'altra autogru, un'autopompa e un «carro-fiamma», che trasporta tutto il necessario per lavorare con la fiamma ossidrica. I pompieri si sono dati a fare quasi un'ora per tirare fuori l'autista, rimasto incastrato con braccia e gambe tra le lamiere: i vigili del fuoco hanno sollevato con la loro autogru il mezzo ribaltato, poi hanno dovuto tagliare parte delle lamiere della cabina con la fiamma per poter estrarre l'autista. Mangiafico è stato immediatamente trasportato al Policlinico dove in serata è stato medicato: l'uomo ha riportato solo «ferite lievi».

Rinviata a martedì prossimo la seduta dedicata alla riforma costituzionale

## Quote latte, la Lega si sveglia e occupa il Consiglio regionale

### GIOVANNI AUDIFFREDI

La Lega Lombarda ha occupato l'aula dell'assemblea regionale in segno di solidarietà con la protesta degli allevatori. Ieri mattina il gruppo del Caroccio ha impedito il regolare svolgimento della seduta inscenando una rumorosa protesta di sventolanti della bandiera con il sole celtico della «Padania» dai banchi della presidenza.

Determinati e con in mano un bicchiere di latte i consiglieri si sono seduti nei posti riservati alla giunta. «Toglierei l'occupazione solo quando agli agricoltori sarà permesso di manifestare davanti al Prefetto che nulla avevamo in contrario al fatto che potessero arrivare qui i rappresentanti degli agricoltori».

In realtà senza che nessuno dicesse nulla nel merito della questione delle quote del latte, la protesta degli allevatori, che da giovedì sono accampati alle porte di Milano, si è trasformata in terreno di scontro tra la Lega e il Polo. Stizzita

to la seduta è stata aggiornata al pomeriggio poi, a Giancarlo Morandi, presidente del Consiglio regionale, non è rimasto che rinviare tutto a martedì.

«Ai colleghi, che rendono impossibile il regolare svolgimento dei lavori - ha detto Morandi - ricordo che sia io sia Formigoni abbiamo detto al Prefetto che nulla avevamo in contrario al fatto che potessero arrivare qui i rappresentanti degli agricoltori».

In realtà senza che nessuno dicesse nulla nel merito della questione delle quote del latte, la protesta degli allevatori, che da giovedì sono accampati alle porte di Milano, si è trasformata in terreno di scontro tra la Lega e il Polo. Stizzita

la replica del Presidente della Regione: «Farebbero bene ad andare a occupare Palazzo Marino e a chiedere le dimissioni del Sindaco Formentini». Formentini non ha perso tempo e, tanto per non alimentare «inutili polemiche», ha bollato come «irresponsabili» le parole di Formigoni precisando inoltre che «al Comune è stato chiesto un parere tecnico sulla manifestazione e non il permesso di entrare o meno in città».

A non aver proprio digerito l'occupazione dell'aula è stato l'assessore regionale agli Affari generali, Donato Giordano. «Accetto la decisione di rinviare la seduta - ha detto - ma esprimo tutto il mio sconcerto per l'accaduto e chiedo che l'Ufficio di Presidenza prenda dei provvedimenti esemplari». Dure critiche

anche dal capogruppo di Forza Italia, Fabio Minoli: «E' un comportamento vergognoso, soprattutto perché la Lega ha inventato questa manifestazione per recuperare il menefreghismo di Formentini nei confronti degli agricoltori». Diverso il tono del capogruppo del Pds, Fabio Binelli. Anch'egli critico sulla protesta, che ricorda «dal punto di vista istituzionale non ha giustificazioni», ci tiene a sottolineare che: «in ogni caso il Consiglio non ha possibilità di assumere decisioni sulla questione delle quote, quindi - dice - è tutta propaganda».

Alla fine l'intransigenza dei consiglieri leghisti è durata solo poche ore. Infatti mentre il bivacco degli agricoltori prosegue, quello dei «lombardi» è terminato verso le 18.00.

## Lo smog sale e la mal'aria uccide

Il mal d'aria come killer. Nelle grandi città italiane si muore sempre più di smog. A Milano sono 1.600 (su 6.000 nelle metropoli) i decessi annuali per tumori polmonari o malattie dell'apparato respiratorio. A lanciare l'allarme è Legambiente. Certo, c'entra molto anche il fumo. Ma, come fa notare Andrea Poggio, responsabile dell'associazione ambientalista lombarda, è ragionevole pensare che sotto la Madonna si consumi tabacco come altrove. Che il 12% dei decessi sia attribuibile allo smog è comunque un fatto preoccupante. Ieri intanto il bollettino dell'aria è tornato ai livelli di guardia. Stato di «attenzione» per monossido di carbonio e biossido di azoto. Il Co ha sfiorato il primo livello in 13 centrali-

ne su 17, picco in viale Marche con 25,1 microgrammi per metro cubo. L'No2 ha superato la soglia in 18 centraline su 22 sfiorando il livello di allarme rosso (400 microgrammi) in via Juvara e a Cinisello. E le previsioni non sono buone. Anzi, si prevede la ripetizione del fenomeno nelle prossime ore. Mentre Varese ha appena revocato le targhe alterne.

Tomorremo all'emergenza dei primi anni Novanta? Tutti fanno gli scongiuri, ma è evidente che in questi anni è cambiato poco o niente. Il magniloquente piano del traffico della Giunta Formentini era partito con ottime intenzioni, ma poi si è arenato su una defatigante contrattazione strada per strada con residenti e commercianti. Quanto alla

Regione, il vecchio bollino blu reso obbligatorio dalla Giunta Chillardotti è rimasto l'unica riforma in materia. «Finora - denuncia sempre Andrea Poggio - le istituzioni sono state grazie dal meteo, quel poco che è stato ottenuto lo si deve al fatto che alcune normative europee sono entrate nel costume: il bollino blu, come l'acquisto dell'auto catalitica. Ma la Regione latta sull'evoluzione dei parametri. Perché ormai non basta più tenere monitorati ossido di carbonio e biossido di azoto. Il nuovo killer si chiama smog fotochimico, è quello di Los Angeles, c'è troppo ozono nelle quote basse e una miscela micidiale di veleni che si chiama benzene, No3, idrocarburi. L'assessore regionale Nicolò Cristiani ha un do-

cumento di esperti di prim'ordine che mette sotto accusa per l'appunto lo smog fotochimico, ma lo tiene accuratamente chiuso nel cassetto». Insomma niente piani a medio e lungo termine, niente misure strutturali per limitare l'uso dell'auto privata, solito pendolarismo quotidiano rigorosamente incolonnato di centinaia di migliaia di automobili, magari con una persona sola. Si continua a navigare a vista. Si potrebbe dire niente di nuovo sotto il sole. Infatti Legambiente per il 31 gennaio ha promosso una giornata di protesta. Verranno distribuiti il manuale per difendersi dalla «mal'aria» e le lenzuola bianche di bucato da stendere alle finestre per misurare a occhio lo smog assassino.

## L'ultima trovata di Brandirali

Qualcuno c'aveva giurato. E se alla fine su Moratti arriva il Polo? I politici tacevano gongolando per l'ipotetica disputa tra Aldo Fumagalli e il presidente dell'Inter. Ma è bastato che Moratti chiarisse: «Non farò una lista civica in concorrenza con Aldo Fumagalli», che si è fatto vivo l'ineffabile Brandirali, braccio destro di Buttiglione: «Caro Moratti, vista la tua grande disponibilità, vista la grande indecisione della sinistra che continua ad umiliarti preferendo Fumagalli, poiché sei un moderato, poiché ormai ci siamo intesi e non occorre dirci più nulla... Perché non fai il "nostro" candidato sindaco?». Chissà, forse Brandirali, fra una rivoluzione e l'altra, ha scambiato Palazzo Marino per il Gallia.

Veltroni: no a «verifiche». E sulle privatizzazioni sfida i moderati

# Prodi sgrida i ministri «Assenti senza scuse»

Al pubblico Prodi fa sapere di aver ripetuto anche in Consiglio dei ministri che «con un minimo di attenzione in più l'incidente si sarebbe potuto evitare». In effetti, il «richiamo» (persino scritto) perché «non succeda mai più» è su questa scia. I toni usati da Prodi coi ministri, però, risentono dell'allarme. Che è alla base della richiesta di un «chiarimento politico» sulla fase due. Ma Veltroni non vede una verifica all'orizzonte. E lancia una sfida ai moderati del Polo...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non succeda mai più». Vibrava il foglio tra le mani di Romano Prodi, ieri mattina in Consiglio dei ministri. Non c'erano le telecamere in quella sala, e non aveva bisogno il presidente del Consiglio di mostrare quel sorriso a 24 carati con cui in pubblico trita dispiaceri, tensioni, preoccupazioni. Poteva calarsi la maschera dell'ottimismo, e mostrare il viso stizzito per l'incidente che mercoledì ha fatto ruzzolare il governo assieme al decreto sulla Stet. Per colpa della differenziazione di Rifondazione comunista, certo. E però quell'astensione era annunciata, più di bandiera, se si vuole: di propaganda, che tesa a impedire il varo del provvedimento. Ma quella distinzione unita alle numerose assenze nelle file della maggioranza, a cominciare da quella dei ministri, ha provocato un capibombolo che lo stesso Prodi, l'altro giorno, ha definito «ridi-

coloso». Nel senso che ha mostrato la goffaggine dei rapporti nel governo e tra questi e la sua maggioranza, par d'intendere dalla rampogna indirizzata ai ministri. Destinata a essere formalizzata con una vera e propria lettera di richiamo agli «assenti ingiustificati». Anzi, tutto lascia credere che il foglio tra le mani di Prodi ne anticipasse già il testo. Quanto mai crudo: «Sia la mia segreteria sia quella del sottosegretario per i rapporti con il Parlamento - hanno avvisato tra le tre e le cinque volte ciascun esponente del governo che c'erano votazioni alla Camera. Quando si avvisa, vuol dire che la votazione è importante e c'è l'obbligo di presenza». A questo punto è sembrato quasi concedere un'attenuante: «Mi rendo ben conto che i vostri impegni sono gravosi, ma...». È ripartito alla carica, il presidente del Consiglio: «... dovete

corrispondere a queste esigenze, e in questa circostanza non avete corrisposto». Poi quell'avvertimento, «Non succeda mai più», che ha tagliato le gambe a ogni giustificazione. Qualche balbettio, ma solo Nino Andreatta si è sentito in dovere di obiettare che il suo caso non ha ragioni d'essere («Non ero alla buvette, ma in aula»), ma che, oltre i casi personali, resta una «lezione politica».

Resta anche la richiesta di un chiarimento politico sui rapporti interni alla maggioranza, e non solo - o non tanto - con Rifondazione comunista che sostiene il governo con la libertà (e le convenienze) che gli consente il non farne parte, perché la fase due proceda senza intoppi. Dopo Massimo D'Alema, anche tanti esponenti del centro, da Antonio Maccanico a Lamberto Dini, hanno sollecitato Prodi a concretizzare l'impegno assunto in occasione dell'ultimo vertice con i segretari a ridefinire le condizioni politiche e parlamentari per concretizzare gli impegni assunti con gli elettori. Che, Prodi ormai ne conviene apertamente, non può essere oltre bloccata dalla smania contrattuale di Fausto Bertinotti. In piena sintonia, del resto, con Walter Veltroni, che definisce «spiacevole e inopportuno» l'«incidente» sulla Stet, ma non vede «all'orizzonte una «verifica». E le virgolette stanno a intendere i vecchi riti partitici. Mentre il vice presidente del Consiglio

non ha dubbi che andando avanti emergerà «chiaramente» l'impronta riformatrice: «Sulla volontà di privatizzare c'è poco da verificare, perché Rifondazione sa benissimo che questo è un pezzo importante del nostro programma, e mi auguro che, come su tante altre materie, abbia delle riflessioni e delle evoluzioni».

Ma se così non fosse? Bertinotti non sembra concedere molti margini di ripensamento. A Enzo Biagi che gli chiedeva se ritiene più importante andare a Cuba o a Maastricht, ha risposto: «Andare a Cuba per poter cambiare gli indirizzi neoliberalisti di una politica come quella di Maastricht, che ha prodotto 25 milioni di disoccupati in Europa». Per poi avvertire: «Senza Rifondazione non c'è una maggioranza per questo governo». La scelta dell'esecutivo di tirare diritto, magari contando che i «no» di Rifondazione non si traducano in veti veri e propri, oltre che sul recupero di quel «minimo di attenzione» mancato mercoledì, può però non essere sufficiente se l'opposizione dovesse decidere di approfittare dell'esiguità dei numeri. E una sortita di Enrico La Loggia lascia intendere che, come l'altro giorno, il tradimento della votazione liberista del Polo fa parte del gioco. «Il discorso sulle privatizzazioni a noi interessa», premette. Ma la sostanza è data da uno scenario tutto strumentale: «Probabilmente i presupposti per aprire una nuova fa-



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il vicepresidente Walter Veltroni

Brambatti/Ansa

se sono nelle dimissioni del governo Prodi e in una nuova maggioranza. Veltroni taglia corto: «La Loggia appartiene a coloro che nel Polo non si rassegnano al fatto che si è votato. Il tempo delle geometrie e delle variabili è finito».

Però dal Polo arrivano anche segnali diversi, che tradiscono insofferenza verso la politica ultranzista fin qui prevalsa. Come quelli di Pierferdinando Casini: «L'opposizione - dice il segretario del Ccd - non può essere un cartello di no e se il governo presenterà provvedimenti ragionevoli, potremo considerare la possibilità di un voto favorevole. Ed è solo un anticipo di «molte novità». Che Veltroni non ignora. Anzi, sottolinea come nel passaggio all'attuazione

delle privatizzazioni «si potrà anche sapere se le forze più moderate del Polo dimostreranno in Parlamento, senza inutili discussioni su maggioranze variabili, di considerare davvero prioritari i problemi del paese».

Che la maggioranza non debba cambiare lo dicono anche quegli esponenti moderati del centrosinistra che ritengono giunto il momento di rilanciare il dialogo con il centro del Polo. Ma per il Verde Luigi Manconi, che punta l'indice su Marini e Dini, sarebbe comunque «una scorciatoia»: «Si dice allargamento della maggioranza ma si chiede di sostituire Rifondazione con Cdu e Ccd. Ma noi non ci siamo: altererebbero l'equilibrio del programma di governo. L'unica soluzione all'attuale

stato di incertezza è che Rifondazione entri nel governo e si rafforzi la solidarietà di maggioranza». E questo Manconi è andato a dire a palazzo Chigi, al sottosegretario Arturo Micheli e, in un breve scambio di saluti, allo stesso Prodi. Con i sentimenti di «disagio» dei Verdi. E con la proposta aggiuntiva di siglare con Rifondazione «almeno un patto di mezza legislatura». Niente di clamoroso, tanto più rispetto ai pesanti rilievi disseminati in giornata su «una maggioranza che oscilla tra l'autismo e lo sbraigo». Eppure palazzo Chigi ha chiesto e ottenuto che Manconi precisasse che «le affermazioni fatte non corrispondono a quanto detto» negli incontri. Forse perché, pur negando, lo stesso Prodi cerca altri rimedi?



L'INTERVISTA

Stet, Cossutta non si pente. «Di fronte a nuovi tagli diremo no»

## «Verifica? In credito siamo noi»

«Il nostro voto è se mai segno di una grande apertura. Siamo noi in credito, in largo credito con il governo». Parla Armando Cossutta presidente di Rifondazione comunista, che non si pente per l'astensione sulla Stet, e risponde al Pds e a Prodi. Le larghe intese, i cambi di maggioranza? «Ipotesi irrealistiche». E poi un avvertimento sulla nuova manovra economica. «Se si tocca lo stato sociale non suoneremo un campanello d'allarme, ma una sirena».

RITANNA ARMENI

perché riguarda un settore strategico per l'economia e per il futuro del paese.

**Giudica eccessiva la reazione alla vostra astensione?**

È stata fuoriluogo e strumentale. Non si vuole prendere atto che si è andati a questo voto senza un confronto e una discussione e senza neppure avvertire i deputati di quello che stava per nascere. L'Ulivo vada a cercare in se stesso e nelle sue assenze la ragione di questo risultato del voto sulla Stet.

**Lei parla di strumentalità. Di chi e per che cosa?**

Si è cercato di utilizzare il risultato del voto per rimettere in discussione il rapporto fra Ulivo e Rifondazione. Massimo D'Alema dice che la nostra astensione è un campanello d'allarme. Prodi afferma che è un segnale.

sto sbalzi continui che mettono a dura prova la pazienza dei cittadini

**Prodi parla di tagli delle spese. Rifondazione sarà contraria?**

Intanto mi chiedo quali spese? Si parla di ritoccare lo stato sociale. Ma non è stato affermato solennemente durante il dibattito sulla legge finanziaria che il governo non avrebbe toccato né sanità né pensioni? Se è così si vuol rendere esplicito il fatto che le spese complessive per lo stato sociale in Italia sono inferiori a quelle dei principali paesi d'Europa e sotto la media della comunità europea? Se di questo si discute noi non suoniamo un campanello di allarme, ma una sirena per avvertire il paese.

**Ma lo avete detto a Prodi?**

Noi non siamo stati avvertiti. Le ripeto che ho letto queste cose sui giornali. Vuole un altro esempio? Abbiamo saputo oggi che è stato presentato un decreto al Senato sugli incentivi per l'auto senza discutere di una cosa così delicata, senza tener conto che giace in parlamento una mozione firmata da Fausto Bertinotti e da me sulla produzione e vendita delle auto. E non è un caso che i primi firmatari siano il segretario e il presidente del partito...

Ma sta dicendo che farete opposizione in Senato sugli incentivi all'auto? Presenteremo degli emendamenti. E

allora - chiedo io - che cosa succederà? Si andrà ad uno scontro o di fronte ad una differenza di posizioni si cercherà la via dell'intesa. Si vuole capire, una volta per tutte, che se la situazione parlamentare è questa, se Rifondazione ha i voti determinanti per la vita del governo questo è stato voluto dagli elettori? Non siamo noi che suoniamo campanelli, ma se ci si tira per i capelli rispondiamo.

**Ma lei non teme che si preparino nuove maggioranze e che Rifondazione possa essere scaricata?**

Anche di questo leggo sui giornali. Vorrei che si discussero le cose con franchezza e senso di realismo. Si cercano i voti per sostituire quelli di Rifondazione in alcuni settori del Polo? Lo si dica. Si pensa di ribaltare il responso delle urne? Lo si dica. E ci si dica se si intende mettere in piedi, come aveva provato Maccanico una larga intesa fra Berlusconi e D'Alema. E ci si spieghi anche dove sono finiti i dibattiti su una legge di tipo maggioritario con le alleanze e il bipolarismo. E ancora chiedo: è una via percorribile quella che viene indicata da alcuni di avere voti del Ccd e Cdu? È pensabile che diano i loro voti senza contropartite? È pensabile che rompano con Berlusconi? Prodi può pensare di fare il presidente del Consiglio con una maggioranza diversa da quella indicata dal voto?

Il leader di An incontra l'ex presidente. La Russa: «Siamo ancora nei Cobac»

## Fini difende Cossiga contro Silvio



Gianfranco Fini

ROMA. «Ha visto che Cossiga dà a Berlusconi anche del mercante?». Emilio Fede butta là la domanda, nel corso del Tg4, a Gianfranco Fini. È il leader di An: «Ho letto il discorso di Cossiga e poi l'ho incontrato oggi. È stato un discorso polemico, ma non offensivo. Non ho trovato in esso dei termini crudi che del resto non corrispondono neanche alla realtà italiana». Fini, dunque, reagisce così a quella che è stata una pesante picconata dell'ex presidente della Repubblica contro il Cavaliere. E a Berlusconi non manca di ricordare che ora «i nostri elettori si attendono riforme autenticamente innovative, non dei ritocchi». Nel corso dell'incontro di ieri con Cossiga, Fini dovrebbe aver rassicurato l'ex presidente sull'impegno di An a continuare a sostenere l'iniziativa dei Cobac per l'Assemblea costituente. «Un impegno - dice Ignazio La Russa

- che per noi non viene affatto meno. Perché se è vero che la Bicamerale è partita è altrettanto vero che restano in piedi le nostre iniziative per una Costituente che riveda anche la prima parte della Costituzione». Evidente, comunque, che la battaglia che c'è stata dentro al Polo sulla Bicamerale le sue tracce le ha lasciate e rischiano di essere più profonde di quanto non sembri dalle dichiarazioni rassicuranti di Berlusconi che chiama in causa, come fa anche Fini, i rapporti di affetto e di amicizia personali che restano «solidissimi». Ma visto che la politica è altra cosa, è evidente che Cossiga sta diventando il punto di divaricazione di due strategie che potrebbero in un futuro anche se non prossimo ridisegnare il centrodestra. Non a caso Rocco Buttiglione, segretario del Cdu, fa pressione su Berlusconi perché si spicci a fare la federazione di centro nel Po-

lo. E chiaramente dice: «Se non si realizza la federazione di centro non sarà possibile mantenere l'unità del Polo sul tema delle riforme con tutte le conseguenze e i rischi che questo può comportare. È necessario che Berlusconi dia rapida attuazione alle intenzioni più volte espresse». Intanto continua il voto presidente della Bicamerale. Il deputato di An Paolo Armaroli dice: «Basta con questo tipo di presidenza da parte dei giornalisti ma anche da parte dei politici, saranno i componenti della Bicamerale a votare a scrutinio segreto». In questi giorni nel toto presidente era comparso anche il nome del capogruppo di An alla Camera Tatarella. Antonio Martino di Forza Italia invece dice che per arrivare a risultati che siano accettati da tutti non vanno bene «personalità politiche così fortemente schierate come D'Alema e Berlusconi». □ P. Sac.

**cominform**  
COMMENTI - INFORMAZIONE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

**Nel numero 54**

- ✓ **Bicamerale.** Ugo Spagnoli "Riforme sì, ma sul presidenzialismo nessun compromesso"
- ✓ **Lavoro.** La Cgil e la proposta cisilina del salario differenziato. Il giudizio di Mario Sai
- ✓ **Sinistra critica.** I laburisti di Mattino per riscattare la storia del Psi dall'ipoteca di Craxi.
- ✓ **Guatemala.** Intervista a Daniel Ruiz sullo storico accordo di pace tra l'Urg e il governo

**CONTESTI GEO "Il Sol Levante del capitalismo"** Contributi di Halevi, Masina, Moltedo

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrivitore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

**Bollo auto**  
**Tutte le tariffe**

**Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovete pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Proseguite, inoltre, "Il Salvadanalo" con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.**

**IL SALVAGENTE**

**Giornale+libro lire 2.000**  
in edicola da giovedì 16 gennaio 1997

**Gigi PROIETTI**

**A me gli occhi, please**

**La storica registrazione del 1976**

**IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.18.000**

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore: Marco Demarco (Vicario)  
Giuseppe Roselli  
Redattore capo centrale: Luciano Ferrara  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Latessa  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Prisco, Marco Pirella,  
Giovanni Latessa, Simona Marchini,  
Aneto Matella, Alfredo Medici, Gerardo Mola,  
Claudio Montalbano, Raffaele Peruzzi,  
Ignazio Ravello, Francesco Riccio,  
Giuseppe Senzani

Consigliere delegato e Direttore generale:  
Raffaele Peruzzi

Vicedirettore generale:  
Dulio Amalino

Direttore editoriale:  
Antonio Bollo

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

02/12/1996



## Razzo Delta esplose subito dopo il lancio

È esploso subito dopo il lancio dalla base di Cape Canaveral un razzo che doveva portare in orbita un satellite da 55 milioni di dollari dell'aeronautica americana. Lo ha riferito un fotografo che ha ripreso l'incidente. «Ho udito un boato seguito da tre o quattro esplosioni minori, mentre nel cielo si è stagliata una palla di fuoco», ha raccontato Kurt Ronstrom, un fotogiornalista free lance. L'esplosione è avvenuta alle 11,32 ora locale (le 17,32 in Italia) di ieri, quattro minuti dopo il momento fissato per il lancio. Fortunatamente la pioggia dei rottami non ha colpito la folla di curiosi che assisteva al lancio. Il razzo «Delta 2» costruito dalla McDonnell Douglas doveva essere lanciato l'altro ieri, ma il forte vento aveva imposto un rinvio. Decisamente, gli Stati Uniti non sono fortunati con il vettore Delta. Nelle intenzioni della Nasa dovrebbe infatti far concorrenza al più collaudato Ariane dell'agenzia spaziale europea. Ma, nonostante il fallimento del nuovo Ariane 5, nel giugno scorso, il lanciatore europeo continua a rivelarsi il più sicuro sul mercato internazionale.



## UNA CAMPAGNA ANTI-STERILITÀ

### 250 manifesti a Londra: «Donate i vostri ovuli fate felice una donna»

Il manifesto che vedete qui a fianco è stato appeso su 250 cartelloni stradali a Londra e nei suoi sobborghi meridionali. La scritta recita: «Sei il figlio di una donna che può rendere gravida un'altra donna?». Il senso, non chiarissimo il primo acchito, è questo: donate ovuli per le donne sterili. È un'iniziativa certa originale. È probabilmente la prima volta al mondo che viene condotta un'iniziativa di questo tipo per la donazione di ovuli. La campagna è promossa dall'Unità di procreazione assistita del King's College di Londra ed è volta ad incrementare la donazione gratuita di ovuli per le donne in lista d'attesa. Il King's College sostiene di avere in lista 170 coppie sterili per le quali la donazione di ovuli è l'unica soluzione al loro problema di sterilità. Cinque donne sono già sotto trattamento con ovuli donati da donne volontarie.

Tiffany Black, coordinatrice del gruppo che lavora su questi problemi afferma che «noi ci rivolgiamo alle donne che sono spinte solo da ragioni altruistiche e non offriamo alcun pagamento. Le donne ideali per questa donazione dovrebbero avere tra i 21 e i 35 anni che abbiano già avuto un figlio e che vogliono aiutare qualcuno che si trova in situazioni drammatiche. Che cosa vi può essere di più bello di permettere ad un'altra donna di avere la possibilità di far nascere un figlio?». Una critica è venuta dall'Associazione dei pazienti. «La pubblicità per i donatori di ovuli non può essere uguale a quella dei dentifrici», ha sostenuto il portavoce dell'associazione Guy Howard. A settembre, in Gran Bretagna, sono stati distrutti, tra le polemiche, centinaia di migliaia di ovuli fecondati congelati e «invecchiati», quindi non più utilizzabili.

## American Online riduce il marketing

America Online (AOL), il più grande network privato elettronico degli Stati Uniti, è andato in «corto circuito» per l'eccessivo carico di utenti. Dopo un'intensa e massiccia operazione di marketing durata oltre un anno, infatti, troppi utenti hanno sottoscritto un abbonamento alla rete privata, causando il collasso. Ne sono nate pesanti proteste e una causa da 20 milioni di dollari, e ora AOL ha annunciato la sospensione immediata delle sue campagne promozionali televisive. Il servizio on-line ha inoltre disposto un aumento di spese straordinarie di 100 milioni di dollari per potenziare le capacità di traffico del network nei prossimi due mesi, e ha iniziato ad aggiungere numerosi telefonisti per rispondere alle chiamate martellanti degli utenti infuriati. Come ultima risorsa, AOL ha infine cominciato a chiedere ad alcuni dei suoi otto milioni di utenti di limitare «almeno per ora» l'uso del servizio. I tecnici prevedono però di «normalizzare» il traffico del network solo entro questa primavera. La crisi è nata nel dicembre '96, quando AOL ha offerto un accesso senza limiti di tempo alla sua rete privata al prezzo stracciato di 20 dollari al mese. La proposta ebbe un successo strepitoso, perché attraverso il suo network AOL permette anche un accesso gratis a Internet. Ma il servizio non era pronto a gestire l'aumento di traffico.

## Foreste Il Wwf critica l'Unione Europea

Dure critiche del Wwf alla Risoluzione sulla politica forestale dell'Unione Europea, il cosiddetto «Rapporto Thomas» che è stato votato ieri in seduta plenaria dal Parlamento Europeo. Sulla base di questo rapporto, la Commissione Europea dovrà realizzare un progetto legislativo per una strategia europea sulla gestione delle risorse forestali. Ma a giudizio dell'associazione ambientalista il Rapporto dà troppo peso agli aspetti commerciali della politica per le foreste «senza dare il giusto risalto alle funzioni delle foreste in campo ambientale e sociale». Di qui la richiesta del Wwf di approvare tre emendamenti per sostenere la creazione di una rete di aree forestali protette; sviluppare una gestione forestale secondo i principi della sostenibilità adottando un sistema internazionalmente riconosciuto di certificazione del legname; concentrare i fondi della cooperazione europea verso i progetti forestali in modo da promuovere forme d'uso delle foreste non limitate all'estrazione del legname, puntando ad esempio su prodotti diversi dal legno, il turismo, la stabilizzazione del suolo, le risorse geniche. «Così formulata, senza alcuna garanzia per la protezione della natura, la strategia dell'Ue per le foreste rappresenta un passo indietro rispetto alle intenzioni espresse al Summit di Rio sulla terra svoltosi nel 1992. A rimetterci in questa risoluzione è stato proprio l'ambiente» è il secco commento di Stefan Leiner dell'Ufficio per le Politiche Forestali Europee del Wwf.

IL LIBRO. Esce «La rivoluzione dimenticata» del matematico Lucio Russo sull'origine della ricerca

# Quando le Poleis inventarono la scienza

La scienza non è nata nell'Europa del 1600. Ma nel Nord Africa del III secolo avanti Cristo. Lo afferma il matematico Lucio Russo in un libro, «La rivoluzione dimenticata», che è una forte, rigorosa, stimolante provocazione culturale.



sandria d'Egitto nel III secolo a.C. I contenuti informativi della tesi di Lucio Russo sono molto forti. Anticipare di 1800 la nascita di un'importante (se non della più importante) conquista intellettuale dell'uomo non è impresa storica da poco conto. Deve basarsi su precisi presupposti epistemologici. Per questa ragione Russo apre il suo libro con una rigorosa definizione di scienza, anzi di «scienza esatta». Le cui teorie, secondo Lucio Russo, sono sostanziate da tre caratteri essenziali. Le affermazioni scientifiche non riguardano oggetti concreti, ma enti teorici specifici (la scienza parla di temperatura, ma in natura non esiste «la temperatura»). La teoria scientifica ha una struttura strettamente deduttiva: da pochi assiomi si deducono lucidamente fatti noti e documenti ignorati, sono la punta emergente di un iceberg ben più solido e profondo. Perché in quell'III secolo a.C. l'approccio scientifico non è patrimonio di pochi uomini, ma è pensiero diffuso. Che modella e s'intreccia con la capacità tecnologica diffusa. Solo nel 1700 o, addirittura, nel 1800 qualche città europea saprà raggiungere le capacità culturali e tecnologiche conseguite da Alessandria.

molto ristretta. Persino molto restrittiva, sostengono alcuni. Molte delle attuali discipline scientifiche rischiano infatti di non rientrarvi. Ma questa limitata (e limitante) definizione di scienza serve a Lucio Russo per dimostrare che quella ellenistica fu «vera scienza». Anzi, la «prima vera scienza». Un'impresa, continua il messaggio informativo ricostruito da Russo, che viene fermata e sgretolata tra il Terzo e il I secolo a.C. dalla conquista romana del Mediterraneo e dei regni ellenistici. Roma, la conquistatrice, non è solo più arretrata delle città ellenistiche che conquista. Non ha proprio la lunghezza d'onda giusta per sintonizzarsi con la raffinata cultura scientifica raggiunta dall'ellenismo. Roma, lentamente, accresce il suo spessore culturale. Ma il suo pragmatismo non sa che fare della astratta logica ipotetico-deduttiva delle teorie scientifiche. Così il patrimonio culturale scientifico, così precocemente raggiunto, viene disperso e dimenticato. Quella del Medio Evo successivo alla fine dell'Impero romano è una lunga stagione. Occorre attendere Galileo e Newton, sostiene Russo, perché quel patrimonio venga riscoperto, ricopiato e ricostruito. Fin qui la tesi storiografica di Lucio Russo. Che, per la sua limpida semplicità, lascia attoniti: conosciamo (crediamo di conoscere) da sempre Euclide e Archimede. Come mai non ci è mai venuta in mente l'idea di considerarli «veri scienziati»? In realtà qualcuno potrebbe obiettare alle tesi di Russo. E trovare una differenza sostanziale tra la «scienza» ellenistica di Euclide e Archimede, e la «nuova scienza» di Ga-

lileo e Newton. È vero che la prima ha abbinato sperimentazione, analisi quantitativa e logica ipotetico-deduttiva. Ma lo ha fatto con la «sistematicità» che caratterizza il metodo di lavoro degli scienziati moderni? Lasciamo che siano gli storici a rispondere a queste domande e a dirci se il libro di Russo segna una svolta paradigmatica nella storiografia scientifica. Restano a noi da fare un paio di considerazioni sul carattere formativo del lavoro di Lucio Russo. Leggendo il libro constatiamo subito che la storia antica che abbiamo conosciuto finora non è «tutta la storia». Essa è stata ricostruita, tra mille difficoltà, da uomini con una notevole, ma parziale formazione culturale. Prima attenti alla storia letteraria e politico-militare. Poi, anche, alla storia sociale e alla vita delle grandi masse, piuttosto che delle piccole élite. Ma pochi, finora, sono stati gli storici che hanno guardato alla storia antica (anche) con l'occhio della cultura scientifica. Perdendo il contatto e la capacità di valutare il suo periodo, forse, più florido. La seconda considerazione «formativa» del libro di Lucio Russo riguarda il fatto che la cultura, il pensiero razionale e persino la concreta tecnologia non sono una conquista irreversibile dell'uomo. Sia o no quella ellenistica «vera scienza», nel III secolo l'uomo ha raggiunto una vetta da cui è rapidamente disceso e di cui si è facilmente dimenticato. Ciò che è accaduto allora ad opera delle legioni romane, sembra ammonire Lucio Russo, potrebbe accadere ancora oggi. Ad opera di legioni forse meno visibili, ma non meno rozze e potenti.

### PIETRO GRECO

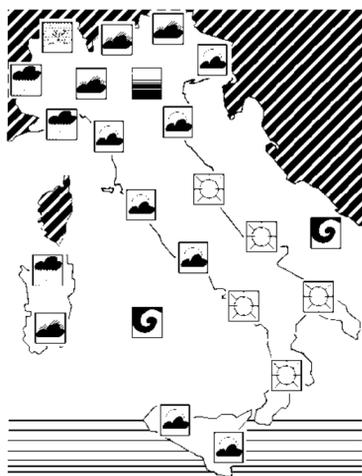
L'inizio della fine arrivò, probabilmente, 212 anni prima della nascita di Cristo: quando l'esercito di Roma espugnò Siracusa e passò per le armi il più noto dei suoi sfortunati difensori, Archimede. Fu allora, con la conquista della raffinata città siciliana ad opera delle rozze truppe del grosso paesano laziale, che cominciò il declino di quella straordinaria cultura che va sotto il nome di ellenismo. E fu allora, con l'uccisione di uno dei maggiori uomini di cultura del Mediterraneo, che una della più grandi conquiste intellettuali nella storia dell'umanità, la razionalità scientifica, cominciò a essere smantellata. Destinata a essere dimenticata per quasi due millenni. Alla «rivoluzione dimenticata» Lucio Russo, veneziano, docente di calcolo delle probabilità per professione e storico della scienza per passione, ha dedicato un libro, appena uscito per i tipi della Feltrinelli, che, per dirla con Marcello Cini, può essere considerato «una sensazionale scoperta archeologica e un'importante teoria scientifica». «La rivoluzione dimenticata» di Russo è un libro davvero degno di nota. Per il suo contenuto informati-

vo. E per il suo contenuto formativo. Il contenuto informativo lascia attoniti. La scienza, sostiene Lucio Russo, non è nata, come tutti sostengono, con Galileo e Keplero nell'Europa del '600 che sta lasciando le spalle al feudalesimo. È nata 1800 anni prima, con Aristarco ed Euclide, nel Mediterraneo ellenizzato dalla conquista militare delle falangi di Alessandro. L'incontro tra il pensiero razionale dei Greci, con la sua capacità di manipolare la logica astratta, e le pragmatiche propensioni tecnologiche dei vari popoli che gravitano sul Mediterraneo, Egiziani in testa, produce, nel III secolo avanti Cristo, un salto di qualità nelle capacità intellettuali dell'umanità: la transizione dal pensiero pre-scientifico al pensiero scientifico. L'epicentro di questa rivoluzione è Alessandria d'Egitto: la città della scienza. Ma è l'intero mondo ellenizzato che subisce la transizione. Nascono, in quel miracoloso terzo secolo a.C., uomini come Aristarco, Euclide, Eratostene, Erodoto ed Erasistrano, Archimede che non vanno considerati come «protoscienziati». Ma come i primi, veri scienziati. Ma tutti questi nomi, continua Lucio Russo concatenan-

do lucidamente fatti noti e documenti ignorati, sono la punta emergente di un iceberg ben più solido e profondo. Perché in quell'III secolo a.C. l'approccio scientifico non è patrimonio di pochi uomini, ma è pensiero diffuso. Che modella e s'intreccia con la capacità tecnologica diffusa. Solo nel 1700 o, addirittura, nel 1800 qualche città europea saprà raggiungere le capacità culturali e tecnologiche conseguite da Alessandria.

Questa definizione di scienza è

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sulla nostra Penisola è presente un campo di alte pressioni: Tuttavia, un debole minimo depressionario sulla Tunisia avvetta correnti umide e temperate sulle nostre regioni. TEMPO PREVISTO: Al nord: su Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, e Liguria, cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con qualche locale precipitazione; sul resto del Settentrione, cielo inizialmente nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità. Al Centro e sulla Sardegna: sull'isola cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse; tendenza dal pomeriggio ad ampie schiarite; sul resto del Centro, cielo parzialmente nuvoloso, ma con graduale aumento della nuvolosità. Al Sud e sulla Sicilia: cielo inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Sicilia occidentale. TEMPERATURA: stazionaria le massime; in ulteriore lieve aumento le minime. VENTI: ovunque da sud-est, deboli al Nord, regioni adriatiche e ioniche; moderati su regioni tirreniche ed isole maggiori, con tendenza a disporsi da ovest sulla Sardegna e a rinforzare. MARI: mossi il mare e canale di Sardegna; poco mossi i rimanenti mari, con tendenza ad aumento del moto ondoso su Tirreno e canale di Sicilia.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	7	L'Aquila	-4	7
Verona	-1	8	Roma Ciamp.	2	7
Trieste	5	7	Roma Fiumic.	0	11
Venezia	-2	5	Campobasso	5	11
Milano	-3	10	Bari	2	12
Torino	-2	10	Napoli	6	11
Cuneo	4	7	Potenza	4	12
Genova	6	13	S. M. Leuca	6	12
Bologna	2	9	Reggio C.	6	16
Firenze	-1	7	Messina	11	14
Pisa	1	8	Palermo	8	15
Ancona	-1	9	Catania	2	15
Perugia	-3	6	Alghero	4	16
Pescara	-1	11	Cagliari	7	16

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-3	7	Londra	3	9
Atepe	4	14	Madrid	6	12
Berlino	-6	4	Mosca	-6	3
Bruxelles	0	8	Nizza	5	14
Copenaghen	-3	2	Parigi	-1	10
Ginevra	-3	2	Stoccolma	-3	5
Helsinki	-3	3	Varsavia	-3	5
Lisbona	11	16	Vienna	-3	3

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521977

Stampa in fac-simile: Telemat Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcangeli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tanpezzeri, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stalate dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Calderola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

IL PERSONAGGIO. Milos Forman si racconta in una curiosa autobiografia

## «Io, cecoslovacco che ha conquistato gli Stati Uniti»

Mentre al Filmfest di Berlino è atteso *The People vs. Larry Flint* il nuovo film di Milos Forman, il regista ceco ha deciso di raccontare tutta la sua vita in un libro autobiografico, *Turnaround. A memoir*, scritto a quattro mani con Jan Novak, pubblicato da un editore di New York e ancora inedito in Italia. Un testo ricco di aneddoti che faranno la gioia dei cinefili. Come quello sul casting di *Hair*, quando ai provini si presentò...

ALBERTO CRESPI

ROMA. *The People vs. Larry Flint* sarà quasi sicuramente al prossimo Filmfest di Berlino ed è già un film di cui si parla molto, in America: perché parla di un personaggio molto controverso (l'editore della rivista sexy *Hustler*), perché il passato di Flint medesimo e di sua moglie Althea è a dir poco turbolento, perché nel ruolo di Althea c'è una rockstar popolare e discussa come Courtney Love (la vedova di Kurt Cobain), perché il produttore - destinato a far discutere sempre e comunque - è Oliver Stone. Ma noi, oggi, vorremmo ricordare che *The People vs. Larry Flint* è anche il ritorno di un grande regista: Milos Forman non girava film dal colossale fiasco di *Valmont*, e considerato l'oblio che è caduto sulla sua versione delle *Relazioni pericolose* (il successo baciò quella firmata da Stephen Frears), si può dire che il regista cecoslovacco non fa parlar di sé dal 1984, anno di *Amadeus*. Manco fosse morto.

Milos Forman non è morto. Ha 65 anni (è del 1932), è vivo e vegeto, ma Hollywood l'ha dato per sepolto dopo *Valmont*, nonostante gli Oscar e gli incassi rastrellati con *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e con *Amadeus*. Forse un giorno Forman deciderà di raccontare chi gliel'ha giurata, a Hollywood, in quel modo: al punto di fregargli il romanzo di Laclous (la versione di Frears fu messa in piedi in fretta e furia, per battere l'altra sul tempo) e poi di decretarlo «bollito» dopo che *Valmont* - ovviamente, si può dire - si rivelò un fiasco. Ci voleva proprio un pazzo di genio come Oliver Stone per affidargli la storia di un pomografo come Flint, intuendo che i temi della censura, del potere e della libertà d'espressione sono decisivi in tutto il cinema di Forman. Nel frattempo, il nostro cecoslovacco - che, fra le altre cose, è diventato cittadino americano e ridiventato ufficialmente «boemo» dopo la spaccatura fra Praga e Bratislava - ha deciso di raccontare molte altre cose nel volume autobiografico *Turnaround. A memoir*, scritto a quattro mani con Jan Novak. Il libro è uscito per l'editore Villard Books di New York ed è inedito in Italia.

La storia dell'avventurosa vita di Milos Forman comincia il 25 marzo 1985. La notte degli Oscar, Forman si accinge a vincerne 7, tra cui miglior film e miglior regia. È una notte speciale perché con lui ci sono Petr e Matej, i suoi due gemelli, figli del suo secondo matrimonio cecoslovacco. Hanno 12 anni e il padre non li vede da quando ne avevano 6. «Sono due stranieri, per me». In quella notte si incrociano il passato di Forman e il suo presente sfavillante e vincente: «In tutta la mia vita ho sempre voluto vincere. Il desiderio di vincere è uno dei motori fondamentali del mio carattere».

*Turnaround* è un libro di godibilissima lettura. È poco «teorico» e molto concreto, pieno di aneddoti che faranno la gioia dei cinefili. Il più gustoso? Riguarda il casting di *Hair*, centinaia e centinaia di giovani volti scrutinati per il musical hippy: «Non volevamo lasciarci sfuggire nessun possibile talento. I provini iniziavano alle 10 di mattina, ma i ragazzi più ambiziosi si mettevano in coda e segnavano il loro nome sul foglio di chiamata già alle 7. Il primo nome sul primo foglio del primissimo giorno di provini, che ho recuperato, era quello di Madonna Ciccone. In mezzo a quelle centinaia di ragazzi, devo ammettere che non la notai».

Ma *Turnaround* è anche un libro estremamente istruttivo. Non tanto per gli aneddoti, quanto per la psicologia che svela. Milos Forman è, nell'ordine: 1) un anticomunista feroce, fin dall'adolescenza, e nel libro non troverete una sola parola di dubbio sui comunisti cecoslovacchi, una sola motivazione «nobile» del loro agire, nemmeno alle origini: solo una sfilza di stalinisti assassini e ipocriti; 2) un americano per vocazione, che sposa totalmente i valori del suo paese d'adozione; a cominciare dal dio Dollaro; 3) un sincero, convinto, addirittura «teorico» opportunista, addirittura candidato nel confessare che nella Praga dello stalinismo non c'era da aspettarsi, da lui, alcun atto eroico: semmai, un tranquillo «navigare a vista» nelle acque limacciose della burocrazia, in attesa dell'occasione per



svignarsela.

Una bella pasta d'uomo, direte voi. Eppure, in tutto ciò Milos Forman si rivela anche - forse per il suo acceso individualismo - un libertario irriducibile, un uomo all'angosciosa ricerca di se stesso, un fine umorista e un incomprensibile poeta. Perché alla fin fine c'è, nei suoi film cecoslovacchi e in qualche passaggio di quelli americani, una poesia struggente del destino umano. Lui stesso teorizza che i film cecchi sono presi dalla vita, così vicina a lui, mentre negli Usa i romanzi e i film in costume sono un filtro per «distanziare» una realtà americana troppo complessa per lui. Ma nulla spiega meglio la differenza fra vita e cinema, fra il regista Forman e l'uomo Forman, che la straziante bellezza degli *Amori di una bionda* (sicuramente, a tutt'oggi, il suo capolavoro) e la storia della ragazza di Zruc. Zruc è la città dove gli amori di una bionda venne girato. Una delle ragazze del posto si innamorò di un tecnico della troupe. Per lui, era una storia da «una botta e via», per lei fu una tragedia. Mesi dopo la fine delle riprese, lo raggiunse a Praga, per scoprire che lui non voleva manco vederla. Finì a far la prostituta, poi in galera, infine emigrò in Australia e da lì continuò di tanto in tanto a chiamare Forman a New York, ancora oggi. «La sua storia sembra quella del film - scrive Forman - ma con lei il film sarebbe ancora più malinconico». Già.



Una scena di «The People vs. Larry Flint» e a sinistra Milos Forman

M. Dondero

## Quando a Praga dormiva al ministero

L'episodio di «Turnaround» che vi proponiamo risale al periodo in cui Milos Forman era sposato con l'attrice Jana Brejchova, ma lo Stato si rifiutava di dar loro una casa. Finirono per abitare in una stanza ricavata nel palazzo del Ministero della Cultura, concessa dal ministro, il compagno Kahuda. I due sposini vivevano e dormivano nella stanza, mentre nelle stanze accanto c'erano i normali uffici del Ministero. Ed ecco cosa succedeva.

Molto spesso, la mattina, qualche estraneo bussava alla nostra porta, scambiandola per un ufficio. La luce nell'ingresso era quasi sempre spenta e la nostra porta era la prima dopo le scale, per cui i visitatori cominciavano sempre da noi la ricerca dell'ufficio giusto al quale rivolgersi. La cosa era particolarmente irritante quando avevamo fatto tardi la sera prima... Io mi avolgevo la testa col cuscino e tentavo di non farmi svegliare dal rumore delle macchine per scrivere, ma prima o poi qualcuno bussava. Se lo ignoravo, presto

berò oltre».

Si era messo gli occhiali, era pronto a spiegarmi il suo progetto, e io capii chi mi trovavo di fronte. Mi trovavo di fronte a un uomo che aveva tanto frequentato i burocrati comunisti, da essersi convinto che non c'erano limiti invalicabili per loro: sarebbero stati capaci anche di farsi mettere un letto nell'ufficio e di trattare gli affari con la fidanzata sdraiata accanto a loro. E io non avevo la forza di spiegare a quel vecchio gentleman che quello non era un ufficio, che era casa mia!

«Vede, compagno, io vorrei solo abbattere questo muro fra l'armadio e la libreria - continuava lui, mostrandomi la piantina. Non è un muro portante, l'ho fatto controllare dall'architetto».

Mi si chiudevano gli occhi. Volevo che se ne andasse. Subito. E così dissi: «Va bene. Lo butti giù». Lui rimase pietrificato: «Posso sapere il suo nome, compagno?», mi disse dopo un po'. «Milos Forman». «Grazie! Grazie, compagno Forman!». Era così felice. Forse la sua casa era protetta dalle belle arti, forse l'avevano costretto a richiedere chissà quali permessi. Riavvolse le sue scartoffie, si rimosse il cappello e se ne andò fuori dalla stanza in punta di piedi. Probabilmente buttò giù il suo muro, e che Dio gliene renda merito. Io tornai a dormire, pensando che, a quel punto, avevo davvero visto tutto.

IL CASO. Gli italiani comprano sempre meno e scelgono musica nostrana

## Allarme dischi: calano le vendite

ALBA SOLARO

ROMA. In Italia si comprano sempre meno dischi. Non è proprio una novità: la stagione delle vacche magre per la nostra discografia va avanti già da tre anni. E non sembra avere intenzione di arrestarsi. Secondo i dati raccolti dalla Fimi, l'associazione che rappresenta le major discografiche in Italia, l'anno scorso le vendite di dischi sono diminuite del 2,8 per cento, anche se, a causa dell'aumento dei prezzi, il volume d'affari - che è stato di oltre 638 miliardi - ha fatto registrare un incremento del 2,2 per cento. E questo l'argomento più amato ed usato dai discografici per motivare il caro-cd: secondo loro, abbassarne il costo

non aiuterebbe il mercato a riprendersi, non spingerebbe cioè il pubblico a comprare di più, quindi l'unico modo per evitare di perdere soldi è quello di tenere i prezzi alti. Il che evidentemente funziona: il fatturato discografico è aumentato. Ma il pubblico compra sempre meno, e il mercato scivola sempre più giù.

Tra i dati elaborati dalla Fimi ce n'è però uno da osservare con interesse: nel 1996 sono infatti aumentate le vendite dei titoli di artisti italiani, a scapito di quelli internazionali. Per la precisione, l'anno scorso sono stati venduti complessivamente 44 milioni 38mila dischi; di questi, 23 milioni 582mila sono di musica

italiana (pari al 53,5 per cento del mercato), 17 milioni 748mila, pari al 40,3 per cento, di artisti stranieri, e 2 milioni 708mila, pari al 6,1 per cento, di musica classica. Insomma, la musica italiana un tempo considerata un po' la Cenerentola rispetto allo strapotere degli stranieri, esce vincente dal confronto, almeno per il '96. Il dato è facilmente spiegabile se si considera che l'anno scorso si sono concentrate le uscite di nuovi album da parte di molti fra i più noti interpreti e cantautori: Fabrizio De André, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Ivano Fossati, Franco Battiato, Mina, Eros Ramazzotti... È stata una buona annata, e le vendite hanno premiato la musica italiana, dimostrando così che basta la qualità per

difendere il «prodotto nostrano», al di là dei vagheggiamenti di politiche protezioniste.

Il «supporto» più venduto, sempre secondo i dati della Fimi (dalla cui analisi restano esclusi i dischi venduti in edicola, quelli di importazione e quelli allegati ad altri prodotti, giornali ecc.), resta naturalmente il compact disc: copre il 66 per cento del mercato e rappresenta il 72 per cento del fatturato totale. Le audiocassette rappresentano il 32 per cento dei supporti venduti. E il vinile? Anche se sta tornando decisamente di moda, il «povero» vinile rientra ancora in quella fascia del 2 per cento genericamente classificata come «supporti di altro genere», assieme a laser disc e simili.

LA TV DI VAIME



Il volto del «pirata»

VISUALIZZARE quanto si è solo immaginato non sempre tranquillizza. A volte sconcerta e provoca traumi addirittura. Avevo letto sui giornali della individuazione (stavo per scrivere «arresto», ma non è stato così: l'uomo è sotto inchiesta, ma a piede libero) dell'investitore del piccolo Mark che morì a Milano poco prima di Natale. Il bambino era sulle strisce pedonali insieme alla mamma: un'auto li travolse proseguendo la corsa. Sulle cronache questi criminali vengono indicati come «pirati», ma il termine è impreciso e fin troppo gratificante. Immagino, come molti di voi certo, la faccia di quell'uomo che, dopo il gravissimo fatto, segue il proprio impulso di viltà, cede allo spavento e fugge: non poteva che avere un volto bestiale, non poteva che avere in sé i segni della crudeltà incosciente, dell'ottusità, della violenza. Invece, ne *Il fatto* di Enzo Biagi, compare un giovane di apparenza normale e dai modi distaccati di chi può aver sbagliato, ma è fuori dal trauma, apparentemente. È curato nell'aspetto, anzi ricercato nel taglio delle basette a virgola, la barba curata, la faccia distesa. Lo sconvolgimento che l'ha spinto alla vigliaccheria è lontano. Tutto è lontano, anche il piccolo Mark, ormai sepolto nelle Filippine. L'assassino («colposo», dice la definizione legale) è sotto inchiesta. Ha confessato: i giornali dicono «dopo un lungo interrogatorio». Lui, in tv, spiega di essere tornato dal Canada per costituirsi volontariamente. La telecamera è fissa sul primo piano dell'uomo che dichiara di aver pensato al momento del terribile incidente, al dolore che avrebbe procurato alla propria famiglia. Il telespettatore normale pensa alla famiglia di Mark Manaog, alla madre travolta che è ancora in ospedale col bacino fratturato. L'investitore confessa che insieme a lui, quel pomeriggio, in macchina c'era una donna. Come sarà il volto di quella testimone, cosa avrà detto, cosa avrà consigliato? Non è molto rilevante dal punto di vista giudiziario, certo, il suo coinvolgimento è secondario. Ma è un testimone, quasi il solo di un episodio che ha immortalato in un'immagine agghiacciante una città, una società: dopo l'incidente non ci fu nessuno che si fermò. Anzi, pare che da una macchina di passaggio, gridassero all'investitore: «Scappa, scappa!».

L'IMMAGINE dell'omicida riempie lo schermo: le sue parole spaventano quanto la sua calma apparente. Che cosa ha provato dopo il fatto?, chiede Biagi implacabile. «Tristezza, depressione», rimanda l'interrogato. Stati d'animo che denotano egocentrismo, un ripiegarsi su se stessi tipico di chi si sente protagonista (e va in tv a dimostrarlo) e non rivolge attenzione ai comprimari: non prova orrore, ma quasi malinconia. Una visualizzazione televisiva che non ha giovato (speriamo) al «pirata» che s'era incupito dopo l'investimento ma adesso, stando alle immagini, s'è formalmente ripreso. E neanche a noi ai quali quelle immagini hanno ricordato la fallacità delle stesse, l'eterno divario fra l'essere e l'apparire che permene sul teleschermo. Subito dopo, traumatizzante anch'essa, è apparsa in video la garula Lambertucci ad invitare ad una (trascrivere) «piagevolissima serata». Ed è partito quindi un programma-format sulle coppie, un po' *Stranamore*, un po' *Beato tra le donne*, un'iniziativa importata come si usa e come al solito gestita dall'onnipresente australiana società Grundy, senza la quale la nostra tv dovrebbe chiudere per mancanza di idee e capacità produttive. Si intitola *Per tutta la vita*. Come i rimorsi.

[Enrico Vaime]

OLIS

IN QUESTO NUMERO:  
CIBI E RITMI  
DEL NOSTRO TEMPO  
speciale alimentazione  
INCREDIBILE! CD 73 MINUTI  
con: THE BLACK DOG  
NATACHA ATLAS + ASHES  
JOHN LURIE + LUNAR DRIVE  
LOOP GURU + CECILIA CHAILLY  
AFRICAN HEAD CHARGE + POPOL VUH

# Sport

sci. Il francese si schianta sulla pista della morte

## Maledizione Wengen Grave Duvillard

■ WENGEN (Svizzera). Il braccio. Che ancora una volta questa strana e terribile pista di Wengen abbia fatto dei danni, lo si sospetta da quel braccio. Adrien Duvillard se ne sta disteso ed immobile sulla neve dopo la tremenda caduta nell'ultima sessione di prove della discesa libera del *Lauberhorn*. Ha perso il controllo degli sci nel famigerato salto a pochi metri dal traguardo, questo ventisettenne francese figlio d'arte, e adesso se ne sta stupino con quel braccio destro rigido e sospeso a mezz'aria in una posizione assolutamente innaturale.

Dovrebbe cavarsela, Adrien Duvillard, questo affermeranno poi i complessi bollettini medici diramati in serata dall'ospedale di Berna. Ma la forte commozione cerebrale, le piccole fratture craniche, le costole rotte che hanno lesionato il polmone destro rimarranno comunque a testimoniare di un infatuato venerdì 17.

I primi soccorritori si precipitano sull'atleta francese e sembra di rivivere la scena di sei anni fa. Allora lo stesso salto innaturale, che obbliga ad andare in volo verso sinistra mentre i concorrenti viaggiano in opposta direzione, fu fatale ad un austriaco. Fu fatale nel senso che il povero Gernot Reinstadler perse la vita ai piedi del ma-

Fuori pista a velocità folle: il francese Adrien Duvillard ha riportato fratture alle costole, lesioni ai polmoni e un trauma cranico. È in coma artificiale all'ospedale di Berna. Nel '91, sulla stessa pista, morì l'austriaco Reinstadler.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

gnifico massiccio della *Jungfrau* in un modo orribile. Esausto dopo i due minuti e mezzo della discesa (la più lunga della Coppa del mondo) Reinstadler sbagliò il salto e finì velocissimo contro i teloni di protezione. Che però gli organizzatori non avevano steso fino al traguardo, sostituendoli ad un certo punto con una semplice rete. Con il risultato che uno sci dell'atleta rimase impigliato nelle maglie mentre il resto del corpo viaggiava verso valle. Reinstadler finì praticamente squartato.

Duvillard resta immobile e privo di conoscenza mentre i medici gli aprono la bocca per rivoltare la lingua capovolta. La botta è stata tremenda. Atterrito sulle code, Adrien non è più riuscito a governare gli sci che lo hanno condotto

ad ottanta chilometri all'ora verso un impatto frontale contro i teloni.

La lingua torna al suo posto ma i polmoni dell'atleta faticano a riattivarsi. Allora un medico estrae il bisturi e gli pratica sul posto una tracheotomia. Il francese ha un sussulto, quasi un lamento. Ma è solo un attimo, poi ripiomba nell'incoscienza. Quando finalmente respira ed è in condizione di essere trasportato via intorno al sofferto c'è una piccola lolla. Arriva l'elicottero che lo porta giù nella vallata del *Lauberhorn*, dove lo aspettano all'ospedale della vicina Interlaken.

Duvillard lotta contro la morte ed intanto inizia un mesto chiacchiericcio su quel cognome così celebre nel mondo nello sci. Se il ventisettenne Adrien ha vinto una



Adrien Duvillard mentre viene soccorso

Max Gyggax/Reuters

sola volta in Coppa, nella libera di Kvitfjell '93, il papà con il suo stesso nome e poi lo zio Henry hanno scritto una parte della storia dello sci. All'inizio degli anni Sessanta, quando la Coppa era ancora da inventare, Adrien Duvillard vinse anche la libera e lo slalom speciale di Kitzbühel; Henry "Dudu" Duvillard, dal canto suo, si impose più tardi per sei volte in Coppa, compresa proprio la discesa di Wengen.

All'ospedale Adrien riprende fi-

nalmente conoscenza. Ma è troppo agitato ed i medici decidono di riportarlo in uno stato di coma artificiale con un'iniezione per poterlo sottoporre meglio agli accertamenti clinici. Una prima "Tac" mette in evidenza i danni ad un polmone prodotti dalla rottura di quattro costole nell'impatto. Però per le indagini cerebrali e sulla colonna vertebrale c'è bisogno di macchinari più sofisticati e quindi lo sfortunato atleta viene trasferito a Berna quando sta ormai per ca-

lare la notte.

Dalla capitale elvetica giunge poi il già menzionato bollettino medico. Fortunatamente sono escluse lesioni alle vertebre, però la situazione polmonare è grave. In più c'è quella forte commozione cerebrale. Per saperne di più occorrerà aspettare questa mattina. Nell'attesa non c'è che una magrissima consolazione: a differenza di altre drammi sulla neve questa volta non c'è nessuno con cui prendersela. A parte la fatalità.



### Tomba ancora debilitato salta lo speciale di domani

Alberto Tomba non disputerà lo slalom speciale di Coppa del Mondo in programma domani a Wengen, valevole per la Coppa del Mondo. Lo ha reso noto la federazione italiana sport invernali. «Questa mattina - si legge nel comunicato della Fisi di ieri - dopo l'ultimo allenamento sulle nevi di Madonna di Campiglio, Alberto Tomba, risentendo ancora dei sintomi post influenzali, su parere del dottor Herbert Schoenhuber della commissione medica Fisi, ha deciso di non partecipare allo slalom di coppa del mondo in programma domenica a Wengen». «L'azzurro - prosegue la nota - tornato a casa, resterà a riposo per due-tre giorni prima di riprendere gli allenamenti in preparazione allo slalom di Kitzbühel». In effetti, a Madonna di Campiglio Tomba ha fatto questa mattina da appriista a un super-G riservato ai giornalisti della formula uno. È stata, ha concluso in 58"33, una delle sue rare apparizioni in una specialità in cui, dopo l'incidente che gli procurò la frattura di una clavicola, ha sempre rifiutato di gareggiare. «Faccio fatica dopo 30 secondi - ha ammesso il bolognese parlando con i giornalisti subito dopo la prova - quindi a questo punto vado a casa. A Wengen ho già vinto. Farò le gare più vicine ai mondiali, compreso lo slalom notturno di Schladming».

## Deborah sale in cattedra

### La Compagnoni trionfa nel gigante di Zwiesel

Ancora una volta Deborah Compagnoni sul podio più alto in Coppa del mondo. A Zwiesel, Svizzera, la campionessa di Santa Caterina di Valfurva ha vinto lo slalom gigante. Oggi si replica. In programma un altro slalom gigante.

■ ZWIESEL (Svizzera). Un'incredibile Deborah Compagnoni umilia tutta la concorrenza nello slalom gigante di Zwiesel, recupero di quello annullato in Val d'Isère, e allora bisogna proprio dire che qualcosa non torna...

Che spesso la legge non sia uguale per tutti è purtroppo cosa nota, ma che anche il virus mostrino delle preferenze è veramente troppo. Infatti, se da un lato una blanda forma influenzale convince il tremebondo Tomba a restarsene a casa, dall'altro l'«eroica» Deborah non solo gareggia in Germania, alla faccia dei pericoli microorganismi che l'hanno debilitata nelle ultime 48 ore, ma vince anche a mani basse infliggendo alla seconda, l'austriaca Anita Wachter, oltre un secondo di distacco. Insomma delle due l'una, o il virus di Tomba è di una specie particolare, o la Compagnoni si mostra nell'occasione assai più tosta del suo celeberrimo collega.

La Compagnoni colleziona dunque la nona vittoria di Coppa della sua straordinaria carriera (due titoli olimpici ed uno mondiale) al termine di una gara anomala. Su una pista caratterizzata da un ripido e ghiacciato tratto iniziale, da un successivo e lunghissimo «piano» fino al traguardo, ed ancora da una serie continua di dossi e curve in contropendenza, a Deborah basta «sciare» per una quarantina di secondi. Questo è il tempo che trascorre dalla partenza al rilevamento intermedio della prima manche.

Ed in questo lasso la campionessa di Santa Caterina scava un margine enorme fra sé e le avversarie, una dote che poi saprà amministrare fino al termine della seconda man-

che. Novanta centesimi inflitti alla tedesca Seizinger (poi caduta), 97 alla Wachter, oltre un secondo a tutte le altre, compresa la svedese Pernilla Wiberg che poi, grazie al terzo posto conclusivo, rafforzerà ulteriormente la sua leadership nella classifica di Coppa del mondo.

«No - esordisce Deborah nel parterre di Zwiesel -, davvero non mi aspettavo un distacco del genere. L'influenza mi aveva molto debilitato prendendomi all'intestino. Nei giorni scorsi ho vomitato più volte, ed in più ieri (giovedì, ndr) mi sentivo molto stanca, però nella notte non sono riuscita a chiudere occhio...». Eppure, da questo disesto generale è uscita fuori una prestazione praticamente perfetta.

«In pista - continua l'azzurra - non mi sembrava di fare delle cose straordinarie. Prima della seconda manche mi sentivo anche un po' tesa, con tutto quel vantaggio di amministrare. Poi, quando ho visto cadere la Seizinger, che era quella più vicina a me, mi son detta: «Beh Deborah, a questo punto la gara la puoi perdere soltanto tu!».

E così sono scesa con molta prudenza, facendo solo attenzione a non sbagliare. Oddio, a pensarci bene anche nella prima manche non mi ero certo presa dei rischi tremendi...».

Ora, dato che la Compagnoni non è tipo che gode nell'irridere le rivali dopo averle «bastonate», tanta modestia non trova che una spiegazione: a quindici giorni dall'inizio dei campionati mondiali Deborah è ormai vicina allo stato di forma ottimale. E quando la nostra è al meglio, la sua sciata si ba-



Deborah Compagnoni in azione

Diether Endlicher/Ap

sa soprattutto su una straordinaria capacità tecnica che le consente di attraversare tranquilla, senza la percezione della difficoltà, delle sequenze di porte che invece mandano in crisi tutte le altre.

E della moltitudine di ragazze in difficoltà sul pendio di Zwiesel ha fatto parte pure Sabina Panzanini, la vincitrice dei precedenti due giganti di Coppa, l'ultimo dei quali, a Maribor, proprio davanti alla Compagnoni. La «Panza» ha addirittura concluso sedicesima a quattro secondi e mezzo dalla compagna di squadra. Leggermente meglio di lei Isolde Kostner, quattordicesima.

Quest'oggi a Zwiesel si replicherà con un secondo gigante (prima manche ore 10.30, seconda ore 13.30) mentre domani verrà disputato uno slalom speciale. «Lo so - dichiara la Compagnoni - dopo questo successo tutti si aspettano il bis. Però vi prego di credermi, per me non è affatto importante. Voglio dire che gatterò serena, senza l'incubo della vittoria».

Un'affermazione strana, che Deborah provvede subito a circostanziare: «In questo momento i miei obiettivi sono altri. In primo luogo far bene nello slalom speciale, cosa che mi consentirebbe di partire con uno dei migliori sette numeri ai mondiali del Sestriere (la Compagnoni ora è nona nelle liste internazionali, ndr). E poi c'è il prossimo fine settimana a Cortina, dove avrò due slalom giganti a disposizione per tentare di vincere la mia prima gara di Coppa del mondo in Italia».

### Oggi discesa Ghedina è ancora il favorito

■ WENGEN (Svizzera). La cosa viene messa inevitabilmente in secondo piano dal dramma di Adrien Duvillard, però sforzandosi di tornare all'argomento sportivo risulta subito nella sua evidenza agonistica. Raramente alla vigilia della discesa di Wengen si è potuto individuare con tanta facilità un favorito unico della gara. E la cosa è tanto più interessante in quanto il soggetto in questione si chiama Kristian Ghedina. Leggermente meglio di lei Isolde Kostner, quattordicesima. Quest'oggi a Zwiesel si replicherà con un secondo gigante (prima manche ore 10.30, seconda ore 13.30) mentre domani verrà disputato uno slalom speciale. «Lo so - dichiara la Compagnoni - dopo questo successo tutti si aspettano il bis. Però vi prego di credermi, per me non è affatto importante. Voglio dire che gatterò serena, senza l'incubo della vittoria».

Un'affermazione strana, che Deborah provvede subito a circostanziare: «In questo momento i miei obiettivi sono altri. In primo luogo far bene nello slalom speciale, cosa che mi consentirebbe di partire con uno dei migliori sette numeri ai mondiali del Sestriere (la Compagnoni ora è nona nelle liste internazionali, ndr). E poi c'è il prossimo fine settimana a Cortina, dove avrò due slalom giganti a disposizione per tentare di vincere la mia prima gara di Coppa del mondo in Italia».

#### ARRIVO

Ordine d'arrivo slalom gigante:  
1) Deborah Compagnoni (Ita) 2:08.45  
2) Anita Wachter (Aut) 2:09.61  
3) Pernilla Wiberg (Sve) 2:09.92  
4) Karin Roten (Svi) 2:10.25  
5) Martina Ertl (Ger) 2:10.31  
6) Urska Hrovat (Slo) 2:10.34  
7) Sophie Lefranc (Fra) 2:10.79  
8) Sonja Nef (Svi) 2:11.62  
9) Heidi Zurbriggen (Svi) 2:11.66  
10) Leila Piccard (Fra) 2:11.75  
14) Isolde Kostner (Ita) 2:12.57  
16) S. Panzanini (Ita) 2:13.00  
24) Bibiana Perez (Ita) 2:14.42  
28) Karen Putzen (Ita) 2:15.08

#### CLASSIFICHE

Classifica generale femminile:  
1) Pernilla Wiberg (Sve) 923  
2) Katia Seizinger (Ger) 649  
3) Hilde Gerg (Ger) 587  
4) Deborah Compagnoni (Ita) 495  
5) Anita Wachter (Aut) 445  
8) Isolde Kostner (Ita) 364  
16) Sabina Panzanini (Ita) 215  
Classifica di slalom gigante:  
1) Deborah Compagnoni (Ita) 260  
2) Anita Wachter (Aut) 240  
3) Sabina Panzanini (Ita) 215  
4) Katia Seizinger (Ger) 200  
15) Isolde Kostner (Ita) 63.

Adolescenti assassini in cambio di una moto d'acqua. «Lei maltrattava tutta la famiglia»

## Killer della madre per fare un favore a papà

Dieci martellate per un complotto di famiglia. Glenn e John Howells avevano 15 e 14 anni quando sono diventati due assassini, secondo un piano studiato a tavolino con il padre David. La vittima una signora bionda di 48 anni, Eve Howells, la madre dei due ragazzini britannici. «Era cattiva - diranno, messi alle strette dalla polizia - ci ha sempre trattato male». Giovedì scorso a Leeds si è aperto il processo. La difesa punta le sue carte sulla crudeltà della donna.



**LONDRA** I vicini di casa li chiamavano «la famiglia infernale». Non che qualcuno immaginasse un epilogo così cruento a quelle continue dispute che le grida e i rimproveri di Eve sbattevano sulla pubblica piazza. Una famiglia inglese infelice, un padre ingegnere innamorato più della bottiglia che della pace domestica, una donna irritabile che metteva tutti in riga e che - ha ammesso persino il pubblico ministero al processo aperto giovedì scorso a Leeds - ha mostrato ai figli sempre la stessa faccia: dura e senza amore.

Eve è stata trovata nel soggiorno della sua casa con la testa fracassata il 31 agosto del '95, in un gran disordine che doveva simulare l'opera maldestra di un rapinatore, tragicamente finita in un omicidio. Il piano studiato a fondo dai tre era molto semplice: Glenn, che allora aveva 15 anni, doveva farla fuori; John, il fratello minore solo quattordicenne, doveva gettare i vestiti sporchi e l'arma del delitto, un martello. David, il padre, non avrebbe mosso un dito, per poter poi incassare senza difficoltà l'eredità della moglie. Ai ragazzi aveva promesso una moto d'acqua e una vacanza. E, soprattutto, una vita senza più angherie.

La polizia ci ha messo tre settimane prima di fermare i due ragazzi. Il padre aveva un alibi di ferro. C'erano decine di persone che potevano testimoniare che lui, nel momento in cui la moglie veniva uccisa, stava bevendo birra e giocando a freccette nel solito pub. Ma le registrazioni delle conversazioni tra padre e figli fatte dopo l'arresto dei due ragazzini, hanno fatto luce sulle sue responsabilità. «Dobbiamo continuare a bluffare - diceva David ai figli, spaventati dal carcere - Se voi due cedete, ci vado di mezzo anch'io. Dobbiamo resistere insieme». E a Glenn, che gli rinfacciava di avergli promesso una bella vita, David rispondeva: «la faremo. Vi prometto che vi aspetterò. Avremo una nuova vita insieme, avremo un mucchio di denaro».

I soldi, 155.000 sterline, erano quelli che avrebbe ereditato dalla moglie. Ma non sono stati il movente, né per l'avvocato difensore di Glenn, né per il pubblico ministero. Eve era una donna terribile a detta di tutti. Urlava sempre, rimproverava di continuo il marito e i figli, teneva ben stretti i cordoni della borsa e persino il frigorifero era sotto chiave. Nervosa, con gravi disturbi alimentari - non arrivava a 40 chili quando è stata uccisa - Eve non vole-

va che i figli toccassero le cose da mangiare quando lei non era in casa. E persino a scuola dove insegnava religione, ha detto l'accusa, «spaventava a morte i suoi allievi».

Glenn e John diventano assassini in piena coscienza. Più della vacanza, della moto d'acqua e di tutte le cose che il padre promette, quello che vogliono è liberarsi di lei. Già l'anno prima, avevano pensato di farla fuori spingendo la madre giù dalla finestra durante una vacanza alle Baleari. Il piano era naufragato al momento dell'arrivo in albergo, quando alla famiglia Howells viene assegnata una stanza al primo piano. Ma Glenn e John sono comunque due ragazzini e non riescono a cancellare del tutto le tracce dell'omicidio. Dalla posizione in cui viene ritrovato il corpo di Eve la polizia deduce che non ha tentato minimamente di difendersi: non si aspettava di essere colpita dal suo omicidio. Sulle calze di Glenn ci sono macchie di sangue, ma non sulla suola delle scarpe. Non se l'è fatte calpestando



Una vecchia foto di Eve Howells con i figli Glenn e John. A sinistra il padre. Ansa

il tappeto intriso. E più di tutto c'è un sorriso, ammiccante, sollevato: lo rivolge Glenn al fratello John quando il giorno dopo l'omicidio saranno invitati insieme al padre a procedere al riconoscimento ufficiale della vittima. Davanti al corpo martoriato della madre, le labbra di Glenn si increspano involontariamente due volte, la polizia lo nota. Poi anche Glenn, come gli altri suoi complici, piangerà. Fa parte della messa in scena.

L'accusa ha molte carte da giocare. La testimonianza di un compagno di cella di David, il padre, che una volta dentro si lascia andare a confidenze compromettenti, affermando tra l'altro che Eve aveva avu-

to una relazione con il loro migliore amico. Ma soprattutto c'è la confessione di John, che sperando di avere sconti di pena ha ammesso il complotto e ha guidato gli agenti nel punto dove aveva nascosto il martello, senza mai mostrarsi pentito. «Non ci trattava come figli, ma come spazzatura», ha detto John. Su questo punterà anche il difensore di Glenn, che come il fratello e il padre respinge l'accusa di omicidio premeditato, anche se ammette di aver ucciso. «Per più di cinque anni Glenn è stato sottoposto dalla madre ad un severo e ripetuto abuso emotivo e a crudeltà mentale fino al punto che non ne ha potuto più».

Il preside: un pretesto per una vacanza

## Tutti al funerale Scolaresca punita

«Decisione deplorabile, assenze ingiustificate»: un'intera classe di futuri ragionieri è stata rimproverata dal preside con una nota collettiva sul registro per aver partecipato ai funerali della mamma di una compagna. Il preside aveva concesso un breve permesso d'uscita, invitando i ragazzi a noleggiare una corriera. Loro hanno preferito disertare la scuola per l'intera mattinata. «Sono venuti tutti al funerale per essermi vicino», dice la ragazza.

DAL NOSTRO INVIATO

ROVIGO

La scuola si chiama De Amicis, ma la figura di Franti rischia di farla il preside: un'intera classe punita per un gesto di amicizia, per aver partecipato ai funerali della mamma di una compagna. Martedì scorso hanno marinato a fin di bene. Mercoledì, al rientro in aula, hanno trovato una nota collettiva sul registro. «Nonostante il permesso di assentarsi limitando l'allontanamento al tempo necessario» la classe è rimasta assente l'intera giornata: «Tale decisione è deplorabile e le assenze sono ingiustificate. Il consiglio di classe ne terrà conto». Firmato Francesco Greco, preside dell'istituto tecnico-commerciale di Rovigo.

Un maxiequivoco, probabilmente. Lui è convinto che i ragazzi abbiano «strumentalizzato» una tragedia familiare per farsi una giornata di vacanza. Loro, i 24 studenti della «quarta B programmatori», sembrano altrettanto sicuri che il preside manchi, quantomeno, di sensibilità. La ragazza rimasta orfana della mamma, li difende: «Siamo una classe molto unita. I miei compagni sono venuti tutti ai funerali, mi sono stati vicini, mi hanno confortato. L'hanno fatto spontaneamente, per solidarietà, senza secondi fini: il preside interpreta male, non volevano strumentalizzarlo».

La sua mamma è morta improvvisamente qualche giorno fa. Era molto giovane, appena 36 anni. Solo lunedì i ragazzi della 4B hanno saputo che i funerali erano fissati per le 10.30 del mattino successivo, ad Arquà Polesine, dieci chilometri oltre Rovigo. Il rappresentante di classe è

andato dal preside a chiedere il permesso di uscita alle 9, in tempo per prendere una corriera di linea.

Il prof. Greco ora minimizza: «Intanto, ho detto che mi faceva piacere la loro decisione. Però, perché uscire alle 9 e non tornare più a scuola quando da qui ad Arquà bastano dieci minuti? Gli ho proposto di noleggiare una corriera, di uscire alle 10 e di rientrare dopo il funerale. Il rappresentante è andato a consultarsi con la classe, è tornato, mi ha detto che a quel punto preferivano restare assenti tutto il giorno. Ma insomma, perdere sei ore per un funerale? Con gli scrutini in vista?».

Gli studenti controbattono. Noleggiare una corriera costava troppo. Hanno preferito andare ad Arquà col servizio pubblico, alcuni anche accompagnati in macchina dai genitori. Il preside non demorde: «A me non l'hanno detto. Gliel'avrei cercata io, una corriera a buon prezzo, se il problema fosse stato quello. È una classe, la 4B... Già in un'altra occasione hanno consegnato collettivamente un compito in bianco ad un insegnante con cui c'era qualche incomprensione: non devono pensare che dietro l'unione c'è sempre la forza».

Ultimo ping-pong. Gli studenti rilevano che la nota, essendo collettiva, «punisce anche la nostra compagna rimasta orfana». Il preside quasi infuria: «Ma scherziamo? Ho esonerato anche due studenti che erano ammalati! La ragazza no, è vero: solo perché era talmente ovvio che lei fosse fuori discussione...». Comunque, assicura, «la nota non avrà alcuna conseguenza pratica». □ M.S.

### ON THE ROAD, FINALMENTE.



**NUOVA CINQUECENTO YOUNG.**  
VIENI A CONOSCERLA DALLE CONCESSIONARIE  
E SUCCURSALI FIAT A PARTIRE DA SABATO 18.

Si è giovani solo una volta, perciò cogli l'attimo e dattela a gambe. Non a piedi, però. Con la nuova Cinquecento Young è molto meglio. È più vivace che mai con il motore 900 cc. e i nuovi colori pastello e metallizzati.

Anche gli interni sono nuovi e perfettamente intonati al bisogno di relax: chi l'ha detto che i giovani se ne infischiano del comfort? Piuttosto stanno attenti ai consumi, e a tal riguardo Cinquecento Young è imbattibile.

Dulcis in fundo, il prezzo: solo **13.900.000\*** lire. E, se siete proprietari di un'auto con più di 10 anni di età, potrete usufruire del prezzo incentivato: **10.615.000\*** lire.

\*Prezzo chiavi in mano esclusa A.P.I.E.T.

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**



# L'Unità

LIBRI DELL'UNITÀ  
Giornale + videocassetta  
un film di Henry Hathaway  
«Niagara»  
con M. Monroe J. Cotten



ANNO 74. N. 15 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 18 GENNAIO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

## In Borsa perdono solo i catastrofisti

GIANNI ROCCA

**C**IO CHE STA accadendo alla Borsa di Milano merita senza dubbio qualche considerazione. Indipendentemente dagli sviluppi futuri, con le inevitabili pause di assestamento e di riflessione, il segnale giunto dal mercato azionario è stato forte ed intellegibile. Gli esperti ci hanno spiegato le principali cause «tecniche» dell'improvvisa fiammata: 1) la carica propulsiva della Borsa americana, un vero e proprio toro che non cessa da tempo di correre a testa bassa; 2) il notevole apprezzamento del dollaro sul marco; 3) la prolungata stagnazione di Piazza Affari che prima o poi avrebbe dato vita ad un fisiologico rimbalzo; 4) l'eccessiva sottovalutazione dei titoli azionari divenuti appetibili proprio per la loro debolezza; 5) il progressivo calo dei rendimenti dei titoli di Stato che spinge i «Bot people» a differenziare i criteri di utilizzo del risparmio.

Tutto vero, così come vere sono state le analisi sulle persistenti debolezze della Borsa italiana, ancora inadeguata dal punto di vista quantitativo, dei controlli e della trasparenza rispetto alle omologhe straniere. Ma se l'esame si fermasse a questo punto, sarebbe incompleto e parziale. Anche se il variopinto esercito dei «catastrofisti» di casa nostra non lo ha voluto sinora ammettere, pure a Piazza Affari stanno arrivando le prime ondate sollevate dal vento di risanamento della politica governativa. Quel famoso «circolo virtuoso», da molte parti osteggiato e negato, che in pochi mesi ha domato l'inflazione portandola a ridosso dei livelli europei, ha stabilizzato il cambio della lira, ha ridotto i tassi di interesse e il costo del denaro, ha cominciato ad aggredire il devastante debito pubblico e a mettere sotto controllo la spesa pubblica. Risultati ottenuti con dolorosi sacrifici, e peraltro ancora insufficienti, che hanno comunque dimostrato la ferma volontà dei governanti di mettere fine ad un periodo di lassismo e di allegria finanziaria. Un'azione che ha trovato molti riconoscimenti all'estero (e non a caso gli investitori stranieri stanno tornando a Piazza

SEQUE A PAGINA 4



Veduta aerea della Paulese, la strada che conduce all'aeroporto milanese di Linate, bloccata dai trattori

Carlo Ferraro/Ansa

## Nord in rivolta per il latte

### La rabbia degli allevatori: no alle multe

La protesta degli allevatori contro le quote latte si estende. L'aeroporto di Linate resta bloccato tutto il giorno e solo in serata la tensione cala un poco. «Va bene, dicono gli allevatori del Nord - non abbiamo problemi a dimostrare la nostra buona volontà. Togliamo i blocchi dall'aeroporto». A un giorno dall'inizio della protesta la svolta è giunta dopo un'ora di colloqui con il Prefetto di Milano Roberto Sorge che s'è proposto da mediatore nei confronti del governo. Per tutta la giornata di ieri, comunque, lo scontro è proseguito e gli allevatori hanno bloccato con i loro trattori la strada che porta da fuori città all'aeroporto di Linate per protestare contro le multe

sulla superproduzione di latte. E per tutta la giornata hanno impedito l'accesso allo scalo alle auto e ai mezzi pubblici provenienti da Milano, costringendo i passeggeri a percorrere a piedi, con le valigie al traino, oltre due chilometri per raggiungere l'aeroporto. Tanto che circa il trenta per cento dei viaggiatori ha perso l'aereo. Domani comunque gli allevatori continueranno a manifestare e anche la Lega sfilerà in città. Il ministro delle Risorse agricole, Michele Pinto, riconosce: «La situazione è difficile, ma serve più rigore. La normativa europea va rispettata, le multe vanno pagate, anche se servono ulteriori interventi in favore degli allevatori». Ieri il consiglio dei ministri si è

riunito a Roma e ha approvato un ddl di riforma del settore lattiero-caseario e norme di attuazione del regime delle quote. L'Unione europea però avverte il governo italiano: «Lo Stato italiano, al pari degli altri paesi Ue, non può sostituirsi agli allevatori nel pagamento delle multe fissate dalla Comunità». E aggiunge: «Se lo facesse si troverebbe in situazione di infrazione davanti alla Corte di giustizia europea». Intanto a Milano si scatena la polemica tra il presidente della Regione, Roberto Formigoni, disponibile ad incontrare i manifestanti, e il sindaco leghista, Marco Formigoni che ha impedito loro l'accesso nella città, per evitare che i trattori danneggiassero le strade.

CANETTI DONDI SARTIRANA SERGI URBANO  
ALLE PAGINE 2 e 3

I giornalisti: il governo convochi le parti

## Dopo 40 anni l'Eni liquida «Il Giorno»

MILANO. Raggiunto e superato il tetto del «rosso» possibile: mantenere il vita *Il Giorno* per l'Eni costa troppo e così ha deciso di staccare la spina. Il quotidiano milanese, fondato nel '56 da Baldacci e poi acquistato da Mattei, chiude. I giornalisti al termine di una lunga e sofferta assemblea in cui hanno attaccato duramente l'incapacità dell'Eni di gestire questa vicenda, hanno deciso di non scioperare per far essere il giornale ancora in edicola questa mattina. Leditrice Sogedit ha reso nota la decisione dell'Eni di mettere in liquidazione il giornale e la Nuva Same di fronte alle offerte presentate per l'acquisto delle due società il cui onere è risultato «nettamente superiore» a quello massimo di 58 miliardi che la società era disponibile ad accollarsi. Un annuncio giunto a sorpresa dopo le due offerte di acquisto presentate (quella della cordata guidata da Gianni Locatelli e quella del gruppo Monti) e di cui la prima era risultata «più conveniente». Dura la Fnsi, che chiede l'immediato intervento del governo: «Non è assolutamente possibile pensare di liquidare una testata che ha svolto e svolge un ruolo di grande rilevanza come se si trattasse della chiusura di una pompa di benzina». Diverse le reazioni nel mondo politico. Giulietti, ulivo: «Una sciagura incomprensibile». Bianchi, ppi: «Una cattiva notizia che mi auguro non sia definitiva». E Serventi Longhi, segretario della Fnsi, polemizza con la destra: «Assurde le prese di posizione di esponenti dell'opposizione che quasi plaudono alla liquidazione della testata».

I ricordi di un fondatore  
Murialdi  
«Scardinò il vecchio giornalismo»MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 7CARLO BRAMBILLA  
A PAGINA 7

Veltroni: non serve la verifica, i moderati del Polo valutino ciò che serve al paese

## Prodi striglia i suoi ministri

«Sapevate della Stet, non assentatevi mai più»

ROMA. La sconfitta del governo alla Camera sulla vicenda Stet non va giù a Prodi. Il presidente del Consiglio esclude una verifica con Rifondazione comunista e striglia i ministri e sottosegretari colpevoli di non aver partecipato alla votazione: per appena quattro voti il provvedimento che trasferiva le azioni Stet dall'Iri al tesoro, primo passaggio della privatizzazione, era stato bocciato. Il richiamo di Prodi è durissimo: non succeda mai più, dice in una lettera inviata agli assenti ingiustificati. Nella serata di ieri è tornato a parlare della vicenda anche

Esperimento pilota  
Donne in Aeronautica  
entro la fine del '97

A PAGINA 10

il vice presidente del Consiglio. Veltroni è intervenuto per dire che non ritiene utile una verifica e per invitare le forze più moderate del Polo a decidere cosa è davvero più utile per il paese senza speculare su inesistenti ipotesi di maggioranze variabili: «Le privatizzazioni sono parte decisiva del programma di governo. Potrà non piacere alla destra ma noi abbiamo un nostro programma che vogliamo attuare».

PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 5

Il pm: velocità e un guasto cause della strage del Pendolino

## La protesta dei ferrovieri «Manderemo i treni a rilento»

I macchinisti non ci stanno: e dalle 13.26 di lunedì ridurranno autonomamente la velocità del Pendolino. È la forma di protesta lanciata dal Comu per sollecitare una maggiore attenzione al problema della sicurezza dopo la tragedia di domenica scorsa. Nessun treno viaggerà oltre i 150 chilometri l'ora, e ogni convoglio marcerà ridurrà la velocità al rango immediatamente inferiore a quello previsto. Domani, invece, alle 13.26 tutti i treni circolanti emetteranno un fischio prolungato, mentre tutti i treni in partenza dalle 13 alle 14 ritarderanno la partenza di un minuto: è l'iniziativa è della rappresentanza sindacale del Personale di Macchina dei ferrovieri lombardi per ricor-

Oggi la sentenza  
«Nel '79 uccisero mio figlio al mio posto»MICHELE SARTORI  
A PAGINA 13

dare le vittime del Pendolino e per sollecitare la cura della sicurezza delle ferrovie. Intanto sembra che tra le ipotesi al vaglio del pm Alberto Grassi che segue l'inchiesta, se ne stia facendo avanti una in maniera più decisa: una frenata improvvisa avrebbe bloccato il convoglio all'altezza della quinta e sesta carrozza, provocando una specie di terribile «colpo di frusta» che avrebbe fatto sbandare la locomotiva e le altre carrozze trasformandole in un drago impazzito. Infuriati i macchinisti per l'ipotesi che nella locomotiva fossero distratti per il pranzo.

GUERMANDI WITTENBERG  
A PAGINA 9

L'ARTICOLO

## A Vico Equense tra quelle voragini

ANDREA GEREMICCA

IL PERICOLO di nuove frane e smottamenti sembra in via di superamento nella penisola sorrentina. Alcune splendide giornate di sole hanno infiammato i colori di un inverno improvvisamente placato. La terra pare assopita dopo le terribili convulsioni che l'hanno scossa e squassata. Sperare si può. Ma non si può assolutamente abbassare la guardia e voltare pagina. Innanzitutto perché i guasti e i danni sono ancora tutti più o meno come erano all'indomani del nubifragio. Strade interrotte, con vertiginosi strapiombi al di là delle fragili transenne. Allagamenti, voragini e cumuli di detriti un po'

SEQUE A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

## Annoiato

SILARANTE su Raitre. Al termine di una trasmissione interamente dedicata a lui e a Berlusconi, Fini si è lamentato della noiosità della serata. Aveva parlato (benino, come sempre) per quasi due ore, in amichevole stereofonia con il miliardario ridens e con l'appoggio esterno del ragazzo Casini, che fungeva da inserto gratuito. Solo il pericolo di crampi lombari, o di legittime urgenze di vescica, avrebbe potuto insidiare il tranquillo esito della chiacchierata in famiglia. Che procedeva placida e indolore, condotta con la consueta espressione di schifata cordialità da Lucia Annunziata. Solo il minimo intoppo di una stramba telefonata di Buttiglione (protestava perché non era stato invitato: nostalgia di Cencelli) e qualche problema di Berlusconi con la gragnuola di «ad», «ed» e «od» che egli stesso dissemina lungo i suoi discorsi, come chiodi sull'asfalto. Ma no, colpo discena. Fini, in dirittura d'arrivo, fa come certi trattatori: rompe, e si sgranchisce in un piccolo galoppo liberatorio: «Mi sono annoiato». Vorremmo consolarlo: pensi come si sarebbe annoiato se ci fosse stato anche l'onorevole Buttiglione.

[MICHELE SERRA]



## Mario Fortunato L'arte di perdere peso

«Per qualche tempo, gli sembrò di essere molto felice, e ripercorse nella memoria tutte le epoche in cui era stato felice, in cui al mattino la felicità lo svegliava e lo investiva come un torrente caldo».

(Natalia Ginzburg)

«Supercoralli», pp. 216. L. 28000

Einaudi

**TRAFFICO.** Tamponamenti vicino a Pomezia. Due morti, decine di feriti



Alcune immagini dell'incidente avvenuto ieri sulla Pontina e sotto auto incolonnate

Giuliano Benvegù/Master Photo-Alberto Pais

## Inferno d'auto assedia la città Pontina, Aurelia, Tiburtina bloccate per ore. È caos

■ Ore 6,45 di ieri mattina: è stata appena sbloccata dalle lamiere una delle due carreggiate della via Pontina, quella in direzione Pomezia. Dove, in un drammatico incidente hanno perso la vita due persone e altre 13 sono rimaste ferite. Così, è iniziata la giornata «infernale» della capitale. Poi il resto: Ostiense, Tiburtina, Aurelia... un vero e proprio caos. Entrare in città è stato praticamente impossibile...

Molti gli automobilisti disperati, scoraggiati, intrappolati nel tremendo ingorgo della Pontina. Moltiplicati i tentativi per raggiungere il centro, quasi tutti falliti. Del grande intasamento ne ha risentito, ovviamente, anche la Cristoforo Colombo che - tra le 7,30 e le 9,30 - è rimasta letteralmente bloccata. Gli automobilisti più pronti hanno preferito tornare indietro, parcheggiare alla meno peggio l'auto e prendere bus e metropolitana alla fermata dell'Eur per raggiungere il posto di lavoro.

È stato un continuo. Il centralino di vigili urbani, stradale e vigili del fuoco è stato preso d'assedio. Solo nel primo pomeriggio, è tornato - se così si può dire - il sereno.

**Pontina.** È partito tutto da qui: all'altezza del km 25,400 - ore tre del mattino, visibilità ridotta a causa della fitta nebbia - un tonfo tremendo tra due mezzi pesanti. Dopo l'impatto, nel giro di pochissimi

minuti, il caos: sin dalle prime luci dell'alba traffico e collegamenti in tilt a causa di un drammatico incidente sulla via Pontina. Bilancio: due morti e diversi feriti. Nei guai numerosi automobilisti che, a fatica, hanno raggiunto il cuore della città per recarsi al posto di lavoro. Bloccata anche la via Ostiense. E, in ultimo, l'Aurelia per il ribaltamento di una autocisterna. Poi nella zona la circolazione è stata ripristinata verso le 14,30. Bene il blocco delle auto.

**MAURIZIO COLANTONI**

più grave è Roberto De Vincenzi è stato trasferito Umberto I di Roma, per una frattura della mandibola. **Ostiense.** Ieri si è ancora più complicata la situazione nella zona dell'Ostiense. Non bastava la voragine dei giorni scorsi (all'altezza del km 13,3), ci si è messo anche il tremendo incidente della via Pontina che ha fatto precipitare le cose: moltissime auto provenienti dalla statale hanno cercato di trovare soluzioni alternative, spostandosi nella zona della via del Mare. Ma il risultato è negativo. Lunedì inizierà la costruzione del ponte «Baile» (in legno) salva-Ostiense. Entro fine mese sarà ripristinata la circolazione.

**Aurelia.** Circa 14 mila litri di gasolio si sono riversati ieri sulla via Aurelia, dopo che il rimorchio dell'autocisterna dell'Europetroli si è ribaltata. Sul posto sono intervenute dieci squadre dell'Anas e cinque mezzi dei vigili del fuoco che, come prima cosa, si sono affannati a togliere il carburante dalla strada. Dramma per la circolazione: le auto sono state deviate su via Acqualredda, da dove, attraverso il Gra, si poteva rimettersi sull'Aurelia. Per diverse ore, il traffico intenso ha causato rallentamenti e una coda di qualche chilometro, fino all'altezza di Piazzale Imerio. Poi, verso le 14,30 è stata ripristinata la circolazione sulla via Aurelia. «Rimane un restringimento sulla rampa dove è avvenuto l'incidente - hanno spiegato i vigili urbani - per consentire l'ultima operazione di pulizia e la riparazione dello stesso guardrail danneggiato dall'autocisterna rovesciata».

**Tiburtina.** Ancora disagi ieri mattina sulla via Tiburtina, all'altezza dello svincolo del Gra per una manifestazione improvvisata dei dipendenti della «Global Star» che hanno bloccato la strada statale in entrambe le direzioni. La protesta è durata un paio d'ore, dalle 8,30 alle 10,30 ed ha creato forti rallentamenti al traffico.

**Casilina.** Altri guai alla circolazione sono stati segnalati dalla centrale operativa dei vigili urbani sulla via Casilina, all'altezza dello svincolo del Gra, dove la strada si restringe ad una sola carreggiata.

**Porta Cavalleggeri.** Verso le ore 14, anche in questa zona qualche intoppo: molte autovetture sono state costrette a rallentamenti ed ha soste causate da alcuni lavori nel tunnel. Alla fine, però, è tornata alla normalità e, come hanno riferito i vigili urbani «la situazione è stata sempre sotto controllo».

**Blocco circolazione.** Il traffico è stato molto sostenuto su tutte le strade consolari in uscita dalla città, molti rallentamenti sulla Tangenziale est, all'altezza dello svincolo dell'autostrada Roma-L'Aquila. Dalle 15 alle 20 la centrale operativa dei vigili urbani ha aumentato il personale per le strade, soprattutto nei punti di accesso alla città e nelle grandi arterie che l'attraversano. Ma alla fine il blocco alla circolazione è perfettamente riuscito. E, alle 8, i vigili urbani avevano sanzionato circa 4 mila automobilisti per violazione del blocco.

**Inquinamento.** Sono confortanti i dati in arrivo dalle centraline di monitoraggio, dopo il superamento dei livelli di attenzione per monossido di carbonio e biossido di azoto. Alle 18 di ieri pomeriggio, la concentrazione di monossido di carbonio è diminuita del 50%, rispetto alla precedente rilevazione. Stessa sorte, infine, per il biossido d'azoto che è rientrato nella norma.



Decisa per lunedì la protesta contro le iniziative del preside Achille Acciavatti

## Studenti in sciopero al Tasso

Lunedì sciopero contro il preside al liceo Tasso. Lo hanno proclamato ieri mattina gli studenti, dopo una discussione in una assemblea nel corso della quale sono state espresse le ragioni della protesta. Divieto di utilizzo per un seminterrato, un esposto per un professore che si era espresso contro l'autonomia, atteggiamento vendicativo, perfino l'aver reso impossibile la partecipazione a un convegno di studi pirandelliani. E il preside ribatte...

**NOSTRO SERVIZIO**

■ Sciopero degli studenti contro il preside al Liceo Torquato Tasso. L'iniziativa di protesta è stata decisa ieri mattina, nel corso di una assemblea. Così, una seconda stagione di iniziative si comincia a prefigurare in quello che è da sempre un luogo storico del dissenso giovanile, e che, in altre occasioni, è stato in prima linea nel dare il via a fenomeni di agitazione più diffusi.

Gli studenti del liceo classico di via Sicilia, però, in questa occasione, manifesteranno il loro dissenso nei

confronti di alcuni provvedimenti del preside dell'istituto, il professore Achille Acciavatti, con uno sciopero che è stato fissato per lunedì prossimo, 20 gennaio. La decisione è emersa dopo che i ragazzi hanno parlato a lungo di quello che hanno definito «l'atteggiamento di ritorsione e di vendetta assunto da qualche tempo dal capo d'istituto». In particolare i giovani hanno accusato Acciavatti di non volere concedere il «nulla osta» che, sostengono, permetterebbe loro di potere utilizzare

un locale che si trova nel seminterrato dell'istituto. «Quello scanalato, che un tempo era utilizzato come palestra dall'istituto professionale Garone - ha poi spiegato Acciavatti - è privo di servizi igienici e di uscite di sicurezza e per questo motivo è stato dichiarato inagibile sei anni fa dalla Usl; da allora le chiavi sono state restituite al Comune. I ragazzi mi chiedono uno spazio del quale, come rappresentante della scuola, non ho l'uso da tempo». Acciavatti ha aggiunto che gli studenti hanno a loro disposizione i locali della scuola per tre pomeriggi a settimana e che all'interno dell'istituto c'è un'aula che è stata appositamente destinata alle attività culturali e adibita a spazio di incontro.

Altro motivo di scontro tra il preside e gli allievi del Tasso riguarda un esposto inviato nei giorni scorsi dal preside alla Procura della Repubblica «nel quale - hanno sostenuto gli studenti - si ipotizza il reato di istigazione che sarebbe stato compiuto dal professore di matematica Aldo

Pirosa». L'intera vicenda risale al 23 novembre scorso, quando, nel corso dell'assemblea studentesca durante la quale gli studenti votarono a favore dell'occupazione dell'istituto, il professore in questione prese la parola. «Pirosa - sostengono gli studenti - non entrò nel merito delle forme di lotta intraprese nelle scuole: si limitò a esprimere la sua contrarietà ai progetti di autonomia scolastica». Acciavatti si è difeso affermando di avere fatto il proprio dovere di ufficio «ho esposto i fatti così come li ho visti - ha detto - e non ho avanzato alcuna ipotesi di reato; a quelle provvederà il Procuratore della Repubblica». Ma i motivi che oppongono il preside agli studenti non finiscono qui: i ragazzi hanno lamentato anche «un numero troppo alto di sospensioni in quest'ultimo periodo» e hanno contestato al preside di essersi opposto, senza consultare il consiglio di istituto, alla partecipazione di un gruppo di studenti al convegno di studi pirandelliani che si è tenuto lo scorso anno ad Agrigento.

■ Una questione piccola ma delicata: è quella che, in queste ore sta dividendo due scuole nella zona di Testaccio. Piccola, perché l'oggetto del contendere è veramente esiguo. Quattro aule, pochi metri quadri di spazio, situati nella scuola media statale Carlo Cattaneo. Delicata, perché il centro di formazione professionale di via Alessandro Volta cura, in particolare, la formazione professionale di persone disabili in vista del loro inserimento lavorativo, e il rafforzamento della loro autonomia attraverso attività mirate.

Cosa è accaduto? Semplicissimo. Mentre il centro di formazione ha visto, negli ultimi anni, un incremento delle iscrizioni, e della frequenza, il fenomeno inverso è avvenuto alla Cattaneo, che dunque, attualmente, si trova ad avere una certa quantità di aule inutilizzate. Un fenomeno dovuto anche alla

esistenza di un'altra media, situata dall'altro lato della via Ostiense. Ora, vista la situazione, il direttore

La media Cattaneo preoccupata per il futuro li rifiuta

## Niente aule per i disabili

Permettere o no l'utilizzo di quattro aule, che in questo momento non vengono sfruttate in nessun modo, ai ragazzi del centro di formazione professionale di via Alessandro Volta, che si occupa in particolare di persone disabili? Posta di fronte al dilemma, la scuola media statale Cattaneo ha esitato. Poi ha detto no. La preoccupazione? Quella di veder progressivamente scomparire l'attuale funzione dell'istituto, ritenuto invece particolarmente idoneo ad essa.

**NOSTRO SERVIZIO**

del centro di via Alessandro Volta, in accordo con l'assessorato alle politiche educative del Campidoglio, ha avanzato la richiesta di poter utilizzare «sia pure in via provvisoria», così si legge testualmente nella richiesta, quattro aule, più un locale da destinare ad ufficio. Dopo qualche esitazione, è arrivata la risposta del Consiglio d'istituto. E un no. Ma non si tratta assolutamente, spiegano dal Cattaneo, di una presa di posizione di natura discriminatoria nei confronti delle persone portatrici di handicap che frequentano il Volta. Il problema è tutto un altro: è, esattamente, la paura che il cedere le quattro aule pregiudichi una progressiva dismissione dell'edificio del Cattaneo, che professori e genitori considerano molto adatto, dalle sue funzioni di scuola media inferiore. Cioè, la paura è di quei processi di razionalizzazione nell'uso degli spazi che già in altre situazioni hanno incontrato, a torto o a ragione, il disaccordo di genitori e professori.

Un fenomeno dovuto anche alla presenza di un'altra media, situata dall'altro lato della via Ostiense. Ora, vista la situazione, il direttore

## Che fine ha fatto il detective-eroe? Ecco come il genere ha cambiato «pelle». Parla Laura Grimaldi

■ A renderlo celebre tra il grande pubblico ci pensò Humphrey Bogart: sullo schermo gli prestò un volto duro, due occhi melanconicamente indagatori, la sigaretta incollata alle labbra e il trench con il bavero alzato sotto il cappello. Immagine più azzeccata per descrivere il prototipo dell'investigatore che mandava in estasi gli appassionati di gialli, non si poteva trovare. Tanto che ancora adesso, se ci fate caso, la vedete stilizzata sotto forma di disegno sui giornali ogniqualvolta si parla di grandi intrighi e di misteri.

Solo sui giornali, però. Nei libri non ce n'è più traccia: quell'ammirevole seguio, l'eroe che alla fine trionfa sul male assicurando sempre il colpevole alla giustizia, è scomparso. Decaduto e consegnato per sempre all'oblio della memoria. Al suo posto una moltitudine di personaggi rutila per le pagine attorno alla morte, e se proprio c'è bisogno di scovare l'assassino, allora il difficile e ingarbugliato compito viene affidato a un tipo lontano anni luce dagli ineffabili Maigret e per di più, certe volte paradossalmente, perfino a un po' fuori di testa. Quanto il responsabile dell'omicidio.

Il «giallo», dunque, ha cambiato pelle. Come il «noir», d'altra parte. Anche se quest'ultimo privilegia al minuzioso racconto dell'indagine l'addentrarsi nel «lato oscuro» della mente, in mezzo alle profondità abissali dell'inconscio dove alberga la follia che spinge l'uomo ad uccidere.

Qui l'evoluzione ha registrato punte estreme, soprattutto nella descrizione dell'omicida: pur avendo commesso delitti atroci, pur avendo compiuto azioni che solo una fantasia perversa può immaginare, riesce comunque ad esercitare sul lettore una sorta di fascino morboso. Cosa è responsabile di tanta accelerazione?

Per Laura Grimaldi, valente giallista italiana, già direttore di indovinate collane («Giallo Mondadori», «Urania», «Segretissimo», «Inter-Giallo»), autrice di romanzi, racconti e anche di un'intelligente e ironico manuale ad uso e consumo di aspiranti autori ai primi passi sull'inquietante terreno della suspense, la risposta è una sola: la società. «Giallo» e «nero» non fanno altro che riprodurla enfatizzandola secondo i dettami degli schemi richiesti dal genere.

**Ma quanto vale per tutti gli autori?** Sì, anche se per i contenuti ci sono notevoli differenze.

**Quali?** Intanto, se è vero che la realtà che ci circonda è in continua evoluzione, la mutazione è graduale e diversa da situazione a situazione. Per intenderci: una cosa è quello che avviene in America, un'altra quanto accade in Europa. Prendiamo per esempio le scene del delitto. I «neristi» statunitensi l'ambientano preferibilmente per le strade. Non perché serva alla costruzione letteraria. Ma perché la effettivamente le strade sono il teatro della solitudine, della disperazione, dell'emarginazione. Dunque non fanno altro che rappresentare la loro società. Che è fatta di violenza. Gratuita, il più delle volte. Le è mai capitato di camminare per alcuni quartieri di New York o di Los Angeles? Beh,

### Il thriller al vaglio del filosofo

I «luoghi» del giallo conquistano anche i filosofi. E così può capitare che nell'analisi di un genere letterario come il romanzo poliziesco vengano accostati i nomi di Conan Doyle e Kant, Poe e Husserl, Gaboriau e Kierkegaard. È il caso del saggio di Siegfried Kracauer (il romanzo poliziesco, Editori Riuniti), un vero trattato filosofico nel quale i luoghi di questa particolare convenzione narrativa — la hall d'albergo, il detective, il poliziotto, il criminale, lo scioglimento dell'intreccio — sono riguardati come aspetti di una forma che cela una dimensione teologico-metafisica. Specchio deformante di una società completamente civilizzata e razionalizzata, il Detektiv-Roman esibisce il carattere intellettualistico della realtà moderna, la vittoria e il dominio della ragione su di essa. L'autore del saggio, Siegfried Kracauer, morto nel '66, è uno dei più noti intellettuali tedeschi dell'età weimariana, costretto a emigrare negli Usa e già noto al pubblico italiano per i suoi libri sul cinema tedesco, la teoria del film e lo studio sociologico Gli impiegati.

# Mister giallo

VALERIA PARBONI

davvero una semplice passeggiata può mettere a rischio la vita...

**A lei piacciono i neristi americani?** Li amo molto. Anche se, devo ammettere, le mie preferenze restano per il giallo che prende le mosse nei piccoli ambienti dove quello che può accadere è inaspettato. Per le vie del Bronx puoi ben immaginare quanto può succederti. Non c'è sorpresa. Invece per me il colpo di scena è la tensione che lievitava silenziosamente sottoterra e infine esplose in un ambiente insospettabile. Che so: una famiglia, un paese, un collegio, una sede politica. Microcosmi, luoghi dove le persone si conoscono, sono in confidenza tra loro, dove la vita sembra scorrere secondo binari prestabiliti e dove all'improvviso accade qualcosa di terribile. Descriverli è difficilissimo, davvero un banco di prova per lo scrittore. Ci vuole una penna eccezionale... Ecco, Simenon c'è riuscito: basta pensare ai suoi bar di Parigi, aperti tutta la notte, con le prostitute e gli operai che ci arrivano dopo il lavoro nei forni. Pagine indimenticabili, bellissime e perfette nel loro stile.

**Torniamo alle differenze attuali di ambientazione. Abbiamo visto cosa succede in America. E in Europa?** Anche in Europa compare la strada. Penso ai francesi, al Pennac della «Fata carabina». Ma anche agli spagnoli, compreso Montalban. C'è però una grande differenza: la strada è una specie di prolungamento della casa ed entrambe fanno parte integrante del quartiere. Dunque ci sono due luoghi: interno ed esterno che interagiscono strettamente. Da questo punto di vista noi italiani siamo molto simili a loro. Abbiamo in comune un tipo di crimina-

lità molto spicciola, di piccolo calibro: la vecchietta a cui spezzano le costole per strapparle la borsetta e al massimo qualche omicidio passionale. E quanto c'è da descrivere, a parte i «grandi» omicidi di mafia. Ma quello è un altro discorso.

**Bisogna riconoscere, non è un granché per chi è in cerca d'ispirazione. Come si comportano di fronte a tanta povertà i giovani giallisti italiani?**

Si rifanno alle tendenze d'oltreoceano. I cosiddetti «cannibali» si sono mossi ispirati dal «pulp» americano, che poi non esiste. Gli editori si sono inventati questa etichetta pensando a Tarantino, come se avesse aperto un filone vero e proprio. Cosa assolutamente non vera. Peccato. Perché lo scrittore nostrano secondo me, ha tanto da raccontare. E infatti i romanzi che esprimono l'Italia con i suoi umori, le sue inquietudini, le sue grettezze, sono quelli che all'estero vengono tradotti e recensiti. Sciascia, che è stato un grande scrittore e lo cito senza alcuna presunzione, infatti ha piazzato bene i suoi libri a connotazione «gialla» proprio perché descriveva la Sicilia, realtà che conosceva bene.

**Dei tanti «attori» che animano un giallo, chi è ora in testa alla classifica?**

Direi che ora sono di più tutti sullo stesso piano. Di sicuro il bravo detective è sparito dalla circolazione da quando si è consumato il giallo rassicurante, quello che si chiudeva con l'arresto dell'assassino. Ai tempi di Agatha Christie il lettore veniva chiamato a risolvere il rebus. Ora tutto questo non esiste più, neppure in Inghilterra che è stata la patria del giallo. Oggi il protagonista assoluto è lui, l'assassino, e insieme la follia che rap-



Humphrey Bogart in «Il grande sonno»

presenta. Non solo estrema, ma anche quella quotidiana, della mente confusa dalla mancanza di valori e dall'ossessivo desiderio di darsi un'identità uccidendo.

**Ma allora il giallo è cambiato perché è la realtà che sta impazzendo?**

Adesso non esageriamo. Diciamo che è stato al passo con quanto è accaduto e sta accadendo. Ma, ripeto, tutto ciò vale solo in America. In Inghilterra le cose funzionano in modo diverso. Ruth Rendell, una delle scrittrici più valide, è molto umana: sa capire le profonde motivazioni che possono spingere all'atto estremo, sa approfondirle. Però fa sempre acciuffare i colpevoli. Dunque la società può anche impazzire ma non fino al punto di non sapersi ravvedere.

**Si è detto che per Patricia Highsmith l'assassino uccide per la giusta difesa da un mondo circostante vissuto come non comprensivo e oppressivo. Tale interpretazione è condivisa da altri scrittori?**

Certo, da molti.

### Perché?

Perché è così. Non si uccide mai così tanto per il gusto di uccidere, ma perché ci si può sentire perseguitati, non compresi o braccati.

**Scomparsa la figura tranquillante e magica del detective, che resta tutto interno?**

Solo cenere e deserto. Il vuoto. Non è una bella immagine. È vero, tant'è che c'è ancora qualcuno che, ogni tanto, va a ripescare la figura del vecchio ispettore di polizia e lo descrive mentre passa il tempo a cercare l'indizio, lo mette a confronto con gli altri... Ma nessuno si lascia emozionare con roba simile. Andava bene parecchi anni fa, quando erano di moda quei romanzi sempre uguali, dove il morto restava là, come una foglia caduta, senza importanza. Quel contava era altro. Era la sfida aperta dallo scrittore nel risolvere il puzzle. Adesso, il faticoso interrogatorio «chi è stato?», lascia indifferenti. Ci vuole di più: la morte reclama paura, tensione, paura. D'altra parte se lo merita. Con lei non si può scherzare.

## Oggetti e misfatti: scopri il killer via radio

WLADIMIRO SETTIMELLI

■ «Le undici di nera» è il titolo di una trasmissione radiofonica ideata, interpretata e diretta da Adalberto Maria Merli che ha avuto una idea affascinante anche se un po' lombrosiana: quella di utilizzare i cosiddetti «corpi di reato» esposti al Museo criminale (fordinato e ampliato) per ricostruire storie e «fatti» vicini e lontani. Il Museo, come è noto, si trova in uno dei saloni del Ministero di Grazia e Giustizia in via Giulia, a Roma.

Nella seconda metà dell'800, si sa, su quei reperti si accanirono frenologi, psichiatri, criminalisti e penalisti di vaglia. Da noi i Lombroso, appunto, gli Ottolenghi e gli Ellero. In Francia i Bertillon e gli uomini della scuola «dattiloscopica» che, insieme agli inglesi addetti alla giustizia nei dominions, si occupavano di criminalistica e criminologia, di assassini e di rapinatori, di delinquenti incalliti e di «anarchici» che si rivoltavano contro il potere con gli stilette e le bombe. Fu un problema drammatico e terribile anche in Europa e in Russia e nel mondo arabo con gli «assassini» del «vecchio della montagna». Poi c'era la cronaca quotidiana dei «fatti» e delle tragedie familiari, degli omicidi per gelosia, dei furti e così via. Nacquero, così, gli «estremismi» allucinati dei Lombroso, ma anche le prime analisi socio-criminali dei Nicastro, fino alle straordinarie raccolte di Pigliaru, sul codice d'onore barbarico, per spiegare l'espandersi della criminalità in Sardegna.

Ecco: Adalberto Maria Merli ha tuffato le mani in tutti questi materiali per tirarne fuori una serie radiofonica di indubbio interesse. La tecnica d'indagine sarà quella classica di tutti i casi, la stessa utilizzata da Sherlock Holmes: si parte dal «corpo di reato» per ricostruire una storia, un mondo, un personaggio, le «ragioni» e le «spiegazioni».

I personaggi della nostra cronaca nera (chiamiamola così per semplicità) sono tanti e conosciutissimi: dalla «saponificatrice» Cianculli, a Rina Fort che sterminò tutta una famiglia a Milano; dal mostro di Nerola all'anarchico Gaetano Bresci che uccise Umberto (collocare le armi di Bresci nel Museo criminale, accanto ai corpi di reato della Cianculli e della Fort è una vera e propria follia) dal maestro Graziosi alla famosa spia israeliana scoperta a Fiumicino, rinchiusa in un baule.

Adalberto Maria Merli ha ricostruito, nella prima puntata, il caso di Cesare Serbiatti, uno stranissimo personaggio che, prima della seconda guerra mondiale, uccise ben sette donne spendendo poi le diverse parti dei corpi, sistemate in alcune valigie, in diverse città italiane.

Si trattò di una strage terribile dovuta alla follia, alla misogenia e al sottosviluppo mentale e ambientale. Il fatto, comunque, per quei tempi, suscitò grandi clamori e impegnò le cronache dei giornali per mesi e mesi, fino alla scoperta dell'assassino. Nel Museo criminale, oltre ad una valigia usata per la «spedizione» di un corpo c'è anche il coltellaccio utilizzato pertanto massacro.

Un'altra storia riguarderà un delitto difficile e complesso: un uomo aveva ucciso una vecchia amante, ma aveva, ovviamente, mascherato il delitto. L'arma per uccidere era un ferro di cavallo attaccato ad un legno. Insomma, doveva sembrare che era stato il calcio di un cavallo a mossa e la poveretta. Erano, ovviamente, i tempi dell'Italia contadina e sottosviluppata. Dall'oggetto, appunto, si passerà alla ricostruzione della storia. Così, ogni sera per radio, tutti potranno trasformarsi in inquirenti per almeno trenta minuti e cercare di scoprire, con Adalberto Maria Merli, i colpevoli di delitti clamorosi. Niente di terrorizzante, comunque, dice Merli, ma solo «storie di vita».

### LA SCHEDA

Dall'Ottocento ad oggi la proliferazione di testate che si occupano del crimine

# Enigmi e delitti tra cronaca e letteratura

■ Nell'Ottocento la cronaca nera e i fatti criminali che riguardano la «gente comune» escono dai tetri archivi dei tribunali ed entrano nel novero della letteratura e del giornalismo. Specialmente nei paesi anglosassoni molte sono le testate che, nell'ultima pagina, pubblicano storie di sangue, di efferati delitti, di cronaca giudiziaria, e già qualche editore pubblica collane di libri «gialli» che, tra realtà e fiction, introducono il lettore alla scoperta del fascino perverso del delitto. È un successo immediato, anche per gli autori, basti ricordare il primo, il padre del racconto giallo Edgar Allan Poe («I delitti della Rue Morgue»), ma anche scrittori già affermati, quali Mark Twain, Charles Dickens, Rudyard Kipling e Robert Louis Stevenson (tutti passati dalle redazioni di cronaca di giornali dell'epoca), si appassionano al nuovo genere letterario.

### Giudici e boia

Una menzione particolare è d'obbligo per lo scrittore svizzero Friedrich Durrenmatt (Kohlfinggen 1921-Neuchâtel 1990) che, con «Il giudice e il suo boia» (investigazioni sull'assassinio di un tenente di polizia di Berna), ha dato dignità

### FRANZ SPERANDIO

letteraria a un genere di evasione come il romanzo poliziesco.

Il delitto, ha scritto Dostoevskij, è la chiave che apre l'uomo, che viene compreso appieno nel momento in cui uccide: quando uccide, l'assassino si rivela agli altri ed a se stesso e per essere capito non dovrà fare altro che confessare come ha ucciso e chi. Ma se non parla c'è chi lo fa per lui, con l'analisi dei fatti e la loro esposizione, con le congetture per giungere alla soluzione del «caso». Questo è il compito di chi scrive e racconta le «storie nere».

Nei primi anni di questo secolo ebbe grande seguito una collana mensile che raccontava le cronache del famoso detective italo-americano Joe Petrosino nella sua guerra all'organizzazione criminale della «Mano Nera»: era nato il periodico dedicato esclusivamente alla cronaca nera, al delitto e le imprese di Petrosino (ucciso dalla stessa Mano Nera nel corso di

un'indagine a New York), con una ben cadenzata serie di ristampe si sono continuate a pubblicare praticamente fino ai giorni nostri ed ancora hanno un'infinità di lettori appassionati.

Dopo l'enorme successo delle opere di Sir Arthur Conan Doyle, creatore del personaggio di Sherlock Holmes, negli anni Venti nascevano negli Stati Uniti e in Inghilterra i primi Club del Giallo che, seppure dedicati principalmente agli scrittori e lettori di fiction, hanno ancor più interessato gli editori a divulgare nuovi giornali e riviste che parlassero di cronaca vera-nera. Tra le più famose, si stampavano allora le riviste «Crime's Mystery» (Usa) e «The Chamber of Horrors» (Gran Bretagna) che, oltre ai delitti correnti, raccontarono le storie dei vari serial killer conosciuti fino ad allora: il celeberrimo Jack lo Squartatore, Frederick Deeming (Australia, 1891), i tedeschi Karl Denke

(1921-24), Georg Karl Grossmann (1921) e Peter Kurten, il «Vampiro di Dusseldorf» (1913-'31), lo scozzese Edward William Pritchard (1863-65), il gallese Harold Jones (1921), gli americani Amy Archer-Gilligan (1910-17), Billy Gohl (1912) e Carl Panzram (1920), solo per citarne i più famosi.

### Terzo grado

Dopo la Seconda guerra mondiale, nel 1945 venne fondata a New York la «Mystery Writers of America», un'associazione che pubblicava il bollettino «The Third Degree» (Il terzo grado) e che diede un grande sviluppo alla stampa del genere. Nel 1953 vedeva la luce a Londra un analogo club, la «Crime Writers' Association», editrice del bollettino mensile «Red Herring». Dagli anni Cinquanta-Sessanta si pubblicano negli Stati Uniti e in Canada numerose riviste e periodici che trattano solo casi più o meno celebri di omicidi, delitti e mistero, con una tiratura comples-

siva che supera mensilmente il milione di copie (le più celebri «Inside Detective», Canada; «My Fair Mystery» e «Today Sleuth» Usa); analogamente, anche in Gran Bretagna (molto amata «Crime Mag») e Sud America, specialmente in Brasile, Messico e Venezuela, le riviste di cronaca nera sono qualche decina (tra cui «Violencia» e «Oy el crimine»), seguitissime oltre che dagli addetti ai lavori (giornalisti, avvocati, magistrati ecc.) proprio dai componenti i ceti più bassi della popolazione, i diseredati di Liverpool come quelli delle favelas di Rio de Janeiro, esse stesse spesso teatro di efferati delitti.

Di grande valore sociale e documentaristico sono le opere «The Murders of the Black Museum», che narra i fatti più celebri di cronaca nera dal 1870 al 1970, «The Encyclopedia of Serial Killers», che descrive le storie dei grandi serial killer mondiali, e le raccolte dei delitti vari «The Murder Club Guides», «The Butchers», «Murder Update» e «The

Murder Yearbook», tutti pubblicata a Londra.

In Italia, anche a seguito del successo televisivo di «Telefono Giusto», di «Chi l'ha visto?» e di «Detto fra noi» (che hanno aumentato l'interesse mai sopito per la cronaca nera), programmi già ampiamente sperimentati negli Usa con una formula che coinvolge direttamente gli spettatori, nel novembre 1993 è uscito il primo numero del mensile «Detective & Crime», successivamente diventato bimestrale. Sulle sue orme è nata, nel maggio 1996, la rivista «Delitti e Misteri» pubblicata mensilmente a Milano.

### Serial killers

Con una periodicità zoppicante, infine, vengono pubblicati i titoli della collana «I libri neri», ideata da Giovanni Giusti, dedicata principalmente ai grandi serial killer mondiali, da Henry Lee Lucas e Chikatilo (il «cannibale di Rostov»), da Jeffrey Dahmer a Dennis Nilsen, Marco Bergamo ed altri ancora.

In tutto il mondo, comunque, anche nei paesi islamici e orientali, Giappone, India e Thailandia in testa, si pubblicano numerose testate che raccontano le vicende locali di cronaca nera, di delitti e misteri vari, spesso con una prosa compiaciuta e piuttosto raffazzonata e godereccia.

Da segnalare, infine, che anche nell'ex Urss, collegate a musei criminologici o istituti di ricerca sociale, stanno uscendo varie riviste e bollettini a carattere giornalistico che riguardano fatti di cronaca nera, in serio e preoccupante aumento in Russia dopo la rivoluzione del 1991.

C'è da rilevare, per amore d'esattezza, che il termine «giallo» viene usato solo in Italia ed è improprio nel resto del mondo, ove l'argomento viene trattato come «mystery» o «crime». Nel nostro paese fu Arnoldo Mondadori a pubblicare per primo una collana di romanzi polizieschi: i fascicoli avevano la copertina gialla e da allora, il genere ha cominciato ad essere definito «giallo». Il termine «cronaca nera», per contro, è sempre stato usato e finché verrà pubblicato un giornale sarà sempre attuale.



## SCONTR SULLE QUOTE



### IL PUNTO

## La dura legge dell'Europa

# Pinto: situazione grave Ecco le mie soluzioni

«Quote da rivedere, ma serve rigore»

Il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato il problema delle quote latte. Approvato un disegno di legge di riforma complessiva del settore lattiero-caseario e delle norme di attuazione del regime delle quote. Decentramento regionale e mobilità delle quote sul territorio nazionale le novità più rilevanti. Altre misure riguardano crediti e premi. Il parere e le possibili soluzioni del ministro delle Risorse agricole, Michele Pinto.



### NEDO CANETTI

ROMA. Il governo ha affrontato ieri il problema delle quote latte, dedicandovi larga parte della seduta del Consiglio dei ministri. La situazione che si è venuta oggi determinando viene da lontano, ricorda il ministro delle Risorse agricole, Michele Pinto. «Il mancato rispetto del regime comunitario delle quote latte, introdotto nel 1984 - afferma - ha determinato l'applicazione di penalità comunitarie (superprelievo) che lo Stato, e quindi il contribuente italiano, ha pagato e sta tuttora pagando, per un ammontare superiore ai 3.600 miliardi dovuti per il periodo anteriore al 1995. In base ad un accordo concluso in sede comunitaria, il triennio 1993-95 è stato considerato quale fase transitoria per agevolare la progressiva attuazione del sistema delle quote individuali dei produttori italiani».

**La questione, a quanto si capisce, esplose ora per la campagna 1995-96.**

In effetti, in base alla inderogabile normativa comunitaria, si è avuto, in questa campagna, il primo periodo di effettiva applicazione del regime. Al termine della campagna circa 15 mila produttori, su un totale di 105 mila, hanno registrato eccedenze produttive, per complessivi 421 miliardi di penali.

**Sono le multe che si debbono pagare in questi giorni e per le quali è scoppia la protesta...**

Veramente dovevano essere pagate il 30 settembre. Attraverso un difficilissimo negoziato, condizionato negativamente dalle pregresse violazioni della normativa, è stato ottenuto: il rinvio dei versamenti dei superprelievi al 31 gennaio 1997; l'autorizzazione alla concessione di un aiuto nazionale agli allevatori danneggiati dalla crisi della mucca pazza per 80 miliardi; la modifica del tenore di grasso, che ha comportato la rimodulazione e compensazione delle quote. Queste modifiche, insieme alla definizione di tutti i

ricorsi presentati all'Aima, hanno consentito la riduzione delle sanzioni da 421 a circa 370 miliardi.

**Una delle accuse è quella di uno scarso impegno del governo.**

L'impegno e la serietà dimostrati dal governo italiano nel rispettare gli accordi comunitari, sanando una situazione che si trascina da oltre un decennio, ci hanno consentito di riaprire il negoziato per una nuova determinazione di quote latte, in misura più aderente alla produzione reale.

**Il regime delle quote è, allora, da accettare così com'è?**

No. È noto, infatti, che il regime penalizza l'Italia a livello macroeconomico, perché cristallizza una situazione di deficit del settore lattiero di circa 3.700 miliardi annui. Va però anche considerato che questo regime non ha comportato in passato un pregiudizio alle singole aziende rispetto ai produttori degli altri paesi membri, avendo anzi esse fruito del vantaggio della disapplicazione delle quote, mentre gli altri produttori comunitari subivano il vincolo del regime. Inoltre, il congelamento della produzione comunitaria ha mantenuto il prezzo del latte ad un livello remunerativo.

**Non pare però che i produttori siano molto convinti della linea del rigore.**

Anche e soprattutto per non pregiudicare il successo di questa azione, è assolutamente necessario il rispetto della normativa. Occorre tenere conto che la stragrande maggioranza dei 105 mila produttori hanno correttamente, e spesso non senza sacrifici e rinunce, adeguato le rispettive produzioni alle quote assegnate. Solo 14.800 produttori sono soggetti al prelievo e di questi 7400 con una sanzione inferiore ai 10 milioni.

**La «rivolta» sembra però di massa. Si chiede che sia il governo a pagare le multe.**

La situazione presenta aspetti di particolare gravità che - fermo restando l'inderogabile divieto per il nostro paese, come per tutti gli altri, di assumere totalmente o parzialmente l'onere delle penalità - richiedono ulteriori iniziative in favore del settore.

**E quello che ha deciso ieri Consiglio dei ministri?**

Il governo ha approvato un ddl di riforma del settore lattiero-caseario e delle norme di attuazione del regime delle quote. Il provvedimento mira ad attribuire alle regioni e province autonome una diretta responsabilità nella gestione delle quote, con ampio trasferimento di funzioni e attribuzione di tutte le competenze amministrative, e ad assicurare una più ampia mobilità delle quote stesse nel territorio nazionale anche al fine di favorire le aree di maggiore vocazione produttiva. Inoltre, certificati individuali per le assegnazione delle quote al posto dei bollettini.

**Forse chi ha parlato di proposte «provocatorie» si aspettava qualcosa di più ravvicinato?**

Ho illustrato al Consiglio dei ministri una serie di interventi che saranno oggetto di un provvedimento legislativo: il credito agevolato (con quota parte degli interessi a carico dello Stato) per finanziamenti a fronte delle eccezionali e urgenti necessità delle aziende e con priorità per le aziende condotte da giovani agricoltori e per quelle ubicate nelle aree a più alta vocazione produttiva; l'erogazione di premi, con il concorso delle regioni, commisurati alla perdita di reddito subita dalle aziende; la nuova assegnazione, a prezzo fortemente agevolato, di quote in favore di giovani agricoltori acquisite direttamente dallo Stato; premi commisurati alla riduzione del numero delle vacche da latte per le aree a più alta vocazione produttiva, al fine di favorire riequilibri strutturali.

Ecco chi guadagna e chi perde nella «battaglia del latte». Il mercato ai «raggi X»

## Un «business» da 6 mila miliardi

### WALTER DONDI

Dopo il calo degli anni scorsi che aveva portato la produzione nazionale di latte sotto il livello dei 100 milioni di quintali e quindi ad avvicinarsi progressivamente alla quantità fissata dalla Ue (90 milioni di q.li, poi ritoccati a 99) per non incorrere nelle sanzioni, dallo scorso anno si registra una nuova crescita. Nell'annata '95-'96 si parla di una produzione complessiva tra i 103 e i 105 milioni, mentre per quella in corso si stima una ulteriore crescita del 5-6%. Dati che certo non contribuiscono ad allentare la tensione in quanto fanno ulteriormente sfiorare il limite di produzione fissato per l'Italia e quindi portano ad aumentare l'entità delle sanzioni.

### La storia delle quote

La storia delle quote si trascina ormai da dodici anni ed è una delle questioni più controverse della politica agricola comunitaria. Finora, gli effetti sono stati assorbiti in quanto

lo Stato si è fatto carico delle multe e ha pagato qualcosa come 3.800 miliardi di lire. Ma ora, dopo che l'Unione europea ha accettato di ritoccare in alto il livello di quote, questo non è più possibile: sono i singoli produttori a essere responsabili delle quote produttive e sono chiamati perciò a pagare le multe. Che ammontano a 370 miliardi. Cosa che risulta evidentemente indigesta. Del resto, i produttori non hanno mai rispettato le quote latte loro assegnate, anche perché, dicono alcuni, in questi anni, grazie anche alla lira svalutata, hanno visto remunerare il latte fino a 200 lire in più al litro rispetto a quello che viene pagato ad esempio agli allevatori tedeschi. Adesso però siamo alla resa dei conti e tutti gli annosi problemi che assillano la zootecnica vengono al pettine. Compresi quelli di una struttura produttiva assai frammentata e nella quale accanto a punte di eccellenza, come si ritrovano in particolare nelle

regioni a maggior vocazione lattiera, Lombardia, Veneto, Emilia, si trovano le aziende marginali. A questo poi si aggiunge il fatto che in Italia le strutture produttive sono mediane molto più piccole che nel resto dell'Europa, con costi quindi più elevati. Ciò vale anche per le strutture di raccolta: ogni caseificio raccoglie in media 4 mila tonnellate, a fronte delle 24 mila della media europea. E non a caso il 60% degli stabilimenti esistenti in Europa sono localizzati in Italia. Insomma, la frammentazione è il tratto dominante di un settore che pure ha una rilevanza economica di tutto rispetto. Secondo i dati delle organizzazioni dei produttori, la produzione lorda vendibile del settore è stata di oltre 6 mila miliardi, sulla base del prezzo del latte alla stalla. Di tutto il latte prodotto in Italia circa il 65% viene destinato alla produzione di formaggi, mentre il resto è per l'alimentazione, sia fresco che a lunga conservazione. Il nostro Paese è peraltro strutturalmente deficitario: secondo l'Unalad, nel '94

il saldo del settore è negativo per oltre 60 milioni di q.li, per un esborso valutario di 3.360 miliardi. Ma si ha ragione di credere che la situazione non sia molto migliorata negli ultimi 2 anni.

### Mercato polverizzato

Anche a livello industriale, nonostante i processi di concentrazione realizzati negli ultimi anni, il settore presenta un elevato grado di frammentazione. Accanto ai tre gruppi maggiori, la Parmalat di Calisto Tanzi, la Cragnotti (Ciro, Ala) del patron della Lazio e Granarolo (il Consorzio cooperativo emiliano romagnolo), oltre naturalmente ad alcune imprese multinazionali, resistono una miriade di piccole e piccolissime aziende che sono un po' l'altra faccia della frammentazione esistente a livello delle strutture agricole. Ci sono poi alcune centrali del latte municipalizzate, come Roma e Milano, le quali sono in procinto di essere privatizzate. Operazioni sulle quali gli operatori maggiori fanno affidamento

## LE QUOTE DELLA DISCORDIA

Il business del latte (valori espressi in tonnellate l'anno).

QUOTA DI PRODUZIONE AMMESSA DALLA UE	9.930.000
QUOTA DI PRODUZIONE COMPLESSIVA COMUNITARIA	117.272.000
PRODUZIONE ITALIANA ATTUALE	10.300.000*
Come si divide il consumo:	
Latte fresco	30%
Altri caseificati	20%
Formaggi D.O.C	50%
FABBISOGNO NAZIONALE	13.500.000*
*Stima	



per crescere dimensionalmente e mettersi così nelle condizioni di competere su scala europea. Dei circa 30 milioni di q.li di latte alimentare, poco meno delle metà, è rappresentato dal latte fresco, che è anche il business maggiore perché venduto a un prezzo che varia dalle 1.900 alle 2.300 lire. Complessivamente si tratta di una torta da circa 3.500 miliardi,

la cui fetta maggiore sono appunto appannaggio di Cragnotti, Granarolo e Parmalat, ma con fette consistenti per le centrali. Più incerta la dimensione del giro d'affari per il latte a lunga conservazione, Uht, perché viene venduto a prezzi assai variabili, che vanno dalle 800 alle 2.000 lire al litro: leader indiscusso in questo segmento è comunque Parmalat.

Sabato 18 gennaio 1997

LA PACE  
DIFFICILE

■ C'è chi si strappa le vesti in segno di lutto, altri invece ballano al ritmo di «macarena», la versione araba della «macarena». Stati d'animo opposti per l'addio a Hebron di «Tshahal», l'esercito ebraico. Il ridispingimento dei soldati israeliani, approntato ormai da settimane, è cominciato alle 6 di ieri mattina, quando a bordo di una piccola carovana di jeep con la stella di David i soldati hanno cominciato a lasciare il quartier generale del governatore militare israeliano di Hebron, per essere subito rimpiazzati da circa 150 agenti palestinesi cui poco prima erano stati distribuiti in fretta fucili leggeri e pistole. Il passaggio delle consegne è stato definitivo quando il comandante militare di Hebron, il colonnello Gadi, ha consegnato le chiavi del palazzo del governatore al colonnello Jibril Rajub, comandante della sicurezza preventiva palestinese in Cisgiordania. Al termine della breve cerimonia, un poliziotto dell'Anp si è arrampicato sull'antenna posta sul tetto dell'edificio ed ha issato la bandiera verde, rossa, bianca e nera palestinese. Contemporaneamente le jeep militari israeliane entravano nel settore ebraico della città. Il tempo non si è vestito da «festa», ieri a Hebron. Ma il freddo pungente non ha impedito a centinaia di palestinesi di raccogliersi fin dalle prime ore del giorno nei pressi del palazzo del governatore militare e hanno accolto con manifestazioni di giubilo l'arrivo in città degli autobus con a bordo gli agenti palestinesi provenienti da Gerico.

## Rabbia e sassi

L'euforia è contenuta, per la delusione dei reporter convenuti in massa nella più contesa città della Cisgiordania. A differenze di analoghi ridispingimenti avvenuti lo scorso anno da altre città palestinesi della West Bank, questa volta non ci sono stati euforici spunti in aria ma solo qualche fuoco d'artificio. È l'inizio di un cammino di libertà: lo ripete più volte Mustafa Natshe, sindaco della città: «Ora abbiamo liberato l'80% della città. Auspichiamo che in un prossimo futuro sia possibile fare la stessa cosa per il rimanente 20%». Un anziano arabo abbraccia il sindaco. Non riesce a trattenere le lacrime: «È il giorno più felice della mia vita. Lunga vita ad Abu Ammar», dice, usando significativamente il «nome di battaglia» di Yasser Arafat. I primi problemi sono cominciati alcune ore dopo quando, nella tarda mattinata, sulla piazza Gros, vicino al mercato ortofruttilo, si sono registrati i primi disordini tra palestinesi e coloni ebrei. Ci sono stati spintoni e sono volati anche sassi, ma la guardia di frontiera israeliana ha subito riportato l'ordine. Come misura precauzionale le autorità militari israeliane hanno però subito imposto il coprifuoco nella zona anche per evitare che sul posto, attirati dai disordini, si riversasse una folla di palestinesi, mentre altre migliaia di fedeli musulmani erano raccolti in preghiera nella moschea situata nella vicina Tomba dei Patriarchi. È giorno di lutto



Poliziotti israeliani arrestano un giovane palestinese dopo il lancio di sassi che si è verificato ieri nei pressi del mercato di Hebron

Vincent Amalvy/Ansa

# Scontri a Hebron liberata

## L'ira di coloni e Hamas nel giorno di festa

C'è chi si strappa le vesti in segno di lutto, chi festeggia al ritmo della «macarena» e chi, gli irriducibili di «Hamas», si scontra con la polizia dell'Anp: scene da Hebron nel primo giorno di riconquistata libertà. I coloni frenano la loro ira: «Per noi è un giorno di lutto», mentre iniziano i primi pattugliamenti congiunti israelo-palestinesi. Arafat presto visiterà Hebron. Il presidente israeliano Ezer Weizman telefona per congratularsi al leader palestinese.

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

to per i coloni di Hebron e della Cisgiordania. Gli irriducibili ultrareligiosi della «Città di Abramo» danno vita ad una cerimonia funebre nel cimitero ebraico di Tel Rumeida (Hebron) in segno di costrizione per la cessione di gran parte della città ai palestinesi. In ossequio alla tradizione ebraica i coloni si strappano gli indumenti e leggono una preghiera composta dal rabbino Dov Lior del vicino insediamento di Kiryat Arba, roccaforte degli ultranzisti israeliani. Nella preghiera Hebron cessa di essere la «città dei Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe» per divenire «città occupata da moltitudini di figli di Ismaele e quindi in rovina». È il giorno della rabbia contro il «traditore Netanyahu», del solenne giuramento di «non abbandonare mai una sola zolla della sacra Terra d'Israele», ma non è ancora scoccata l'ora dell'azione. Dice Noam Amon, portavo-

ce dei coloni: «Molti di noi provano un dolore bruciante ma comprendono che in circostanze così difficili è necessario essere forti e rafforzare il nostro insediamento».

## Esulta il leader dell'Olp

In prossima di Beit Hadassah si è avuta la prima dimostrazione della cooperazione tra la polizia palestinese e i militari israeliani che rimangono a Hebron per proteggere i coloni. Agenti palestinesi in borghese disperdono un centinaio di attivisti di «Hamas» che protestavano contro la permanenza della comunità ebraica in città. Dopo aver parlato con i «colleghi» palestinesi, i soldati israeliani si sono fatti da parte e hanno lasciato che gli uomini della polizia dell'Anp intervenissero arrestando diversi dimostranti. Soddisfatto, per ora, si dichiara il generale Gaby Ophir, comandante delle forze israeliane in Cisgiordania. «Le operazioni di stamane (ieri per chi legge, ndr.) - sottolinea - si sono svolte senza incidenti grazie alla nostra preparazione». Ora, i 120mila palestinesi di Hebron attendono l'arrivo di Yasser Arafat. Le voci in città si rincorrono: c'è chi giura che «Abu Ammar» arriverà oggi, al massimo domani. Da Gaza, il leader palestinese non conferma né smentisce: si limita a dire che presto sarà a Hebron. Riferendosi al ritiro delle truppe israeliane dall'80% della città, il presidente dell'Anp afferma: «Questo è quello che avevamo promesso al nostro popolo. E continueremo». In mattinata, Arafat aveva ricevuto una telefonata molto gradita: quella del capo dello Stato israeliano Ezer Weizman. Il capoluogo dello Stato ebraico, rivela un collaboratore di Arafat, ha voluto esprimere al leader palestinese il suo compiacimento per la conclusione dell'accordo su Hebron, manifestando l'augurio che il processo di pace israelo-palestinese possa ricevere adesso un significativo impulso. Il sogno palestinese prende forma in un cartello collocato sull'edificio del nuovo commissariato di polizia di Hebron: «Mano nella mano verso la santa Gerusalemme, capitale di uno Stato indipendente palestinese». Hebron danza a ritmo della «macarena»: così, senza enfasi ma con gioia, si festeggia la fine di trent'anni di occupazione.

Arafat lancia la sfida  
«Gerusalemme imiti  
lo status di Roma»

La città di Gerusalemme, proclamata unilateralmente dagli israeliani capitale dello Stato ebraico dopo la vittoria nella Guerra dei sei giorni (1967) ma mai riconosciuta come tale a livello internazionale, potrebbe divenire anche la capitale di un futuro Stato indipendente palestinese sul modello di Roma che è la capitale dell'Italia ma ospita al tempo stesso la Città del Vaticano: insomma, Gerusalemme come Roma, città aperta e capitale di due Stati. Lo ha dichiarato ieri a Gaza il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) Yasser Arafat parlando con giornalisti al termine di un incontro con il primo ministro polacco Włodzimierz Cimoszewicz che da venerdì sta effettuando una visita ufficiale di quattro giorni nella regione. «Una città può essere la capitale di due Stati, come per esempio lo è Roma che è sia la capitale italiana sia la sede dello Stato Vaticano», ha detto il leader dell'Olp, che da tempo accarezza questa idea. La questione dello status di Gerusalemme è uno dei problemi più spinosi che dovranno essere affrontati nella fase finale del negoziato israelo-palestinese. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha più volte ribadito la sua totale indisponibilità a ridiscutere lo status politico di Gerusalemme che, afferma, «è e resterà per sempre capitale unica e indivisibile» dello Stato ebraico. Una tesi che trova larghi consensi anche nella sinistra israeliana, mentre la diplomazia europea sembra propendere per l'ipotesi di una città capitale di due Stati. Nel suo incontro col premier polacco, Arafat ha inoltre chiesto pubblicamente l'aiuto della Polonia per «ricostruire da zero la Patria palestinese devastata - ha detto - da 30 anni di occupazione militare israeliana».

U.D.G.

Il presidente della Camera conserverà il posto ma dovrà pagare 100mila dollari

## Gingrich se la cava con una multa

Newt Gingrich salva la poltrona di presidente della Camera ma dovrà pagare un prezzo politico alto. Ieri è stato raggiunto un accordo tra i suoi avvocati e il consigliere esterno della commissione etica, Jim Cole. Tra le misure punitive concordate: un richiamo ufficiale della Camera ed una multa che potrebbe superare i 100mila dollari. Oggi la commissione deve ascoltare i termini dell'accordo e decidere se accettarlo o rifiutarlo.

## NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Il presidente della Camera Newt Gingrich pagherà una consistente penale (una somma a sei cifre), e sarà sottoposto ad una reprimenda da parte dei suoi colleghi parlamentari. Questo l'accordo raggiunto ieri tra i suoi avvocati e il consigliere esterno della commissione etica che indagava su di lui e alla quale Gingrich aveva ammesso di aver «minato la credibilità delle istituzioni». L'accordo precede di soli quattro giorni il voto della Camera

sulla punizione da infliggergli. È chiaro che Gingrich, recentemente rieletto presidente della Camera in mezzo alle polemiche, non voleva affrontare impreparato quel momento e ha preferito mediare.

Ieri la commissione ha tenuto sulla vicenda un'udienza pubblica, trasmessa in diretta. Oggi deve ascoltare i termini dell'accordo e accettarlo e rifiutarlo. Relatori saranno sia il consigliere esterno, James Cole, e l'avvocato di Gingrich Randi Evans. Sembra che la multa

ammonti a 100mila dollari, una sorta di rimborso per il lavoro extra che la commissione ha dovuto fare per esaminare il caso. Se Gingrich avesse detto subito la verità, tanta fatica sarebbe stata risparmiata. La reprimenda è la sanzione minore e non compromette il ruolo del presidente della Camera. Ma forse la vicenda non si chiuderà così. Il *New York Times* ha scritto ieri che alcune prove raccolte dall'indagine sui finanziamenti illeciti di Gingrich ai suoi comizi politici sotto forma di lezioni universitarie saranno trasferite al dipartimento della giustizia che potrebbe decidere di aprire una sua propria inchiesta. Cole non lo chiederà ma l'iniziativa potrebbe partire dal dipartimento stesso; i membri repubblicani della commissione hanno fatto una opposizione feroce alla richiesta di alcuni democratici di inviare una lettera al dipartimento per invitarlo ad indagare.

Gli otto membri della commissione, quattro democratici e quattro repubblicani, hanno litigato furiosamente nell'ultimo periodo. I repubblicani cercano di proteggere Gingrich da una maggiore pubblicità sul caso e minimizzano la sua confessata condotta impropria. Dal canto loro i democratici cercano di trarre il maggior vantaggio possibile dalla vicenda.

La scorsa settimana un parlamentare democratico, Jim McDermott ha dovuto dare le dimissioni dalla commissione, accusato di aver dato al *New York Times* la registrazione illegale di una conversazione compromettente di Gingrich con due colleghi di partito.

La coppia che ha effettuato la registrazione, ora sotto inchiesta, sostiene di aver dato a lui il nastro. McDermott per il momento non ha ammesso nulla ma è tornato a casa sua a Seattle.

Secondo tentato suicidio di protesta. Primi segni d'apertura a Seul

## Coreano si dà fuoco

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Si è cospirato di benzina ed ha appiccato il fuoco. Lee Young-Shik, un operaio siderurgico di 25 anni, ha ripetuto il gesto di disperata protesta contro la nuova legge sul lavoro già compiuto da un lavoratore della Hyundai diversi giorni fa. Ora è ricoverato in ospedale con gravi ustioni sul 30 per cento del corpo. La battaglia dei lavoratori coreani contro le norme che facilitano il licenziamento da parte delle aziende e l'estensione dell'orario di lavoro non si ferma, mentre si aprono i primi spiragli di una trattativa tra governo e sindacati. Ieri il patriarca della Corea, il cardinale Stephen Kim, autorità morale indiscussa nel paese, in un colloquio con il presidente Kim Young-Sam ha chiesto di risolvere il braccio di ferro che dura da 23 giorni «con il dialogo e la tolleranza». Il capo di Stato sudcoreano ha «ascoltato con molta attenzione» l'appello del cardinale, ma al termine dei colloqui il patriarca si è detto piuttosto pes-

mista, soprattutto sui mandati d'arresto emessi contro i leader sindacali. «Il presidente può pensare che a lui spetti applicare la legge - ha detto il cardinale Kim -. Ma io spero che non ce ne sarà bisogno».

I leader sindacali sono rifugiati da giorni in una tenda nel chiostro della cattedrale di Seul. Anche ieri, un migliaio di manifestanti ha tentato di rompere i cordoni della polizia per raggiungere i sindacalisti, ma è stato respinto da un intenso lancio di lacrimogeni.

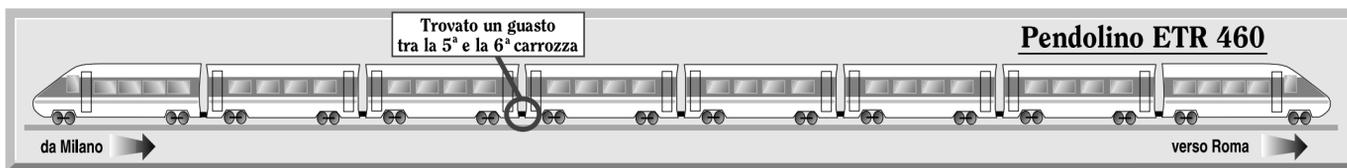
Il colloquio tra il presidente e il cardinale, il primo dall'inizio della crisi, è stato solo uno dei segnali di apertura, sia pure contraddittori, arrivati ieri. Per la prima volta Kwon Young-Kil, il leader del sindacato - reso illegale dalla nuova normativa sul lavoro - ha accettato di partecipare ad un dibattito televisivo sulla legge contestata insieme al presidente del partito di maggioranza Nuova Corea, Lee Hong-Ko. «Non ci sono

cambiamenti nella nostra posizione, la legge deve essere abrogata», ha comunque sottolineato il leader sindacale. Un portavoce di Nuova Corea ha però fatto sapere che «è molto difficile garantire la sicurezza di una persona colpita da un mandato di comparizione».

Ieri intanto la Hyundai ha sospeso la serrata, che era iniziata quando uno dei suoi operai si era dato alle fiamme. Duemila lavoratori portuali del più grande porto sud-coreano di Pusan hanno ripreso a lavorare, come anche gli addetti della metropolitana di Seul e il personale ospedaliero delle città di provincia. Ma gli scioperi proseguono nei cantieri navali e nelle grandi fabbriche automobilistiche.

Forse ammorbidito dal secondo tribunale che mette in dubbio la costituzionalità del codice sul lavoro, il governo ha ieri per la prima volta intrattenuto colloqui telefonici con l'opposizione, per cercare una via d'uscita alla crisi che sta paralizzando il paese.

Sabato 18 gennaio 1997

**IL DISASTRO  
DI PIACENZA****Un guasto ai freni  
di una carrozza  
dietro la tragedia  
del Pendolino?**

Una frenata improvvisa, un colpo secco come una frustata. Che ha spinto le carrozze avanti ed ha trascinato quelle posteriori a travolgere tutto. La nuova verità sulla strage del pendolino Etr 460 deragliato a Piacenza, sta tra la quinta e la sesta carrozza. È in quella zona che i freni hanno improvvisamente bloccato il mostro in corsa. Forse per un guasto. Il treno veloce correva almeno a 140, forse a 152 chilometri all'ora, ma la motrice non è uscita dai binari.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA GUERMANDI**

PIACENZA. Una frenata improvvisa, tra la quinta e la sesta carrozza. Una frenata che ha fatto impennare il convoglio, lo ha alzato, lo ha ricacciato a terra, ha sfregiato la massicciata, mangiato la rotaia, sbriciolato i sassi, scavato un buco. Il treno della morte ha urlato prima del cavalcavia. E la morte è arrivata da qui e non dalla motrice. È arrivata da quella frenata secca, improvvisa, forse imprevedibile. Andava veloce, l'Etr 460, tra i 140 e i 152 chilometri all'ora e non ai 105 previsti dalle tabelle e dai segnali. Forse, un guasto ha provocato la rottura dei condotti dell'aria dei freni.

È su questo che sta indagando il pm Alberto Grassi. È questa la svolta nell'inchiesta. Il magistrato ha trascorso il giorno di festa a controllare il treno della morte. Lo ha esaminato davanti e sotto. Lo ha percorso tutto e ha visto qualcosa di strano sotto la quinta e la sesta carrozza. «Non è stata la motrice» ha detto. Dunque, la morte non è arrivata dalla testa del convoglio. La frenata è cominciata prima del cavalcavia, a molte centinaia di metri dalla stazione. Ma quando il treno si è impennato aveva già superato il viadotto. Le prime tre carrozze hanno cominciato a travolgere ogni cosa, la quarta e la quinta si sono rovesciate, la sesta è rimasta in piedi.

Il magistrato si sta avvalendo della consulenza di esperti. Si può intuire, per le molte cose dette dagli stessi ferrovieri, che una delle parti in causa siano le ferrovie dello Stato: i pendolini - sono parole sentite pronunciare nei giorni scorsi da macchinisti e da sindacalisti - hanno uno stato precario di manutenzione, spesso si fanno viaggi di andata e ritorno senza effettuare controlli, bisogna andare veloci per recuperare i ritardi e non pagare i rimborsi dei supplementi. I pendolini hanno spesso l'impianto di riscaldamento che non funziona, le porte pneumatiche di collegamento che non si chiudono, i bagni inutilizzabili... Quell'Etr 500

aveva anche un altro difetto: il pavimento del vagone ristorante era zuppo d'acqua, causato dal ghiaccio e dalla neve che avevano rotto i tubi.

Si può, però, intuire anche un'altra cosa. Che il magistrato di Piacenza stia indagando anche sulla velocità eccessiva di quel convoglio in quel punto specifico. I macchinisti escludono che in quel tratto si possa andare a una velocità folle, dicono che si rispetta sempre la velocità massima di 105 chilometri all'ora. Anche se molti ammettono di averla superata. In realtà, in quel punto si può arrivare, senza che ci si rovesci, a 150 chilometri all'ora. Lo dice il professor Franco Di Maio, per oltre vent'anni docente di costruzioni di materiale ferroviario all'università di Pisa e al Politecnico di Torino. «La curva dell'incidente - ha detto - è preceduta da un rettilineo che il pendolino percorre a 190 chilometri all'ora e da un cosiddetto raccordo di transizione in cui il binario comincia ad avere un andamento curvilineo per facilitare l'ingresso nella curva vera e propria. Ma in quel punto anche il raccordo è molto corto, solo 90 metri, che sono percorsi a un massimo di 90 dai treni lenti, di 95 dai treni veloci e di 105 dal pendolino grazie al basso baricentro e alla caratteristica di inclinarsi in curva. Ma la velocità limite calcolata per il pendolino sulla stessa curva è ben 150 orari». Cinque chilometri in più, sempre secondo Di Maio, provocano il ribaltamento.

Di Maio ha spiegato anche che in cabina esiste un display per la velocità massima di un tratto, ma che il dispositivo si attiva solamente se a una certa distanza dal treno c'è un segnale rosso o arancione, oppure un altro convoglio.

Il magistrato crede a un possibile guasto, ma insiste sulla velocità eccessiva. Un Etr 460, identico a quello della strage di Piacenza, ha avuto un incidente analogo nel maggio del '96, sotto la galleria del San Donato, nei pressi di Firenze.



Una veduta aerea, ripresa dalla tv, del Pendolino 460 Eurostar Botticelli deragliato domenica scorsa pochi metri prima della stazione di Piacenza

Sotto, un treno Etr 500

**«Porteremo i treni al ralenti»  
Sicurezza, da lunedì macchinisti in lotta**

A rischio di caos le ferrovie da lunedì. Per rivendicare il confronto con le Fs sulle misure di sicurezza i macchinisti del Comu annunciano che dal 20 gennaio guideranno i treni al rallentatore: da Roma a Milano in più di cinque ore invece di quattro, a Bari col Pendolino in 5 ore invece di 4,30. Ma le Fs hanno convocato tutti i sindacati proprio per lunedì. Guai anche nell'Etr 500? È in prova passeggeri, rispondono le Fs, «sicurezza garantita».

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Il pronostico delle Fs è pessimo. Se i macchinisti del Comu faranno sul serio quello che hanno promesso, da lunedì le ferrovie entreranno nel caos. Il Comu (Coordinamento macchinisti uniti, il sindacato «di mestiere» più rappresentativo nella categoria) ha infatti annunciato che dal 20 gennaio alle 13,26 i suoi macchinisti rallenteranno la circolazione, marcando ad una velocità inferiore a quella prescritta per ogni tipo di treno. La protesta dovrebbe proseguire fino a quando l'azienda non avrà affrontato concretamente «i problemi posti dal Comu».

Dovrebbe, perché poco avanti lo stesso comunicato fissa un altro termine: «fino a quando non sarà aperto un tavolo di confronto sindacale su manutenzione di linee e materiali rotabili, efficienza degli apparati di sicurezza, straordinari,

norme sui passaggi a livello guasti». E lunedì 20 alle 17, si aprirà questo tavolo al quale le Fs hanno chiamato tutti i sindacati, Comopreso, per cui la protesta non dovrebbe aver luogo.

**Milano-Roma, più di 5 ore**

Il buon senso dice che dovrebbe andar così, ma non sempre le strade sindacali seguono le strade del buon senso. E allora vediamo che cosa si prospetta. Da Milano a Roma, in treno si arriva col Pendolino in 4 ore, da lunedì pomeriggio potrebbero diventare 5 ore e un quarto. La direttissima Roma-Firenze ritarderebbe di 40 minuti rispetto alle attuali due ore. Sempre da Roma, Bari sarebbe raggiunta con l'Intercity in quasi sei ore invece di cinque ore e un quarto. Da Venezia si toccherebbe Roma dopo 5 ore e 20 col Pendolino, invece di 4 ore e



Roma-Firenze, a 200 sulle altre linee.

Passare al rango immediatamente inferiore significa che il Pendolino scende da 200 a 180 (anzi, 150 stabilito dal tetto come tetto massimo), l'Intercity da 180 a 150 e così via. Il Comu sostiene che le maggiori ripercussioni sul rallentamento ci saranno sui treni

**Zoppica l'Etr 500**

Le ferrovie sperano che la convocazione delle parti per lunedì faccia sospendere la protesta. Che viene peraltro stigmatizzata dal responsabile del materiale rotabile delle Fs Mauro Moretti come uno «sciopero bianco» tipico nella pubblica amministrazione di altri tempi: si compie l'azione che mette nei guai gli utenti, «senza rimetterci una lira di stipendio perché non si tratta di uno sciopero». Oltretutto è «un'azione non prevista dalle regole sullo sciopero nei servizi essenziali».

Ma i guai non finiscono qui. Sempre i macchinisti del Comu denunciano che il treno italiano ad Alta velocità Etr 500 in esercizio da sei mesi procede con molte falle:

bagni che s'intasano, porte difettose, telecomando antincendio fra le due carrozze motrici (di testa e di coda) che non funziona bene tanto da collocare un terzo macchinista. Le Fs stanno reclutando macchinisti da destinare esclusivamente al treno ad Alta velocità, e Bruno Salustri del Comu non ci sta: «Non vogliamo fare da cavie su un treno che non ha fatto neppure il pre-esercizio». Moretti ha molto da ridire su questo. Primo, l'Etr 500 ha fatto 100.000 chilometri di pre-esercizio (corse senza passeggeri) ed è la prima volta che capita in Italia. Ora il treno è in «implementazione» per verificare difetti - ad esempio la funzionalità delle toilette - che possono sorgere solo con i passeggeri a bordo. A proposito di toilette il costruttore - consorzio Trevi - dice che, come nel Pendolino, essa non scarica più nei binari e il pubblico non vi è abituato. Sulle porte, spiega che si chiudono con un sensore identico a quello del Tgv, che però va tarato meglio per dare sempre il consenso di chiusura in cabina. E il telecomando antincendio ora è a posto, cambiato poco prima della consegna su ordine delle Fs.

Riguardo al reclutamento dei macchinisti Moretti è perentorio: «Come per i piloti del Boeing 747 sull'Alta velocità vogliamo persone super specializzate, la selezione sarà rigorosa».

**Un esperto:  
«Quella  
era la curva  
più pericolosa»**

L'incidente del Pendolino è avvenuto nel punto più critico della linea tra Milano e Roma. La curva all'ingresso di Piacenza è infatti la più stretta di tutte, con un raggio di curvatura di soli 337 metri. In alcuni tratti della direttissima tra Firenze e Roma, i raggi di curvatura sono di 2.500 metri e il Tgv francese percorre curve con raggi che arrivano a 7 mila metri. È quanto ha fatto notare Franco Di Maio, per oltre 20 anni docente di costruzioni di materiale ferroviario prima all'Università di Pisa e poi al Politecnico di Torino. La curva dell'incidente, ha sottolineato Di Maio, è preceduta da un rettilineo che il Pendolino percorre a 190 chilometri l'ora e da un cosiddetto «raccordo di transizione» in cui il binario inizia ad avere un andamento curvilineo per facilitare l'ingresso nella curva vera e propria; ma in quel punto anche il raccordo è molto corto, solo 90 metri, che sono percorsi in un attimo da un treno lanciato ad alta velocità.

**DALLA PRIMA PAGINA****«A Vico Equense tra quelle frane»**

permanente tra i Comuni della zona, ai quali le competenti amministrazioni di diverso livello debbono assicurare una «interfaccia» unica, un unico tavolo di concertazione operativa. A procedure amministrative certe e trasparenti ma essenziali, senza dover attendere inutili nulla osta, visti, permessi, autorizzazioni per interventi urgenti e indifferibili, e senza inventare strutture speciali e commissari straordinari che, svuotando i poteri e le competenze locali riducono i livelli di efficienza e correttezza gestionale. A questo punto i cittadini, gli amministratori comunali, i tecnici che ho incontrato in queste ore interrompono l'elenco delle cose da fare subito e mi chiedono di ragionare con loro sui caratteri strutturali dell'emergenza-ambiente nella penisola sorrentina (ma forse non solo qui) e sull'approccio culturale, oltre che politico e programmatico, necessario per uscire in avanti da questa emergenza e tornare alla normalità. Tornare alla normalità, in una nuova condizione di prevenzione e di sicurezza: me lo sono

sentito ripetere dieci e cento volte. Per chiarirmi il loro punto di vista mi accompagnano a Vico Equense, nell'epicentro non solo fisico ma «tematico» della penisola sorrentina. Penso alla morfologia di questo comune avvinghiato su una stupenda collina, verdissima e frangente a picco sul mare, sopra scaglioni di roccia allineati in posizione di fuga a valle, con i due terzi e più dei suoi ventimila abitanti distribuiti in dodici borgate di montagna collegate al centro da una vecchia mulattiera asfaltata, lunga una quindicina di chilometri, totalmente priva di manutenzione (che spetta metà all'Anas e metà alla Provincia). Giovedì scorso un gruppo permanente di lavoro del Consiglio comunale aveva convocato un incontro pubblico con il seguente ordine del giorno: «Viabilità interna ed evacuazione in caso di calamità naturali delle popolazioni delle borgate». Dodici ore dopo, puntuale, è arrivata la calamità. L'ultima delle tante di questi anni in questi luoghi. E le borgate sono rimaste isolate, con la vecchia strada inter-

rotta in cinque punti. Complessivamente, sull'intero territorio comunale, la scorsa settimana gli eventi franosi, tra piccoli e grandi, sono stati un centinaio.

Vico Equense, per le sue bellezze naturali e per il suo territorio a rischio, è sottoposta a vincolo ambientale di totale in edificabilità. Ma è priva di adeguati e aggiornati strumenti urbanistici. E quando manca una politica attiva dell'ambiente, che fornisca ai governi delle città mezzi e strumenti per la difesa, la valorizzazione e la riqualificazione dei luoghi, i vincoli da soli non valgono a tutela, ma a mera «testimonianza» di buona volontà e di impotenza. Non a caso nella sola Vico Equense i vani abusivi sono 3.500 per inerzie e compromissioni passate, ma quando poi l'amministrazione comunale oggi in carica progetta e finanzia la riqualificazione di via Sala a Moiano, una delle dodici borgate di montagna, la Sovrintendenza esprime parere negativo per l'impatto ambientale che può produrre l'ampliamento di 20-30 centimetri di alcuni tratti della strada.

Ecco perché, mi dicono a Vico Equense, non si può uscire dall'emergenza con le grandi parole e i piccoli rattoppi. Qui più che altrove non si può ricostruire senza cambiare e rinnovare, senza incentivare uno sviluppo diverso. Non si può affidare la prevenzione e la sicurezza al solo urgentissimo monitoraggio dei rischi. Occorre una politica di sicurezza affidata all'attività degli uomini e delle donne, al loro modo di produrre e di vivere che non sia solo nel rispetto, ma nel recupero del territorio e delle sue risorse.

È ormai sera quando nei locali di una scuola elementare si riunisce il Consiglio comunale di Vico per fare il punto della situazione alla presenza di un pubblico attentissimo, dignitoso e composto. Parlano gli amministratori, gente seria, che sta lavorando giorno e notte nelle borgate e nei quartieri assieme a tutto il personale del Comune e ad uno straordinario volontariato civile. Riferiscono e propongono, dati alla mano, senza enfasi e senza retorica. Intervengono i consiglieri, e quasi non si distingue dove finisce

la maggioranza e dove cominciano le minoranze, nella responsabilità comune di uscire dal tunnel. Una responsabilità grandemente accentuata dall'assenza del sindaco, Carlo Fermariello non c'è, e tra qualche ora sapremo che non ci sarà più. Il sindaco della speranza, eletto solo pochi mesi fa con un voto popolare senza precedenti, con un vero e proprio moto di liberazione e di riscatto in una zona di ben diverse tradizioni politiche. In tutti gli interventi torna il suo nome, il suo ruolo, il suo peso, le sue doti di trascinatore, ed io mi perdo nelle grandi pareti bianche di calce dell'aula scolastica piene di buffi disegni color pastello, di prati, di fiori, di farfalle, di case di fate e di buffi castelli sospesi sui raggi del sole. E cerco il mio amico, compagno di quarant'anni di vita assieme. Cerco il suo sorriso aperto, i suoi grandi occhi celesti, le sue spalle da lottatore che premono sulla camicia sbottonata, la sua straordinaria carica vitale. E lo ritrovo. Ritrovo Carlo Fermariello nella ferma, assoluta determinazione della sua città di non arrendersi, di uscire in avanti dalla dura prova di questi giorni. Del suo stile insomma. Col suo modo di agguantare di petto le difficoltà, e vincerle mentre sta andando già oltre. [Andrea Geremica]

Sabato 18 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

L'Ulivo: «Riforma-monstre»

# Ospedali Hinterland «scippato»

ALESSANDRA LOMBARDI

Lo scenario che si prospetta in Lombardia non è dei più rassicuranti: «Un sistema sanitario pubblico ancora più disastroso, con ospedali ancora più inefficienti, burocrazia alle stelle, chiusure di importanti servizi territoriali, come i poliambulatori specialistici e i laboratori». È quanto accadrà in Lombardia secondo le forze del centro-sinistra (ma anche la Lega ci andrà giù durissima) che si preparano ad una battaglia campale - emendamenti a valanga, ostruzionismo a oltranza - contro il progetto di riordino della sanità della Giunta Formigoni. Provvedimento da mesi al centro di un fortissimo scontro politico e sociale.

La maggioranza di centro-destra, infatti, non solo non ha tenuto fede alle modifiche concordate a fine anno con i sindacati, ma ha peggiorato le cose, presentandosi all'appuntamento decisivo con le opposizioni con una proposta di riorganizzazione degli ospedali che per l'Ulivo rappresenta - come sintetizza il consigliere del Pds Sergio Cordibella - «il colpo di grazia alla sanità pubblica, e a pagarlo sulla propria pelle saranno i lombardi». L'esempio più clamoroso - denuncia la Quercia - riguarda proprio la rete ospedaliera milanese, per la quale la Giunta ha escogitato un modello organizzativo che assomiglia molto ad una riedizione del Ri-

siko: ad ogni «azienda ospedaliera» (in pratica i grandi ospedali cittadini) vengono aggregati, con un tratto di penna a tavolino, altri ospedali «minori», anche dell'hinterland. Esempio concreto, per capirsi: i «manager» del Sacco di Vialba gestiranno anche il Buzzi, gli ospedali di Bollate e Garbagnate e i servizi specialistici (poliambulatori, ecc) presenti in quelle zone, che finora erano gestiti dalle Usl. Niguarda assorbirà l'ospedale di Sesto san Giovanni; gli Istituti clinici di perfezionamento (Icp) sono abbinati, a mò di biglietto della lotteria, a Cto, Regina Elena, Macedonio Melloni e ospedale di Melegnano; il Fatebenefratelli amministrerà Vimercate, Vaprio e Omago; il Gaetano Pini gli ospedali di Cernusco, Gorgonzola, Melzo e Cassano; il san Paolo ingloberà i presidi di Abbiategrasso, Magenta e Rho; Carate, Cinisello, Desio, Giussano e Seregno faranno capo all'ospedale di Monza; Legnano e Cuggiono al san Carlo. «Non ci vuole molto a capire - commenta la consigliera della Quercia Fiorenza Bassoli - che è un marchingegno cervelotico, privo di qualsiasi logica aziendale, che renderà assolutamente ingestibili gli ospedali sia di Milano che della provincia. Ma che rapporto organizzativo e assistenziale può esserci, tanto per dirne una, fra la Mangiagalli, la clinica osterica super-



Code per il pagamento dell' ticket

Calzari

specializzata di via Commedia e l'ospedale di Cassano?». Che c'azzecca? per dirla con Di Pietro. E i rischi maggiori - cittadini dell'hinterland in campana - li correranno ovviamente le strutture sanitarie periferiche, aggolate ai «colossi» milanesi. «Ma è ovvio - scatta Cordibella -; hanno creato dei mostri che per sopravvivere, per far tornare i bilanci, divoreranno i più deboli. L'ospedale-capofila, se dovrà operare tagli per «razionalizzare» la spesa è evidente che non li opererà su stes-

so, taglierà i rami periferici. E qui c'è in ballo la salute della gente». Una prospettiva, c'è da giurarsi, che scaterà alla protesta dei sindaci, i quali non avranno più alcuna voce in capitolo su quali e quanti servizi sanitari saranno a disposizione dei propri cittadini, perché a decidere su tutto saranno i «big del capoluogo». «I quali - insiste Fiorenza Bassoli - avranno tutto l'interesse a concentrare il grosso delle risorse su se stessi. Dunque, Milano più ricca e con più poteri, periferie più po-

vere e «colonizzate». Una logica spaventosamente centralistica, alla faccia del federalismo, di facciata, tanto sbandierato da Formigoni». «Il tutto - avverte ancora Cordibella - mentre si dà mano libera ai privati che ingresseranno sulla distruzione della sanità pubblica. C'è da inorridire a pensare che c'è voluto un anno e mezzo di discussione perché la Giunta Formigoni paritortise questo mostro, che avrà effetti devastanti». La bagarre in Consiglio inizierà giovedì prossimo.

## In Lombardia

### Due ore di sciopero all'Enel

ROSSELLA DALLO

■ Tra Enel e lavoratori lombardi dell'ente si spegne l'interruttore. Milcinquecento posti in meno sui 13mila attuali, rischi per la qualità del servizio, e relazioni sindacali non rispettate: per queste ragioni i sindacati confederali degli elettrici lombardi hanno proclamato due ore di sciopero il 28 gennaio e il blocco degli straordinari e dei lavori programmati a partire dal 24 gennaio. Secondo il segretario regionale aggiunto della Cisl Mario Stoppini, il piano di ristrutturazione aziendale presentato il 18 dicembre scorso è stato adottato dall'ente con l'inizio dell'anno «senza lasciare spazio a nessuna discussione». Inoltre, data la continua diminuzione del personale, «porterà in breve a uno scadimento del livello di qualità del servizio erogato», con rischi per la sicurezza e possibili aumenti dei costi per l'utenza.

Da parte sua, l'Enel nega di volersi sottrarre al confronto col sindacato, e quanto al nuovo assetto afferma che il decentramento organizzativo (in tutt'Italia 41 direzioni da cui dipendono le unità operative) assicura «una più efficace gestione operativa a beneficio della clientela». Infine sull'occupazione l'Enel si è limitato a ribadire che «non ci saranno licenziamenti» - mentre si dà mano libera ai privati che ingresseranno sulla distruzione della sanità pubblica. C'è da inorridire a pensare che c'è voluto un anno e mezzo di discussione perché la Giunta Formigoni paritortise questo mostro, che avrà effetti devastanti». La bagarre in Consiglio inizierà giovedì prossimo.

«Il tutto - avverte ancora Cordibella - mentre si dà mano libera ai privati che ingresseranno sulla distruzione della sanità pubblica. C'è da inorridire a pensare che c'è voluto un anno e mezzo di discussione perché la Giunta Formigoni paritortise questo mostro, che avrà effetti devastanti». La bagarre in Consiglio inizierà giovedì prossimo.

## Alla Fiera

### Aperto il Salone del giocattolo

Ciotole di cartapesta, copie di ciondoli etruschi, rollerblade e orecchini griffati: sono alcuni dei prodotti esposti alla Fiera di Milano dove è stato inaugurato ieri il «Salone internazionale del giocattolo» e «Chibi-cart», il salone internazionale della cartoleria e bigiotteria. Due fiere fino a ieri disinte che quest'anno vengono proposte insieme. Tra le novità di questa edizione, nello spazio «Chibi cart» c'è il settore «Planeta carta» dove ondulina, carta a mano, cartapesta e la carta dei giornali diventano veri e propri oggetti da usare, da regalare e per arredare ogni tipo di ambiente. Tutto ciò che può essere venduto nei musei, invece, viene per la prima volta esposto nello spazio «Merchandising museale», un settore che ha avuto un forte sviluppo a seguito della legge Ronchey che prevede uno spazio vendita di oggetti e souvenir all'interno di ogni museo.

## Condannato

### Desio, abusò della figliastra

Un operaio di origine svizzera di 35 anni, residente a Desio, accusato di libidine violenta nei confronti della figliastra, una ragazza di 13 anni, ha patteggiato ieri davanti al giudice del tribunale di Monza, Rosaria Pastore, una pena di 18 mesi di reclusione. La ragazza aveva annotato sulle pagine del suo diario e in una lettera mai spedita a una compagna di scuola, il racconto dei suoi pruriti subiti dal suo patrigno ai quali sarebbe stata sottoposta fin dall'età di 13 anni. L'uomo, inoltre, avrebbe più volte picchiato la madre e la figlia. Soltanto tre anni dopo, nel febbraio scorso, dopo essere arrivata al pronto soccorso per un pestaggio più violento del solito, era emersa la verità e neanche la madre, una casalinga di 39 anni, aveva potuto negare l'evidenza.

## A Lissone

### Ottantaduenne rapinato della pensione

Un ottantaduenne è stato rapinato della pensione che aveva appena prelevato all'ufficio postale di Lissone. Vittima R.R., sposato, che stava tornando a casa quando è stato affrontato da un giovane armato di coltello che lo ha costretto a consegnare la somma di 2 milioni e 800 mila lire in contanti ed è poi fuggito a piedi facendo perdere le sue tracce.

## Presi dai Cc

### Minorenni in fuga su auto rubata

Quattro giovani, tra cui tre minorenni, sono stati denunciati per ricettazione dai carabinieri a Milano dopo essere stati bloccati al termine di un inseguimento in auto su una vettura rubata. Uno dei minori, F.M., di 16 anni è stato denunciato anche per resistenza a pubblico ufficiale. Al momento della cattura il giovane ha aggredito il militare che lo aveva inseguito. Dopo una colluttazione i due sono stati portati in ospedale. Il milite è stato curato per una ferita ad una mano, guaribile in 8 giorni, mentre il giovane è stato visitato per una sospettata frattura al setto nasale. L'auto con i quattro a bordo, una Y10 rubata a Binasco era stata vista da una pattuglia dei carabinieri alle 23 in via Cassoni mentre a velocità sostenuta compiva una testa coda. I carabinieri l'avevano seguita e poco dopo gli occupanti l'avevano abbandonata per fuggire a piedi.

## Ammanettati

### Abbordano prostituta e la rapinano

Due uomini sono stati arrestati l'altra notte dalla polizia a Milano per una rapina ai danni di una prostituta. Si tratta di due amici di 29 anni, Fabio Mancini e Fabio Fanni, sposati e residenti entrambi a Pinero Po (Pavia). Secondo la polizia, i due hanno avvicinato in auto una prostituta albanese di 24 anni, Petra K. ferma su un marciapiede in via Cernate. Uno dei due si è nascosto dietro i sedili anteriori mentre l'altro ha fatto salire la donna chiedendole una prestazione sessuale. Entrata in auto, ha raccontato la prostituta, l'uomo nascosto le ha messo una mano sulla bocca e le ha puntato una pistola alla tempia chiedendole l'incasso della serata. La scena è stata però notata dagli agenti di una Volante che sono subito intervenuti arrestando i due uomini.

L'Osservatorio denuncia gli sprechi e il degrado dell'ex gioiello di Monza

# Quel che resta del parco

PAOLA SOAVE

■ Ricorrere all'Unesco perché il Parco di Monza, unico parco storico progettato come tale esistente in Europa, venga dichiarato «patrimonio dell'umanità». Questa la proposta lanciata da Alfonso Grassi, presidente dell'Apt (Azienda Promozione Turistica del Milanese) come unica via per imporre vincoli severi e rendere via difficile all'Autodromo per il futuro.

«Se facessero una discoteca in una chiesa neoclassica saremmo tutti indignati - ha detto - ma questo è proprio quello che rappresenta l'Autodromo, con tanto di pista ad alta velocità e i box che sono come una Pirellone e mezzo sdraiato per terra, nel mezzo del parco di Monza».

La proposta è emersa durante una conferenza stampa in cui sono

stati resi noti i risultati di una ricerca dell'Osservatorio di Milano sulla gestione economica e la salvaguardia ambientale del parco. Da oltre 60 anni, come ha spiegato il presidente dell'Osservatorio, Massimo Todisco, il parco è proprietà in parti uguali del Comune di Milano e di quello di Monza, ma il 55% del suo territorio è in concessione ai privati «a condizioni estremamente favorevoli», mentre ai circa 200mila milanesi che ogni anno lo frequentano non rimane che una struttura sporca, insicura, malservita, sovraffollata e totalmente priva di spazi culturali. «L'amministrazione milanese - ha affermato Todisco - si limita a ratificare ogni atto, come la concessione in uso ai privati, disposto a Monza e a ripianare ogni anno metà del deficit del bilancio, tanto

che dal 1990 al '95 dalle casse milanesi sono stati versati circa 2 miliardi».

In particolare, l'Osservatorio segnala che l'autodromo occupa una superficie di 1.337.900 metri quadrati per i quali la Sias, la società che gestisce l'impianto, paga un canone annuo di soli 800 milioni, pari al 2,6% di un fatturato di 30 miliardi. La concessione scade nel 1999 ma recentemente la giunta leghista di Monza ha approvato una delibera volta ad anticipare il rinnovo per altri 10 anni, sempre allo stesso canone, che potrebbe addirittura essere ridotto qualora la Sias non guadagnasse quanto previsto. C'è poi il Golf Club Milano che dispone di oltre 900mila metri quadrati, un'area accessibile solo a pochi privilegiati, cioè gli 800 soci. Todisco ha anche detto di aver intenzione di denunciare alcune delle si-

tuzioni più assurde. Tra queste ha indicato il caso della Cascina Cattabrega, edificio di 442 metri quadri, più 19 box per cavalli e quasi 400mila metri quadri di superficie di utilizzo, affittato a un canone da monolocale, di 8 milioni e mezzo all'anno.

All'incontro era presente il consigliere comunale leghista Guido Bolla, rappresentante del Comune nell'Osservatorio, che in un primo tempo ha tentato di contestare le affermazioni di Todisco invitandolo a parlare solo a titolo personale. Poi però, presa visione della documentazione, si è impegnato a chiedere alla giunta Formentini di rivedere i contenuti delle convenzioni in atto e in particolare di verificare molto bene la delibera monzese per il rinnovo anticipato del contratto alla Sias, prima di impegnarsi con una propria delibera».

## Aem, si del Tar alla raccolta di 5mila firme

Via libera del Tar, e la raccolta di 5mila firme per il referendum contro la privatizzazione dell'Aem, l'Azienda energetica di Milano, partirà subito. L'ordinanza del Tar - illustrata ieri dai consiglieri comunali Calamida (di Rifondazione) e Rizzo (verde) - accoglie il ricorso del comitato promotore del referendum, sospendendo come illegittima la decisione con cui il collegio dei garanti del Comune aveva rigettato la richiesta di indire la consultazione. «Il comitato dei garanti - ha spiegato l'avvocato Antonio Civitelli - aveva dichiarato inammissibile la richiesta di referendum sostenendo che non era stata presentata una motivazione esauriente per chiedere il referendum sull'Aem, ma il regolamento prevede questa relazione solo dopo la raccolta delle firme. Volere un adempimento in una fase in cui non è previsto significa voler bloccare un diritto dei cittadini».

La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 21 gennaio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale, in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti.

Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto

## «Numero chiuso» Oggi presidio alla Sormani

Oggi alle 14.00, di fronte alla biblioteca comunale «Sormani» gli studenti milanesi si ritrovano in presidio per protestare contro la recente decisione di chiudere le sale di lettura, a causa di lavori di ristrutturazione, a coloro che le utilizzano per studiare su testi propri. All'iniziativa aderisce anche la Sinistra Giovanile. «Questa giunta comunale considera i finanziamenti nel settore sociale come una spesa e non come un investimento». Gli studenti denunciano un graduale smantellamento delle biblioteche pubbliche attraverso continui tagli di personale. La paura è che progressivamente gli orari d'apertura delle strutture di zona si restringano. La Sinistra Giovanile invita tutti coloro che intendono approfondire la discussione ad una pubblica assemblea che si svolgerà lunedì, alle 21.00, al consiglio della zona Barona, in via San Paolino.

attestato equivalente, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi. Richiesta n. 7 per due posti (2 - in numero doppio 4) di operaio per la dispensa, con attestato di qualifica addetto alla ristorazione o attestato equivalente, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Enasarco. Richiesta n. 8 per due posti (2 - in numero doppio 4) di operatore di amministrazione, stenodattilografo, da inquadrare al livello 5 qf. Deve essere «tassativamente» in possesso del diploma di stenodattilografia rilasciato da istituto professionale legalmente riconosciuto. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. L'avviamento sarà predisposto dall'Ufficio regionale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello regionale.

Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri. Richiesta n. 9 per due (2) posti di commesso fattorino. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. L'avviamento sarà predisposto dall'Ufficio provinciale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.

## Il Posto

### La mappa delle offerte

■ Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87.

La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 21 gennaio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale, in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti.

+

Parla mons. Liberio Andreatta, amministratore dell'Orp  
A febbraio confronto coi sindaci e col presidente Prodi

## «Il Giubileo può cambiare le città»

Mons. Liberio Andreatta ci parla del primo confronto pubblico su «Rapporto Chiesa e istituzioni in preparazione del Giubileo del 2000» in un Convegno dell'Orp del prossimo febbraio al quale interverrà anche Romano Prodi. Tavola rotonda con i sindaci di Venezia, Bologna e Bari ed i responsabili diocesani. L'interesse delle istituzioni, degli operatori culturali e turistici per un evento religioso. Occasione per rilanciare i valori della giustizia e della solidarietà.

### ALCESTE SANTINI

ROMA. Dal 9 all'11 febbraio prossimo si terrà a Roma, per iniziativa dell'Opera Romana Pellegrinaggi (O.p.r.), un Convegno teologico-pastorale che, sotto la presidenza del cardinale Roger Etchegaray, vedrà relatori i cardinali Camillo Ruini, Giacomo Biffi e monsignore Bruno Forte sulla figura di «Gesù ieri e oggi». Ma terrà una relazione anche il presidente del consiglio, Romano Prodi, sul tema «Rapporti Chiesa e istituzioni in preparazione del Giubileo del 2000».

Chiediamo, perciò, a mons. Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'O.p.r., di illustrarci l'iniziativa.

Il Grande Giubileo del 2000 è certamente un evento religioso. Ma, in quanto ha un impatto con tutta la popolazione italiana, oltre che mondiale, tocca la storia dell'Italia, investe il tessuto sociale, entra nelle case con i mass-media coinvolgendo la vivibilità della gente e, quindi, la società nel suo insieme con le sue istituzioni civili, sociali ed economiche.

Come si articolerà?  
Il 1997 è il primo anno in cui entra nel vivo la preparazione dell'evento giubilare, come ha stabilito il Santo Padre nella sua Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente». Il Convegno teologico-pastorale avrà tre momenti importanti con una riflessione storica su Gesù del card. Camillo Ruini; una riflessione teologica di mons. Bruno Forte su Cristo oggi; ed una pastorale su Gesù nostra speranza, che sarà tenuta dal card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna. All'interno del Convegno - dato l'impatto dell'evento con la società civile e con i suoi aspetti storici, culturali, sociali ed economici - è prevista una mezza giornata per una riflessione sul rapporto tra Chiesa ed istituzioni in preparazione del Giubileo del 2000, che sarà aperta dal presidente del consiglio, Romano Prodi.

### Macaluso «chiude» la polemica col Pds

Emanuele Macaluso replica ancora all'ufficio stampa del Pds a proposito dell'intervista di Massimo D'Alema alla rivista «Le ragioni del socialismo» sul congresso del Pds e sulle polemiche da parte di alcuni esponenti della Quercia. «Voglio dire a Rondolino che non è mia l'abitudine - scrive Macaluso all'«Unità» - di giocherellare con cose serie. Ed è curioso che l'addetto stampa di D'Alema dica che io «butti in politica» una questione che ritenevo fosse solo tale e non gastronomica. Prendo atto con piacere che né D'Alema né lui hanno mai «invalidato» i giudizi contenuti nell'intervista concessa alla rivista «Le Ragioni del Socialismo». A questo punto - prosegue - qualcuno potrebbe pensare che lo effettivamente «giocherelli». No. La notizia a cui mi riferivo - e cioè che l'ufficio stampa del Pds considerava «datata» l'intervista e non più validi i giudizi espressi - l'avevo letta su «La Stampa», in un servizio di Fabio Martini, su «Repubblica» e altri quotidiani. E non mi risulta - conclude Macaluso - che Rondolino abbia smentito, come sempre ha fatto in altre occasioni, i due autorevoli quotidiani. A questo punto considero chiusa la «vertenza».

Sarà questo il primo confronto pubblico, dopo tanti incontri discreti all'interno della Commissione mista tra Governo e Santa Sede?

Certamente. E mi sembra significativo perché il Giubileo è un evento di Chiesa ma non è discorsivo dalle istituzioni civili, amministrative e coinvolge, non soltanto Roma che rimane il centro di tale evento, ma tutte le città italiane. Sono, infatti, a lavoro, a livello regionale e comunale come diocesano, comitati già impegnati a programmare iniziative di carattere culturale, di accoglienza, di viabilità. Perciò, l'intervento del capo del Governo di questo Paese ci farà conoscere come sul piano istituzionale viene vissuto questo evento.

Il Giubileo è una grande opportunità, non soltanto per la Chiesa, ma anche per l'Italia sia per il periodo storico in cui avviene, sia per la situazione sociale in cui si incarna e sia, soprattutto, per dare segnali forti di fronte al decadimento di valori che stiamo vivendo in questa complessa fase di transizione. Ci sembra necessario che vengano riproposti agli italiani, in maniera incisiva e profonda, i valori della vita, della giustizia, della solidarietà e dell'etica pubblica, proprio per indicare meglio la strada per ricostruire quell'ethos collettivo incentrato nel bene comune, indispensabile per dare alla comunità nazionale una prospettiva di speranza nel contesto europeo e mondiale.

In quale misura parteciperanno anche i sindaci per dare al confronto più rappresentatività delle realtà istituzionali del Paese?

Dopo la relazione del presidente Prodi, ci sarà una tavola rotonda sul tema «Comuni e Diocesi a confronto». Sono interessati tutti i sindaci, ma abbiamo scelto tre città e tre diocesi. Venezia per il Nord, perché questa città ha una grande vocazione culturale ed è storicamente

aperta all'Oriente. Bologna, che è al centro e perché in questa città, nel cammino di preparazione al Giubileo del 2000, si celebrerà l'ottobre prossimo il Congresso eucaristico nazionale con la partecipazione anche del Papa. Bari perché è una città tradizionalmente aperta verso l'Oriente e si colloca nel tradizionale itinerario storico dei «romei» che andavano verso Gerusalemme, la Terra Santa. Abbiamo chiamato ad un confronto i sindaci Massimo Cacciari, Walter Vitali, Simone Di Cagno e i responsabili della pastorale del Giubileo delle tre città. Il dibattito, moderato da mons. Angelo Comastri presidente del Comitato nazionale Giubileo, ci dirà come si prepara una città.

Come mai nell'elenco manca Roma?

Perché l'O. r. p. si occuperà, in particolare, dell'accoglienza dei pellegrini e della loro vivibilità dell'evento in Italia. Abbiamo sempre ritenuto che non possiamo comprimere eccessivamente su Roma un impatto. Vogliamo che i pellegrini incontrino l'arte, la storia, la cultura, la natura, la religiosità di tutte le regioni italiane, lasciando Roma come momento forte e finale dell'evento. Il Convegno, quindi, è proposto all'Italia, fermo restando che su Roma e Lazio ci sarà tutta un'attività, svolta dalla «Peregrinatio ad Petri Sedem» con cui è aperta la nostra collaborazione, mentre come O.p.r. svilupperemo un'accoglienza sul territorio italiano.

Come stanno reagendo le amministrazioni locali interessate, gli operatori turistici e culturali a questo vostro progetto rivolto all'Italia?

La collaborazione è già in atto e in fase avanzata con le regioni del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche, della Toscana e dell'Abruzzo. Stiamo utilizzando al massimo, sul piano dei trasporti e dell'accoglienza, le strutture esistenti. Ed abbiamo impostato, per il Sud, due itinerari che fanno ripercorrere ai pellegrini quello di S. Paolo, che dalla Sicilia viene verso Roma, e quello di S. Pietro che dalla Calabria attraversa le Puglie, la Campania verso la stessa meta. Due itinerari per i quali stiamo interessando anche tutti i nostri emigrati del Sud. Il loro è anche un ritorno alle loro radici. Prevediamo per il Giubileo trenta milioni di pellegrini, ma già nel 1996 ne sono venuti quindici milioni. È un'occasione per mostrare al mondo un nuovo volto dell'Italia.

### IN PRIMO PIANO

Ranieri e Fassino presentano la conferenza del 21 e 22

## L'Internazionale socialista a Roma discute di Medio Oriente e Jugoslavia

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. L'Internazionale Socialista fa tappa a Roma. Per due giorni - martedì e mercoledì prossimi - i leader di 139 partiti e organizzazioni di tutti i continenti converranno in un grande albergo della capitale per mettere a fuoco le linee di intervento in politica estera e per discutere della riforma dell'organizzazione politica più rappresentativa al mondo. L'importanza dell'avvenimento - è il primo Consiglio generale dopo il recente congresso di Washington - è segnalata dalle numerose personalità che prenderanno la parola nei giorni di lavoro: si parlerà del Medio Oriente dopo l'importante accordo su Hebron e a farlo saranno due dei maggiori protagonisti del processo di pace: il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat e l'ex primo ministro israeliano e leader del partito laburista Shimon Peres; i riflettori saranno poi puntati sulla battaglia democratica in corso a Belgrado, con la diretta testimonianza di una delle protagoniste della «primavera serba», Vesna Pestic, presidente di Alleanza Civica. A confrontarsi saranno i leader delle più

importanti forze del socialismo europeo, dal francese Lionel Jospin a quello spagnolo Felipe González. Ad aprire i lavori, dopo l'introduzione di Pierre Mauroy, sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema. Il suo sarà un discorso a tutto campo, che guarderà alle aree calde del mondo, richiamando l'Internazionale Socialista, di cui D'Alema è tra i vice-presidenti, ad una piena assunzione di responsabilità. Non sfuggono le ricadute in termini di questo avvenimento. A sottolinearle - nella conferenza stampa di presentazione - ci pensa Umberto Ranieri, responsabile internazionale della Quercia. «Al centro dei lavori - afferma - vi sono due versanti naturali per la politica estera italiana: l'area dei Balcani - in particolare la ex Jugoslavia - e il Mediterraneo, con l'occhio rivolto soprattutto al Medio Oriente». Ma vi è un altro dato temporale che dà un «sapore» politico particolare al meeting romano. Rimarca ancora Ranieri: «Al Consiglio dell'Internazionale Socialista a Roma coincide con l'assunzione di responsabilità di governo della sinistra italiana, in particolare del Pds. Non



Lucy Star

### Consulenza per il Senato Vuole innovare la sua «macchina»

La macchina interna del Senato diventerà più moderna e agile. I senatori questori hanno deciso di far partire una robusta riforma organizzativa e amministrativa e si sono affidati a una società internazionale di consulenza, la Andersen Consulting.

I questori Lorenzo Forcieri, Maria Rosaria Manieri e Luigi Grillo ieri hanno dato il via ufficiale all'opera di adeguamento dell'amministrazione del Senato «ai mutamenti intervenuti nella vita politica e nell'attività parlamentare». La Andersen Consulting - che ha vinto una gara per appalto-concorso - effettuerà una ricognizione analitica della struttura amministrativa del Senato per far emergere tutti gli elementi utili al progetto di razionalizzazione della macchina. La società di consulenza opererà a tutto campo e dovrà consegnare i risultati del suo lavoro entro il mese di aprile di quest'anno.

Su questa base, poi, l'amministrazione del Senato procederà al progetto di razionalizzazione e riorganizzazione del proprio assetto interno. Una iniziativa per l'efficienza che si accompagna all'avvio delle riforme istituzionali.

### RICORDATO DA ARFÈ E BASSOLINO

## Vico Equense ha dato l'ultimo saluto a Carlo Fermariello

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RICCIO

VICO EQUENSE (Napoli). Era diventato sindaco da meno di un anno, Carlo Fermariello, ma gli è bastato a guadagnarsi l'affetto di tutto il paese. Si, perché ieri, ai suoi funerali, c'erano migliaia di persone, molte con gli occhi lucidi, che hanno applaudito a lungo quando la bara, semicoperta da alcuni ramoscelli d'ulivo, è entrata in piazza Umberto I. Follissima anche la presenza di ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie, e dei commercianti, che, in segno di lutto, hanno abbassato le saracinesche. Ma c'erano soprattutto i suoi vecchi amici di partito e dell'Arci-Caccia (molti arrivati dalle città del Nord) che hanno voluto salutare per l'ultima volta quell'uomo di «straordinaria vivacità intellettuale, che ha combattuto contro il malaffare della speculazione edilizia a Napoli e sulla costa sorrentina», come lo ha definito Antonio Bassolino, visibilmente commosso.

Alle 11,30 è cominciato il corteo funebre dal Municipio di Vico Equense. Dietro la bara, portata a spalla da sei vigili urbani, la banda musicale dei Monti Lattari ha intonato la marcia funebre di Chopin. Poi il lungo corteo si è incamminato per via Filangieri, gremita da due ali di folla. «Peccato, ha fatto il sindaco solo pochi mesi con lui le cose sarebbero cambiate», diceva la gente. Sotto il piccolo palco è stata sistemata una gigantografia a colori di Fermariello, c'erano i gonfalonieri di molti Comuni. Il vice sindaco di Vico, Antonio Savarese, ha dato la parola al primo oratore della cerimonia, Gaetano Arfè, compagno di liceo e amico inseparabile di Fermariello. Il docente ha ricordato l'impegno antifascista del senatore, e l'attività svolta assieme a Giorgio

Napolitano, Pietro Valenza e Gerardo Chiaromonte, nel Curd, il centro universitario che si batteva per la Repubblica. Arfè ha quindi sottolineato la coraggiosa scelta fatta in quegli anni da Fermariello, che dal partito d'Azione passò nel Pci, sfidando le rigidità del centralismo democratico. «Ma Carlo ha sempre obbedito alla sua coscienza - ha affermato Arfè -. Ed è morto combattendo la sua battaglia, senza tradire mai gli ideali della giovinezza».

È toccato poi al sindaco di Napoli proseguire la commemorazione: «Con Fermariello se ne va una parte della nostra vita. A Carlo ho voluto davvero bene. E, del resto, era difficile fare altrimenti, viste le sue grandi doti d'umanità». Fermariello è stato un politico moderno, di grandi passioni - ha detto ancora il sindaco - sempre lontano dal meridionalismo piagnone e straccione. Ed ha poi ricordato che: «Fu proprio la sua generosità, lo scorso anno, che lo portò a candidarsi, a 71 anni, a sindaco di Vico Equense. Sembrava essere tornato un ragazzo di 20 anni - ha proseguito Bassolino -. E' un segno del destino: Fermariello ci lascia proprio quando a Vico Equense, Castellammare di Stabia e Sorrento, vengono di nuovo a galla gli antichi mali della speculazione edilizia, che lui ha sempre combattuto con forza. Peccato, perché in soli pochi mesi era già riuscito a ridare l'antica dignità a Vico Equense. Contro gli sciacalli di sempre - ha concluso Bassolino - non dobbiamo consentire che si torni indietro».

La salma è stata sepolta nel cimitero di Vico Equense, a qualche metro dal suo vecchio amico e compagno di tante battaglie, Gerardo Chiaromonte.

I promotori dell'emendamento al documento congressuale del Pds  
«Un nuovo e più ampio stato sociale dei cittadini»

Invitano a discutere di:

### RIFORMA DELL'ECONOMIA E NUOVO STATO SOCIALE

Hanno garantito il loro intervento:

Bandoli, Buffo, Calzolaio, Cantaro, Cofferati, Cordoni, Crucianelli, Grandi, Leone, Nerozzi, Passuello, Piu, Pizzinato, Pizzuti, Realacci, Ruffolo, Sabatini, Salvi, Tamburrano, Vita



Roma, martedì 21 gennaio 1997, ore 9.30-14  
Centro Congressi Cavour, via Cavour, 50/a

## UNIPOLINFORMA

### RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO

dal 1° novembre 1995 al 31 ottobre 1996  
Gestione Speciale Unipol  
Vita Collective (T.E.R.)

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 4.771.186.367
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 2.571.920.874
	<b>L. 1.146.042.463</b>
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZAZIONI	
a) L.	8.489.149.704
b) L.	6.352.546
3. ONERI DI GESTIONE	
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE (a-b)	<b>L. 8.482.797.158</b>

Tasso medio di rendimento annuale 12,26%.  
Alliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%.  
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,80%.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Gruppo Assicurativo Unipol s.p.a. - Capitale sociale L. 257.500.000.000  
Sede legale: Roma, Via Nazionale, 121 - Direzione generale  
Sede operativa: Via Nazionale, 121 - 00187 Roma  
Rappresentanza in Italia: Direzione generale - Via Nazionale, 121 - 00187 Roma  
Rappresentanza all'estero: Direzione generale - Via Nazionale, 121 - 00187 Roma  
Rappresentanza in Italia: Direzione generale - Via Nazionale, 121 - 00187 Roma



Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

**NOVITÀ.** Bufalino in scena a Catania

## Le «menzogne» secondo Brogi

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA. Un poliziesco in odor d'Ottocento, un noir con finale tragico, pièce esistenziale, parabola fantapolitica: tutto questo è *Le menzogne della notte*, terzo romanzo di Gesualdo Bufalino che adesso è anche sul palcoscenico - al Verga di Catania - adattato da Rita ed Edo Gari, per la regia di Guglielmo Ferro e con Giulio Brogi come protagonista. Operazione singolare, che omaggia sul palcoscenico un autore poliedrico ma poco incline a testi teatrali: narratore, saggista, moralista e traduttore, Bufalino, infatti - a parte l'adattamento di un suo racconto, *La panchina*, proposto assieme ad altri due lavori di Sciascia e di Consolo nel 1989 - non ha scritto nient'altro da destinare alle scene. Eppure è proprio sulla scia di quell'esperimento, promosso sempre dallo Stabile di Catania, che si è voluto ritornare a teatro, in memoriam dell'autore prematuramente scomparso in un incidente stradale l'anno scorso. A coreggiare lo spettacolo, una mostra allestita nel foyer del teatro con edizioni italiane e straniere dello scrittore siciliano e, naturalmente, una sezione speciale dedicata alle *Menzogne della notte*. La trama del romanzo intreccia una storia labirintica, ambientata intorno alla metà dell'Ottocento in un'isola penitenziaria dove il governatore Consalvo, difensore inflessibile del Trono e dell'Altare, cerca di scoprire il colpevole di un attentato al re. Per farlo, si traveste da frate e ascolta i racconti-confessioni di quattro prigionieri, ma viene tratto in inganno dalle bugie di uno di loro e farà condannare un innocente. Protagonista della pièce è Giulio Brogi, spesso interprete di lavori impegnati sia a teatro che al cinema. E proprio due suoi intensi film - *San Michele aveva un gallo* dei fratelli Taviani e *La strategia del ragno* di Bertolucci - in risonanza per atmosfere con lo spettacolo, sono stati proiettati negli scorsi giorni a Catania, per meglio completare il gioco di associazioni e di richiami.



L'attore Giulio Brogi Fulvio Grosso/Agf

A destra la «Gioconda» di Ponchielli, in scena alla Scala, diretta da Roberto Abbado



**LIRICA.** Alla Scala deludente prima dell'opera di Ponchielli diretta da Roberto Abbado

## «La Gioconda» non sorride più

**Don Mazzi «paroliere» con un cd per Exodus**

Brogi, una domanda tendenziosa: perché scegliere un testo letterario per un nuovo allestimento teatrale?

Le dico subito i motivi: nessuno scrive più per il teatro, tutta l'operazione è un'iniziativa di Catania che aveva già fatto una cosa simile con Sciascia. E poi questo romanzo di Bufalino si presta ad essere portato in teatro. Io stesso quando l'ho letto sono rimasto colpito dalla sua scrittura, capace di mettere il sangue nelle parole.

**Come siete passati dalla scrittura al teatro?**

Il romanzo si apriva con il testamento che il governatore fa al re, denunciando il suo errore, motivo del suo suicidio. Da qui parte un lungo racconto, in cui il governatore racconta se stesso e i rapporti con gli altri protagonisti. E anche lo spettacolo si apre con il testamento, proseguendo in una sorta di visionaria rievocazione dei fatti. Espediente che, tra l'altro, ha permesso al regista di usare oggetti scenici improbabili in una prigione come specchi che calano dall'alto.

**Ci parli del suo personaggio, il governatore.** È un tipo inquisito da una specie di religiosità, un fanatico della giustizia. A mano a mano che il racconto va avanti, questo suo piacere di essere giusto si sfalda e crolla quando commetterà un errore indotto da una bugia dei carcerati. È questo sfaldarsi della ragione che mi intriga.

**Il romanzo di Bufalino può essere inteso come indagine esistenziale, ma ha anche molti risvolti che potrebbero essere letti come metafore di realtà politica contemporanea...**

Abbiamo mantenuto la forma di giallo metafisico. Del resto, le implicazioni politiche sono sempre presenti in Bufalino, quasi una pressione morale. Ma mi sembrava un tradimento esplicitarle in modo troppo evidente. Restano come allusione, come traccia che lo spettatore può leggere per conto suo.

«Ho visto giovani chiedere pane e ingoiare veleno. Ho visto giovani stravolti allungare acqua a fontane inaridite. Ho visto giovani danzare le danze dello sballo. Ho visto giovani ridere. Ridere. Ridere e poi impastarsi sui paracarri». Sono i primi versi della canzone «Vorrei vedere un sorriso», scritta da Don Antonio Mazzi. La canzone dà il titolo al cd, il cui ricavato andrà in favore delle comunità Exodus. Al disco hanno partecipato diversi artisti. Fra questi: Bruno Lauzi, Sergio Endrigo, Gianni Bella, Dario Baldanbembò, la Formula 3, Marco Ferradini, Viola Valentino. Il cd sarà venduto (al prezzo di 25mila lire) presso le comunità Exodus o telefonando alle stesse comunità.

MILANO. Confesso di aver nutrito qualche dubbio sull'urgenza di rappresentare *La Gioconda* alla Scala. Ma debbo riconoscere che il gran teatro ha messo tutti d'accordo: senza fare troppe distinzioni, la maggioranza degli spettatori ha fischiato in blocco il direttore, i cantanti e l'allestimento. Chi non protestava assisteva sgomento. Giusto o ingiusto? In realtà il pubblico, di fronte a un'opera trasformata in un monumento di noia, se l'è presa con chi aveva sotto mano, trascurando i veri responsabili. Per non far nomi, il sovrintendente, il direttore artistico che non c'è più e l'illustre direttore musicale che, dopo aver cominciato l'operazione nostalgia con *Mefistofele*, si è defilato lasciando un giovane alle prese coi trabocchetti del maturo Ponchielli.

Perché costoro sono, chi più chi meno, i veri responsabili? In primo luogo per aver programmato un'opera che, assente da 45 anni, poteva attendere altrettanto senza gran danno per la cultura. In secondo luogo per averla presentata in condizioni tali da rendere probabile il fiasco. Non erano i vedovi della Callas a far baccano, ma i vedovi del melodramma che - invitati a un banchetto ambrosiano - si sono visti privati del minestrone, del capponne e del panettone. Restano le uvette del ballo, dolci ma inghiottite in un boccone.

Cerchiamo di spiegarci. Ponchielli è un modesto musicista che si trovò, senza colpa, a riempire il

*La Gioconda* non rallegra il pubblico della Scala che, incerto dall'inizio, ha mostrato di atto in atto un crescente malumore. Si sono salvati soltanto Ghiaurou e il balletto, comparsi alla ribalta solo dopo la funebre festa del Badoero. La serata si è conclusa in un clima di giustizia sommaria. La direzione di Roberto Abbado e la regia di Sonja Frisell sono più crepuscolari che drammatici. Inadatta alla parte la protagonista Eva Urbanova.

**RUBENS TEDESCHI**

vuoto tra il silenzio del vecchio Verdi e l'agitazione dei giovani in arrivo. Verdi, che non aveva ancora scritto *Otello*, si ergeva come una montagna rocciosa sul cammino dell'opera italiana. Qualche anno prima, Boito aveva tentato la scalata ed ora prestava corda e piccozza al successore: ossia un libretto intessuto di amori, gelosie, veleni, pugnali, morti apparenti, resurrezioni e suicidi. Troppo per il buon Ponchielli che, riluttante, si prova a gonfiare qualche orecchibile melodia, imbottendo quattro atti di cori, danze, tenere cantilene e passionali eruzioni. Affidate a voci tonanti, queste divennero la gioia dei melomani. È il guaio dei giovani nostri, ma non l'unico. Il vero problema è quello di ritrovare l'ardore melodrammatico raffreddato dal tempo. Roberto Abbado sul podio e la regista Sonja Frisell cercano di allontanare l'ostacolo, collocandolo in una zona crepuscolare. Proseguono, insomma, l'operazione nostalgia ricordata or

ora, ma senza l'abilità o la scaltrezza necessarie a condurra in porto. Era facile prevederlo. Roberto Abbado, secondo la sua natura, va alla ricerca della preziosità e dell'eleganza. Qualità che, nella popolare partitura, sono mescolate però al turgore dell'epoca in cui il romanticismo cede all'ostentazione del gesto. Cesellare *La Gioconda* è come far montare la panna usando latte scremato. Tutto si affloscia, lasciando prive di sostegno le voci. Tanto più urgente quando la voce è inadatta alla parte. È il caso della russa Eva Urbanova, sprovvista della statura drammatica necessaria alla protagonista. I suoi pregi - finezza, dolcezza - restano estranei al personaggio che non riesce a farsi applaudire neppure nel vulcanico «Suicidio». Nei panni della rivale, Luciana D'Intino è una Laura più convincente, anche se il suo amore non travolge «come il fulgor del creato». Diverso il caso del tenore José Cura: ha un bel volume

e un bel timbro ma, abbandonato a sé, si smarrisce tra «cielo e mar». Simile la situazione del baritono Nicolai Putilin che dà al fisco Barnaba un carattere violento, con qualche ambiguità quando sforza le note alte.

Tocca così all'intramontabile Nicolai Ghiaurou dar lezioni di stile nei nobili panni di Alvisé Badoero. Larissa Diadkova (La cieca) e il gruppo di professionisti comprimari completano una compagnia destinata, in altre condizioni, a migliore sorte.

Non l'aiuta purtroppo l'allestimento, ispirato, per così dire, alle storiche scene di Nicola Benois, richiamate da Angelo Sala. Le rievocazioni riescono raramente bene; qui meno che mai con la regia della Frisell che immerge l'oleografica e sontuosa Venezia di Benois in una penombra oppressiva, dove il tentativo di evitare i luoghi comuni del melodramma resta nelle intenzioni. Ci sono troppi gioiellieri in piazza e nel palazzo; gendarmi (secenteschi) che danno una gran botta in testa al còrdo d'insultatori; c'è il cattivaccio che strapazza la cieca (oggi non vedente); in compenso, l'eroico Enzo Grimaldo si prova a incendiare la nave con un piccolo abajour e, ovviamente, non ci riesce. Il brigantino resta a galla mentre l'opera va a fondo assieme alle speranze del pubblico che, al posto del divertimento ponchelliano, trova la noia scaligera. E si arrabbia.

**Italia 1 cancella «Star Trek» I fans insorgono**

Che fine ha fatto *Star Trek*? Lanciata con gran battage pubblicitario lo scorso dicembre, la prima serie del telefilm-culto è stata sospesa dalla programmazione di Italia Uno da lunedì scorso. Al suo posto sono comparse le repliche di *Beverly Hills 90210*. «Così non si fa - protesta Alberto Lisiero, coordinatore dello Star Trek italian club - *Star Trek* non è un tappabuchi da metter in onda e poi cancellare. Stiamo ricevendo un numero enorme di telefonate di fans ogni giorno». Replica da Italia Uno: «*Star Trek* era un esperimento. Attendevamo di studiare i dati. Ha fatto un ascolto dignitoso ma non sufficiente per andare avanti in una fascia oraria in cui si scontrava con i tg».

**Scuse della Cnn per il figlio di Bill Cosby**

La Cnn si è scusata in diretta l'altro ieri dopo aver mostrato «per errore» alcune immagini ravvicinate del cadavere di Ennis Cosby, il figlio della star televisiva Bill Cosby, immerso in una pozza di sangue. Il giovane era stato assassinato su una autostrada di Los Angeles mentre cambiava una gomma e il filmato, ripreso da un elicottero, è stato inserito in un servizio televisivo. Dopo le numerose proteste, le scuse ai telespettatori e alla famiglia Cosby.

**Baccini a teatro e poi un disco con la Ferilli**

Debutterà il 9 febbraio il recital di Francesco Baccini scritto da Gino e Michele, intitolato *Suono di Vostro*. La prima teatrale precederà di pochi giorni il nuovo album del cantautore, una raccolta delle sue canzoni più note interpretate in coppia con altri artisti. E tra questi Sabrina Ferilli, interprete di *Ragazza da marito* dedicata a Marilyn Monroe. A febbraio, poi, la partecipazione a Sanremo.

**Monica Bellucci prossima diva nel film di Bond?**

Potrebbe essere Monica Bellucci la bellissima protagonista del prossimo film dell'agente 007 ovvero Pierce Brosnan? È quello che sostiene un tabloid inglese, ricordando che l'attrice-modella ha già fatto un provino prima di Natale. Per il «cativo» sono in ballo Anthony Hopkins e Terence Stamp.

**Judith Malina Un seminario a Popoli**

Scade il 15 febbraio la presentazione della domanda per partecipare al seminario che Judith Malina e Hanon Reznikov del Living Theatre terranno a Popoli (Pescaia) dal 18 al 22 aprile, nell'ambito dell'attività del '97 del Centro di lavoro teatrale «Popoli dei teatri». Per informazioni rivolgersi ai numeri/fax 085-9870520-989727.

**TEATRO.** Torna «La Mandragola» con Bonaccelli, regia di Missiroli

## Eros e tangenti secondo Machiavelli

**AGGEO SAVIOLI**

ROMA. Riappare sulle ribalte italiane (e ora romane, Teatro Quirino, fino al 2 febbraio) *La Mandragola* di Niccolò Machiavelli. E il pensiero corre, inevitabilmente, a quei primissimi Anni Cinquanta, quando un giovane sottosegretario democristiano di alte ambizioni, Giulio Andreotti, arrivava a proibire di netto la rappresentazione di questo capolavoro, che già durante il fascismo aveva avuto i suoi guai. Almeno per tale aspetto, le cose sono cambiate, da allora; e non era strano davvero notare, l'altra sera, fra il pubblico plaudente con molto calore (ma sia lontano da noi ogni sospetto di piaggeria), il vicepresidente del Consiglio Veltroni.

Pure, l'immagine dell'Italia che *La Mandragola* ci offre non è delle più gratificanti. L'Italia, diciamo, degli inizi del Cinquecento, e quella di oggi. Lo spettacolo attuale (due ore, intervallo incluso), regi-

stramente allusivo) di civiltà in crisi rovinosa, già sul punto di crollare. Quanto ai personaggi, essi sono abbigliati, nell'insieme, secondo il gusto dei nostri anni prebelllici, o appena postbelllici, con un'accentuazione, in alcuni, di tenebre da cerimonia, che però possono trasformarsi nei costumi di una sorta di cabaret espressionista «all'italiana», dove si ritrova un'inquietante tipologia valida anche per il tempo presente: Nicia, un signore ricco e balordo, la cui ansia di paternità si lega strettamente al problema della trasmissione dei beni; Callimaco, un *playboy* internazionale (ha soggiornato a lungo a Parigi), dotato pure lui di abbondanti mezzi; Ligurio, non un semplice ruffiano a corto di denaro, ma un mediatore d'affari; Siro, un classico portaborse; Sostrata, donna vissuta, disposta a farsi mezzana di sua figlia Lucrezia; Frate Timoteo, un concentrato di corruzione, e decadenza, della Chiesa...

Ed ecco, dunque, l'intrigo eroico-economico della commedia accamparsi non in una armoniosa piazza rinascimentale, o nelle sue adiacenze, ma in uno spazio quasi metafisico, dove tra muri e pareti trasparenti, posti a sghimbescio, giacciono frammenti di colonne e torzi di statue: un quadro (certo non proprio realistico, bensì sini-

stramente allusivo) di civiltà in crisi rovinosa, già sul punto di crollare. Quanto ai personaggi, essi sono abbigliati, nell'insieme, secondo il gusto dei nostri anni prebelllici, o appena postbelllici, con un'accentuazione, in alcuni, di tenebre da cerimonia, che però possono trasformarsi nei costumi di una sorta di cabaret espressionista «all'italiana», dove si ritrova un'inquietante tipologia valida anche per il tempo presente: Nicia, un signore ricco e balordo, la cui ansia di paternità si lega strettamente al problema della trasmissione dei beni; Callimaco, un *playboy* internazionale (ha soggiornato a lungo a Parigi), dotato pure lui di abbondanti mezzi; Ligurio, non un semplice ruffiano a corto di denaro, ma un mediatore d'affari; Siro, un classico portaborse; Sostrata, donna vissuta, disposta a farsi mezzana di sua figlia Lucrezia; Frate Timoteo, un concentrato di corruzione, e decadenza, della Chiesa...

Si deve rilevare, però, che il te-

sto di Machiavelli è pronunciato tutto, o quasi, senza manipolazioni, chiaro e tondo, a sfida anche di termini desueti (dei quali l'accurato programma di sala fornisce, a ogni modo, un utile glossario). Il gesto, ove occorra, illumina comunque la parola: col rischio, se si vuole, di rendere univoche certe espressioni ambigue, e col sovrappiù di qualche esplicita trivialità. Ma, ad esempio, quel roto di monete che, passato di mano in mano, assume la vaga sembianza di un rigido fallo, è un'invenzione ardita, e tuttavia funzionale al senso dell'opera; il cui splendore linguistico è esaltato, al di là di tutto, da una dizione limpida e incisiva, che vede eccellere i già citati Bonaccelli e Gelli; degni pur di lode Francesco Acquaroli, Franco Noè, Paolo Meloni, Cesare Saliu, Maria Grazia Sughì, Isella Orchis, e Sabrina Zaninotto, la candida Lucrezia, assimilata anche lei, alla fine, al color nero della situazione complessiva.



**RUGBY.** A Dublino prende il via il «Cinque nazioni», che in futuro aprirà anche all'Italia

# Irlanda-Francia E torna il fascino della palla ovale

■ DUBLINO (Irlanda). Sono in molti qui a Dublino pronti a scommettere, alla vigilia di Irlanda-Francia che apre la 97ª edizione del «Cinque Nazioni», sulla modifica del tomo, dopo cinquant'anni di storia ininterrotta (la formula riprese nel 1947, dopo che la Francia, inserita nel 1910, era stata esclusa nel 1931 per professionismo). Ma, nessuno si sbilancia sulla data.

Ovviamente, il discorso investe il futuro dell'Italia rugbistica. Probabilmente, gli azzurri dell'ovale dovranno fare ancora anticamera per un paio di anni prima di vedere realizzate le proprie aspirazioni. Non sarà un dramma. Sulla disponibilità dell'International Board, i cui membri si sono riuniti in questi giorni a Dublino, non c'è dubbio. I dubbi, invece, riguardano l'Italia. Ma non sono di segno sportivo. A non essere credibile non è lo spessore del XV azzurro, che recentemente ha trionfato sull'Irlanda proprio sul campo che oggi ospita la Francia, ma la dimensione organizzativa ed economica del nostro rugby, non cresciuto di pari passo ai risultati agonistici.

Intanto, in attesa di un allargamento dei confini, la tradizione si rinnova ogni qui al Lansdowne Road e al Murrayfield di Edimburgo per conquistare il predominio nel Vecchio Continente, come avviene ormai dal 27 marzo del 1871, anno zero delle sfide internazionali. Si comincia con Scozia-Inghilterra. Ed a prevalere in un mitico corpo a corpo venti contro venti, furono gli highlander. Ma, se volete farvi suggestionare dalle meraviglie che corrono in meta tra i pali londinesi di Twickenham, dell'Arms Park di Cardiff, di Colombes e del Parco dei Principi di Parigi o degli altri due tempi del rugby, non disdegnate di andare a spasso per il tempo con la stessa indisciplinata di un ovale che rimbalza sul terreno.

Allora, in un fisso immagine degli anni Settanta, vedrete uno dei più grandi estremi di tutti i tempi, il gallese JPR Williams, insieme ai suoi fidi «scudieri» Gareth Edwards e Barry Jones, il primo mediano di mischia, l'altro di apertura, le colonne di quei «Dragoni rossi» che hanno dominato la scena per quasi dieci anni, protagonisti di un mausoleo grande slam nel 1971. Quel Galles quasi per simmetria nostalgica evoca la Francia della nouvelle vague dei Villepreux, dei Gachassin, dei fratelli Boniface e Spanghero, protagonista del suo primo grande slam nel 1968. Ma al '68, rugbistico s'intende, è d'obbligo passare attraverso l'epopea di Lucien Mias, seconda linea, il capitano più capitano di altri, che a metà degli anni Cinquanta rivoluzionò il rugby francese. Con lui, l'ovale francese scopre le note giuste sul pentagramma per un arrangiamento musicale

Fra due anni forse anche l'Italia parteciperà al prestigioso Cinque nazioni. Per adesso però gli azzurri vedranno solo in tv il torneo più affascinante del rugby, al via oggi a Dublino con Irlanda-Francia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE RUGGIERO**

di prima grandezza, per rovesciare quello che nel 1922 aveva sentenziato un giornalista inglese: «Se un giorno il pack francese cesserà di essere una collezione di avanti, privi di metodo e disciplina, e si organizza in maniera da diventare un vero blocco, allora la Francia vincerà il torneo...». Quel giorno si sposa nel 1959 e Mias diventa il Mosé della Francia che in dote porta non le tavole dei comandamenti, ma una «touche in movimento» copiata nei due emisferi. Il '63 tocca all'Inghilterra ridare lustro al grande slam; un discorso riaperto nel 1980 per l'ottava volta, mentre negli anni Novanta la rosa rossa di Lancaster si ispira a Will Carling e si limita a incassare una serie di vittorie non devastanti, ma generose e puntuali.

Il Novanta è anche l'anno di grande slam di una fantastica Scozia che mette insieme muscoli, cuore e cervello e la pronuncia Gavin Hastings, recordman di presenze nella nazione

del cardo. Nella storia recente del «Cinque Nazioni» c'è anche tanta pressione sanguigna irlandese. Pompa emozioni negli anni Ottanta con le velocissime leve di Mike Collins, di Ken Kennedy, con la prepotenza fisica della seconda linea Mosse Keane e con la raffinata intelligenza di gioco del mediano di apertura Tony Ward. Incastri di gioco che Dublino aspetta ormai da tre lustri, come l'arrivo della lieta novella nel giorno dell'Epifania.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quel 27 marzo 1871, dalla sfida tutta scozzese raccolta da due famosi giocatori inglesi dell'epoca, Lascombe e Stokes. In oltre un secolo, il profilo del rugby ha subito numerosi lifting. Eppure, come soleva ripetere Andrew «Andy» Mulligan, irlandese, uno dei più grandi mediani di mischia dell'ovale mondiale, nel rugby sembra che ancor oggi «tutto è cambiato e nulla è mutato», nella fedeltà ai suoi valori fondanti.



La nazionale francese di rugby e sotto Renzo Furlan

## L'Inghilterra di Carling è la squadra da battere

Il Cinque nazioni riparte da un'Inghilterra che lo scorso anno ha bisato il successo del 1995. Dei XV in campo, soltanto l'Inghilterra ha imboccato la strada di un rinnovamento graduale e salvò alcune defezioni mantiene in servizio i suoi mostri sacri, a cominciare dal capitano Will Carling. Nelle nazionali di Galles, Scozia, Francia, e per ultima l'Irlanda, è prevalso l'orientamento di un più radicale rinnovamento dei quadri. La Francia, esaurito il ciclo di Berbizier ai mondiali del '95, si affida al nuovo ct. Skrela.

I prossimi impegni prevedono tra due settimane il debutto dell'Inghilterra contro la Scozia, mentre il Galles affronterà l'Irlanda. Il 15 febbraio, Francia-Galles e Irlanda-Inghilterra; il 1 marzo Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda; ultime sfide il 15 marzo con Francia-Scozia e Galles-Inghilterra.

Ecco l'albo d'oro dal 1985 ad oggi: 1985 IRLANDA; 1986 SCOZIA; 1987 FRANCIA; 1988 FRANCIA; 1989 FRANCIA; 1990 SCOZIA; 1991 INGHILTERRA; 1992 INGHILTERRA; 1993 FRANCIA; 1994 GALLES; 1995 INGHILTERRA; 1996 INGHILTERRA.

## Accordo diritti tv Sulla Rai le gare interne dell'Italia

Rai e Federcalcio hanno trovato l'accordo per i diritti tv delle partite che la nazionale italiana di calcio giocherà in Italia nel 1997 per una cifra si aggira tra i 47 e 50 miliardi. Primo appuntamento mercoledì 22 gennaio con Italia-Irlanda del Nord (Raiuno, ore 20.40).

## Calcio, Argentina Nazionale senza Bastistuta

L'attaccante della Fiorentina non è stato convocato per la gara di qualificazioni Mondiali che l'Argentina giocherà contro la Colombia il 12 febbraio.

## Troppo calcio in tv Produttori gelato preoccupati

C'è troppo calcio in tv, non si esce di casa e quindi si spende di meno. È questa la convinzione del gruppo gelatieri artigianali, che si sentono danneggiati.

## Individuata la barca del velista disperso

Un aereo militare cileno ha individuato l'imbarcazione del canadese Gerry Rous, un concorrente della regata in solitario Vendee Globe di cui non si avevano notizie da diverse settimane. La barca è stata rintracciata a 98 miglia a nord ovest di capo Horn.

## Moto, Biaggi domani in gara sui kart a Roma

Il motociclista romano detentore del mondiale classe 250, si cimenterà domani a Guidonia (Roma) nel Trofeo dei Campioni alla guida dei kart formula A, classe 100cc.

## Boxe, il 3 maggio nuova sfida Holyfield-Tyson

Evander Holyfield e Mike Tyson si affronteranno di nuovo il 3 maggio prossimo, nell'Mgm Grand Hotel di Las Vegas. Al detentore del mondiale dei massimi, Holyfield, andrà una borsa di circa 60 miliardi di lire, a Tyson invece «solo» una trentina di miliardi.

## Basket, per Gentile distorsione al ginocchio

«Distorsione al ginocchio sinistro con lesione legamentosa e meniscale». È questa la diagnosi, per Nando Gentile, il playmaker della Stefanel e della Nazionale, infortunatosi giovedì sera nel corso della gara di Eurolega contro l'Olympiakos Pireo. Probabilmente dovrà essere operato. Il recupero richiederà diversi mesi. Intanto, il capitano della TeamSystem Fortitudo Bologna Dan Gay è stato operato ieri mattina a per ridurre la frattura scomposta della ossa nasali riportata giovedì sera contro il Limoges. Sarà fuori per almeno 15 giorni.

**TENNIS.** Agli Open d'Australia Furlan affronta il sudafricano Ferreira

## Elezioni federali, c'è il solito Galgani

DANIELE AZZOLINI

■ Sicuro di vincere Paolo Galgani, fiducioso in una clamorosa rimonta il suo avversario Francesco Ricci Bitti, ci chiediamo come debba sentirsi il tennis italiano stretto tra simili fuochi elettorali. Non serve grande immaginazione. Il tennis non deve sentirsi affatto bene, visto com'è conciato e che cosa gli si para dinanzi. La perpetuazione di antichi errori, da una parte, oppure lo sbandierato cambiamento di chi, fino ad oggi, non ha fatto poi molto per cambiare?

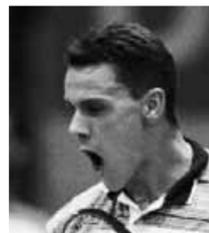
Ci chiediamo, anche, come debbano sentirsi i grandi elettori che oggi si apprestano a rinnovare le cariche per il quadriennio olimpico della Federazione Italiana Tennis. Qualche dubbio dovrebbero covarlo. L'elettorato tennistico è alle prese, infatti, con il seguente, inquietante interrogativo: per risa-

nare un tennis profondamente malato, in crisi di vocazioni e di tessere, è giusto dare il voto al presidente che da vent'anni detiene lo scettro, oppure al vicepresidente che da 20 anni gli ha fatto compagnia? Entrambi i candidati promettono rinnovamento. Galgani parla di rifondazione del settore tecnico, della nomina di un coordinatore unico che sovrintenda ai lavori dei professionisti delegati ai diversi settori, aggiunge di ritenere indispensabile l'unificazione dei centri maschili e femminili (a Roma, Tre Fontane), poi però fa il nome di Rasici, capo della Scuola Nazionale Maestri: ottima persona, ma certo non si può dire che la sua struttura abbia brillato in questi anni, producendo schiere di insegnanti non sempre all'altezza delle nuove esigenze del tennis attuale. Ricci Bitti propone di resti-

tuire capacità propulsive ai circoli, chiede più democrazia nella struttura federale, pensa a un settore tecnico maggiormente decentrato, ma nonostante sostenga di aver avuto un atteggiamento molto distaccato in questi ultimi anni, è stato uno dei principali sostenitori di Galgani all'inizio dell'avventura (1976) e più tardi non ha certo spinto perché la Federazione cambiasse rotta.

Al centro di tutto, poi, resta la gestione elettorale, lo scambio di deleghe (voti, dunque) in cambio di attenzioni particolari a quello o a quell'altro circolo, operazioni in cui se Galgani è maestro, certo Ricci Bitti non disconosce del tutto. E allora, che fare? I voti in palio sono 78.248, Galgani si dice certo di una maggioranza del 70 per cento, Ricci Bitti replica con 37 mila preferenze sicure, che vorrebbe dire la maggioranza se alle urne non si dovessero presentare tutti

gli aventi diritto. Si potrebbe andare verso un'elezione contrastata, magari con un Galgani presidente assediato da un Consiglio a lui contrario. E sarebbe il caos. Forse. Ma chi può dirlo? Noi invece vorremmo che si parlasse di tennis. E di impegni precisi da prendere con l'elettorato e con gli appassionati. Come venire a capo, ad esempio, dello scollamento evidente tra i vari settori della Fit. Si avverte la necessità di un settore tecnico trasformato in una struttura piramidale di tipo aziendale, con un responsabile tecnico a capo di tutto, un responsabile tecnico-organizzativo di supporto, e altri responsabili per ogni ramo dell'esercizio tennistico: il gruppo di alto livello (over 18, Davis, Olimpiadi, Federation Cup) che abbia rapporti continui con i team privati, i settori giovanili maschili e femminili da cui si dirami il controllo periferico, la ricerca scientifici-



ca, la scuola nazionale maestri che si occupi sia dei maestri sia dei tecnici di alto livello. Infine, un responsabile per l'attività di base, che abbia il controllo sulle scuole tennis e sugli operatori di base e un responsabile per la promozione e propaganda.

**Open d'Australia.** Non ci sono state sorprese ieri nel terzo turno. Moya, Rios, Enqvist e Medvedev hanno superato agevolmente il turno fra gli uomini, stessa cosa per la Graf, la Pierce e la Coetzer fra gli uomini. Oggi tornerà in campo Furlan. Affronterà il sudafricano Ferreira.

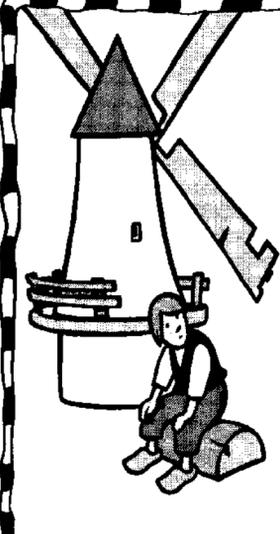
in edicola

# IL GATTO CON GLI STIVALI

**LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA**

**GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior




Nel '79 fu ammazzato in un agguato il ragazzo di Antonio Maritati, ex comandante della Mobile

**VERONA** Anche lui ha commesso un errore. Sì, se la sentiva che in Questura c'era del marcio, aveva annusato il pericolo, al punto che da qualche giorno girava con la pistola in pugno. Ma che da lì dentro fosse partito l'ordine di ucciderlo... Non ci ha pensato davanti al cadavere di Fabio, il figlio diciottenne ammazzato al suo posto. «Al giudice, il mattino dopo, ho elencato undici ipotesi. Che fosse partito tutto da colleghi non mi era neanche passato per la testa, allora».

Ti guarda fisso negli occhi, come incredulo della sua dabbenaggine, Antonio Maritati, ex segugio di punta della questura veronese. Sposta lo sguardo oltre la veranda, fuori i suoi gatti attendono la pappa, dietro al vetro dieci codici si agitano come serpenti. C'è silenzio, in mezzo alle colline. «Non ci avevo proprio pensato...». Avrebbe dovuto? Avrebbe dovuto immaginare che l'ordine dell'omicidio era partito da un ispettore corrotto? E che i proiettili li aveva forniti il capo della Mobile? Questo dicono adesso i killer, «pentiti».

Era la sera del 21 dicembre 1979. Pioveva. Maritati, allora cinquantatreenne maresciallo comandante della squadra mobile, era salito sulla sua vecchia «Beta» per tornare a casa. Gli assassini erano pronti: chi lo seguiva, chi lo precedeva, chi lo aspettava in auto sotto il condominio dove viveva, «e io non mi ero accorto di niente». Due killer, su una 128 rubata, dovevano sparargli per strada. Un attimo di distrazione, e lui gli era già passato sotto gli occhi. «Fai il giro dell'isolato, facciamo in tempo a riprenderlo», aveva ordinato all'autista il capo del commando. Un minuto fatale.

Maritati era arrivato. «In quel momento è uscito Fabio, con due amici. "Papà, metto io la macchina in garage?": aveva preso la patente da venti giorni, ogni scusa era buona per guidare l'auto... "Va bene". Stavo suonando il campanello del portone, ho sentito una raffica di colpi. "Già i mortaretti?", ho pensato... E subito dopo dei ragazzi che urlavano, «Signor Maritati, hanno sparato a Fabio!».

Un sorriso pallido, storto. «Ho visto la 128 che correva via. Io, in quei giorni, avevo sempre in mano la mia calibro nove, anche in quel momento: impugnata e nascosta da un quotidiano sopra la mano. È stato un attimo, l'ho puntata, ho fatto per sparare, sono passati in mezzo dei ragazzi... Ho desistito». Fabio era morto. Una sventagliata di mitra, un Mab. Maritati inebetito, a guardare l'ultimo dei suoi quattro figli, il preferito.

**I ritratti**  
Fabio adesso guarda il vecchio maresciallo e la mamma dai muri del salotto buono, due ritratti ad olio, «questo l'ha fatto padre Ignazio Damini, un frate veneziano, quest'altro Francesco Rabotti, gran pittori, sa?». Era un ragazzino alto più di un metro e novanta, praticava tanti sport, gareggiava in sollevamento pesi. «Simpaticissimo, esuberante, con le ragazze un don Giovanni... Come me amava la natura, la campagna, nelle ore libere andavamo assieme a cercare un rustico sui colli per viverci dopo la mia pensione, l'avevamo quasi trovato, quando gli hanno sparato».

E soprattutto: «Era l'unico dei miei



L'auto sulla quale fu ucciso Fabio Maritati. A fianco, la vittima



nessuno. Neanche ho mai voluto confidenti: il confidente è uno che per rapinare tranquillamente ti fa beccare il ladro di polli. La mia unica arma è sempre stata questa», e impugna una Bic, «una biro da 50 lire». Penna, scarpe, pazienza, cocchiaggine ed onnipresenza: «Per dieci anni non ho fatto un giorno di vacanza». La sua indagine-capolavoro è quella sui rapitori del possidente Lovati, preso a Caorle, bruciato vivo a Peschiera: «Stetti via di casa per nove mesi, tornai con 35 arrestati».

#### Il processo

Labilissimo appiglio di partenza: i rapitori, forse, chissà, mah, avevano soggiornato in un maxi campeggio sul Garda. «E allora sglia tutte le schede dei presenti in quel periodo, migliaia... Scarta gli stranieri, gli ospiti conosciuti... Prendi tutti gli altri, e va all'anagrafe dei comuni di residenza, paese per paese, a prendere i cartellini con le foto... E poi controlla le foto nelle questure, vedi se qualcuno le riconosce...». Finché, tombola. Sei documenti regolarmente intestati a nomi di fantasia corrispondevano ad altrettanti delinquenti.

Com'era possibile? «Ho scoperto che una legge del 1950, anno santo, impone ai comuni di concedere la residenza provvisoria al nomade che la chiede. I delinquenti nostri la conoscevano. Andavano all'anagrafe di un paesino qualsiasi, con un testimone compiacente: "Sono nomade, mi chiamo Pinco Pallino, chiedo la residenza". Ed eccoli con nuove identità da usare liberamente, puliti ed irrintracciabili».

Al processo Lovati il maresciallo, principale teste d'accusa, aveva deposto poco prima dell'assassinio di Fabio, ed era stato minacciato pesantemente.

Era una delle undici piste che Maritati aveva segnalato al giudice, e forse la più plausibile, assieme ad un'altra: il caso-Manfrin. Angelo Manfrin, detto "Pastina" per la golosità, rapinatore comune inserito nella banda nera dei Nar, il nucleo di Fioravanti. Era stato preso a Nizza con un passaporto intestato ad un altro nome, ma regolarmente rilasciato dalla questura di Verona. Io, in quei giorni, su questo stavo indagando: come mai un nostro passaporto, firmato e timbrato, ce l'aveva lui? «Lascia perdere, si sarà perso», mi diceva il questore. «Che abbiamo, la cassaforte coi buchi?», rispondevo. E usciva d'ufficio con la Beretta in pugno, inquieto, pronto a sparare il primo colpo della sua vita. Non era destino.

## «Mio figlio ucciso al posto mio»

Volevano colpire lui, ammazzarono per errore il figlio diciottenne, Fabio, pochi giorni prima del Natale 1979. Adesso Antonio Maritati, ex comandante della Mobile di Verona, è in pensione, «morto dentro da quel giorno», ed immerso in nuovi incubi. Sconvolgente la verità dei pentiti. Sì, avevano sparato loro, delinquenti comuni: ma su ordine di un collega e di un superiore di Maritati, uno alleato con la mala, l'altro depresso dai successi dell'investigatore.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

figli che voleva entrare in polizia, appena diplomato in ragioneria. Vede, io avrei potuto congedarmi da tempo, gli altri figli insistevano. Mi sono fermato per lui, per Fabio, pensavo che gli avrei dato una mano... Invece l'ho ucciso». Altro sorriso stanco, rassegnato. «L'ho ucciso io. Lo pensavo allora, continuo ad accusarmi oggi. Vede, quelli che hanno sparato non avevano motivo di vendetta nei miei confronti: semplicemente, ero un ostacolo ai loro piani futuri. E io avevo capito che qualcosa non funzionava, ma pensavo che il rischio fosse per me. Se andavo in pensione non succedeva nulla. Sono rimasto, per la mia dannata cocchiaggine Fabio è morto. E sono morto anch'io, diciotto anni fa».

Il giorno dopo il delitto Antonio Maritati era di nuovo al lavoro. «Mi hanno congedato nel 1985, per limiti di età, con 47 anni di anzianità alle spalle. Volevo restare ancora... Finché sono stato in servizio mi sentivo non dico vivo ma, come dire?, al

Un geometra-poliziotto? Bel caso:

«Appena finita la guerra, dopo essere scappato di qua e di là, mi è arrivata a Milano dove stavo allora la cartolina-precepto per fare il servizio di leva in Calabria. Io non volevo. C'erano dei manifesti per l'arruolamento straordinario nella polizia partigiana dell'Alta Italia: mi sono presentato... e alla fine ci avevo preso gusto». Ricorda il primo incarico: ristrutturare il campo di Bresso, dove erano rinchiusi ex gerarchi fascisti e anche qualcuno che non c'entrava, «come Nuto Navarini e Marcello Marchesi».

E poi il passaggio alla polizia di stato: istruttore di piloti di autoblindo e di «idranti antitumulto», «quelle grandi autocisterne divise internamente in vari contenitori, perché sui manifestanti si poteva spruzzare schiuma, acqua, acqua colorata di rosso... Tempi di Scelba, uno che la polizia l'ha rovinata». Infine dagli anni sessanta a Verona, prima alla stradale, poi alla Mobile.

Sullo scaffale di fronte brilla una serie di gialli. Lui li odia: «Li legge mia moglie. Robaccia, mi danno sui nervi. Anche i telefilm di Colombo o di Derrick. Ireali. Come se un caso si potesse risolvere da un'impronta digitale. Ma va là, che i tecnici che avevo io non sapevano neanche rilevarle, le impronte». Eppure Maritati di casi ne ha risolti l'iradiddio, ha all'attivo cinque sequestri di persona, il racket dei Tir, infiniti omicidi e rapine... Che investigatore era? Un detective? Un duro?

«Io non ho mai usato la pistola, non ho mai mollato uno schiaffo a

#### Oggi attesa la sentenza per gli assassini di Fabio

**Due collaboratori di giustizia, Loris Bedendo e Fabrizio «Gengiva» Bersani. Un mezzo pentito, Francesco Mozzo, autista dell'agguato, estradato da Bilbao. Un latitante, il killer materiale, Antonio Bruno, «Tonino il calabrese». Sono loro ad attendere, oggi, la prima sentenza per l'assassinio di Fabio Maritati. Il pm Mario Giulio Schinaia ha chiesto pene che partono dall'ergastolo. L'istruttoria prosegue sui mandanti «insospettabili»: l'ispettore Carmelo Borruto, all'epoca capo della sezione di polizia giudiziaria della Polstrada - da tempo dimessosi e divenuto un ricco concessionario d'auto - e l'allora dirigente della Squadra Mobile Giorgio Lolli. Li accusa il terzetto di pentiti. Raccontano il retroscena del tragico agguato. Loro, Bruno - amico dei rapitori di Lovati - e il corrotto ispettore volevano «fare un salto di qualità nella mala», dedicandosi ad estorsioni e sequestri, adeguatamente protetti e informati dall'interno della polizia. Ma il maresciallo Maritati, che già li aveva incastrati in precedenti occasioni, li spaventava: sgombrare la strada era la premessa necessaria. Per l'agguato, il mitra fu fornito da Angelo Manfrin, un rapinatore conosciuto da Borruto, sul quale Maritati stava indagando. Mancavano le munizioni. Mocchi assicura che le armi a Borruto il dr. Giorgio Lolli, divertito: «Sai che ridere se Maritati sapesse che questi colpetti glieli ho mandati io...». Lolli, secondo il pentito, credeva che si stesse preparando solo un attentato intimidatorio contro il maresciallo, che detestava perché gli faceva «ombra» con la sua bravura. Pensava di ottenere dopo la sparatoria il trasferimento di Maritati «per esigenze di sicurezza». Dopo l'agguato, auto e armi furono riconsegnate all'ispettore Borruto. In seguito, la banda tentò una seconda volta di uccidere Maritati. Ed un anno dopo Borruto fece ritrovare il mitra assieme ad una lettera di insulti e minacce: «Era un modo per girare il dito nella piaga. In quel modo avremmo distrutto definitivamente Maritati».**



un film di

# François Truffaut

## L'ULTIMO METRO

Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è:

**"I film della mia vita"**

**l'Unità** TUTTO TRUFFAUT In edicola Videocassetta+fascicolo+libro a lire 18.000

**Il Ristorante**

Da Pierino  
ad Anzio  
Sapori, profumi  
e provocazioni



Catarinozzi, che non ha l'optional di un locale grande e spazioso e della mitica «vista mare» (si affaccia sulla piazza del Municipio). Perché è vincente? Assaggiare e confrontare andando a ripescare nella memoria i veri sapori e profumi del mare. Come quelli che possono regalare una deliziosissima frittura di merluzzetti e triglie, dei calamaretti appena scottati serviti con pomodori e olio «sfiorato» dal peperoncino. Ma c'è anche lo sfizio dei crostacei con olio e scaglie di tartufo bianco. Poi i piatti che nascono al momento e sono forse la prova più tangibile della «forza» di una cucina. Gli gnocchetti all'aragosta, la pasta alici e pecorino non vi solleticano? Alessandro è pronto a improvvisarvi delle deliziose linguine con basilico, filetti di sogliola e pomodori o una pasta con gamberoni in bianco, porro e scaglie di bottarga. Il gioco continua nei secondi con spigole, gamberi, rombi cucinati a misura di «mare» e qualche «provocazione» come gli ultimi, gustosissimi gamberoni al vino rosso. Infine il piacere dell'abbinamento con etichette prestigiose, anche d'Oltrepo.

**Pierino** - p.zza C. Battisti, 3 - Anzio - tel. 9845683 - chiuso lunedì - carte di credito tutte - coperti 40 - orari di cucina: 12.15-15.00/19.30-23.00. Prezzo medio 70mila, vini escl.

**LA BUONA TAVOLA**

■ Domenica ad Anzio, a mangiar pesce. Una provocazione? No un suggerimento sincero dedicato a chi ama la cucina di mare. Ora il dio Nettuno scodella alcuni dei suoi frutti migliori. E Anzio è mercato generoso, uno dei must della costa tirrenica. Da alcuni anni, poi, anche la tavola regala gioie. Per merito di nomi storici come Alceste, ora affidato alla nuova generazione della famiglia Regolanti, ma soprattutto della trattoria Pierino. Sì, quel Pierino, alias Alessandro

Antico Arco - p.le Aurelio, 7 - tel. 5815274 - chiuso lunedì, aperto solo la sera - carte di credito: AE, CSI, Visa - coperti 90 - orari di cucina: 20-00.30. Prezzo medio: 50mila, vini escl. A due mesi dall'apertura il locale di Domenico, Maurizio e Patrizia, il trio divenuto famoso con la gestione del Bacaro in via degli Spagnoli, ha conquistato il cuore e il palato dei romani. Felice la posizione (uno dei punti più belli del Gianicolo), bello l'interno (quattro salette articolate su due piani) divertente e sempre più gustosa la proposta culinaria. Patrizia, finiti di dare gli ultimi ritocchi all'Ombiente cucina, si è concentrata sui piatti e prende per la gola con risotto al Castelmagno, lasagnetta con fonduta di parmigiano e porri e tartufo, maccheroncini con carbonara di zucchine, cacio e pepe, farafona con salsa di peperoni dolci, filetti di orata cotta al vapore con patatine croccanti con salmoriglio, tortino di cioccolato. Ricca e sfiziosa la carta dei vini con proposte a bicchiere. Piacevole e garbato il servizio coordinato da Domenico e Maurizio. **Pizzeria a taglio kosher Zi Fenizia** - via S. Maria del Pianto, 64/65 - tel. 6896376 - chiuso venerdì pomeriggio e sabato - carte di credito no - orari: 7.30/21.00 La fama della pizzeria a taglio di Cinzia e Michele è andata ben al di là dei confini del Ghetto dove ha sede. Il motivo del successo? La simpatia dei due, certo ma soprattutto il gusto delle pizze cotte a pala e confezionate secondo le regole ka-

sher. Leggere, non unte, croccanti, le pizze sono presenti in tante varianti: a parte le classiche meritano l'assaggio quella con patate e salmone, con aliciotti e indivia, broccoletti e salsiccia (bovina), con insalata di pollo e le ripiene. Consumo sul posto ma anche possibilità di asporto. E ci sono pure polli allo spiedo e, ultimi nati dalle mani di Cinzia, i supplì, davvero buoni. Per entrambi, meglio prenotare. **Il Winebar** - via Cemaia, 37/b - tel. 4469630 - chiuso domenica carte di credito: tutte - coperti 60 - orario di cucina 11.30-15.00/17.30-00.30 Prezzo medio 40mila, vini escl. Il Winebar porta la firma della famiglia Trimani, vinai in Roma dal 1821. Lo stile della casa si nota fin dall'arredo pensato con l'intento di dar vita all'osteria degli anni '90. Il tocco di raffinatezza arriva dal bancone in legno con piano in marmo di Carrara e dalle luci alogene per cogliere ogni riflesso dei vini. Affidato alle cure di Carla, il Winebar selezione di salumi e formaggi italiani e francesi a parte, mette sul piatto sfornati (con alici e indivia, di patate con funghi), zuppe (di lenticchie, vellutate di zucca), gnocchi di patate burro e salvia (il giovedì), fegato grasso d'oca «en bloc», marroni sotto sciroppo con panna e meringhe, mousses di cioccolato.

Ogni martedì ostriche (su richiesta anche il giovedì e venerdì). Una trentina i vini in mesita ma, volendo, c'è anche la carta con 500 etichette.



a cura di **LAURA MANTOVANO**

La Dispensa

**La Dispensa**

■ Sughi pronti: utili e veloci. E spesso si tratta di prodotti più che dignitosi. Certo

non potranno mai eguagliare il sapore e il piacere di un condimento preparato a casa assemblando vari ingredienti, selezionati fra i migliori reperibili sul mercato, senza conservanti, addensanti e coloranti. Ma da poco più di un anno, due giovani fratelli veneti, Erasmo e Corrado Gastaldello, hanno lanciato la sfida del sugo a prova di gourmet.

Sotto il marchio Sivella hanno messo a punto 18 sughi, tutti a «distribuzione» limitata. Dal semplice basilico e pomodoro al sugo con asparagi bianchi di Bassano, dal pesto alla genovese fino al sugo d'anatra dove la polpa dell'anatra viene sposata e fegatelli di pollo.

Assaggiare per credere. Si va dalle 6mila alle 10mila lire. A Roma da La Compagnia del Pane, viale dei Colli Portuensi, 525 - tel. 65747412

**Regno di Bacco**

■ Francesca Colombini Cinelli, alla guida in Montalcino, della Fattoria dei Barbi e del Casato, produce tra l'altro il Brusco dei Barbi, un rosso «particolare». Il motivo? È brevettato e coperto da esclusiva. Il processo di vinificazione da uve sangiovese prevede, infatti, una doppia fermentazione. La prima tradizionale e la seconda lunga e lenta, nel tino chiuso fino alla svinatura. Dopo sei mesi di invecchiamento in botti di rovere il vino è pronto, con caratteristiche aromatiche e organolettiche tipiche di un vino evoluto. Se la versione '94 ci lascia qualche perplessità, il Brusco '95, di bella concentrazione, con piacevoli note fruttate e dal gusto equilibrato e delicatamente tannico, è una piacevolissima sorpresa. Brusco dei Barbi '95 L. 8200. A Roma da Lucantoni, tel. 5828659 [Roberto De Viti



Piazza Santa Maria in Trastevere

Bruno Bruni/Master photo

Al Teatro degli Artisti evento multimediale con colonna sonora personalizzata

**L'umanità in mostra, divisa per otto**

«Diventa quello che sei, una compilazione di otto esemplari umani in scena per voi» è sbarcato l'altro ieri al Teatro degli Artisti. Uno spettacolo-evento multimediale ideato da Massimo De Felice, in cui otto persone vengono esposte su una pedana rotante e associate a simbologie, immagini video e a una colonna sonora personalizzata. Si costruisce una macchina ipertestuale che svela sogni e quotidianità, attraversando il tempo che passa.

Paul G., deejay di frontiera della techno più underground, a Luigi Ceccarelli, esponente della musica colta contemporanea. I tre in questa occasione si sono impegnati nella realizzazione di un cut-up audio, cioè di un intreccio caotico appena controllato da diversi registi sonori, che vanno dagli effetti tratti dai film di fantascienza o d'azione anni '70, a brani dei Ramones. Il tutto, messo in relazione con immagini video e simboli rotanti, forma un campo di segni aperto, che moltiplica i livelli di significato e frantuma le identità di genere. Gli otto esemplari umani infatti sono fortemente differenziati per appartenenza ed estrazione sociale. Si va dal «Mamma», una tipica mamma italiana interpretata da Vladimir Luxuria, la star dei transessuali, a «Sudore», la scalata verso il cielo messa in scena da un uomo in mutande e scarpe da ginnastica che sogna (filmato) di correre per le strade con il pallone da Basket fino a scalare un palazzo. Ma c'è anche Simone, che si chiede «cosa avverrà domani?» correndo con il suo motorino per le strade della periferia romana e Giuseppe che in «Come stai?» sprofonda nei suoi pensieri più bui. In tutti questi episodi sono le immagini e la colonna sonora a

catturare l'attenzione del pubblico, mentre il personaggio in carne ed ossa, ruotando sulla pedana, in qualche modo le illustra e le supporta. Solo in «Sfolgorante orgoglio» - milioni di giovani corti - una nuova tipologia - l'ossimoro vivente - il rapporto tra la macchina spettacolare e l'esemplare umano si capovolge. Le immagini si fanno più piccole e la musica accompagna l'onnipotenza di un altro trans, Lucrezia, che esibisce il suo corpo androgino con «Sfolgorante orgoglio», dominando un pubblico di comuni mortali, inchiodati ad una identità biologica separata, maschile o femminile che sia.

L'ottavo quadro è aperto, si chiama «Tu» e sulla pedana si avvicinano gli spettatori (cui è associato un otto rotante, simbolo dell'infinito e della circolarità) da soli o a coppie, ognuno intento a diventare quello che è, a realizzare il suo karma.

**Culla**

L'attesa è terminata e nata Noemi di Kg. 4.100. Per la gioia di mamma Isabella e di papà Egipto, dei nonni, zii e cugini. Alla piccola e ai neo genitori giungano gli auguri di zio Gigi e Carolina e de l'Unità

**Blitz del Coni chiude all'Eur il Velodromo Proteste in XII**

Con un autentico blitz il Coni ha definitivamente chiuso il velodromo olimpico dell'Eur. La decisione - protestano i tifosi delle corse con i cani - «è stata presa senza alcun rispetto per il sindaco Rutelli impegnato ad ottenere il ripristino delle gare». Ma anche la XII circoscrizione aveva votato all'unanimità perché le attività presenti nell'impianto potessero continuare e per una rapida ristrutturazione del circuito. Ieri gli sportivi attivi al Velodromo e gli amanti di questo tipo di competizione hanno infatti vivacemente protestato per la decisione del Coni. Una sezione di arbitri di calcio di Roma tra l'altro si allena nell'impianto e trovandolo chiuso ha respinto l'imposizione continuando l'allenamento egualmente, come previsto, per non compromettere le prestazioni fisiche e la loro presenza in campo domani, anche se il Velodromo è privo di acqua calda e spogliatoi. La commissione sport della circoscrizione ha inoltre ascoltato in seduta straordinaria i rappresentanti del comitato di quartiere che temono che l'impianto, una volta chiuso, si trasformi in una nuova Pantanella, i lavoratori delle pulizie, preoccupati per la perdita del loro posto di lavoro, e i rappresentanti della Primavera ciclistica, che al velodromo da anni convocano una ventina di atleti. Protesta anche la Federazione disabili. Secondo l'ingegner Biuso le argomentazioni del Coni per la chiusura dell'impianto sono «pretestuose», mentre sono ancora possibili lavori di riparazione di messa a norma del Velodromo in tempi rapidi.

**Cure a domicilio ai disabili Le coop minacciano il blocco dell'assistenza Mediazione del Comune**

■ I circa 1.500 operatori delle cooperative che dal primo gennaio gestiscono a Roma l'assistenza domiciliare per circa 6mila anziani, disabili e minori, hanno minacciato ieri di interrompere il servizio qualora il Comune non provvederà a risolvere «problemi organizzativi e di carenza di fondi». Questo è quanto annunciavano in mattinata Confcooperative, Agci e Legacoop Lazio sottolineando, in una nota: «Finora non risultano firmate le convenzioni dalle circoscrizioni; non vi sono disponibilità finanziarie sufficienti ad assicurare il servizio per oltre tre mesi; non vi è, nelle circoscrizioni, uniformità interpretativa delle modalità di gestione». E lanciavano l'allarme: «Questa situazione, se non verrà chiarita in termini di ore, porterà inevitabilmente ad una sospensione del servizio da parte delle cooperative aggiudicatari». I problemi, spiegava la Legacoop Lazio, «sono sorti per alcune novità che dal primo gennaio sono state introdotte nel servizio: il passaggio della gestione dall'assessorato alle circoscrizioni e le nuove caratteristiche del bilancio». Nel pomeriggio, però, in un incontro tra le cooperative e l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, la frattura si è in parte ricomposta. Già prima dell'incontro, l'assessore Piva aveva dichiarato che non esistevano in realtà problemi di fondo e che dalla riunione sarebbero scaturiti elementi utili «per emanare una direttiva che uniformi le procedure dei diversi enti

locali». «I problemi di rodaggio che si verificano nel passaggio della gestione dell'assistenza alle circoscrizioni - spiegava Piva - erano non solo prevedibili, ma addirittura "fisiologici"». E concludeva: «Alcune difficoltà erano inevitabili, in particolare modo per quel che riguardava le nuove modalità contabili della tesoreria. Non rievolo però nessuna preoccupazione, men che mai per quanto riguarda la disponibilità di fondi». Di parere diverso Enrico D'Agostino, responsabile dipartimento servizi della Legacoop Lazio: «Ogni circoscrizione sta facendo come gli pare, proponendo convenzioni di tre o sei mesi mentre il bando da noi vinto parlava di due anni. Dal 1 gennaio stiamo lavorando ma non abbiamo la certezza di essere pagati. Abbiamo un settore che le circoscrizioni, basandosi sul nuovo bilancio passato dal sistema a capitoli a quello in centri di costo, pur avendo ricevuto i fondi, li abbiano destinati ad altri scopi. Continueremo a lavorare, ma se non ci sarà un chiarimento, saremo costretti a sospendere il servizio». Alla fine dell'incontro l'assessore Piva ha dichiarato: «Abbiamo offerto una serie di assicurazioni alle loro richieste e programmato per gruppi di circoscrizioni con i rappresentanti delle cooperative per cercare di risolvere le difficoltà amministrative ed accelerare la nascita dell'osservatorio sull'assistenza domiciliare».

II CONGRESSO PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

**Congresso costitutivo sezione tematica Pubblica amministrazione**

17 e 18 gennaio 1997

Venerdì 17	Sabato 18
Ore 16.00: Relazione	Ore 9.30: Dibattito
Ore 17.30: Dibattito	Ore 11.00: votazione documenti

c/o la Sala V Piano Direzione Nazionale Pds  
Via Botteghe Oscure n. 4

**Partito Democratico della Sinistra**  
Sezione "Cassia"  
Via Salisano, 15 - Tel. 33250315

**CONGRESSO**

Venerdì 17 ore 17.30  
Sabato 18 ore 16.00  
Domenica 19 ore 9.30

Sarà presente **GIGLIA TEDESCO**

**SI INVITANO ISCRITTI E CITTADINI A PARTECIPARE**

**Partito Democratico della Sinistra**  
Unità di Base "Donna Olimpia"  
P.zza Donna Olimpia, 5 - Tel. 58232861

**Secondo congresso nazionale:**

**"Governare l'Italia, unire la Sinistra italiana, costruire il Partito europeo, rafforzare l'Ulivo"**

Venerdì 17 ore 17.00  
Sabato 18 ore 17.00  
Domenica 19 ore 10.00

**VERSO IL CONGRESSO DEL PDS**

**Il contributo delle forze sociali e produttive per un futuro sviluppo di Roma**

Assemblea Tematica

Introduce: Adriano LABBUCCI Resp. Area Lavoro Pds Roma  
Intervengono: Biagio MINNUCCI Capogruppo Pds Regione Lazio  
Walter TOCCI Vice sindaco Comune di Roma

partecipano

DIRIGENTI SINDACALI  
E DELLE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE  
DEL MONDO DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

LUNEDÌ 20 GENNAIO - ORE 17.00  
Sala Burostar - Galleria Cematà  
o/o  
Stazione Roma Termini (angolo via Marsala)

**CONGRESSO DELLA SEZIONE INFORMAZIONE PDS**  
1ª GIORNATA: SABATO 18 ORE 9,30 - 13,30  
nei locali dell'Unità - via Due Macelli 23

**LA POLITICA DELLE PAROLE**  
PER UN'ASSOCIAZIONE TEMATICA SU INFORMAZIONE E POLITICA  
interviene Giovanna MELANDRI (responsabile informazione del Pds)

sono stati invitati: Maria Rosa CUTRUFELLI, Piero DE CHIARA, Antonello FALOMI, Mariella GRAMAGLIA, Giovanna GRIGNAFINI, Giuseppe GIULIETTI, Claudio PETRUCCIOLI.

Partecipano i direttori delle riviste: Giancarlo BOSETTI (Reset), Piero DI SIENA (Fine Secolo), Emanuele MACALUSO (Problemi del Socialismo), Gianfranco NAPPI (Cominform), Bia SARASINI (Noi Donne), Aldo TORTORELLA (Critica Marxista).

2ª GIORNATA: LUNEDÌ 20 - ORE 9,30 - 13,30  
nei locali dell'Unità - via Due Macelli 23

DISCUSSIONE E VOTAZIONE DOCUMENTI CONGRESSUALI

# Economia & lavoro

ROMA. Vento ancora in poppa sui mercati. L'attesa per la conferma delle stime sull'inflazione in gennaio non ha allarmato gli investitori. Diversi centri studi si aspettano che la crescita dei prezzi aumenterà di tre decimi di punto, ma ciò non viene giudicato da nessuno come un allentamento del patto anti-inflazione che sorregge gli accordi sul costo del lavoro e il rientro dal deficit pubblico. Neppure l'incertezza sul contratto dei metalmeccanici ha fatto cambiare le aspettative. Così la settimana si chiude all'insegna dell'ottimismo. Di record in record, la lira ha chiuso a 971,16 sul marco e a 1.556,57 sul dollaro (nuovo minimo dal 29 maggio scorso). Interessante l'andamento della lira sul marco che in serata ha raggiunto le 960,80 lire.

## I mercati volano

Le soglie psicologiche valgono quel che valgono, ma una cosa è indubbia: difficile che i mercati sbagliano nel giudizio sulle prospettive italiane, come continua a sostenere la Bundesbank. L'apprezzamento della lira comincia, in ogni caso, a urtare gli esportatori che - al momento del rientro nello SME - puntavano ad un cambio lira/marco superiore a quota mille. Nè ha inciso sugli umori il pasticcio della Stet che getta un'ombra sulla tenuta del governo su uno dei problemi-chiave come le privatizzazioni, considerate dai mercati una cartina di tornasole della serietà e della coerenza della coalizione di centro-sinistra.

È stato il volo del dollaro a trascinare la lira verso i nuovi massimi sul marco e i BTP decennali all'ennesimo record. Il biglietto verde è stato sostenuto dai buoni dati sulla produzione industriale di dicembre (cresciuta dello 0,8%) bilancia commerciale americana: a Francoforte valeva 1.6036 marchi, livello mai raggiunto dall'estate 1994; a Tokyo 116,9 yen. La lira si è apprezzata anche sull'Ecu, sul franco francese, sul fiorino olandese. Ha perso qualcosa su sterlina e dollaro canadese.

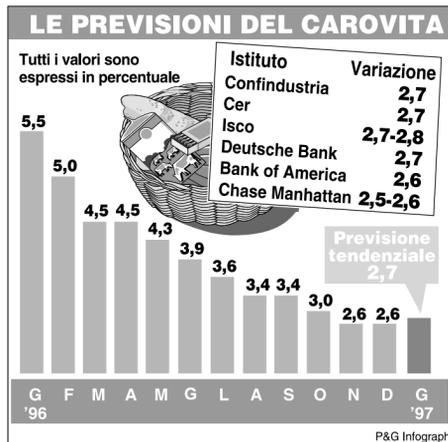
## Differenziale più basso

Nel comparto del reddito fisso, il contratto *future* di mazo sul BTP decennale ha segnato al Lif, il mercato londinese dei titoli di stato, quota 131,32 e nel corso delle contrattazioni ha toccato pure 131,53. Il guadagno rispetto a giovedì è stato di 33 centesimi. La giornata, invece, è stata brutta per il *bund* tedesco che ne ha perso altrettanti. Per questo, il differenziale tra il rendimento del titolo italiano e il rendimento del *bund* tedesco è sceso di 5 punti arrivando a 155 punti base (1,55%). Adesso gli operatori considerano realistica una quotazione di 134 lire del decennale. Il tasso implicito dell'eurofutura *future* di giugno è risultato pari al 6%.

Piazzaffari è sempre euforica

## Nuova pista sui fondi neri: nel mirino 20 grandi gruppi

Dal pentolone dell'inchiesta Gemina spunta un rapporto della Guardia di finanza che apre una nuova pista investigativa che punta su una ventina di società italiane sospettate di aver creato fondi neri all'estero. Sarebbero 28 gli indagati per falso in bilancio e frode fiscale. Tra questi i "soliti" manager di Gemina, già coinvolti nel troncone principale dell'inchiesta, e alcuni dirigenti di altre società: Schiapparelli Salute, Tpl, Italmobiliare (gruppo Pesenti), Finanziaria internazionale (gruppo Benetton), Agusta, Parmalat e altre. Tutte avrebbero costituito fondi neri presso società off shore per un ammontare variabile dai 230 milioni ai 6 miliardi di lire. Il meccanismo sarebbe legato a una serie di operazioni di «Currency Swap» orchestrate dalla Gemina: un primo cambio in titoli avviene tra le singole società a favore della holding finanziaria della Fiat che successivamente compie un analogo passaggio a favore della propria omologa estera, la Gemina Overseas. Da qui il terzo passaggio di titoli a favore di una società off shore indicata originariamente dalla società italiana interessata a trasferire capitali, che a questo punto si trova un gruzzoletto costituito in un paradiso fiscale e bancario. A tutto ciò va aggiunto il calcolo che le Fiamme gialle milanesi hanno eseguito sui recuperi fiscali previsti per le frodi attribuite alla Gemina Financial Product (55 miliardi tra il 1992 e il 1994) e per la Gemina Capital market (11 miliardi tra il 1990 e il 1991).



# Il marco sotto quota 970

## Il superdollaro spinge la lira, Borsa ancora su

Brillante chiusura della settimana per lira (fino a 970 sul marco), Btp (nuovo record del decennale) e Borsa (Mibtel a +1,91% e scambi oltre quota 1.800 miliardi). Ancora più basso il differenziale con il *bund* tedesco a 155 punti base; il tasso dell'eurofutura *future* di giugno al 6%. La valuta italiana aiutata dall'apprezzamento del dollaro. Nessun effetto delle previsioni di crescita dei prezzi al consumo in gennaio (2,7% tendenziale).

### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

e gli interrogativi sul perché si moltiplicano. Aleggja il rischio di una bolla speculativa. Ieri era venerdì 17 e i profeti di sventura pensavano di correre ai ripari. Invece, l'euforia è continuata. La grande liquidità ha portato l'indice Mibtel a guadagnare l'1,91% a quota 12.304 dopo un avvio un po' contrastato. In primo piano sono tornate le Cir e le Compatt oltre ai soliti titoli telefonici.

La settimana che si apre sarà all'insegna dei dati dell'inflazione riguardanti le città campione (cominceranno a essere resi noti lunedì). A gennaio potrà attestarsi intorno al 2,7% con un aumento dello 0,3-0,4% rispetto a dicembre. Ciò a causa di un effetto statistico la cui origine si troverebbe nelle tecniche di raccordo degli indici dopo la varia-

zione della base di riferimento nel 1995. Finora il confronto tra i dati dei due anni è stato fatto rapportando il dato '96 a quello '95 ricalcolato sulla base del pastore 1996. Con gennaio questa anomalia non ci sarà più. Poi c'è stato un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

### Occhio all'affitto

qualche sorpresa potrebbe esserci dalla rilevazione degli affitti: l'inflazione scende infatti a cadenza trimestrale, sottolinea Sergio Ginerbi, del Centro Europa Ricerche. Le ultime sorprese positive sono state a luglio e ottobre e questo, forse, «trova la sua spiegazione nella rilevazione trimestrale degli affitti i cui tassi sono calanti». Un altro interrogativo è aperto sull'effetto degli incentivi per il cambio dell'auto.

### IL RETROSCENA

## E Giribaldi disse: «Non obbedisco»

### DARIO VENEGONI

MILANO. Protetto dal gran clamore dello spettacolare rialzo della Borsa, Luigi Giribaldi tira dritto per la sua strada e accumula a piene mani giorno dopo giorno titoli delle società di Carlo De Benedetti. Ha incominciato con la Cofide (la finanziaria controllata direttamente dalla famiglia); poi è passato alle Cir (la holding che controlla le partecipazioni del gruppo, dalla Olivetti all'Editoriale L'Espresso, alla Cenus, alla Sogefi, alla Sasib). Adesso, si dice a Milano, si è messo ad accumulare anche un po' di Olivetti. E anche di Compart (l'ex Ferruzzi Finanziaria), approfittando dei prezzi di realizzo che ancora si spuntano in Borsa.

Chi è, dove vuole arrivare il signor Giribaldi?

Dal suo ritiro di Montecarlo, dove si gode da qualche anno la camionata di miliardi incassati dalla

vendita della Traco, azienda di trasporti, lui da tempo tace. Si consiglia con un vecchio lupo della finanza, Angelo Bironi, un ex dell'Euromobiliare, uno che degli affari di De Benedetti conosce anche i dettagli. E poi agisce. I suoi ordini da un anno a questa parte vanno in una direzione sola: comprare. Di vendere non si parla. Quello di Giribaldi non è trading, non è speculazione o gioco di Borsa. La sua è una scalata in grande stile. Occasioni di Gioco e di divertimento, Montecarlo con i suoi Casinò ne offre a iosa. In piazza degli Affari si fa maledettamente sul serio.

In tanti hanno provato a convincerlo che si tratta di un azzardo, e che sia Cir che Cofide sono blindate. Lui non fa una piega. Compra, compra, compra.

Qualche mese fa Carlo De Benedetti ha incaricato il figlio Ro-

dolfo di incontrare questo fan dei titoli del gruppo. Rodolfo è andato, e gli ha chiesto che intenzioni avesse. Il mio è un investimento finanziario, ha risposto quello. I titoli erano sottostimati, e io ho comprato. Se poi un giorno si arrivasse alla fusione tra Cir e Cofide la mia quota sarebbe molto interessante...

Rodolfo De Benedetti, a quanto si sa, non lasciò margini di dubbio. Grazie al sistema delle scatole cinesi, replicò, noi possiamo controllare un gruppo tanto importante. La fusione, al contrario, ci farebbe perdere il comando. Ergo, siccome in queste società comandiamo noi, la fusione non si farà: né ora né mai.

L'incontro terminò gelidamente. Per tutta risposta in via Ciovassino arrivò il giorno dopo notizia di nuovi massicci acquisti firmati Giribaldi.

Oggi il finanziere di Montecarlo possiede oltre il 20% della Cofide il 10% della Cir. Una scalata inspiegabile. A meno di non pensare che Giribaldi in realtà punti tutto sui giudici, e sulla possibilità che in una delle numerose inchieste che investono Carlo De Benedetti si arrivi al sequestro (come è stato chiesto, in passato) delle sue azioni. In quel caso, forse, la via della fusione potrebbe essere spianata.

## «Telefonini Dect presto sul mercato»

ROMA. Tra poche settimane, Telecom Italia, Tim e Infostrada potrebbero approdare, tutte, nel mondo del Dect. Non appena cioè il ministero delle Poste avrà messo a punto il regolamento che liberalizza le infrastrutture di Tlc consentendo così l'utilizzo del nuovo telefonino da città. Entro il mese di gennaio è atteso il parere del consiglio superiore tecnico delle Poste. Dopo di che il ministero potrà dare il via libera al servizio commerciale. Il ministero ha confermato il sottosegretario Michele Lauria - è intenzionato ad accelerare i tempi. L'introduzione del nuovo servizio «avrà in sintonia con le direttive europee». Nessuna ostacolo dalle posizioni espresse dal commissario Ue, Van Miert: «Confermano le posizioni espresse ampiamente dal ministero».

Il quadro regolamentativo del Dect cui sta lavorando il ministero, che parla tra l'altro di canone di interconnessione e utilizzo delle frequenze, sarà dunque pronto tra poche settimane e mira «a garantire - come dice Lauria - la concorrenzialità nel mercato per evitare distorsioni o posizioni dominanti e regolamentare l'utilizzo di infrastrutture proprie o alternative». A quel punto il servizio Dect «potrà essere reso da chiunque intenda commercializzarlo in posizioni di assoluta parità».

In sostanza, una volta liberalizzate le infrastrutture, l'autorizzazione a utilizzare il dect sarà concessa contemporaneamente a tutti coloro che hanno chiesto di accedere al servizio. Per ora le domande pervenute al ministero sono tre: quella di Telecom Italia che, avviata la sperimentazione, ora chiede l'autorizzazione a commercializzarlo per la mobilità e quelle di Tim e Infostrada (la joint venture Olivetti, Bell Atlantic e Global One) che chiedono di sperimentare le tecnologie del dect.

### Parità di condizioni

E quello che il ministero sul fronte Dect intende garantire a tutti i costi è la parità di condizioni tra gli operatori: «ci muoveremo in sintonia con le indicazioni provenienti dall'Ue», dice Lauria.

Lo scopo, in una tale situazione, è evitare che possano riemergere contenziosi come quelli scoppiati con l'ingresso del secondo gestore, privato, del Gsm e che sono costati al governo l'apertura da parte dell'Ue di una procedura di infrazione, il cui contenzioso come lo sconto di 60 miliardi sulle tariffe di interconnessione è ancora aperto.

Ma le novità in arrivo non riguardano solo il Dect. A partire da marzo, e cioè in sintonia con il previsto aumento di 1.250 lire del canone telefonico partirà una nuova riduzione delle tariffe. Si tratterà, anticipa il sottosegretario, di un allargamento delle aree urbane, di riduzioni delle tariffe e non mancheranno agevolazioni per Internet.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.147	1,59
MIBTEL	12.304	1,91
MIB 30	18.485	1,90

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	3,72
TRASP TUR	
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	-0,65
IND DIV	

TITOLO MIGLIORE	24,44
SOPAF W	
TITOLO PEGGIORE	-9,75
CANTONI RNC	

LIRA		
DOLLARO	1.556,57	6,11
MARCO	971,16	-1,53
YEN	13.312	0,08
STERLINA	2.605,54	9,60
FRANCO FR.	287,91	-0,26
FRANCO SV.	1.123,80	-1,19

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,64	
AZIONARI ESTERI	0,24	
BILANCIATI ITALIANI	-0,37	
BILANCIATI ESTERI	0,11	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,04	

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI	5,79	
6 MESI	6,49	
1 ANNO	6,38	



I giudici amministrativi annullano la maxi-multa (22 miliardi) alle assicurazioni e la condanna alla Panini

## Venerdì 17 «nero» per l'Antitrust

Venerdì nero per Giuliano Amato. Il Consiglio di Stato ha annullato la multa (ben 22 miliardi) inflitta a undici assicurazioni accusate di essersi messe d'accordo a spese degli automobilisti; il Tar del Lazio ha sospeso la condanna contro l'intesa esclusiva Aic-Panini per l'uso delle immagini dei calciatori sulle figurine; il governo si appresta a concedere a Telecom la sperimentazione commerciale del Dect nonostante le osservazioni critiche dell'Antitrust.

### GILDO CAMPESATO

genza di liberalizzare le strutture alternative e varare regole che evitino di rafforzare la posizione dominante del gestore pubblico, l'Antitrust avrebbe preferito scadenze più lunghe, così da lasciare ai concorrenti di Telecom il tempo di mettere a punto strategie ed iniziative anche in questo settore.

Ma se, tutto sommato, la questione Dect si presta a valutazioni ambigue, tipo bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, ben più nette appaiono le sconfitte patite dall'Anti-

trust in tema di intese tra Panini e Lega Calcio ed accordi tra assicurazioni in tema di polizze auto. Due situazioni stroncate dall'autorità garante della concorrenza con giudizi netti e addirittura, nel caso delle assicurazioni, con una multa sonante (22 miliardi) per molte di loro: Generali, Fondiaria, Milano, Sai, Ras, Toro, Reale Mutua, Unipol, Lloyd Adriatico, Assitalia e Zurigo.

Ieri, però, ci hanno pensato il Tar del Lazio ed il Consiglio di Stato a ribaltare la situazione: tutto regolare

in entrambi i casi, nessun abuso ai danni del libero andamento del mercato. Via la multa ed ok all'intesa sulle figurine dei calciatori. A conferma che giudici amministrativi ed autorità antitrust usano metri di valutazione assai diversi e, probabilmente, inconciliabili.

### Ania soddisfatta

Ovvia la soddisfazione dell'Ania, l'associazione fra le imprese di assicurazione: «Il Consiglio di Stato ha mostrato di condividere la tesi a suo tempo sostenuta dall'Isvap, e ripresa nella stessa sentenza, secondo cui tra le imprese sarebbero intervenuti esclusivamente momenti di confronto dai quali emergevano orientamenti atti a fissare, talvolta, regole tecniche di riferimento sostanzialmente mirate al raggiungimento di obiettivi generali di scambio di informazioni e cooperazione fra le imprese».

Proprio quei «momenti di confronto» di cui parla l'Ania, secondo l'Antitrust sarebbero invece state

vere e proprie riunioni in cui si metteva a punto una strategia collusiva per non pestarsi troppo i piedi con la concorrenza e garantire a ciascuno la propria fetta di mercato. E al riguardo gli uomini di Amato si rigirano tra le mani un resoconto scritto sequestrato dalla Guardia di Finanza nel corso di un'ispezione disposta dall'Antitrust presso una società assicurativa. «Dopo alcune brevi parole di saluto rivolte ai partecipanti - vi si legge - il Dr... (omissis) illustra sinteticamente ai colleghi Unipol, presenti per la prima volta, quali sono le finalità perseguite dal gruppo di lavoro Rischi di massa: scambio di informazioni ed esperienze, coordinamento di politiche normative e tariffarie, al fine di creare le migliori condizioni, espresse attraverso l'opinione delle compagnie leader, per il miglioramento dei risultati economici di tutte le compagnie di mercato».

«Se non è cartello questo...», è l'unico commento che si riesce a strappare all'Antitrust, evidente-

mente sorpresi, come molti altri, dalla sentenza del Consiglio di Stato.

Ma quello di ieri è stato proprio venerdì 17 per Amato. Su ricorso della Panini, il Tar del Lazio ha sospeso gli effetti della decisione con cui l'Antitrust aveva condannato i contratti di licenza tra la casa delle figurine e l'Aic, l'Associazione italiana calciatori. Per l'autorità garante del mercato l'esclusiva sulle immagini dei giocatori del campionato italiano e della Nazionale, per la realizzazione delle figurine costituisce un'intesa restrittiva della concorrenza».

### Il Tar con la Panini

Il Tar non è entrato nel merito delle accuse, ma ha rilevato alcune carenze nell'istruttoria compiuta dal garante della concorrenza tali da portare alla sospensione della decisione di Amato. In attesa della sentenza finale da parte del Tar, comunque, Panini si dice «pienamente soddisfatta».

+

+

Ma sulla data del voto è scontro con l'opposizione

# Sofia, mea culpa dei socialisti

## «Siamo un partito di vecchi»

### Londra, nullo processo ad ex nazista «È demente»

La giustizia britannica non processerà il presunto criminale di guerra nazista Szymon Serafinowicz, 86 anni, perché l'ex falegname russo è stato giudicato troppo malato (è affetto dal morbo di Alzheimer) per poter affrontare i giudici. Nato nella Russia zarista, in una località rurale che ora fa parte della Bielorussia, Serafinowicz era accusato di avere collaborato allo sterminio di ebrei compiuto durante la Seconda guerra mondiale dai nazisti che avevano occupato il suo paese. In particolare l'uomo, che si è sempre professato innocente, era stato accusato di avere ucciso almeno tre ebrei: uno a Mir in Bielorussia, uno a Kryniczne e il terzo a Dolmatowiczyna tra il novembre 1941 e il marzo 1942. Serafinowicz, che ha ascoltato il provvedimento del non luogo a procedere con la testa china, dopo la guerra è andato a vivere in Gran Bretagna, ottenendone anche la cittadinanza. Con l'approvazione, però, di un'apposita legge nel 1991, per la giustizia britannica è diventato possibile aprire procedimenti contro persone che al momento dei presunti crimini commessi fuori del territorio nazionale non erano ancora cittadini britannici.

I medici che si sono succeduti nell'aula dell'Old Bailey di Londra durante le fasi preliminari dell'udienza, dedicate a valutare lo stato di salute dell'imputato, hanno concordemente affermato che l'ex falegname soffre di demenza senile, probabilmente causata dal progressivo e incurabile avanzare del morbo di Alzheimer. Il figlio del presunto criminale di guerra, anche lui di nome Szymon, dopo la decisione dei giudici ha dichiarato che i quattro anni di inchiesta hanno avuto un effetto devastante sul padre, che si è proclamato innocente ma ha temuto di non poterlo dimostrare, cedendo infine alla malattia.

I socialisti bulgari (Bsp) insistono: elezioni anticipate a fine anno con un governo guidato da noi. L'opposizione ribatte: alle urne entro giugno, altrimenti scateremo uno sciopero politico nazionale. Continuano le manifestazioni antigovernative a Sofia. Dall'esilio madrilen l'ex-re Simeone si scaglia contro il Bsp, «responsabile della tensione attuale». L'ala riformatrice del partito socialista fra delusione e speranza di cambiamento.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

■ SOFIA. Un partito di vecchi, di delusi, di burocrati convertiti non sempre con successo e non sempre onestamente agli affari. Un partito di aspiranti riformatori che guardano alla sinistra europea ma vedono l'Europa allontanarsi sempre più. Tutte queste cose insieme è oggi il Bsp, il grande imputato del processo popolare che da quasi due settimane una giuria di decine di migliaia di cittadini ribollenti di rabbia celebra ogni pomeriggio nello spiazzo davanti alla cattedrale Aleksandar Nevskij, a Sofia.

Il suo progenitore ai tempi dell'impero sovietico era il più fedele tra i partiti fratelli del Pcus, capace di accettare supinamente la perestrojka gorbacioviana dopo avere diligentemente assimilato il più rigido totalitarismo. La vocazione satellitare è evidentemente così forte che Sofia copia Mosca persino nella rovinosa incapacità attuale a ricostruire una società ed un'economia moderna, democratica, funzionante, sulle ceneri del defunto regime. Diversamente da Budapest o Varsavia, a Sofia l'economia di mercato non decolla, la trasformazione socialdemocratica degli ex-comunisti procede a stento.

#### Pochi studenti

«Stiamo diventando un partito di vecchi - confida amaramente Todor Koriev, barbuto vicedirettore di Duma, quotidiano del Bsp. - I giovani li abbiamo perduti, e chissà quando li recupereremo». Parole che trovano un riscontro visibilissimo nella folta partecipazione studentesca alle proteste di questi giorni. Fatto non meno grave per Koriev, «risputa fra i militanti la nostalgia del passato».

«Zhivkov, l'anziano leader della Bulgaria comunista, gode oggi di un revival di popolarità in certi strati sociali particolarmente provati dalla terribile crisi economica», continua Koriev. Con l'inflazione al 300%, con pensioni di 3000 lev che bastano appena a pagare 10 giorni di riscaldamento in un alloggio modesto, scatta inesorabile la logica secondo cui si stava meglio quando si stava peggio. Più di un dirigente del Bsp rivela che il malcontento nella base del partito sta per superare il livello di guardia che porta al distacco. A beneficiarne, dicono, potrebbero essere i vari partiti neo-comunisti. Quanto all'elettorato tradizionale socialista, Koriev teme che alle prossime parlamentari si sposti non tanto verso l'Unione delle forze democratiche, che oggi si illude di calamitare il malcontento, ma piuttosto sul Partito degli imprenditori di Gancev». Quest'ultimo, escluso di poco dal ballottaggio nelle presidenziali di novembre, aspetta solo che si fissi la data del voto anticipato per lanciarsi verso la rivincita.

#### Il premier dimissionario

Se i cittadini di Bulgaria, o per meglio dire gli abitanti di Sofia (in provincia la crisi viene sentita meno drammaticamente), odiano il Bsp, il Bsp ce l'ha a morte con Zhan Videnov, premier dimissionario, artefice del disastro nazionale. «Mi verrebbe voglia di sparargli - sibila l'anziano diplomatico in pensione, che ha vissuto tutte le stagioni del comunismo bulgaro e conosce vita e miracoli dei suoi maggiori protagonisti - Chi è Videnov? Un giovane presuntuoso, che non voleva dar retta a nessuno, credeva di saper fare tutto e ha com-



La manifestazione degli studenti bulgari ieri a Sofia

Sava Radovanovic/Api

binato solo guai». Giudizi largamente condivisi nel Bsp, quelli su Videnov, ormai isolato, che ha guidato il partito e il governo dalla vittoria elettorale nel 1994 sino alle dupli dimissioni un mese fa. Diffusa anche l'opinione che lui, Videnov, sia personalmente onesto, ma abbia avuto il torto di circondarsi di personaggi di dubbia moralità. Il 1996 ha sfornato, oltre all'inquietante assassinio di Lukanov (soprannominato la «casaforte» del partito), scandali politico-finanziari a ripetizione, che hanno coinvolto o sfiorato ambienti vicinissimi al premier. La parola «piramide» oggi in bulgaro ha acquisito una connotazione semantica negativa. La si usa per descrivere il meccanismo fraudolento di incastri fra istituti di credito sorti come funghi utilizzando meccanismi monetari assolutamente avventurosi. Sotto accusa la Banca centrale, che mettendo allegramente mano alla borsa, ha consentito la nascita improvvisa di tante consorelle private, ciascuna delle quali faceva altrettanto con al-

tre ancora, in una sorta di catena di S. Antonio impermiata in definitiva sulla moltiplicazione di crediti inesigibili. Fino al crack. Una dopo l'altra sono fallite ben 14 banche: Turist sport, Stopanska, First private bank, Elite, evia elencando.

#### Il crack delle banche

«Orion-gate» è, tra queste vicende, quella che ha più colpito la fantasia popolare, vuoi per il numero di ditte coinvolte (Orion era, e il nome vi allude, una costellazione di compagnie operanti in svariati settori, dalla finanza alle telecomunicazioni ai prodotti per l'agricoltura), vuoi per il ruolo di primo piano svolto da figure assai note in Bulgaria, come Rumen Spassov, figlio di un potente ministro dell'era comunista, o Tzetzka Medjiedeva, fuggita all'estero e latitante.

Il governo socialista ha tradito i programmi del partito. Questa la diagnosi che fanno a Duma e negli ambienti riformatori. Il Bsp aveva promesso di privatizzare l'economia, ma l'ha fatto tardi e male. Non

tutti sono così drastici nella condanna, però. Krassimir Premyanov, presidente del gruppo parlamentare, sottolinea piuttosto i fattori oggettivi che hanno ostacolato l'azione del governo. «Nell'arco degli ultimi 7 anni il debito estero è cresciuto continuamente e i bilanci annuali si sono chiusi in passivo. Intanto si succedevano alla guida del paese governi di vario colore. Alla fine l'onere di ripianare il debito interno ed estero accumulati nel tempo è gravato sull'esecutivo ora dimissionario». Ma Elena Poptodorova, che appartiene all'ala socialdemocratica, la pensa diversamente: «È vero, abbiamo ereditato una situazione negativa, ma noi non abbiamo fatto nulla per migliorarla. Siamo rimasti prigionieri di un dualismo ideologico, psicologico, programmatico. Da un lato l'obiettivo di costruire un'economia di mercato, dall'altro l'ancoraggio ai meccanismi di sicurezza sociale. Non siamo riusciti a trovare una sintesi fra le due istanze». Secondo i riformatori, il gruppo che ha controllato partito e

governo negli ultimi due anni ha agito con arrogante distacco rispetto al Parlamento ed alla società. Aggiunge la Poptodorova: «Quando si cominciò a percepire i primi sintomi della catastrofe, alla fine del 1995, noi parlamentari socialisti chiedemmo un incontro informale con Videnov ed i ministri economici. Volevamo delucidazioni sulle voci di vuoti sempre più ampi nei riformamenti alimentari dalle campagne. Fummo aspramente redarguiti, perché davvero retta ai pettegolezzi. Questo è stato lo stile Videnov. Nessuna trasparenza, la tendenza a riversare sugli altri la colpa di ogni cosa».

Qualcuno tenta di cambiare il partito dall'interno, altri l'abbandonano. L'altro giorno se ne sono andati quattro esponenti di punta dell'ala innovatrice, Dimitar Yonchev, Rosen Karamadimov, Andrei Raichev e Andre Bundzhulov. Perché, hanno detto «quello che era il partito più rappresentativo ha evidentemente esaurito le capacità di autoriformarsi».

I post-comunisti tedeschi tentano la carta del rinnovamento

## La Pds a congresso

I post-comunisti tedeschi da ieri sono a congresso con l'obiettivo di entrare da protagonisti nel gioco politico. Erede della vecchia Sed, la Pds deve discutere due mozioni: una, quella decisiva, prevede l'adozione dell'alleanza a sinistra e il ridimensionamento della piattaforma comunista. Una svolta che ricorda il congresso della Spd di Bad Godesberg. Vinceranno il presidente del partito Lothar Bisky e Gregor Gysi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Schwerin sarà per la Pds quello che Bad Godesberg fu per i socialdemocratici tedeschi? Fatte le debite proporzioni, in effetti qualche somiglianza c'è tra il congresso nella capitale del Meclemburgo dove sono riuniti da ieri i post-comunisti tedeschi e quello che alla periferia di Bonn, nel lontano '59, segnò l'addio dei socialdemocratici al marxismo e la partenza della loro lunga marcia verso il potere.

Anche la Pds, come allora la Spd, cerca la strada per entrare da protagonista nel gioco politico ed è (o almeno sembra) disposta a pagare un prezzo anche abbastanza alto.

#### Le analogie

Le analogie, però, finiscono qua. I socialdemocratici avevano comunque, nel loro patrimonio genetico, i valori della democrazia parlamentare e, seppure in anni lontani e in un differente contesto storico, l'esperienza del governo in un sistema politico liberale.

La Pds, volente o nolente, resta

«l'erede della vecchia Sed», come si continua (e si continuerà a dire per un pezzo in Germania), il partito che ha inchiodato per quattro decenni la società tedesca dell'est a una dittatura odiosa.

Il superamento della propria Regierungsunfähigkeit, incapacità strutturale a governare (lo sdoganamento si direbbe all'italiana) è una operazione per la Pds molto più difficile, insomma, di quanto lo fu per la Spd.

Ciò non significa, però, che non possa riuscire o che, comunque, essa non venga tentata con onestà e chiarezza da una parte, almeno, del gruppo dirigente.

La relazione con cui ieri il presidente del partito Lothar Bisky ha aperto i lavori a Schwerin è andata sicuramente in quella direzione, così come i richiami che negli ultimi giorni con una certa forza, fino a sfiorare la minaccia di un clamoroso abbandono, sono venuti da Gregor Gysi, la testa politica più fina e più stimata di quell'area politica.

Si tratta di vedere, ora, che suc-

cederà tra oggi e domani, quando si voterà sulle mozioni, una delle quali raccomanda l'adozione di una politica dell'alleanza a sinistra, e sulla riforma dello statuto che dovrebbe, finalmente, ridimensionare il peso (assolutamente sproporzionato adesso alla sua reale presa politica) della cosiddetta piattaforma comunista.

Non è detto che il congresso finisca come piacerebbe a Bisky e a Gysi, né che ne esca una chiara scelta in favore dell'adozione di un atteggiamento di benevola neutralità nei confronti di uno schieramento Spd-Verdi che potrebbe rivendicare a sé il governo della Repubblica federale all'indomani delle elezioni dell'anno prossimo.

La logica spingerebbe verso quell'approdo, ma le cose della politica, si sa, non sempre seguono le leggi della logica.

Quel che è certo è che l'attenzione degli altri partiti non è mai stata così grande come intorno a questo congresso.

#### Le possibili alleanze

La scelta da parte della Pds dell'eventuale appoggio dall'esterno a una (altrettanto eventuale) maggioranza rosso-verde a livello federale, così come a livello regionale accade già nel Land della Sassonia-Anhalt, potrebbe creare a breve termine qualche difficoltà alla Spd e, in parte, anche ai Verdi, ma alla lunga costituire un elemento decisivo per sbloccare il quadro politico tedesco.

INCENTIVI ALL'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA.  
DA INNOCENTI, MOLTO DI PIÙ.



PER CHI NON HA UN USATO DA ROTTAMARE

L. 3.000.000  
DI SUPERVALUTAZIONE

PER CHI PREFERISCE UN FINANZIAMENTO

L. 12.000.000  
IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

Buone notizie per gli automobilisti italiani. Grazie agli incentivi governativi per il rinnovo del parco auto (validi fino al 30/97 e riguardanti tutti i proprietari di autovetture immatricolate prima del 1° gennaio 1987 e indirizzate alla rottamazione), si possono risparmiare fino a L. 4.380.000 sull'acquisto di una Innocenti nuova. Ma non basta: perché se la vostra auto non è da rottamare, Innocenti vi dà fino a 3 milioni di supervalutazione. Oppure, se preferite, vi offre ben 12 milioni di finanziamento in 24 mesi a interessi zero\* per l'acquisto di una Mille o di una Elba. Informatevi presso le Concessionarie: Innocenti vi dà sempre molto di più.

\*Esempio. Importo da finanziare: L. 12.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 500.000 (scadenza 1° rata: 35 gg.). T.A.N.: 0% - T.A.E.G.: 2,03%. Spese gestione pratica: L.250.000.

INNOCENTI

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

È UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO



Donne soldato israeliane durante un addestramento

Nackstrand/Atf

# Al via le «donne soldato» In Aeronautica già nel '97

Già entro quest'anno si potrà avere il primo ingresso delle donne nelle Forze armate. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti che ha anche comunicato la disponibilità già espressa dell'Aeronautica ad ammettere un primo contingente alle sue scuole ufficiali. Inoltre è pronto un disegno di legge che istituisce il servizio civile nazionale e l'arruolamento femminile anche nei Carabinieri e nelle Guardie di Finanza.

### NOSTRO SERVIZIO

■ FIRENZE L'ingresso delle donne nelle Forze armate avverrà prima che sia completato l'iter del disegno di legge governativo in materia, che è stato illustrato ieri a Firenze dal sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, partecipando alla giornata conclusiva del convegno "Donne e Forze armate" ospitato presso la Scuola di guerra aerea ed organizzato dall'Anados, l'Associazione nazionale aspiranti donne soldato. Entro il '97 il primo contingente di donne sarà infatti ammesso alle scuole ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare; sarà invece posticipato l'ingresso come componenti della truppa.

Il sottosegretario Brutti ha anche descritto le caratteristiche del disegno di legge che disciplina il servizio civile nazionale, stabilisce che anche le donne possano fare parte, e l'arruolamento su base volontaria delle donne nelle Forze armate - compresa quindi anche l'arma dei Carabinieri - e della Guardia di Finanza. «Il disegno di legge - ha

detto il senatore Brutti - andrà in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni e dopo l'approvazione sarà necessario emanare decreti ministeriali per passare subito all'applicazione concreta, che comunque sarà preceduta dall'esperimento pilota, cominciando però nell'ambito delle Accademie e dell'Aeronautica militare che ha dato la propria disponibilità ad accogliere le donne».

Per quanto riguarda più in generale il servizio volontario il senatore ha detto che il reclutamento si sta sviluppando e che l'incremento previsto per il '97, rispetto al '96, è di 8.739 unità. Lo stesso incremento è ipotizzato per il '98. «Del resto ha proseguito Brutti - la partecipazione italiana a rilevanti missioni di pace, come in Bosnia, è stata garantita da militari reclutati su base volontaria». Brutti ha anche detto che saranno decisi alcuni incentivi. «Già ieri - ha precisato - è stato approvato in commissione Difesa del Senato un parere favorevole,

che ormai diventa definitivo, che stabilisce che all'arruolamento dei giovani volontari a ferma triennale partecipino anche le forze di polizia ed i corpi armati dello Stato e che venga garantita, al termine del periodo di ferma, un'immissione di giovani volontari nella polizia e nei corpi armati dello Stato». Quanto alla decisione sull'assetto definitivo delle Forze armate, se saranno formate solo da volontari o se saranno miste, cioè con la presenza anche di militari di leva, Brutti ha detto che tutto sarà deciso alla fine dei 3 anni di sperimentazione della ferma volontaria.

«L'impegno del governo - ha spiegato Brutti - è di procedere celermente. È possibile giungere al più presto ad una disciplina organica che garantisca simultaneamente l'ingresso delle donne nel servizio civile e nelle Forze armate. Non deve esserci discriminazione per quanto riguarda l'impiego ed il destino professionale delle donne ha aggiunto». Ese devono poter accedere alle varie attività sulla base di una selezione che tenga conto delle loro aspirazioni e delle loro attitudini».

Ma più in particolare l'avvio dell'esperimento delle prime donne nell'Aeronautica è già ad uno stadio più avanzato di quanto si potesse immaginare. Infatti, sempre ieri, lo Stato maggiore dell'arma ha reso note anche alcune indicazioni sulle future uniformi delle prime «donne soldato». In un documento si dice che sono previste giacche ad un

petto, «in quanto tale modello risulta più adatto alla figura femminile», giacche lisce, corredo intimo da acquistare «al libero mercato». Il documento - presentato oggi a Firenze al convegno presso la Scuola di Guerra Aerea - elenca, in materia di uniformi per le donne, le indicazioni contenute in diversi studi dello Stato Maggiore della Difesa e in uno studio a carattere interforze, studi finalizzati a definire la foggia e la composizione del vestiario e dell'equipaggiamento. Vi si sottolinea anche l'opportunità di «preservare l'autonomia di ciascuna Forza armata circa la scelta dei modelli. Seguono appunto più specifiche indicazioni generali: oltre alle giacche ed alle gonne, si evidenzia che «le scarpe devono essere a foggia intera, decolte», senza mascherina, lisce e con tacco medio». I capelli «devono essere raccolti per consentire il corretto uso dei capi di equipaggiamento». Infine appunto la precisazione che «per l'acquisto di taluni indumenti (corredo intimo) si potrà ricorrere al libero mercato, previa corresponsione dell'importo necessario al personale interessato».

L'annuncio di Brutti ha immediatamente suscitato alcune polemiche. In particolare quella dell'Associazione degli obiettori Nonviolenti che ritiene «l'apertura alle donne delle forze armate solo una operazione d'immagine. Il nuovo modello di difesa è e rimarrà anticostituzionale, costoso e pericoloso».

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il sindaco Francesco Rutelli e l'amministrazione comunale di Roma partecipano al dolore della famiglia e dei cittadini di Genzano per l'improvvisa scomparsa di

**GINO CESARONI** grande sindaco, simbolo di appassionato impegno civile per la propria comunità e per tutto il movimento delle autonomie locali. Roma, 18 gennaio 1997

La Sinistra giovanile di Roma è colpita dall'improvvisa scomparsa del sindaco

**GINO CESARONI** e si unisce al dolore dei compagni di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

La Lega nazionale delle autonomie locali del Lazio e la Lega nazionale partecipano con grande dolore e rimpianto alla scomparsa di

**GINO CESARONI** sindaco popolare amato e rispettato dalla sua Genzano, dirigente appassionato ed intelligente del movimento delle autonomie locali, punto di riferimento sicuro nelle lotte per la democrazia ed il progresso per il rinnovamento della politica e della pubblica amministrazione. L'insegnamento che ci lascia, insieme alla retitudine, è la capacità di un straordinario rapporto con i bisogni e le speranze della gente. Roma, 18 gennaio 1997

Mi unisco al lutto dei cittadini di Genzano per la scomparsa di

**GINO CESARONI** indimenticabile figura di sindaco, di uomo di militante. Vincenzo Vita. Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario regionale e le compagne e i compagni del Pds Lazio si uniscono al dolore della famiglia, delle compagne e dei compagni di Genzano e dei Castelli per la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) Ne ricordiamo l'indimenticabile figura di dirigente politico, di sindaco, e di deputato sottolineando il grande impegno civile per le importanti battaglie per la pace e la democrazia nel nostro paese. Roma, 18 gennaio 1997

Il presidente del Gruppo sinistra democratica - l'Ulivo della Camera dei deputati, on. Fabio Mussi, esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

**GINO CESARONI** per decenni appassionato militante politico sindaco di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

I deputati e le deputate del Gruppo sinistra democratica - l'Ulivo partecipano al cordoglio per la scomparsa di

**GINO CESARONI** sindaco di Genzano deputato nella V e nella VI legislatura e ne ricordano l'impegno politico e civile a fianco delle popolazioni dei Castelli romani. Roma, 18 gennaio 1997

I compagni del gruppo consiliare del Pds del Comune di Roma, esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

**GINO CESARONI** partecipano con affetto al dolore dei suoi cari in questo triste momento. Roma, 18 gennaio 1997

I pensionati di Roma e del Lazio piangono la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** sindaco di Genzano - a sostegno dei più deboli - sempre attivo nell'impegno per le conquiste sociali, nella lotta per il lavoro, per la pace e la democrazia. I pensionati di Roma e del Lazio sono fraternamente vicini al dolore della famiglia, del Pds e dei compagni che lo conobbero. Roma, 18 gennaio 1997

Giorgio Mele, Mario Visconti e Gabriella Baroni partecipano con affetto al dolore che ha colpito la famiglia di

**GINO CESARONI** ricordando il grande valore morale e politico dell'Uomo, del Sindaco e del Militante. Roma, 18 gennaio 1997

Carlo Leoni, le compagne e i compagni della Federazione del Pds di Roma piangono la scomparsa di

**GINO CESARONI** Roma, 18 gennaio 1997

Gavino e Mariangela Angus partecipano con commozione al dolore dei familiari per la scomparsa di

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) una persona straordinaria, un caro compagno, un uomo che ha dedicato tutta la sua vita a per i diritti dei lavoratori. Roma, 18 gennaio 1997

Commissi il segretario della Sinistra giovanile del Lazio, assieme all'esecutivo regionale, ai gruppi dirigenti e a tutti gli iscritti, piangono la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano)

Lo ricordano come punto di riferimento esemplare della nostra regione il sindaco, l'amministratore locale, il deputato, il dirigente di partito, il partigiano, l'uomo dei grandi ideali e delle grandi battaglie per la pace e la democrazia del nostro paese, per il rinnovamento della classe dirigente del partito e degli amministratori, per l'emancipazione degli agricoltori e dei braccianti. Noi giovani potremo onorare la sua figura solo seguendo il suo esempio nel nostro impegno e stringendoci a tutta la famiglia e a tutti gli amici e compagni che l'hanno amato. Roma, 18 gennaio 1997

Pasqualina Napolitano è colpita dalla scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) Ne ricordiamo la grande figura di amministratore capace di rinnovare e portare innovazione tra gli amministratori, la classe politica e dirigente della nostra regione. Ne sottolineo la grandezza di ideali e di spesa per le importanti battaglie per la pace e la democrazia del nostro paese. Abbraccia i familiari e i compagni che gli sono stati vicini. Roma, 18 gennaio 1997

Rita Lorenzetti, presidente della commissione Ambiente L.Pp. della Camera, e Alfredo Zagatti, capogruppo commissione Ambiente L.Pp. del gruppo Sin. dem. - l'Ulivo, ricordano

**CARLO FERMARIELLO** per la sua passione civile, per la sua carica umana e la sua ironia. Cimanchera. Roma, 18 gennaio 1997

Amedeo Fadda piange la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) e vuole ricordare l'impegno nel Comune di Genzano, nelle istituzioni, nel partito e nel movimento contadino e vuole prenderlo ad esempio per il proprio impegno futuro, evicino ai familiari e abbraccia affettuosamente tutti i compagni che l'hanno amato e in particolare modo quelli di Genzano e dei Castelli. Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile dei Castelli, assieme ai gruppi dirigenti e a tutti gli iscritti sono colpiti e piangono la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) esempio di grande impegno di ideali e battaglie per la pace e la democrazia. Ne ricordiamo la figura del sindaco, del deputato, del dirigente politico e l'uomo delle lotte partigiane e contadine e intendono onorarla con il proprio impegno e abbracciando i familiari e i compagni di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

Enzo Foschi e famiglia, abbracciano e sono vicini alla famiglia Cesaroni colpita dalla scomparsa del caro

**GINO** Roma, 18 gennaio 1997

Amedeo Fadda piange la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) e vuole ricordare l'impegno nel Comune di Genzano, nelle istituzioni, nel partito e nel movimento contadino e vuole prenderlo ad esempio per il proprio impegno futuro, evicino ai familiari e abbraccia affettuosamente tutti i compagni che l'hanno amato e in particolare modo quelli di Genzano e dei Castelli. Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile dei Castelli, assieme ai gruppi dirigenti e a tutti gli iscritti sono colpiti e piangono la scomparsa del caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) esempio di grande impegno di ideali e battaglie per la pace e la democrazia. Ne ricordiamo la figura del sindaco, del deputato, del dirigente politico e l'uomo delle lotte partigiane e contadine e intendono onorarla con il proprio impegno e abbracciando i familiari e i compagni di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

Enzo Foschi e famiglia, abbracciano e sono vicini alla famiglia Cesaroni colpita dalla scomparsa del caro

**GINO** Roma, 18 gennaio 1997

La Confederazione italiana agricoltori di Roma insieme all'associazione giovanile ricordano con commozione il caro compagno

**GINO CESARONI** (sindaco di Genzano) oltre a rammentare l'importante figura di sindaco, di amministratore locale, di parlamentare, di dirigente politico sottolineano il suo impegno nel dopoguerra nelle lotte per l'occupazione delle terre e per la difesa dei braccianti agricoli, intendono prendere esempio da lui per l'impegno futuro e sono vicini al dolore della famiglia. Roma, 18 gennaio 1997

L'av. Santè Assennato con tutti i collaboratori dello studio partecipa commosso al dolore dei familiari e dei compagni di Genzano per la perdita di

**GINO CESARONI** indimenticabile sindaco di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

Il presidente della Provincia di Roma, on.le Giorgio Fregosi e il presidente del Consiglio provinciale on.le Pier Luigi Capone, esprimono anche a nome della Giunta e del Consiglio provinciale tutto il cordoglio dell'amministrazione provinciale di Roma per la scomparsa di

**GINO CESARONI** consigliere provinciale dal 1952 al 1966 ed indimenticabile sindaco di Genzano da oltre 27 anni. Roma, 18 gennaio 1997

Il presidente Massimo Corrado con tutto il consiglio direttivo ed il collegio dei sindaciessori della «Città del vino» ricordano con affetto il caro

**GINO CESARONI** per il contributo dato per l'affermazione e lo sviluppo dell'associazione. Siena, 18 gennaio 1997

La Federazione dei Castelli del Pds comunica che i funerali dell'on.

**GINO CESARONI** sindaco di Genzano di Roma, si terranno domenica 19 gennaio p.v. alle ore 15.00 in via L. Belardi presso la sede del Comune. La cerimonia ardente è stata allestita nella sede del comune di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

Greganti e famiglia, Fiore e famiglia, Imperato e famiglia esprimono alla famiglia Cesaroni, alla famiglia Mancini e ai compagni dei Castelli il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

**GINO CESARONI** Roma, 18 gennaio 1997

Giacomo Schettini con forte rimpianto e tristezza per la scomparsa dell'amico e compagno

**CARLO FERMARIELLO** esprime profonda solidarietà ai familiari e ai compagni di Napoli e i cittadini di Vico Equense. Roma, 18 gennaio 1997

Amedeo Fadda ed Enzo Foschi partecipano al dolore della famiglia dei compagni e delle compagne per la scomparsa del compagno

**CARLO FERMARIELLO** Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile del Lazio e il comitato dell'esecutivo regionale e di tutti i gruppi dirigenti ricorda la grande figura del compagno

**CARLO FERMARIELLO** ed è vicino alla famiglia e a tutti i compagni che l'hanno amato. Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario regionale e le compagne e i compagni del Pds Lazio ricordano il compagno

**CARLO FERMARIELLO** sottolineano il suo impegno civile per la sua città e nelle battaglie fatte con i cacciatori, gli ambientalisti e gli agricoltori per la concretizzazione di una normativa regolamentazione dell'attività venatoria più equilibrata e sono vicini alla famiglia e ai compagni. Roma, 18 gennaio 1997

Giuseppe Chiarante, le compagne e i compagni della Commissione nazionale di garanzia si uniscono al dolore dei familiari, degli amici e dei compagni per la scomparsa di

**CARLO FERMARIELLO** del quale ricordano la vivace intelligenza, l'impegno politico, la straordinaria passione umana e civile. Roma, 18 gennaio 1997

Rita Lorenzetti, presidente della commissione Ambiente L.Pp. della Camera, e Alfredo Zagatti, capogruppo commissione Ambiente L.Pp. del gruppo Sin. dem. - l'Ulivo, ricordano

**CARLO FERMARIELLO** per la sua passione civile, per la sua carica umana e la sua ironia. Cimanchera. Roma, 18 gennaio 1997

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttivo gli associati dell'Arci caccia di Ceglie-Messapica (Brindisi) profondamente colpiti per la scomparsa del nostro presidente

**sen. CARLO FERMARIELLO** partecipano commossi al lutto dei familiari e dell'associazione Ceglie-Messapica, 18 gennaio 1997

La famiglia Ettore Rurale esprime le più sentite condoglianze alla famiglia di

**CARLO FERMARIELLO** in questo momento di dolore. Milano, 18 gennaio 1997

Abdon e Giulia abbracciano Ginette, Luca, le sorelle e tutti i familiari per la scomparsa di

**CARLO** ricordandone l'intensa e appassionata battaglia civile ed anche la lunga comunanza di ideali ed impegni. Roma, 18 gennaio 1997

Pasqualina Napolitano abbraccia affettuosamente i familiari colpiti dalla scomparsa del caro

**CARLO FERMARIELLO** e ne ricorda la grande forza umanitaria e il grande impegno civile. Roma, 18 gennaio 1997

Maurizio, Stefania e Adriana Campagni comunicano ai compagni e agli amici l'avvenuto decesso di

**FERNANDO CAMPAGNI** compagno, padre, marito, nonno amatissimo. Il saluto a Fernando Campagni avverrà il giorno 18 gennaio 1997 alle ore 14.45 nei via della Cooperativa case tranvieri con ingresso da via Monzani. 9. Roma, 18 gennaio 1997

La sua fatica, il suo sapere, il suo culto dell'amicizia, le sue curiosità politiche insieme con la sua fedeltà al Pci ci sono stati d'esempio dagli anni Cinquanta. Roma, 18 gennaio 1997

L'av. Santè Assennato con tutti i collaboratori dello studio partecipa commosso al dolore dei familiari e dei compagni di Genzano per la perdita di

**GINO CESARONI** indimenticabile sindaco di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

Il presidente della Provincia di Roma, on.le Giorgio Fregosi e il presidente del Consiglio provinciale on.le Pier Luigi Capone, esprimono anche a nome della Giunta e del Consiglio provinciale tutto il cordoglio dell'amministrazione provinciale di Roma per la scomparsa di

**GINO CESARONI** consigliere provinciale dal 1952 al 1966 ed indimenticabile sindaco di Genzano da oltre 27 anni. Roma, 18 gennaio 1997

Il presidente Massimo Corrado con tutto il consiglio direttivo ed il collegio dei sindaciessori della «Città del vino» ricordano con affetto il caro

**GINO CESARONI** per il contributo dato per l'affermazione e lo sviluppo dell'associazione. Siena, 18 gennaio 1997

La Federazione dei Castelli del Pds comunica che i funerali dell'on.

**GINO CESARONI** sindaco di Genzano di Roma, si terranno domenica 19 gennaio p.v. alle ore 15.00 in via L. Belardi presso la sede del Comune. La cerimonia ardente è stata allestita nella sede del comune di Genzano. Roma, 18 gennaio 1997

Greganti e famiglia, Fiore e famiglia, Imperato e famiglia esprimono alla famiglia Cesaroni, alla famiglia Mancini e ai compagni dei Castelli il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

**GINO CESARONI** Roma, 18 gennaio 1997

Giacomo Schettini con forte rimpianto e tristezza per la scomparsa dell'amico e compagno

**CARLO FERMARIELLO** esprime profonda solidarietà ai familiari e ai compagni di Napoli e i cittadini di Vico Equense. Roma, 18 gennaio 1997

Amedeo Fadda ed Enzo Foschi partecipano al dolore della famiglia dei compagni e delle compagne per la scomparsa del compagno

**CARLO FERMARIELLO** Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile del Lazio e il comitato dell'esecutivo regionale e di tutti i gruppi dirigenti ricorda la grande figura del compagno

**CARLO FERMARIELLO** ed è vicino alla famiglia e a tutti i compagni che l'hanno amato. Roma, 18 gennaio 1997

Il segretario regionale e le compagne e i compagni del Pds Lazio ricordano il compagno

**CARLO FERMARIELLO** sottolineano il suo impegno civile per la sua città e nelle battaglie fatte con i cacciatori, gli ambientalisti e gli agricoltori per la concretizzazione di una normativa regolamentazione dell'attività venatoria più equilibrata e sono vicini alla famiglia e ai compagni. Roma, 18 gennaio 1997

Giuseppe Chiarante, le compagne e i compagni della Commissione nazionale di garanzia si uniscono al dolore dei familiari, degli amici e dei compagni per la scomparsa di

**CARLO FERMARIELLO** del quale ricordano la vivace intelligenza, l'impegno politico, la straordinaria passione umana e civile. Roma, 18 gennaio 1997

Rita Lorenzetti, presidente della commissione Ambiente L.Pp. della Camera, e Alfredo Zagatti, capogruppo commissione Ambiente L.Pp. del gruppo Sin. dem. - l'Ulivo, ricordano

**CARLO FERMARIELLO** per la sua passione civile, per la sua carica umana e la sua ironia. Cimanchera. Roma, 18 gennaio 1997

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

Il direttore generale della Commissione Nazionale di Garanzia è convocata presso Botteghe Oscure lunedì 20 gennaio, ore 10. Ogd. Principi orientativi del nuovo statuto Varie. Alla riunione sono invitati i presidenti delle commissioni regionali di garanzia.

### IL CASO

Venti giorni di carcere a un operaio che aveva ingiuriato

# È reato dire: «Sei un Pacciani»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

■ NAPOLI. Non poteva immaginare, il muratore, che quell'appellativo «Sei un Pacciani», profierito nei confronti del titolare dell'agenzia di pratiche automobilistiche, potesse costargli venti giorni di carcere, per sua fortuna con pena sospesa. La singolare sentenza, è stata emessa da Francesca Ferri, giovane magistrato della Pretura penale di Portici, un grosso comune a Nord di Napoli.

**L'offesa**  
Protagonisti della vicenda sono Pasquale Resoconto, 63 anni, operaio edile, e Salvatore Faccioli, di 60, ex assicuratore, che ha sporto denuncia. Non risulta che tra i due vi sia stata una lite né si conoscono i motivi quali il muratore abbia offeso Faccioli, paragonandolo al contadino di Mercatate processato per i delitti del mostro. Di sicuro, stando alle carte proces-

suali, Resoconto avrebbe apostrofato, con il nome del contadino, il proprietario dell'agenzia di pratiche automobilistiche.

### I testimoni

L'offesa sarebbe avvenuta all'interno della biblioteca comunale di Ercolano, alla presenza di «numerosi testimoni». Ma il muratore si difende, sostenendo di non aver mai offeso Faccioli: «Io questo signore che mi ha denunciato lo conosco solo di vista, forse mi ha scambiato per un'altra persona. Purtroppo il giudice non mi ha creduto, e ci sono finito io dentro questa assurda storia».

L'operaio edile ricorgerà in appello: «Voglio dimostrare che sono innocente, e di non aver mai chiamato nessuno Pacciani. Lo sa che vogliono da me anche i soldi del processo? E chi me li dà?».

Insomma, suo malgrado, il «mostro» Pietro Pacciani ha messo



Pietro Pacciani Ansa

l'assoluzione del suo cliente, «perché il fatto non sussiste».

### La condanna

Alla fine, il pretore Francesca Ferri (appena da qualche settimana è in forza alla Pretura di Portici) ha emesso la clamorosa sentenza: 20 giorni di carcere con pena sospesa, vista anche l'età dell'imputato.

Ieri, è stato finalmente depositato il dispositivo della sentenza, dettagliatissimo.

Secondo il magistrato, «occorre distinguere fra le espressioni di per sé offensive dell'onore e del decoro e quelle che diventano tali in relazione a determinate circostanze».

Insomma, il magistrato ha ritenuto che il rilievo negativo dato da giornali e televisioni alla figura di Pietro Pacciani dopo la sua condanna in primo grado dava sicuramente valore offensivo al fatto di definire qualcuno col nome del contadino di Mercatate.

Sabato 18 gennaio 1997

Considerate non congrue le offerte di acquisto  
Redattori in assemblea permanente. Oggi in edicola

# Chiude «Il Giorno» Rivolta contro l'Eni

«Il Giorno è in liquidazione...», la decisione dell'Eni è arrivata ieri a sorpresa, dopo il fallimento della vendita del quotidiano milanese a una cordata privata. Il Cdr: «Si tratta di un vero e proprio colpo di mano, comunque il giornale continuerà a farlo uscire». Reazioni dal mondo politico. Il Pds: «La decisione dell'Eni è sbagliata e incomprensibile». Dal Polo: «Bisognava vendere al gruppo Monti...».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «Le offerte degli acquirenti non sono congrue...», e per l'Eni c'è una sola conclusione: «Il Giorno è una sola parola: liquidazione». Il comunicato aziendale, affidato alle agenzie di stampa, espone come una bomba nella redazione milanese del quotidiano fondato da Enrico Mattei. È il tardo pomeriggio. Nessuno, ma proprio nessuno, aspetta un simile epilogo del consiglio d'amministrazione dell'Eni. Ben due cordate di compratori, quella guidata dall'ex direttore generale Rai, Gianni Locatelli, la New Day, (l'unica, per la verità, rimasta in pista) e quella che fa riferimento al gruppo Monti, fanno anzi sperare in una soluzione positiva della lunga crisi in cui versa il quotidiano. Ecco perché l'impatto con la decisione dell'ente pubblico è ancora più drammatica. L'as-

semblea dei 110 redattori viene immediatamente convocata, il Cdr legge il comunicato appena battuto dalle agenzie. Lì si spiega, in sostanza, che l'Eni non ha intenzione di superare il tetto di 58 miliardi, fissato quale esborso massimo netto sostenibile per la vendita delle due società... e siccome l'offerta di 25 miliardi da parte della New Day, innalzerebbe quel tetto fino a 75 miliardi ecco la sentenza: «In conseguenza dell'esito di tale ultima procedura di vendita e tenuto conto del perdurante andamento economico negativo delle due società, nonché della decisione strategica di uscita dal settore di edizione e stampa di quotidiani, estraneo al core business dell'Eni, la società editrice Il Giorno e Nuova Same spa saranno poste in liquidazione». Insomma, per quei 17 miliardi in più e ritenuti dal

gruppo energetico «non esborsabili». La redazione, colpita a freddo, reagisce parlando subito di «vero e proprio colpo di mano da parte dell'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè». Nell'assemblea si discute la linea di condotta: sciopero o uscita del quotidiano? Prevala la seconda tesi. Ne viene subito informato il direttore Enzo Catania, che accetta: «Domani (oggi ndr) e sabato saremo regolarmente in edicola». Poi arriva il comunicato finale del Cdr che «chiama tutti coloro che in questi ultimi mesi si sono pronunciati per sostenere la battaglia del giornale a prendere di nuovo posizione per impedire la soppressione di una testata che rappresenta un patrimonio pubblico irrinunciabile». Quindi si informa che «da oggi la redazione è in assemblea permanente, risultando inaccettabile la decisione dell'Eni, un gruppo saldamente in attivo, che ha fatto saltare l'operazione di vendita per pochi miliardi di differenza». L'appello del personale del Giorno ha subito trovato risposta e piena solidarietà dai comitati di redazione di varie testate, tra cui L'Unità e le Mattine, Il Sole-24 Ore, l'Avvenire, La Repubblica. Anche la Fnsi, così come l'Associazione lombarda, si è già schierata a sostegno della lotta. La giunta esecutiva della fe-



Un redattore del quotidiano «Il Giorno» mentre rilascia una dichiarazione alla Rai

derazione della stampa parla di «decisione Eni di eccezionale gravità in quanto non è assolutamente possibile pensare di liquidare una testata che svolge un ruolo di grande rilevanza nel panorama editoriale italiano come se trattasse della chiusura di una pompa di benzina...». Venerdì 17 nerissimo, dunque, per il giornale milanese. Ora le sue sorti sono davvero incertissime. Insomma in campo ci sono molti interessi intrecciati, che arrivano fino al Governo. Così mentre il Pds dichiara: «La decisione dell'Eni è sbagliata e incomprensibile...Chiedere un'azienda è una scelta estrema in ogni settore», spiegano Giovanna Melandri e Piero De Chiara - ma è ancora più grave quando questo avviene nel delicato settore della stampa qu-

otidiana con un giornale che vende ancora 120mila copie, quando chi decide è un'azienda a partecipazione statale...Poi non convince la motivazione economica perché per anni l'Eni è stata sorda alle nostre pressioni per vendere un giornale fortemente deficitario e suddito delle maggioranze di governo». Fin qui la Quercia. Di stampo diverso la dichiarazione del Polo. Da Buttiglione a Tatarella, a destra puntano l'indice contro l'Eni ma perché in sostanza non ha accettato di vendere «all'editore puro». Traducendo: di non aver ceduto la testata al gruppo Monti. Tutti comunque convengono che a pagare le conseguenze di questa pasticciatissima situazione siano proprio i dipendenti del quotidiano milanese.

Violante in una elementare a Roma

## «Sì al tricolore in ogni classe»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una bandiera in ogni classe. Il presidente della Camera, Luciano Violante, raccoglie l'idea nel corso di un incontro con gli alunni di una scuola elementare romana (la «Damiano Chiesa», all'Appio-Latino) e la fa sua con entusiasmo.

Ad un bambino che gli chiede come mai le «autorità» abbiano nello studio il tricolore, Violante replica: «In molte scuole degli Stati Uniti si fa l'alzabandiera ogni mattina. Forse si esagera un po'. Ma il vessillo dà un segno di identità e di appartenenza alla nazione molto forte e positivo che non va sottovalutato. Ecco, ogni classe dovrebbe esporre il tricolore. Ne parlerò presto con il ministro della Pubblica Istruzione...».

Naturalmente di Pubblica Istruzione si torna a parlare a proposito delle preannunciate iniziative legislative di Luigi Berlinguer per l'anticipazione e l'allungamento dell'obbligo scolastico. Violante apprezza e spiega: «Alzare l'obbligo significa mettere i ragazzi italiani al pari di quelli degli altri paesi europei più avanzati. Altrimenti i posti nuovi e migliori se li prenderanno gli altri. La riforma - aggiunge però il presidente della Camera - non vuole solo fare studiare di più, ma anche fare studiare meglio».

«Io ero un magistrato - racconta -, e nel '76 avevo appena portato a termine una serie di processi sul terrorismo. Ero di sinistra, e il Pci mi chiese di candidarmi come indipendente alle elezioni di quell'anno. Ci pensai un po'. Insistette anche il segretario del Pci di allora, Enrico Berlinguer. Gli dissi che non mi sembrava giusto candidarmi subito dopo quei processi e sfruttare la popolarità che me ne era derivata. Berlinguer capì e convenne. Tre anni dopo, passato nel frattempo a lavorare all'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, accettai la candidatura».

Inevitabile la domanda sulla Bicamerale: «La tv ne parla tanto...». E Violante, paziente, spiega che cos'è la Costituzione, come e perché si pensa di riformarla, ma anche le differenze fra gli strumenti proposti.

«Siccome i più ritengono che la Costituzione vada cambiata solo in parte - osserva Violante - c'è in Parlamento una larga maggioranza, ormai stabile, che sta scegliendo la strada della Bicamerale».

È il presidenzialismo? Il presidente della Camera ne spiega il senso, ma lo scarta: «La questione vera è che in Italia serve una democrazia decidente, con un governo e un parlamento che abbiano la possibilità di decidere. Noi - insiste - discutiamo molto ma decidiamo poco: l'attuale sistema non favorisce le decisioni, e per questo siamo impegnati a modificarlo».

IN PRIMO PIANO Come nacque la testata milanese in via Settala. Il racconto di un fondatore

## Murialdi: «Quel nostro giornale corsaro»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Una vecchia palazzina in via Settala, dalle parti della stazione centrale di Milano, poi cancellata per far posto ad un grande, anonimo palazzo a tanti piani. Lì, in quella che era stata la sede dell'Avanti costruita con una poderosa sottoscrizione, si ritrovarono all'inizio del 1956 una settantina di giornalisti per mettere a punto il progetto di un nuovo quotidiano. Il primo numero del Giorno, diretto da Gaetano Baldacci inviato speciale del Corriere della Sera, che con Paolo Murialdi ed altri aveva deciso di lasciare le rassicuranti stanze di via Solferino per tentare l'avventura di un giornale tutto nuovo, arrivò in edicola il 21 aprile. E fu subito evidente anche al più sprovveduto dei lettori che il prodotto che si avviava a sfogliare nulla aveva a che vedere con quanto finora l'editoria italiana

aveva messo sul mercato. «Credo proprio - spiega Paolo Murialdi, profondo conoscitore della storia del giornalismo, che al Giorno ci lavorò per 17 anni - che quell'esperienza e, successivamente, quella di Repubblica si possano considerare le vere novità di un panorama editoriale che nel nostro paese non si è mai distaccato da certi modelli».

Il nuovo giornale, un po' corsaro, comincia ad avere un suo pubblico affezionato. Propone interessanti novità, sul modello del londinese Daily Express. «Un inserto quotidiano in rotocalco di otto pagine, una prima a petrina, cioè con molti titoli e notizie anche di varietà - ricorda Murialdi -, al posto dell'articolo di fondo c'è una breve Situazione - scompare la tradizionale terza che viene inglobata nel rotocalco, molte inchieste, rubri-

che personalizzate di sicuro effetto come la colonna di Giancarlo Fusco o quelle di sport di Gianni Berra e, novità veramente sconvolgenti per l'epoca, ogni giorno viene proposta una pagina intera di fumetti e giochi. In ultima. Un po' imbarazzante come collocazione per il serio lettore di un quotidiano se in redazione ci giunse una lettera che ci suggeriva di collocarla all'interno. Così, in tram, il dirimpettaio non ti giudicava un superficiale perché preso dalla lettura di un giornale che proponeva anche momenti di svago. A quei tempi là si pensava anche così. Il Giorno con le sue centomila copie iniziali faticò ad affermarsi. Dopo tre anni le copie sono 150.000 ma impensierisce poco il Corriere di Missiroli che viaggia comunque verso le quattrocentomila. Il nuovo giornale si incardina nella realtà riuscendo a condurre in porto il progetto politico all'origine delle

decisioni di fondare il giornale che all'inizio, ufficialmente appartiene a Cino del Duca, il re della presse du coeur francese, desideroso di tornare in Italia, ma che tutti sanno essere creatura di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, che da tempo sente l'esigenza di avere una propria voce giornalistica. Un giornale d'assalto, dunque, quello che i milanesi si trovano in edicola. «Il nostro pubblico potenziale - spiega Murialdi - doveva essere quello di lettori con idee progressiste ma anche di gente che fino ad allora aveva dimostrato di preferire i rotocalchi ai quotidiani. In fondo, con quella esperienza cominciamo la settimanalizzazione del quotidiano, formula che ormai dilaga. L'obiettivo di Mattei, dunque, era quello di sostenere l'apertura a sinistra e la possibile collaborazione tra cattolici e socialisti ma anche quello di sostenere in ogni modo l'intervento pubblico in economia

in alternativa al capitalismo privato. Esigenza che, in qualche modo, si esaurisce con l'arrivo di Eugenio Cefis alla guida della Montedison. Si dice che la ragione dei viti di un giornale sia nella sua stessa anima. Anche nella vicenda del Giorno ci sono tutti gli elementi per affermare che i giornali sono spesso merce di scambio politica in special modo quando la vita del quotidiano milanese si trovò a marciare di pari passo con quella del più grande quotidiano di Roma, Il Messaggero». La novità politica e quella giornalistica dell'inizio, quel diffondersi sul territorio in modo capillare dei tempi più recenti, non sono state sufficienti. «È sempre stato un giornale costoso - conclude Murialdi - e con la crisi che c'è nel settore, dovuta anche alla concorrenza della televisione nel campo delle risorse pubblicitarie non sorprende che sia finita così. Ma è un gran dispiacere...».

Comunicato del cda

## Nuovi incarichi ai vertici editoriali della società Arca

Giovedì scorso, 16 gennaio, si è riunito il Consiglio di Amministrazione de L'Arca Società Editrice de l'Unità Spa.

Nel corso dei lavori sono state accettate le dimissioni dal Consiglio e dall'incarico di consiglieri delegati di Alessandro Matteuzzi e Antonio Zollo.

Nel Consiglio è stato cooptato Raffaele Pettrassi che è stato nominato Consigliere delegato. Raffaele Pettrassi ha assunto anche l'incarico di Direttore generale subentrando a Nedo Antonietti che aveva rassegnato le dimissioni il 31 dicembre scorso.

A Duilio Azzellino è stato affidato l'incarico di Vicedirettore generale.

Ad Antonio Zollo, Direttore editoriale dell'Arca e Direttore responsabile delle testate locali «Mattina», è stata affidata la Direzione editoriale del Gruppo.

Il Presidente Giovanni Laterza ha rivolto ad Alessandro Matteuzzi e Antonio Zollo il vivo apprezzamento del Consiglio per il loro prezioso contributo; a Raffaele Pettrassi un caloroso benvenuto; a tutti, per i nuovi incarichi, i migliori auguri di buon lavoro.

A nome anche dei consiglieri e interpretando i sentimenti di quanti operano nell'azienda, il Presidente ha rivolto a Nedo Antonietti parole di affettuoso ringraziamento e di fervidi auguri per il nuovo lavoro al quale egli si dedicherà.

Per un trentennio la vita e il lavoro di Nedo Antonietti si sono intrecciati con le vicende - talora gioiose, tal'altra difficili - dell'Unità. Al giornale Nedo Antonietti ha dedicato energie, competenza e passione, costruendo un legame che neanche il suo passaggio ad un'altra azienda scalfirà.

«Per questo - ha concluso Laterza - l'augurio a Nedo di buon lavoro si accompagna alla certezza che l'Unità continuerà ad avvalersi della sua competenza e del suo affetto».

Insediata ieri la conferenza Stato-Città-Autonomie

## Prodi: «Gli enti locali partecipano al governo»

ROMA. Il governo considera «fin da ora» gli enti locali come «vere strutture di governo, parti essenziali, insieme al Governo nazionale e agli esecutivi regionali, della guida del Paese»; per questo ritiene «di fondamentale importanza che il sistema delle autonomie locali e le Regioni operino insieme, in un rapporto forte di collaborazione». Lo ha detto il presidente del Consiglio Romano Prodi alla cerimonia di insediamento, a Palazzo Chigi, della Conferenza Stato-Città-Autonomie locali. Prodi ha detto di ritenere «fondamentale» la «convinta partecipazione» delle autonomie locali al raggiungimento dei due obiettivi che si è posto il suo governo, cioè il risanamento e la modernizzazione degli apparati amministrativi e fiscali. Il dialogo tra governo nazionale e autonomie locali diventerà ora ancor più necessario, ha aggiunto Prodi, perché è imminente l'approvazione del disegno di legge Bassanini: «È vicinissimo dunque - ha osservato il presidente del Consiglio - il momento nel quale do-

vrevo concretamente operare per attuare le deleghe richieste». Al di là del decentramento a Costituzione vigente, ha proseguito Prodi, «lo Stato centralizzato che abbiamo ereditato dalla nostra storia è destinato a trasformarsi in uno Stato fortemente articolato in senso federale».

Un insediamento, quello della conferenza Stato-Città che non coglie il totale favore delle Regioni ma che il presidente del Consiglio ha superato sottolineando che: «spetterà al Parlamento, nell'ambito della revisione della Costituzione, decidere in via definitiva i rapporti che dovranno sussistere tra le diverse articolazioni istituzionali delle nostre realtà periferiche, e in particolare, quali dovranno essere i rapporti fra le Regioni e il sistema delle autonomie locali».

Prodi infine ha tenuto a precisare: «Noi ci limitiamo a ribadire la nostra convinzione che la trasformazione in atto sia di tale rilevanza da richiedere da parte di tutti i soggetti in campo la più determinata volontà di

operare costruttivamente e in modo collaborativo». Il tentativo di «snellire» i rapporti fra i tre livelli istituzionali (Comuni, Province e Regioni) dovrebbe consumarsi nel corso dell'odierno incontro dal momento che le due conferenze si riuniranno in seduta congiunta per esaminare le questioni di comune interesse legate alle riforme che il governo dovrà attuare. Grande assente, perché influenzato, il ministro Napolitano a cui lo stesso Prodi ha inviato gli auguri di una pronta guardigione mentre presenti il ministro Bassanini, il presidente dell'Ancl, Enzo Bianco nonché i sindaci delle grandi città, Rutelli, Bassolino, Vitali e il presidente dell'UPI (Unione province italiane) Panettoni.

Anche il ministro per la Funzione Pubblica, Franco Bassanini, ha ribadito che: «nessuna riforma federale può essere fatta senza il contributo dei Comuni e delle Regioni». Il presidente dell'Ancl, Enzo Bianco, dal canto suo, ha sottolineato l'esigenza di «superare la crisi».

**Governare per trasformare**  
**Dibattito pubblico**  
Del risanamento finanziario alle politiche per lo sviluppo e per il lavoro  
Corruzione, politiche industriali e Stato sociale  
Il governo Prodi alla prova della fase due  
Lunedì 27 gennaio ore 17,30 - Roma  
Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/a  
Intervengono: Sergio Cofferati  
Famiano Cruiacianelli  
Giorgio Lunghini  
Walter Veltroni  
Movimento dei Comunisti Unitari  
Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo

in edicola  
**IL GATTO CON GLI STIVALI**  
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA  
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI  
l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

OMAGGIO A **Marcello Mastroianni**  
LA DOLCE VITA  
di Roberto Faenza  
SOSTIENE PEREIRA  
di Roberto Faenza  
Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.  
In edicola due videocassette a L.20.000

Sabato 18 gennaio 1997



Goldie Hawn, Diane Keaton e Bette Midler in una scena del film «Il club delle prime mogli», da ieri nelle sale

**PRIMEFILM.** La commedia di Wilson con il trio Midler-Hawn-Keaton

## Le prime mogli all'attacco

MICHELE ANSELMI

■ Battute carine. «A Hollywood, per una donna, ci sono solo tre età: bambola, procuratore distrettuale e *A spasso con Daisy*». «Se ti faccio un altro tiraggio ti ritroverai a fare l'occhiolino con le labbra». Oppure Ivana Trump, nei panni di se stessa, che dice: «Mogli, non prendetevela. Prendetevi tutto».

Trasformatosi negli States in un fenomeno di costume (con relativi incassi record), *Il club delle prime mogli* è una di quei film che acciappano al volo l'aria che tira e la volgono in commedia post-femminista. Le donne in gruppo vanno forte sugli schermi (che siano vedove consolabili, confezionatrici di trapunte colorate, lesbiche in fuga da New York o nere borghesi dell'Arizona), ma le tre mogli incizzate uscite dal romanzo di Olivia Goldsmith le batte tutte. Magari ha funzionato il cocktail *shakerato* dal regista Hugh Wilson con un occhio allo star-system hollywoodiano: ovvero, prendere tre attrici fortemente connotate sul piano dei caratteri per farle interpretare se stesse con un sovrappiù di autorità.

Ecco quindi Brenda-Bette Midler, Elisa-Goldie Hawn e Annie-Diane Keaton rivedersi dopo anni (il prologo ce le presenta giovani all'epoca dell'università, sul finire

del 1969) in occasione dei funerali della quarta amica del gruppo. Suicidio, a causa di un marito di stratto, «goloso» di carne più giovane. Non che loro se la passino meglio: scaricate, dopo aver dedicato buona parte della vita ad aiutare i propri uomini, la robusta Brenda, la siliconata Elisa e la «alieniana» Annie si ritrovano a fare i conti con coniugi svegliati e adulteri. Un destino inevitabile? Sarebbe, ma la ritrovata amicizia ringaluzzisce le tre, pronte, dopo qualche pizzicatura reciproca, a inalberare il vessillo della Grande Vendetta. Riunite nel «Club delle prime mogli», Brenda, Elisa e Annie mettono a frutto conoscenze e indiscrezioni per ridurre sul lastrico i rispettivi consorti: in un clima un po' alla Hawks, il primo viene sputtanato

**Il club delle prime mogli**  
Tit. or. .... **First Wives Club**  
Regia ..... **Hugh Wilson**  
Sceneggiatura ..... **Robert Harling**  
Fotografia ..... **Donald Thorin**  
Nazione ..... **Usa, 1996**  
Durata ..... **95 minuti**  
Personaggi e interpreti ..... **Bette Midler**  
Elisa ..... **Goldie Hawn**  
Annie ..... **Diane Keaton**  
Shelly ..... **Sarah Jessica Parker**  
Morly ..... **Dan Hedaya**  
Roma: **Fiamma, King, Cinemablù**  
Milano: **Ariston, Orfeo**

**IL FATTO.** Il direttore del Tg5 fa ammenda per Marilyn

## Mentana: «Scusateci tanto»

Ieri sera il direttore del Tg5 Enrico Mentana ha chiesto scusa ai suoi telespettatori dell'edizione delle 20 per aver mandato in onda alcune sequenze del film porno che mostrerebbe Marilyn Monroe agli inizi della sua carriera. E che ha provocato le proteste degli spettatori. «Non volevamo offendere nessuno - ha detto il direttore -, ma solo cercare di scoprire la verità. Non tutte le ciambelle riescono col buco. Ieri decisamente no».

MONICA LUONGO

■ ROMA. «Ieri sera, mostrando alcune immagini della controversa pellicola, volevamo darvi una verità su Marilyn Monroe. È lei o non è lei? Era questo il nostro intento». Ieri sera il direttore del Tg5 Enrico Mentana si è scusato in diretta con i suoi telespettatori dell'edizione delle 20 per aver mandato in onda giovedì sera una sequenza del film porno che, secondo un collezionista spagnolo, avrebbe per protagonista Marilyn Monroe. «Nei nostri intenti - ha proseguito il direttore nel suo editoriale, andato in onda alla fine del notiziario - attraverso quelle immagini, volevamo rendere il pubblico partecipe di quello che potrebbe essere stato l'esordio dell'attrice. Abbiamo scelto le sequenze meno imbarazzanti e si è trattato di un'operazione in buona fede. Questo Tg non ha certo bisogno di immagini piccanti per catturare il suo pubblico. Ma, come

dice il proverbio, non tutte le ciambelle riescono col buco. Ieri decisamente no».

In redazione, ha detto Mentana, sono arrivate 130 telefonate di protesta per la scabrosità delle immagini. Che per la verità non erano proprio terribili, anche perché tagliate preventivamente dallo stesso Mentana prima della messa in onda. La pellicola mostrava una sequenza erotica particolarmente spinta, «non era nello stile del Tg5 e non certo per colpa della giornalista che lo ha realizzato. Ma le poche proteste arrivate a noi bastano per capire che abbiamo sbagliato». Già ieri mattina Mentana aveva anticipato la sua decisione di chiedere pubblicamente scusa alle agenzie di stampa, a cui ha dichiarato: «Pur trattandosi di un campione esiguo rispetto agli 8 milioni 300 mila spettatori che hanno seguito in quel momento il Tg5. Mi sento in dovere di inchinarmi

per via di lontane frequentazioni con la mafia, il secondo depredata di ogni bene materiale, il terzo ridotto a socio di minoranza di una florida agenzia di pubblicità. Che dite, impareranno la lezione?»

Ambientato nella New York che conta, quella frequentata dall'upper class legata al mondo dello spettacolo, delle aste e dell'arredamento, *Il club delle prime mogli* è una specie di musical senza musica, anche se nell'epilogo spiritoso le tre protagoniste si divertono a ballare e cantare come in una parodia dei vecchi film Mgm prima di allontanarsi, vestite di bianco, nell'alba della Grande Mela. È probabile che anche in Italia si ripeta il «miracolo» commerciale, sull'onda del successo americano: chiamate a raccolta dal tam-tam pubblicitario, le nostre «prime mogli» umiliate e offese si riconosceranno nei paterni d'animo delle tre colleghe newyorkesi, e magari anche esse decideranno di passare all'attacco.

Un po' fiacco nella parte centrale, dopo l'incipit spumeggiante, il film sfodera qualche lepidezza di argomento psicoanalitico (quella terapeuta in minigonna che se la fa col marito di Annie) e un sovrappiù di chiacchiera a vuoto. Ma nell'insieme si lascia vedere volentieri, senza urtare più di tanto la sensibilità maschile e suggerendo qualche motivo di riflessione sulla

potenza dell'amicizia femminile. Parafrasando un celebre detto sui tedeschi, è proprio vero che «una donna è una donna, due donne sono due donne, tre sono un esercito».

Doppiate con ammirabile intonazione comica da Melina Martello (Diane Keaton), Veronica Pivetti (Goldie Hawn) e Solveig D'Assunta (Bette Midler), le tre attrici replicano in allegria certi tic che le hanno rese famose. Pare che sul set si siano divertite un mondo, deludendo le attese di chi le voleva rivali e litigiose tra loro.

**PREMI.** Veltroni, Verdone, Scola spiegano l'iniziativa

## «Studenti, giudicateci voi» Il David si fa in due

■ ROMA. «Come avrete capito, Veltroni è persona implacabile, che non dà tregua. In cinque mesi ha smosso cose che non erano state sfiorate per anni: lo Statuto della Biennale, le quote finanziarie da riservare alla produzione di fiction, le commissioni di credito, il cinema a 7.000 lire, l'iniziativa «Adotta il tuo film»... Ora annuncia il premio David-Scuola e, surrettiziamente, anche la nascita di un Leoncino d'oro a Venezia». Era un Ettore Scola sorridente quello che ieri pomeriggio ha presentato il vice-presidente del Consiglio nella bella sala cinematografica custodita dagli scantinati dell'ex Ministero dello Spettacolo (è lì che si riuniscono le famigerate commissioni di censura). Pomeriggio piacevole per i 320 studenti romani, in rappresentanza di 32 licei della capitale, chiamati a far parte delle due giurie «giovani» che affiancheranno la giuria vera e propria del David di Donatello. «È sarà divertente scoprire se, alla fine dei lavori, il verdetto dei ragazzi combaccerà con quello ufficiale degli addetti ai lavori», s'è chiesto Veltroni, annunciando che la cerimonia del David, ripresa da Raiuno, quest'anno sarà anticipata al 20 aprile. Al suo fianco, il presidente degli esercenti, Bernaschi, l'animatore del premio, Rondi, e il regista-attore Carlo Verdone, il primo a sottoporre il suo film (*Sono pazzo di Iris Blond*) al giudizio dei baby-giurati. Gli altri titoli in competizione? *La freccia azzurra* di D'Alò, *L'una e l'altra* di Nicchetti, *La mia generazione* di Labate, *Cresceranno i carciofi* di Mimongo di Ottaviano, *Il ciclone* di Pieraccioni, *Nirvana* di Salvatores, *Marianna Ucrìa* di Faenza, *Un inverno freddo* di Gori di Cimpanelli, *Ritorno a casa* di Benvenuti, *Festival* di Avati, *Voci nel tempo* di Pivotti (più *La*

tregua di Rosi fuori concorso).

Per la serie «sarebbe bello se...», Veltroni ha lanciato l'idea che ogni scuola italiana adotti il cinema e il teatro più vicini, in modo da favorire la visione di film e pièces teatrali durante l'orario scolastico. Naturalmente, il premio David-Scuola rientra in una più ampia iniziativa di valorizzazione del cinema italiano. E, nell'occasione, l'uomo di governo ha fornito alla platea di studenti e ai giornalisti dati freschi sulla campagna «7.000 al cinema» (lunedì 238% in più, martedì 237, mercoledì 278, giovedì 225...) nonché una serie di informazioni in merito alla velocizzazione delle pratiche burocratiche riguardanti la dichiarazione di nazionalità dei film e la definizione di «interesse culturale nazionale».

Scola ha posto l'accento sull'importanza tutt'altro che formale del nuovo premio. «Sono 41 anni che il David viene assegnato dalla gente del cinema. Pur nella trasparenza delle procedure, è possibile che scuole di estetica, giudizi personali e piccole rivalità abbiano interferito. Ecco, sono sicuro che questo premio assegnato da voi studenti sarà più libero e indipendente del David ufficiale. Riceverlo sarà per noi cineasti motivo di onore e di maggiore confidenza col nostro lavoro».

Il più festeggiato dagli studenti è stato, ovviamente, Verdone. Assillato dai ragazzi (uno gli si è presentato con varie fotografie del «bullo» di *Un sacco bello* da autografare), il comico ha difeso «l'ingresso del cinema e della musica nella didattica scolastica», per poi ricordare il tentativo «coraggioso» tentato con *Sono pazzo di Iris Blond*, «anche a costo di perdere qualche spettatore sicuro».

### Da Guglielmi a Ferrario Cinema giovane su Canale 5

Canale 5 apre le porte al giovane cinema italiano. Da stasera (ore 23.00 circa) si apre un ciclo dedicato alle produzioni più interessanti della nostra cinematografia, firmate da registi come Davide Ferrario, Bruno Bigoni, Massimo Mazzucco, Alessandro Capone, ma anche Gabriele Salvatores e Francesco Nuti. Ad aprire il ciclo (stasera) è proprio il regista toscano con «Occhiopincchio», film sfortunato che racconta di un magnate americano che scopre di avere un figlio idiota in Toscana. Il prossimo sabato sarà la volta di «Kamikazen» (mai passato in tv) di Salvatores: tensioni e disavventure di sei aspiranti attori comici nelle ventiquattrore che precedono uno spettacolo-udizione. Il primo febbraio tocca a «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» di Alessandro Capone, una commedia su una serata tipo di quattro quarantenni che avrà dei risvolti inattesi. Sulla cronaca è incentrato invece «I pavoni» di Luciano Manuzzi, liberamente ispirato al «caso Maso». A seguire sarà la volta di «Ostinato destino» di Gianfranco Albano sulle lotte familiari di tre fratelli per accaparrarsi l'eredità materna. Poi, ancora, il surreale, ma non troppo «Strane storie» di Sandro Baldoni; il «difficile» «Anime fiammeggianti» di Davide Ferrario; il curioso «Colpo di luna» di Alberto Simone; «L'estate di Bobby Charlton» di Massimo Guglielmi; «Obiettivo Indiscreto» di Massimo Mazzucco; «Portami via» di Gianluca Maria Tavarelli. Chiude il ciclo «Veleno» di Bruno Bigoni.

# LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**E ADESSO ANCHE:**

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

**WOODY E L'AMORE**

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**

Sabato 18 gennaio 1997

**L'INTERVISTA.** La giovane rivelazione della Samp: «Penso solo al calcio»

# Carparelli, ovvero la testa nel pallone

ROMA. Della cucciolata d'oriana è il più vispo anche perché può farsi notare con i gol (quattro finora in otto partite intere, più qualche scampolo).

Con lui al centro dell'attacco la Samp ha tenuto botta prima che tornasse e si scatenasse Montella. Dopo il ritorno a casa dal Chievo era sicuro del posto di panchinaro, ma a vent'anni non è una tragedia. Ma il caso ha voluto che fosse lanciato subito alla ribalta e lui non si è smarrito e nemmeno ha perso il fresco stupore della sua età: «È bellissimo, non me lo aspettavo proprio...», riesce a dire solo questo ma lo dice con sincera, sobria soddisfazione.

**Per lei è l'inizio di una possibile favola, ma quando è cominciato il tutto?**

Presto, molto presto. Per me il pallone è stata una specie di ossessione e nemmeno ho dovuto faticare in famiglia: i miei genitori sono stati i miei primi tifosi. E neanche hanno fatto troppi problemi quando ho deciso di lasciare la scuola dopo la terza media. Sempre a correre appresso al pallone ed a inseguire il mio mito: Van Basten.

**Punta in alto, ma lei tifoso d'oriana, che da ragazzo ha visto la Samp dello scudetto non aveva ideali più ravvicinati?**

Sicuramente Mancini e poi... anche Vialli (e lo dice quasi scusandosi per la momentanea dimenticanza).

**Ed ora si trova a dare del tu a Mancini...**

Adesso che lo conosco da vicino lo apprezzo ancora di più. Roberto è un ragazzo d'oro. Sì, lo so in campo si arrabbia molto se uno sbaglia ed io sono uno dei suoi bersagli preferiti, ma è giusto così: da lui posso solo

La Samp vista con gli occhi, ancora stupiti, di Marco Carparelli. Vent'anni, puntava alla panchina e si è trovato alla ribalta e nell'incerto momento iniziale della Samp i suoi gol sono serviti a tenere in piedi la baracca.

## RONALDO PERGOLINI

imparare.

**Ad Eriksson, qualche tempo fa, ricordavano la fortuna di pescare ogni anno il bomber giusto: prima Chiesa, poi Carparelli. Ma il mister ci teneva a sottolineare che Carparelli non è Chiesa...**

Ah...

**La secca questa considerazione?**

Dopo la stizzita, spontanea reazione trova il modo di tirarsi fuori dall'impaccio: «Chiesa è un grande giocatore, ma il mister mi fa giocare e quindi vuol dire che ha fiducia in me. E questo mi basta.

**E questa Samp come è riuscita a trovare fiducia in sé in quel clima agitato dai casi Mancini e Karembeu e dalla notizia di un allenatore che sta preparando le valigie per traslocare il prossimo anno in Inghilterra?**

Siamo un bel gruppo, siamo riusciti a restare sempre calmi e tranquilli. Nel nostro spogliatoio c'è molto allegria e poco stress.

Miracoli che capitano solo a Bogliaccio, su quel campo di allenamento incastonato tra i monti, dove la tensione non riesce mai a farsi cappa. Qui negli anni della grande Samp, tenuta insieme da quello strepitoso

imbonitore che era Boskov, non faceva certo scandalo veder arrivare Cerezo con figli e cani al seguito e subito dopo godersi i suoi giri di campo con i San Bernardo che gli caracollavano dietro.

«Io non c'ero, ma credo che alla Samp il clima non sia cambiato molto», dice Carparelli.

**Non le sembra di vivere in una dimensione molto particolare, chiusa. Lei che ha vent'anni, cosa pensa quando sente notizie come quelle dei ragazzi che lanciano pietre dai cavalcavia?**

Ma quelli non sono normali, come si può pensare di divertirsi accoppiando la gente.

**E lei come si diverte?**

Esco con gli amici, andiamo a giocare a bowling o nei locali a cantare.

**Perché lei canta?**

Per divertimento, il mio pezzo forte è "Io, vagabondo che sono io..." dei Nomadi, ma mi piacciono anche Vasco Rossi, Ligabue e Ramazzotti.

**Non ha mai il rimpianto di aver lasciato troppo presto la scuola?**

No, io volevo solo fare il calciatore. E poi qualche libro lo leggo. Mi piacciono i racconti del terrore di Steven King.



Marco Carparelli e sotto Claudio Ranieri

**IN PRIMO PIANO.** L'allenatore spiega perché la Fiorentina non riesce a diventare una «grande»

## Ranieri: «La mia squadra è un'incompiuta»

FIRENZE. Una vittoria per diventare grandi. Il ritornello è sempre lo stesso e va avanti ormai dall'inizio della stagione. Una domenica la Fiorentina è lì, a un passo dalle prime, l'altra viene risucchiata dal gruppo, senza però essere tagliata fuori dall'alta classifica. Sembra che il campionato le offra sempre un'altra chance. Le premesse della partita di domani sono ancora una volta queste. Di fronte una squadra in gran forma (la Sampdoria) e una che dice sempre di esserlo. Ma il passato è archiviato e Claudio Ranieri medita lo sgambetto, almeno per «girare» a quota 28 punti, che non sono i 30 preventivati a suo tempo dal tecnico viola. Ma, a parte i punti, resta sempre l'interrogativo: questa Fiorentina diventa grande o no?

«Anch'io non vedo l'ora di saperlo. Ci stiamo provando, ma per adesso c'è sempre mancato un qualcosa».

**Attili i poeti manca un verso...**

Il guaio è che io ancora non so cosa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

ci manca. Vedo una squadra che gioca bene, costruisce, non si dà mai per vinta, ma che trova sempre davanti a sé una situazione avversa che le impedisce il salto di qualità. Fin dall'inizio della stagione abbiamo imparato a convivere con l'emergenza. Ieri che ho allenato 17 giocatori mi è sembrato un sogno...

**Oggi la Fiorentina ha 25 punti in classifica. Alla stessa giornata dello scorso anno cinque in più. Se si fosse ripetuta sarebbe in testa assieme alla Juventus...**

Lo scorso campionato ci andava tutto bene, quest'anno invece non è così. Io poi ho sempre detto che il difficile è ripetersi e solo allora potremo dire di essere diventati grandi.

**Arriva la Sampdoria, una squadra «pazza» che però sta facendo bene...**

Direi benissimo. Nelle ultime quattro partite ha ottenuto altrettante vittorie. Gli schemi predisposti da

Eriksson stanno dando i loro frutti. Accanto a questo la gran classe di alcuni giocatori si è assemblata alla perfezione con l'entusiasmo dei giovani, ed ecco spiegato il fenomeno.

C'è poi un fattore che in altre squadre non esiste: alla Samp il calcio viene vissuto senza stress...

**A fine anno Eriksson farà le valigie, ha fatto un pensiero a Genova?**

Prima alla Lazio e all'Inter, adesso anche alla Sampdoria. Vedo che la fantasia non vi manca. Meno male però che sono tutte grandi società. Cosa dicevamo? Ah, di Eriksson. Un tecnico che stimo tantissimo. Uno che sdrammatizza sempre ogni situazione e che commenta ogni risultato col sorriso sulle labbra. Dispiace che oltre a grandi campioni, anche grandi altri allenatori prendano la via dell'estero. Prima Trapattoni al Bayern, Capel-



lo al Real, ora Eriksson al Blackburn.

**Torniamo alla Samp che è meglio...**

Sono d'accordo. Sarà una partita difficilissima. Davanti hanno degli elementi abilissimi a sfruttare ogni pallone. Sicuramente ci faranno pensare. Ci vorrà una Fiorentina con grandi motivazioni, volontà, ferocia

e grande cuore.

**Quant'è importante il recupero di Batistuta?**

La sua presenza in campo rappresenta sempre una garanzia. E ora sono contento che non sia stato convocato in nazionale per la sfida con la Colombia. Mi dispiace per lui, sono contento io... beato Passarella che ne può fare a meno.

**Già, senza di lui a Udine la Fiorentina è finita ko e a Reggio Emilia non è andata oltre un misero zero a zero.**

I numeri dicono questo. In settimana però ho visto una squadra che non ha accusato alcun contraccolpo e con una gran voglia di vincere.

**Nella Sampdoria che vola ci sono Mancini e Montella che stanno attraversando un momento magico. Ha in mente qualche accorgimento particolare per ingabbiarli?**

Non escludo qualche cambiamento, ma non vengo certo a dirvelo. E poi Eriksson non ha bisogno di questi vantaggi...

## ITALIA-IRLANDA DEL NORD

### Oggi la lista dei convocati Cannavaro e Benarrivo si Panucci e Mancini no

ROMA. Da oggi Cesare Maldini fa sul serio: alle 13 saranno annunciate le prime convocazioni del nuovo ct della Nazionale. Mercoledì prossimo, a Palermo (ore 20.45) l'Italia del nuovo corso farà il suo esordio nell'amichevole contro l'Irlanda del Nord. Sarà l'unico test possibile in vista della gara di qualificazione mondiale Inghilterra-Italia (12 febbraio, Londra). Nella lista di oggi non si annunciano grandi sorprese. Viene dato per scontato il ritorno del difensore Cannavaro, probabile quello di Benarrivo e possibile, invece, la prima convocazione azzurra di Inzaghi (difficile quella di Montella). Esclusi, invece, Panucci, che è appena sbarcato al Real Madrid, Pessotto (non ancora al meglio) e il

sampdoriano Mancini, forse il giocatore più in forma del campionato. Dall'Inghilterra Maldini pescherà tre giocatori: Di Matteo, Ravanelli e Zola. Out Vialli, in panchina nel Chelsea. Il resto sarà costituito dal solito gruppo «scacciano»: Peruzzi, Albertini, Dino Baggio, Di Livio, Fuser, Nesta, Ferrara, Toldo, Casiraghi. I convocati si raduneranno domani sera al centro sportivo della «Borghesiana», a Roma, mentre Maldini seguirà dal vivo la partita Lazio-Juventus. Lunedì mattina riposo, alle 14.30 allenamento e poi trasferimento a Palermo. Emozionato Paolo Maldini, figlio del ct: «È una situazione nuova. Papà mi ha chiesto anche qualche suggerimento, ma la cosa mi ha creato qualche imbarazzo». □ S.B.

## Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

### ATALANTA-REGGIANA

1 40%  
X 40%  
2 20%

Sei risultati utili di fila hanno rilanciato i bergamaschi nella zona tranquilla della classifica. Anche la Reggiana non perde da 3 giornate. L'Atalanta non perde in casa dal 28 aprile del '96. Reggiana con la formula ad una punta ma senza Caini squalificato.

### CAGLIARI-MILAN

1 25%  
X 40%  
2 35%

I rossoneri hanno pareggiato in trasferta una sola gara (con la Juventus), con Mazzoni i sardi non hanno mai perso in casa. Squalifiche pesanti su entrambi i fronti: Muzzi, Berretta e Romero (Cagliari), Desailly (Milan). Per Baggio e Savicevic spazio in panchina.

### FIorentina-SAMPDORIA

1 33%  
X 34%  
2 33%

Una partita da pronosticare sul Totogol: nelle ultime tre gare giocate al Franchi sono state segnate 12 reti complessive. In attacco Ranieri torna al tridente ma senza Baiano. Salsano al posto di Karembeu nella Samp. Un ko interno per la Fiorentina: col Vicenza a settembre.

### INTER-BOLOGNA

1 40%  
X 40%  
2 20%

Vent'anni fa l'ultimo successo dei rossoblu a S. Siro. Momento delicato per il Bologna che non vince dal 24 novembre: un punto nelle ultime tre gare. Discorso inverso per Hodgson (2 vittorie di fila) che però non può utilizzare Frezzi e Ince. Zanetti torna a centrocampo.

### LAZIO-JUVENTUS

1 33%  
X 34%  
2 33%

Il pareggio manca da quattro anni. Porta bene alla Lazio la pay-tv: 1-1 a Milano con l'Inter, 0-0 nel derby e, quindici giorni fa, 3-0 al Milan nel posticipo. Morale alle stelle nella Juve dopo il 6-1 di Parigi. Boksic e Zidane (squalificato) gli indisponibili per Lippi.

### PARMA-VERONA

1 45%  
X 30%  
2 25%

Nelle ultime due trasferte i gialloblù sono stati sconfitti soltanto al 90'. Il Parma è la squadra più in forma del momento: 11 punti nelle ultime 5 gare. Tre della «Primavera» completano la panchina di Ancelotti. Cagni pensa di rivedere gli uomini dell'attacco.

### PERUGIA-PIACENZA

1 45%  
X 30%  
2 25%

Scala ritocherà la squadra che ha perso 4-1 all'Olimpico: tornano Di Chiara e Negri. Piacenza ko nelle ultime due trasferte. Fuori casa gli emiliani hanno colto solo 3 punti. Data l'assenza di Piovani, Mutti rilancia Luiso-Tentoni come coppia d'attacco.

### UDINESE-ROMA

1 35%  
X 40%  
2 25%

I giallorossi non vincono fuori casa dal 15 settembre '96. Udinese senza pareggi dal 20 ottobre, da quella domenica al «Friuli» 3 vittorie (Reggiana, Parma e Fiorentina) e due sconfitte (Juve e Samp). Squalificato Cervone, ritorna Sterchele. Tra i bianconeri non ci sarà Sergio.

### VICENZA-NAPOLI

1 35%  
X 40%  
2 25%

1997 amaro fin qui per il Napoli: 2 partite, 2 sconfitte. Il Vicenza ha perso affidabilità in trasferta ma, al «Menti», è imbattuto da settembre. Cambio obbligato per Guidolin: Sartor per Belotti. Gigi Simoni torna ad affidarsi a Caccia e Aglietti come tandem offensivo.

### CREMONESE-LUCCHESE

1 50%  
X 30%  
2 20%

Non dovesse vincere domani, la Cremonese vedrebbe già compromesso il discorso salvezza. Per la Lucchese una trasferta a rischio. I toscani fuori casa hanno perso in 3 occasioni (4 pareggi e una vittoria). L'unico successo dei rossoneri a Cremona è datato febbraio '47.

### TORINO-LECCE

1 33%  
X 34%  
2 33%

I granata (secondi con 28 punti) hanno recuperato 5 punti al Lecce (primo con 35) nelle ultime tre domeniche. I salentini detengono anche il record dei punti colti in trasferta: 14. Torino senza Castellini (squalificato). Tra gli ospiti problemi per Cavezzi e Francioso.

### FORLÌ-PISA

1 30%  
X 35%  
2 35%

Serie C/2, girone B. Tour de force terribile per il Forlì (ultimo con 15 punti): domani match con il Pisa (che grazie ai 3 punti nel recupero col Rimini, ora è 5° con 26 punti) e mercoledì sfida con la Ternana prima in classifica. Tre sconfitte in trasferta per i toscani.

### MATERA-CATANZARO

1 20%  
X 40%  
2 40%

Serie C/2, girone C. Nonostante il secondo posto in classifica (33 punti), il Catanzaro in trasferta ha raccolto solo 8 punti (2 sconfitte, 5 pareggi e 1 vittoria). Matera in piena zona play-out. In casa 2 ko, 2 pareggi e 4 vittorie. All'andata vinsero i calabresi 1-0.

## PARLA GULLIT

### «Maldini è in vendita, Vialli egoista»

LONDRA. Il Milan non considera incredibile Paolo Maldini: lo afferma Raud Gullit. L'olandese lo voleva al Chelsea e nei giorni scorsi lo ha di nuovo chiesto al club rossoneri. «Non farei bene il mio lavoro se non chiedessi Maldini al Milan, perché è certo che è in vendita, ma la mia ex società chiede troppo (28 miliardi, ndr). Quindi Paolo non verrà al Chelsea». Prosegue la «guerra fredda» con Gianluca Vialli: Gullit lo ha definito ieri un «egoista». «È pericoloso quando un giocatore pensa solo a se stesso», ha detto Gullit rispondendo agli sfoghi dell'ex juventino che si è lamentato di stare troppo in panchina - Vialli è in piena competizione con Zola e Hughes: la situazione è questa e non cambierà».

## DOMANI LAZIO-JUVENTUS

### Signori: «La differenza? Noi buoni, loro spietati» Marchegiani e Okon ko

ROMA. «Lazio e Juventus? La differenza è nella personalità. La Juve vince tutte le partite decisive, la Lazio quando deve fare qualcosa di importante stecca». Pensieri e parole di Giuseppe Signori, capitano della squadra biancoceleste, alla vigilia della sfida dell'Olimpico. La gara di domani sera può dare un nuovo corso al campionato in generale e a quello della Lazio in particolare. La condizione è la vittoria della squadra di Zeman, evento che bloccherebbe la Juve e farebbe tornare in corsa, per lo scudetto, la Lazio.

Ma le ultime notizie da Formello non sono incoraggianti. Marchegiani è ancora inchiodato a letto dalla febbre, mentre alla lista degli infortunati si è aggiunto anche Okon.

L'australiano è ormai lanciato per il premio «sfortuna 96-97»: con quello probabile di domani siamo al settimo stop per guai fisici. Così, Orsi in porta e Baronio di nuovo in regia: una Lazio non al massimo. In casa biancoceleste ci si consola con l'assenza dell'ex-Boksic, infortunato. «Un vantaggio per noi - ha detto ieri Casiraghi - perché Boksic è un meraviglioso spaccadifese». Signori teme Del Piero: «Contro la Lazio all'Olimpico ha sempre fatto cose ottime». Fronte mercato. La trattativa per ingaggiare Mancini è aperta, Cragnotti pensa anche a Baggio, ma intanto dal Brasile è in arrivo Zè Roberto e dal Napoli l'altro brasiliano Cruz. Milan e Juve si contendono Nesta: ma per Cragnotti è incredibile. □ S.B.

Intanto si fa più sereno il clima sul contratto

# Metalmecchanici, la Confapi tratta

MILANO. Si apre un nuovo spiraglio sul fronte del rinnovo del contratto dei metalmecchanici. La prossima settimana, dopo oltre due mesi di stop, tra Confapi e Fiom Fim Uilm riprenderanno le trattative. E non sarà, anche dal punto di vista "politico", cosa di poco conto. Visto che il negoziato interesserà oltre 400mila lavoratori dipendenti da circa 12mila imprese associate. E visto, soprattutto, che l'annuncio arriva in risposta ad una specifica richiesta - avanzata la scorsa settimana dal sindacato - nella quale si faceva esplicito riferimento alla proposta del ministro Treu. Come dire, cioè, che la base di riferimento sono le 200mila lire "offerte" dal governo.

Ad annunciarlo, con una lettera inviata ai segretari generali delle tre organizzazioni di categoria, è stato ieri il presidente di Unionmeccanica-Confapi, Luigi Garavaglia. Che ha colto l'occasione per ricordare anche che la sua associazione il tavolo non lo aveva mai chiuso. E per fissare le coordinate entro le quali - secondo i piccoli imprenditori - le parti si dovranno comunque attenere. «Le organizzazioni sindacali - scrive Garavaglia - dovranno tenere conto della mutata situazione economica e delle compatibilità dei costi del rinnovo del contratto con i bilanci aziendali».

Positivi i primi commenti del sindacato. Il leader della Fiom, Claudio Sabatini, si è subito detto pronto a riprendere la trattativa, mentre il suo numero due, Cesare Damiano, parla di «procedimento importante». E ricorda come Unionmeccanica, già nei mesi scorsi, aveva dimostrato una disponibilità ad avanzare proposte di merito ben diversa da quella di Federmeccanica.

#### Fossa: il contratto si farà

Intanto, a quel che si apprende, continuano gli incontri informali (che non pare investano però tutte e tre le organizzazioni di categoria) per rendere possibile la riapertura del confronto anche al tavolo mag-

giore. Un obiettivo difficile, dal momento che - vista l'intransigenza sin qui mostrata dagli imprenditori - si tratta di mantenere integra la proposta del governo abbassando nel contempo i costi a carico delle imprese. Non a caso, secondo alcune notizie di agenzia, si starebbe prendendo in esame la possibilità di far decorre gli aumenti salariali in modo differenziato, legandoli in qualche modo all'ipotesi di allungamento del contratto.

#### Accordo alla Bick&Decker

Voci a parte - anche se la Fiom non pare condividere tanto ottimismo - il clima sembrava ieri più sereno. Almeno a Belluno, dove, a un appuntamento confindustriale, erano presenti il ministro, Treu, il presidente di Confindustria, Fossa e il leader della Cisl, D'Antoni. Anche se passi concreti non sono stati annunciati, tutti e tre hanno confermato la volontà di giungere in tempi stretti ad un'intesa. «Il contratto si farà, anche se ci sono cose ancora da aggiustare perché non sia inflattivo» - ha detto Fossa. Che ha aggiunto: «Sono comunque più fiducioso di una settimana fa». A Fossa ha replicato il segretario della Cisl: «La garanzia che la proposta del governo non è inflattiva si chiama Ciampi». E proprio la richiesta di un incontro con la presidenza del Consiglio, avanzata la scorsa settimana da Cgil, Cisl e Uil, va in questa direzione. Una richiesta sulla quale peraltro Treu non si è

pronunciato, limitandosi ad osservare in generale che «c'è realismo».

Sempre ieri intanto il sindacato ha messo a segno un punto importante. La Black&Decker ha comunicato ufficialmente a Fiom, Fim e Uilm e ai 950 dipendenti la propria adesione alla proposta del governo. Un fatto ancor più significativo se si tien conto che la più importante azienda metalmecchanica lecchese era stata inserita nell'elenco delle quaranta imprese sulle quali esercitare il massimo di pressione proprio con l'obiettivo di spezzare il fronte padronale. E un accordo, sempre sulla base della proposta del ministro del Lavoro, è stato firmato anche alla Speedline di Venezia, azienda con oltre mille dipendenti, leader nella produzione di cerchi in lega per automobili.

#### Via al pressing

Nel frattempo il pressing annunciato da Fiom, Fim e Uilm sta andando a gonfie vele. I lavoratori dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco hanno scioperato per tre ore e una situazione molto calda viene registrata anche a Brescia, alla Lucchini, all'Alfacciaci, alla Iveco e alla Ocean. Mentre a Mirafiori si sono fermate per due ore le Presse. Col risultato che si è bloccato anche il treno che porta le forniture agli stabilimenti Fiat al Sud. Per il segretario della Quinta lega Fiom di Torino, Claudio Stacchini, non ci sono dubbi: «Una lotta così dura non si vedeva dagli anni '70». E oggi sarà sciopero degli straordinari.



## Dipendenti in sciopero per il rinnovo del contratto

Il personale della Consob sciopererà il 24 gennaio a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto '94-97. Ne hanno dato notizia i sindacati dei bancari con un comunicato precisando che la decisione di proclamare lo sciopero è stata assunta di fronte al «rifiuto della Commissione di sottoscrivere i nuovi patti di lavoro collegati al contratto della Banca d'Italia» e alle scelte in materia di assunzioni e organizzazione «non conformi al regolamento del personale». Fisc, Fiba e Uil hanno definito «incomprensibili» la decisione di trasferire alcuni uffici a Milano e la proposta di creare la figura di vice direttore generale. «Tutte queste iniziative - affermano i sindacati - a un mese dalla scadenza del mandato del presidente determinano grande disorientamento tra il personale».

#### IL COMMENTO

## Intesa inevitabile, non c'è alternativa

ALFIERO GRANDI\*

NON LASCIARE marcire la vertenza contrattuale dei metalmecchanici. I segnali sono ancora troppo deboli ed ambigui, tuttavia - forse - sta maturando in settori dell'imprenditoria la consapevolezza che non si può lasciare marcire il rinnovo contrattuale dei metalmecchanici. Una spinta in questa direzione viene certamente dalle iniziative sindacali che coinvolgono direttamente le aziende.

Tuttavia per arrivare al rinnovo del contratto dei metalmecchanici occorre una scelta coraggiosa da parte di Federmeccanica di cui, per ora, non c'è traccia. Eppure milioni di lavoratori hanno visto rinnovati i loro contratti nazionali senza particolari difficoltà. Perché proprio per i metalmecchanici dovrebbe essere impossibile? A meno che sia in campo un discorso diverso, fino ad ora nascosto, e cioè la pretesa di ricontrattare. Nei fatti, un accordo in vigore come quello del 23 luglio '93. Se è così, è una scelta sbagliata, come lo è non attuarlo. In gioco, quindi, non c'è solo un pur importante rinnovo contrattuale, ma l'inevitabile estensione della frattura tra imprese e sindacati a cui darebbe luogo il mancato rinnovo del contratto. Infatti i sindacati tra qualche giorno, è quasi certo, decideranno uno sciopero generale.

Questa spirale può ancora essere interrotta prima che sia tardi, ma per farlo occorre un qualcosa che fino

ad ora non è venuto da Federmeccanica. Per di più il rischio evidente è che venga minata la fiducia stessa nei rapporti tra le parti che è la base su cui si fanno e si cambiano - a tempo debito - gli accordi, quando è necessario. Rischia di andare in crisi, quindi, senza alternative, il quadro che ha regolato i rapporti tra le parti sociali dal '93. Non ha certo contribuito a migliorare il clima la proposta di Confindustria di una moratoria contrattuale nel Mezzogiorno. Confindustria dovrebbe essere impegnata a far rispettare gli accordi, non a proporre lo stravolgimento in corso d'opera anche per il messaggio sbagliato che così si invia ai settori più estremisti di Federmeccanica.

Anche verso il governo si rischia una tensione grave, frutto forse di una valutazione politica errata da parte di settori imprenditoriali che sembrano accarezzare l'idea di far

crescere la tensione fino a mettere in difficoltà governo e maggioranza. Qualcuno sogna una crisi anticipata? Sarà deluso. La sostanza della proposta del governo è un aumento salariale compatibile con un'inflazione sotto controllo.

TENTARE di riaprire la trattativa verso quello che di fatto è un vero e proprio lodo è un errore e in fondo una sfida al governo. Se la proposta del governo fosse veramente inaccettabile non potrebbe esserci una trattativa. Tutto indica però che non è così e allora perché forzare la mano oltre il limite?

La proposta del governo affronta solo due elementi: l'aumento a regime e il costo complessivo e deve essere accettata come base per il rinnovo contrattuale, al resto penserà la trattativa tra le parti. Del resto tutti comprendono che il governo non

può rischiare di essere accomunato alle posizioni estreme di settori imprenditoriali ed entrare nel mirino dell'eventuale sciopero generale. Anche per questo il governo deve convocare l'incontro richiesto dai sindacati per un confronto chiarificatore tra i soggetti firmatari dell'accordo del 23 luglio '93. Incontro che deve avere un carattere risolutivo, in un senso o nell'altro.

Semmai può essere utile che il governo vada al confronto con le parti sulla base di un mandato del Parlamento che ne può rafforzare il peso e l'autorità. Non c'è alternativa possibile ad un normale rinnovo di questo contratto, come già indicato. Almeno non c'è un'alternativa che non sia quella di una grave e aspra tensione sociale di cui il paese, in questo momento, non ha proprio bisogno. Tra qualche mese, alla normale scadenza, si potrà discutere meglio dell'esperienza fatta e delle eventuali modifiche che le parti potranno portare all'accordo del luglio '93. Ma si modifica solo qualcosa che esiste e un rapporto corretto e di fiducia tra le parti sociali è una parte importante per affrontare i problemi, tutt'altro che risolti, del nostro paese. Per questo il contratto di lavoro va rinnovato, come ha indicato il governo, al più presto esercitando con decisione tutte le iniziative politiche necessarie.

\*responsabile Area lavoro Pds

# 300.000 LIRE AL MESE CHE TI CAMBIANO LA VITA.

A volte, cambiare auto significa cambiare vita.

Con Toyota Carina E Si ogni giorno diventa un viaggio nello stile, con quel tocco di classe che solo la qualità Toyota vi può dare. E da oggi, Toyota ve la propone ad un prezzo sorprendente: a partire da 28.950.000 lire, oppure, acconto limitato più 15 rate da 300.000 lire al mese senza interessi. Per il saldo finale, sono disponibili favorevoli agevolazioni finanziarie, come potrete esaminare nel dettaglio presso la vostra Concessionaria Toyota. Cambiare vita non costa molto, quando l'auto è Toyota Carina E Si.

**Toyota Carina E Si.**  
**Da lire 28.950.000\***  
**con uno sconto di**  
**lire 2.000.000 anche**  
**senza usato da rottamare.**

PER UN FINANZIAMENTO DI LIT. 19.450.000 RIMBORSABILI IN 15 RATE DA LIT. 300.000 E SALDO FINALE DI LIT. 14.650.000 (COMMISSIONE ISTRUTTORIA PRATICA LIT. 250.000 TAN 0% - TAEG 1,12%) SALDO APPROVAZIONE SCHEDE FINANZIARIA INCARICATA AL PER PAGARE IL SALDO FINALE NELLO RITENUTO OPPORTUNO, SONO DISPONIBILI FAVOREVOLI AGEVOLAZIONI FINANZIARIE. INFORMAZIONI E PRESENTI PRESSO LE CONCESSIONARIE TOYOTA. OFFERTE VALIDE FINO AL 31/09/97.

167-011555

Per informazioni sulla rete delle Concessionarie Toyota rivolgetevi al Numero Verde 167-011555 oppure consultate la Pagina Gialla

DALLE CONCESSIONARIE TOYOTA CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA

**TOYOTA**  
 THE GUIDA

Sabato 18 gennaio 1997

Il fratello di Giovanni sentito a Roma. Collaboratore vero o falso?

## «Mi sono pentito, ma...» In aula il mistero Brusca

Sciarpa, occhiali neri, e un cappellaccio scuro: nessuno riesce a vedere che faccia abbia Enzo Salvatore Brusca che si presenta finalmente in un'aula di processo: quello contro Giuseppe Agrigento più 61. Parlerà per tre ore. Con identico tono di voce, senza tradire emozioni, senza alterarsi. Ma il «giallo» delle deposizioni dei fratelli Brusca, iniziato la scorsa estate, si infittisce. Davvero difficile venirme a capo.

### SAVERIO LODATO

ROMA. Brusca, nessuno e centomila, potremmo parafrasare. Con in più la complicazione che i Brusca in questione sono due, entrambi collaboranti, a modo loro. È solo un piccolo assaggio dell'infinita capacità di simulazione del clan Brusca. Lo schema classico «io so che lui sa che io so» diventa uno schemino per bambini paragonato a quest'infinito gioco di specchi dove alla fine stentano a raccapazzarsi gli stessi protagonisti.

### Babele

Sono pentiti veri o sono pentiti falsi? Sono metà sinceri e metà fal-

laci? Prima provarono la via della finzione e poi si arresero alle regole della collaborazione? Ieri a Rebibbia lo scambio dei ruoli, l'indicibilità delle diverse identità, è diventata babele anche perché, nelle loro domande, gli avvocati apparivano spiazzati da un imputato che non si prestava a facili cliché. Un boss è un boss. Un pentito è un pentito. Un Brusca - almeno secondo noi - resta pur sempre e innanzitutto un Brusca. Abbiamo assistito a un pezzo di alta scuola nella simulazione. E c'è stato un momento, nella deposizione di Enzo Salvatore Brusca, in cui il diavolo ci ha quasi messo la firma.

Raccontando di un delitto da lui commesso (ammette laconicamente di avere strangolato un uomo) riferisce un particolare illuminante: la vittima designata venne condotta nel luogo dell'imminente esecuzione da un gruppo di «uomini d'onore» travestiti da carabinieri. E da carabinieri, con tanto di divisa, alamari e banderuola, si presentò proprio Giovanni Brusca, il fratello di Enzo. Quest'ultimo rimase di sasso vedendolo arrivare vestito in quel modo. Anche se Enzo non lo dice ne deduciamo che quelle divise erano servite a mettere a segno il sequestro. D'altra parte Vincenzo Filippi (si chiamava così lo strangolato) venne interrogato per estorcergli notizie sul fratello, a sua volta condannato a morte per avere messo a segno un'esecuzione «non autorizzata» da Cosa Nostra: Filippi sino alla fine credette di essere finito in mano ai carabinieri.

### Quella divisa

A noi, quel particolare della «divisa» sembra quasi farsi metafora del destino dei due fratelli. Uno all'altro estraneo e sino in fondo

complici. Uno è pentito e l'altro no? E chi può dirlo. Vanno all'assalto gli avvocati. Chi dei due - per esempio - partì per primo l'idea di fingersi pentito? Enzo sciolse il dubbio: «Io, signor presidente, quando eravamo ancora latitanti. Perché volevo arrivare a tiro del pentito Monticciolo e farlo fuori. Ma mio fratello mi disse che non se ne faceva niente. Escluso». Poi invece i ruoli, come mille volte in questa storia, si capovolsero. E fu Giovanni, impadronitosi dell'idea diabolica di Enzo, a dare il via libera. Quando ormai erano stati entrambi arrestati. Fu nell'aula bunker dell'Ucciardone, a Palermo. E tutto si svolse a gesti, da una gabbia all'altra. Giovanni diede il via libera.

### Cortocircuito

Ma badate bene: non al finto pentimento, che sarebbe troppo facile trattandosi dei Brusca. Ne doveva saltar fuori un pentimento «vero» e «falso» nello stesso tempo. Racconta Enzo: «Giovanni mi fece capire che dovevamo collaborare facendo di tutto per salvare almeno le persone a noi vicine...». Ma



Il mafioso Giovanni Brusca al momento del suo arresto

Ansa

che la telenovela è destinata ad arricchirsi di altre puntate. L'ironia della sorte, infatti, ci segnala una circostanza curiosa: poiché l'Antimafia non ha ancora «doganato» i Brusca fornendo loro la qualifica di collaboranti, gli avvocati non sanno bene che pesci pigliare. E se, un domani, i Brusca tornassero a diventare un potente strumento di delegittimazione dell'intero universo del pentitismo? Meglio non bruciarsi questa carta troppo presto. Così, loro, i due fratelli di San Giuseppe Jato restano congelati in un limbo.

### Errore madornale

Ieri eravamo andati in aula bunker con un'aspettativa ingenua e allo stesso tempo supponente: prevedevamo che alla sua prima «uscita pubblica» uno dei Brusca magari non avrebbe risolto tutti i misteri, ma avrebbe almeno squarciato qualche velo. Errore madornale. Errore madornale non aver previsto che se un boss è un boss, un pentito è un pentito, i Brusca sono un'altra razza. I mafiosi ieri scuotevano il capo sconsolati. Solo la mitologia può darci una mano in un caso del genere: c'era un dio marino che conosceva l'arte di rendersi imprevedibile ai suoi nemici: si faceva fuoco, tuono, polipo, vento... Inchiodare, chiudere all'angolo, incastare i Brusca? Vasto programma, anche per l'Antimafia.

quando l'avvocato Stefania Fiorentini chiede a Enzo un giudizio sull'attuale attendibilità del fratello Giovanni, il cortocircuito diventa micidiale. Primo, perché Enzo replica dicendo: «E che ne so, ormai siamo così lontani...». Secondo, perché Salvatore Scaduti, presidente della prima sezione della corte d'assise di Palermo, è costretto a troncicare: i collaboranti non possono accreditarsi a vicenda. Semmai sono altri gli organi che dovranno pronunciarsi in maniera definitiva sull'argomento. Il che ancora non è accaduto e continua a non accadere.

Tutti ricordano che l'estate scorsa, la telenovela del pentimento dei Brusca tenne banco all'infinito. Si esaurì per sfinitimento lasciandosi dietro i tanti cascami di quella finta confessione: il presunto incontro in aereo con Luciano Violante; l'operazione demolitoria nei confronti del pentito Balduccio Di Maggio; il tentativo di minimizzare il proprio spessore di boss mafioso; la boutade dei monumenti di Roma, Firenze e Milano scelti dai depliant turistici; il rebus del ruolo che nell'intera vicenda aveva giocato l'avvocato Vito Ganci. E ancora oggi l'Antimafia non ha sciolto la sua riserva. Ci sbaglieremo. Ma qualcosa ci dice

che la telenovela del pentimento dei Brusca tenne banco all'infinito. Si esaurì per sfinitimento lasciandosi dietro i tanti cascami di quella finta confessione: il presunto incontro in aereo con Luciano Violante; l'operazione demolitoria nei confronti del pentito Balduccio Di Maggio; il tentativo di minimizzare il proprio spessore di boss mafioso; la boutade dei monumenti di Roma, Firenze e Milano scelti dai depliant turistici; il rebus del ruolo che nell'intera vicenda aveva giocato l'avvocato Vito Ganci. E ancora oggi l'Antimafia non ha sciolto la sua riserva. Ci sbaglieremo. Ma qualcosa ci dice

Firenze. Si indaga nel mondo dei mercanti d'arte. Il nobiluomo è stato ucciso da dieci colpi alla testa

## Di Robilant conosceva l'assassino

È sempre più fitto il mistero sulla morte del conte Alvise Nicolis di Robilant, il nobiluomo ex direttore fiorentino di Sotheby's, conosciuto commerciante di oggetti d'arte e d'antiquariato ucciso brutalmente nella sua casa fiorentina mercoledì notte. I carabinieri, coordinati dal sostituto Luciana Singlitico, stanno mettendo a fuoco tutto il mondo del traffico delle opere d'arte. Dalla casa manca un pesante soprammobile di vetro: l'arma del delitto?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI, GIORGIO SGHERRI

la scomparsa dell'oggetto.

Il conte è svenuto, la morte - secondo l'autopsia del professor Marrello - potrebbe essere arrivata dopo qualche tempo. Pochi i punti fermi nella morte di Alvise di Robilant, 72 anni, gli ultimi otto vissuti a Firenze. L'unica ipotesi che viene quasi del tutto esclusa è quella del balordo.

I carabinieri del nucleo operativo di Firenze, comandati dal colonnello Mariano Angioni, insieme al nucleo tutela patrimonio artistico, coordinati dal sostituto Luciana Singlitico, indagano nella vita privata del conte, negli ambienti dei suoi amici, del traffico nazionale ed internazionale dell'arte e dell'antiquariato, alla ricerca di un movente o di una pista investigativa.

### Ha aperto all'assassino

Il corpo di Alvise di Robilant è stato trovato steso per terra in un lago di sangue accanto al divano del salotto. La morte sembra sia avvenuta non oltre la mezzanotte di mercoledì. Tre ore prima i vicini di casa, lo hanno sentito per l'ultima volta suonare al pianoforte uno spartito di

Bach. Quando ha ricevuto l'assassino il conte di Robilant indossava soltanto una vestaglia da camera. Probabilmente stava per andare a dormire quanto l'omicida ha suonato al campanello, il letto era sfatto da una parte soltanto. Il nobiluomo ha risposto al citofono e poi aperto mentre si infilava la vestaglia. Poi, insieme all'assassino, ha percorso il corridoio ad «elle» fino al pianoforte ed al salotto. Che cosa sia successo poi è un mistero. Non si sa né cosa ha scatenato i colpi mortali - una decina - vibrati sul cranio del conte, né come e con che cosa sono stati sferrati.

### Un giallo intricato

Molti particolari sono inspiegabili: perché le luci erano tutte accese? Inoltre, se il conte non ha accennato la benché minima difesa, perché molti oggetti e mobili della casa erano sottosopra? Impossibile spiegare il disordine con una possibile colluttazione fra Alvise di Robilant e l'omicida perché sulle braccia e sulle mani del conte non ci sono ferite. E poi anche le altre stanze della casa erano manomesse. Eppure il sangue è



I figli del conte Alvise di Robilant - Andrea, Filippo e Tristano - mentre lasciano la caserma dei carabinieri ieri a Firenze. In alto, il padre

schizzato dappertutto, sul televisore, su tutte le pareti (anche quelle dell'ingresso), sulle tende ed anche sul soffitto, comunque molto lontano dal corpo. Sul pavimento invece non ci sono tracce ematiche, escluso la chiazza intorno alla testa.

### I figli del conte

L'ipotesi del tentativo di furto fa acqua da tutte le parti: nella casa sembra non sia stato portato via nulla esclusa l'arma del delitto, anche se è difficile stabilire con sicurezza cosa possa mancare nella casa di un uomo che vive solo. D'altronde i tre figli del conte - insieme al fratello Carlo e moltissimi conoscenti - sentiti ieri pomeriggio dai carabinieri, non sono riusciti ad aiutare molto le indagini. «Né io né i miei fratelli sappiamo dire qualcosa di utile - ha detto con gli occhi lucidi Andrea di Robilant, corrispondente da Washington della *Stampa* - mio padre era una persona molto mite, non aveva nemici. Non c'è ancora alcuna pista, speriamo almeno se ne trovi una. Non ho idea di quale possa essere il movente, che io sappia in casa non manca nulla. Lo avevo sentito l'ultima volta pochi giorni dopo essere arrivato a Washington per cominciare il mio lavoro di corrispondente».

Ma se non manca niente di prezioso, come spiegare il fatto che l'assassino ha rovistato in molte stanze? Non solo nel salotto sono stati trovate lampade rovesciate e suppellettili per terra, nella camera da letto è stato frugato nel cassetto: il primo cassetto è stato aperto e svuotato, ma non gli altri.

L'assassino ha trovato subito quello che voleva? Sul letto sono state trovate, sparpagliate, alcune carte di credito ed il portafoglio. Che cosa cercava l'omicida? Non si sa. Anche perché gli inquirenti non sono troppo convinti che questo disordine sia spontaneo: sospettano che sia una messinscena per confondere le idee. Probabilmente l'omicida però cercava qualche documento, qualcosa non di valore ma comunque prezioso visto che ha cercato anche nella memoria di un piccolo computer portatile, i carabinieri lo hanno trovato, sempre in camera, ancora acceso ma con lo schermo a cristalli liquidi di rotto. Il computer, un Toshiba di media generazione, non è ancora stato analizzato. Nei prossimi giorni tutto il suo contenuto verrà copiato e decodificato.

### Il «bel mondo» ai raggi X

Dopo aver ucciso il conte di Robilant ed aver setacciato la sua casa senza che nessuno nel palazzo sentisse il minimo rumore, l'assassino se n'è andato senza lasciare traccia di sé. Ma prima di chiudere la porta ha avuto un gesto di pietà per il corpo massacrato di Alvise di Robilant ed ha preso una coperta da un divano e l'ha stesa sul suo corpo senza vita. Così lo ha trovato, sedici ore dopo, giovedì intorno alle 16.30 la moglie del portiere che, due o tre volte la settimana, gli andava a pulire casa. Insomma un giallo come se ne vedono soltanto al cinema. Nei film i vari Sherlock Holmes e Marlowe, arrivano sempre all'assassino. Nella realtà non succede quasi mai.

### L'INTERVISTA

Parla Titta Bosio, grande amica del conte

## «Gentiluomo senza nemici»

FIRENZE. È sconvolgente pensare che un fatto così orribile sia accaduto a una persona così mite. Non riesco proprio a immaginare che con il suo comportamento abbia potuto provocare un simile assalto. Alvise di Robilant non era un sanguigno. Era un signore flemmatico, un po' tipo vecchio signore inglese... Titta Bosio era una grande amica di Alvise di Robilant, ed è un esponente di quella Firenze aristocratica che oggi piange la scomparsa di un uomo raffinato ed elegante. Ancora non riesce a capacitarsi che una simile furia si sia scatenata su una persona così tranquilla. «Mite, gentile», continua a ripetere Titta nel corso della nostra conversazione. «Nella sua vita - dice - non c'erano zone d'ombra».

Com'era Alvise di Robilant?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DOMITILLA MARCHI

A settantadue anni era ancora interessato a moltissime cose. Era colto, brillante. Non ti faceva pesare la sua cultura perché non era mai pedante. Non era un intellettuale. Aveva girato mezzo mondo: era stato in Cina, in Africa. Sembrava quasi che la sua vita fosse troppo breve per poter contenere tutte quelle cose di cui parlava. Mi rendo conto che può sembrare banale detto in queste circostanze, ma Alvise era un po' un signore settecentesco. Di persone così oggi se ne vedono davvero poche.

### Come era arrivato a Firenze?

Era stato costretto a lasciare Roma dopo il divorzio dalla sua moglie americana, Betty Stoches Dean. Per lui era stato un colpo durissimo, perché continuava ad amarla. Lei inve-

ce l'aveva lasciato perché aveva un'altra storia. Qui a Firenze era stato costretto a condurre una vita più solitaria. Era venuto per fare l'amministratore delegato della casa d'aste Sotheby's, quando aveva aperto la sua sede fiorentina. Ma quando la casa d'aste decise di chiudere la filiale, si ritrovò senza lavoro. Tentò di mettere in piedi una casa d'aste di macchine d'epoca, a Milano. Ma la cosa fallì. Lui era molto più adatto a stare a mezzo ai quadri.

### L'arte era il suo territorio naturale...

Ha sempre vissuto in case bellissime. Suo padre era veneziano, sua madre siciliana. Era nato in grandi palazzi, i Di Robilant ne possedevano tre sul Canal Grande. Poi però il

padre aveva sperperato tutti i beni di famiglia.

### Che vita conduceva a Firenze in questi ultimi anni?

Faceva una vita tranquilla, quasi da pensionato. Ma negli anni in cui lavorava per Sotheby's aveva conosciuto molte persone. Continuava a vendere e a comperare quadri, ma sempre in maniera molto discreta. Non era un mercante. Aveva appena il necessario per vivere.

### Quali erano le sue passioni?

Lo ripeto non era un uomo sanguigno. Semmai le sue passioni erano i tre figli - Filippo, che è stato braccio destro di Suni Agnelli e poi di Emma Bonino a Bruxelles, Andrea, che ora è corrispondente per *La Stampa* da Washington, e Tristano che fa lo scultore - e i nipoti (fra questi il regista Alessandro, ndr). Andava

spesso a Roma a trovarli.

### Chi frequentava a Firenze?

Era uno scapolo di bell'aspetto, era colto, brillante, la sua conversazione era piacevole. Gli piacevano le donne. Era naturale dunque che ricevesse molti inviti (Di Robilant era molto amico di Barbara Rucellai, Mariella Pallavicino, Francesca Antinori, Cristina Pucci e molte altre signore della nobiltà cittadina, ndr). Però non era affatto uno snob, stava bene con chiunque. Era uno dei pochi «nonberlusconiani» della Firenze-bene.

### Lei ha la benché minima idea di cosa possa essere successo?

No, non riesco proprio a capire cosa possa aver provocato una tale rabbia nel suo assassino. Adesso parlano di una strana vicina di casa, di un'amica anche lei un po' bizzarra. Ma sono solo voci.

### SEGUE DA PAGINA 10

Nel 33° anniversario della scomparsa del compagno

### LUIGI MANCINI

i figli lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono.

Genova, 18 gennaio 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa del senatore

### GIUSEPPE GAROLI

Anna e Uliana lo ricordano con amore e rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità

Cremona, 18 gennaio 1997

Nel 6° anniversario della morte di

### FERRUCCIO BEGA

i figli Marta e Olynto con i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità

Cinisello Balsamo (Mi), 18 gennaio 1997

leri è deceduto il compagno

### SILVESTRO ZULIANI

alla moglie, ai figli e ai parenti tutti colpiti dal grave lutto, un forte abbraccio in questi tristi momenti da Angelo Netto, Enzo Bocchini e Luciano Pelliccia, compagni di partito ed ex compagni di lavoro. La salma sarà tralata questa mattina al cimitero di Muccia (Macerata) dove sarà tumulata.

Roma, 18 gennaio 1997

La Direzione de l'Unità è vicina alla famiglia Zuliani in questo triste momento per la perdita del caro

### SILVESTRO

pone le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

Roma, 18 gennaio 1997

La Direzione tecnica, la Rsa a nome di tutti i lavoratori, esprime il più sentito cordoglio per la scomparsa del compagno

### SILVESTRO ZULIANI

Roma, 18 gennaio 1997

abbonatevi a  
l'Unità

l'UNITÀ VACANZE  
MILANO - VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810  
ROMA - L'UNITÀ VACANZE@GALACTIC1.CA.17

PERCORSI URBANI

Corso Sempione, un palazzo a due facce



Il palazzo in corso Sempione 33 progettato da Piero Bottoni

AGENDA

PACE E MONDIALITÀ. Proseguono gli incontri alla sala San Lorenzo, corso di Porta Ticinese 45, per l'educazione alla mondialità e alla pace: dalle 15 parleranno Rodolfo Casadei, giornalista di «Mondo e Missione», e Edgar Samba, esule congolese, sulla sua condizione di rifugiato politico.

NEOGENITORI. All'associazione Lunanuova, via Settembrini 3, dalle 10 alle 13 si parla di aspettative e tendenze del neonato dalla fase in braccio all'esperienza del mondo.

ANIMATORI CERCANSI. Moonlight (tel.48709386) cerca 122 tra responsabili animazione equipie, animatori di contatto e infanzia, ballerini, coreografi e istruttori di ballo, scenografi, cartellonisti, animatori musicali, dj, istruttori sport acquatici e terrestri, assistenti bagnanti: età richiesta tra i 18 e 35 anni. Il curriculum va spedito in via Fisanello 16 con due foto.

AUGURI CON IL TE. Alle 17 in Teoteca, via Magolla 14, comincia il «Cha-No-Yu», cerimonia del tè giapponese, tradizionale ben augurante appuntamento per l'inizio del nuovo anno.

PLANETARIO. Alle 15 e alle 16.30 osservazione guidata del cielo con Luca Astori che spiega «Cosa si vede al Planetario»: corso di Porta Venezia 57, ingresso 4mila e 2mila lire.

CORTE DEI PARI. All'associazione di via Bolzano 6 ce n'è per tutti: la scuola di teatro comprende corsi di storia del teatro, studio della voce, del movimento, improvvisazione guidata e libera, studio e messa in scena di un testo, struttura del teatro e sua organizzazione, scrittura teatrale; inoltre c'è lo spazio aperto per nuovi artisti, giovani attori, compagnie e gruppi musicali. Informazioni al 2890916.

CONCERTO DOPPIO. Doppio concerto al centro sociale autogestito in corso Garibaldi 89/b: dalle 23 Angry Beans (ska punk e core) e Ritus Raicat, ska, reggae e dub. Ingresso a offerta.

GOLGONOZZA. L'associazione di via Riva di Trento 1 ospita dalle 22 «Aero-soldiers '97» esposizione di opere di artisti aerosol in gruppo: Ckc e Ckc1, Tdk, Cyb, Pnd e Steve. Accompagnamento musicale a base di funk, hip hop e easy-E. Ingresso con tessera 5mila lire.

MAGAZZINI GENERALI. Il «nuovo» dancing sbarca nel locale di via Pietrasanta 13 con la musica dal vivo dell'orchestra Sergio Pezzi mi-xata alle scelte dei dj Ray Martini, LeleTessarolo e Claudio Naccari: dalle 22, ingresso con consumazione.

MUSICA BRASILIANA. Il trio Batida Differente in concerto alle 21 all'associazione Mitoka Samba, via Forcella 7, con «Cordas, coros &



Il Politecnico in piazza Leonardo da Vinci

Al Politecnico convegno su atenei e lavoro

Ricerca scientifica, diffusione delle tecnologie, mondo delle imprese. Insomma, il sistema universitario lombardo e i suoi collegamenti con la realtà esterna e in particolare con il mondo del lavoro e della ricerca

scientifico. Di questo, in sostanza, si parlerà nel corso del convegno che si svolgerà nell'aula S01 del Politecnico di Milano, in piazza Leonardo da Vinci 32, il 22 gennaio prossimo a partire dalle ore 9.15. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Istituto regionale di ricerca della Lombardia, sarà aperta dal saluto del presidente della giunta del Pirellone, Roberto Formigoni. Le relazioni introduttive saranno lette da Guido Gay, Luigi Moriggi e Sergio Campodall'Orto, dell'Irer, Luigi Dadda e Roberto Negrini del Centro Volta. Alle 11 si aprirà una tavola rotonda alla quale prenderanno parte, fra gli altri, Franco Rositi, Giorgio Fiorese, Luigi Caimi, Adriano De Maio, Paolo Mantegazza, Giuseppe Tognon, Ennio Presutti, Vico Valassi, Guido Bombarda, Alberto Guglielmo. La chiusura dei lavori del convegno è prevista attorno alle 13.30.

Largo e alberato come un boulevard parigino, disseminato di architetture di pregio, corso Sempione è una delle poche promenade architettoniche milanesi. Naturalmente il pezzo forte è il neoclassico Arco della Pace, antica conclusione del rettilineo tempo chiamato Strada postale del Sempione. Ma anche il moderno non sfigura. A cominciare da Casa Rustici (al n. 34), gioiello razionalista anni Trenta, progettato da Lineri e Terragni. Insomma, il Palazzo Ina di corso Sempione 33 è in ottima compagnia: a pochi metri sorgono il palazzo della Rai, firmato da Gio Ponti, e, al n. 66, il grattacielo Piaggio, di Luigi Vietti, entrambi costruiti negli anni Cinquanta. Realizzato nel 1958, l'edificio residenziale progettato da Piero Bottoni è una delle architetture di maggior interesse attuate secondo il nuovo Piano regolatore del

1953. Grazie a nuove norme che prescrivono il superamento della casa a cortile chiuso, Bottoni progettò un organismo architettonico innovativo. La parte più incisiva è la terrazza continua al decimo piano: un giardino pensile da utilizzare come parco gioco per i ragazzi ma anche uno spazio dove cogliere due elementi essenziali della natura: il verde e il cielo. Chiaro il riferimento all'Unité d'habitation di Le Corbusier, considerando anche la terrazza sulla copertura e la galleria al piano terra, che attraversa longitudinalmente la base del complesso come una strada urbana, su cui si affiancano negozi e uffici. Si tratta di un percorso di rappresentanza, rifinito con materiali ricercati: rivestimenti di ceramica rosa e azzurra, pavimentazione di marmo bianco e soffitti in stucco

lucido color salmone. Alto 19 piani, il palazzo è caratterizzato da due diversi fronti: decisamente razionalista la parte verso la città, quasi espressionista quella prospettante la periferia. Una scelta estetica ma anche funzionale. Il fronte verso la periferia è segnato da profonde logge utilizzabili come stenditoio e riparato da balconate parzialmente schermate da liste prefabbricate in cemento sovrapposte, ma disgiunte per garantire l'aerazione. L'edificio così formulato però non soddisfa l'Ina. La committenza vuole sfruttare maggiormente gli spazi, e costringe Bottoni ad apportare sostanziali varianti. L'architetto, come dimostra la fita e infuocata corrispondenza con la committenza, difende il suo progetto. Alla fine riuscirà a salvare l'aspetto esteriore dell'e-

dificio, ma non l'innovativa tipologia abitativa. Viene infatti eliminato il giardino pensile collettivo, e il decimo piano è trasformato in appartamenti con terrazze private. Il palazzo risulterà quindi manchevole di uno spazio vitale. Scomparso nel 1973, Bottoni è stato tra i fondatori del razionalismo in Italia, distinguendosi nella definizione degli standard abitativi minimi e negli studi sulla funzionalità distributiva. In campo urbanistico, approfondisce il tema della residenza operaia, dell'organizzazione delle città satellite e dei quartieri periferici. Intensa l'attività professionale a Milano, dove realizza molti complessi residenziali, tra cui il Palazzo Argentina in corso Buenos Aires. L'intervento di maggior impegno urbanistico è il progetto del quartiere sperimentale QT8 (Quartiere Ottava Triennale), costruito tra gli anni Quaranta e Cinquanta.

corações»: ingresso con tessera 5mila, annuale 20mila lire. ATLANTIQUE. Il locale di viale Umbria 42 ospita alle 18 la presentazione del libro «4 diari di Gianni Maimeri» Paolo Biscottini, Rossana Bossaglia e Guido Lopez; di seguito il concerto di Sarah Jane Morris commentato da Emilio Tadini. CARLO PERINI. Assemblea generale dei soci alle 15.30 e alle 16 presso l'albergo Cavalieri, piazza Missori 1. GEMELLI RUGGERI. Con «Gemelli ribelli» i Ruggeri sono in scena dalle 21 al centro giovanile Cristo Re di Vimercate. Informazioni allo 039/660714. DIABOLIK A CINISELLO. Apre a villa Ghirlanda Silva, via Frova 10, la mostra «Diabolik: strisce di storia» cronaca e costume degli anni '60 attraverso la maschera di Diabolik. Da lunedì a sabato dalle 15 alle 19, domenica anche dalle 9 alle 12.

TRIBU A MELEGNANO. Dalle 20.30 sul palco del Regina Café, via Verdi 3 (strada statale Emilia) concerto della band Tribù. Ingresso 20mila lire consumazione compresa. IL TEMPO L'area anticiclonica ci sta abbandonando e con lei il sole: se ne vanno anche le condizioni che hanno favorito negli ultimi giorni la concentrazione di inquinanti negli strati bassi. Secondo gli esperti dell'Ersal le temperature dovrebbero ancora aumentare nei valori minimi, compresi fra -4 e 1 grado, mentre le massime sarebbero in diminuzione, tra 5 e 10 gradi. Domani ci sarà quasi certamente un peggioramento delle condizioni meteorologiche generali, con cielo molto nuvoloso o coperto e possibili precipitazioni pomeridiane, che oltre gli 800 metri potrebbero assumere carattere nevoso.

**TEATRI**  
**ALLA SCALA** piazza della Scala, tel. 72003744 Ore 20.00 La Gioconda musica di A. Ponchielli; direttore e concertatore R. Abbado; regia di S. Friselli; scene di A. Sala; costumi di C. Rosselli; coreografia di D. Deane; direttore del coro R. Gabbiani. Fuori abbonamento  
**CONSERVATORIO** via Conservatorio 12, tel. 76001755 Ore 17.00 Per i Pomeriggi musicali  
**Concerto Serie Verde** direttore U. Benediti Michelangeli, al pianoforte C. Bruno, con l'Orchestra da Camera di Mantova. Ingresso L. 20.000  
**LIRICO** via Larga 14, tel. 72333222 Riposo  
**PICCOLO TEATRO** via Rovello 2, tel. 72333222 Ore 20.30 Stanca di guerra con Lella Costa, regia di Gabriele Vacis. L. 35.000  
**PICCOLO TEATRO STUDIO** via Rivoli 6, tel. 72333222 Riposo  
**ARTEATRO-SCUOLA** piazza San Giuseppe, tel. 6472540 Riposo  
**ARSENALE** via C. Correnti 11, tel. 8375896 Ore 21.15 Pericle, principe di Tiro di W. Shakespeare, con A. Bonicalzi, G. Calò, V. Colorni. Regia di M. Spreafico. L. 20-24.000  
**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI** via Montegani 51, tel. 89531301 Ore 21.00 La leggenda di Pocahontas di E. Monti Colla, musica di D. Lorenzini. L. 14-20.000  
**CARCANO** corso di Porta Romana 63, tel. 55181377 Ore 21.00 Nata ieri di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi. L. 35-45.000  
**CIAK** via Sargallo 33, tel. 76110093 Ore 21.30 Decathlon con Gene Gnocchi e la partecipazione di Roberto Cacciari. Regia di Daniela Sala. L. 25-35.000  
**COMUNA BAIREs AGORA' CLUB** via Favretto 11, tel. 4223190-4236320 Ore 20.30 Comuna Baires presenta: Gilda di R. Casali e O. De Biase, con F.

Bonelli. Regia di R. Casali. Ingresso con tessera  
**CRT/CENTRO RICERCA TEATRO**  
**Cri Salone** via U. Dini 7, tel. 861901 Riposo  
**Cri Gnomo** via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901 Ore 20.30 Giorni felici di S. Beckett, con M. D'Ambrugo, G. Cauteruccio. L. 18-28.000  
**DELLA 14ma** via Oglio 18, tel. 55211300 Ore 21.00 Compagnia Mazzarella Teatrosempre: A batti i pagn compari la stria regia di R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri. L. 18-25-37.000  
**DELLE ERBE** via Mercato 3, tel. 86464986 Ore 20.30 Teatro del Buratto presenta. Per un dito di polvere L. 9.000 (nonni 6.000)  
**DELLE MARIONETTE** via degli Olivetani 3, tel. 4694440 Ore 15.30 Il Teatro di G. e C. Colla in: Le avventure di Pinocchio L. 14-20.000  
**FILODRAMMATICI** via Filodrammatici 1, tel. 8693659 Ore 16.00 I Burattini di D. Cortesi in ... e vissero felici e contenti L. 10.000 Ore 21.00 Gli amanti sinceri di Marivaux, con M. Balbi, A. De Gulimi, A. Farenga. Regia di C. Beccari. L. 15-18-30.000  
**FRANCO PARENTI** via Pier Lombardo 14, tel. 5457174.  
**Sala Grande** Ore 20.30 Ferdinando con I. Danieli, A. Borgia, G. Amatucci. Regia di A. Rucello. L. 15-30-40.000  
**Sala Piccola** Riposo  
**GRECO** piazza Greco 2, tel. 66988993 Ore 21.00 Cinema cinema con S. Baccari, V. Cavalli. Regia di C. Intropido. L. 15-22.000  
**LITTA** corso Magenta 24, tel. 86454545 Ore 21.00 Pitecus di e con Antonio Rezza e Flavia Mastrella. L. 30.000  
**MANZONI** via Manzoni 42, tel. 76000231 Ore 20.45 Bobbi sa tutto con Jonny Dorelli e Loreta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

**NAZIONALE** piazza Piemonte 12, tel. 48007700 Ore 20.30 La strana coppia di N. Simon, con Zuzzuro & Gaspare, regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000  
**NUOVO** corso Matteotti 21, 76000086 Riposo  
**OFFICINA** via S. Elemardo 2, tel. 534925-253200 Riposo  
**OLMETTO** via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554 Ore 21.30 Le nozze del piccolo borghese di B. Brecht, regia di C. D'Elia, con G. Mantesi, C. Monti, G. Brambilla. L. 15-20.000  
**OUT OFF** via G. Duprè 4, tel. 39262282 Ore 21.00 Intrattenendo Sloane di Joe Orton, con L. Ferrari, C. Frontini, T. Winteler, E. Callegari. Regia di Lorenzo Loris. L. 15-25.000  
**SALA FONTANA** via Boltraffio 21, tel. 29000999 Ore 21.00 Ladies & Gentlemen di e con C. Rossi e P. Leonardon. L. 13-15-18.000  
**SAN BABILA** corso Venezia 2, tel. 76002985 Ore 21.00 Uscirò dalla tua vita in taxi con G. Zanetti, L. Lattuada, I. Russinova, M. Marino. Regia di Patrik Rossi Gastaldi. L. 37-44.000  
**SIPARIO SPAZIO STUDIO** via San Marco 24, tel. 653270 Riposo  
**SMERALDO** piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767 Ore 21.00 I Legnanesi in Stracci di Alvaro Testa. L. 25-30-35-40.000  
**TEATRIDENTHALIA: ELFO** via Cirio Menotti 11, tel. 58315896 Ore 20.45 Teatridenthalia-Civica scuola Paolo Grassi Terrore e miseria con N. Fulco, A. Kian regia di Gigi Dall'Aglio. L. 22-30.000  
**TEATRIDENTHALIA: PORTAROMANA** corso di Porta Romana 124, tel. 58315896 Ore 20.45 I viaggi di Gulliver con Paolo Poli, P. Strabioli, P. Calci. Regia di Paolo Poli. L. 22-30.000  
**VERDI** via Pastrengo 16, tel. 6880038 Ore 21.00 Fly Butterfly di Rocco D'Onghia, regia di Stefano Monti L. 15-20.000

**FRESCHESSEZZA DI STAGIONE**  
**ARANCE, MANDARINI, POMPELMI & CONVENIENZA**

<b>ARANCE TAROCCO cal. 7</b> borsa kg. 3      il kg. <b>L. 800</b>	<b>MANDARINI TARDIVI</b> rete kg. 1,5 circa      il kg. <b>L. 1.280</b>	<b>LIMONI</b> rete      il kg. <b>L. 750</b>
<b>ARANCE WASHINGTON NAVEL</b> rete kg. 1,5      il kg. <b>L. 1.280</b>	<b>OFFERTA VALIDA DAL 13 AL 18 GENNAIO</b>	<b>POMPELMI BIANCHI</b> borsa kg.3      il kg. <b>L. 750</b>

**coop**  
LA COOP SEI TU.



MATTINA

7.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [8857]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [3550383]	8.00 LARACHEVEDRAI. [2465]	6.00 IO E PARÀ. Telenovela. [5147]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nell; Tutti svegli con Ciao Ciao; Giochiamo con Ciao Ciao; La posta di Ciao Ciao Mattina; Ancora insieme con... [91166031]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [68339708]	6.00 Euronews. Attualità [50055]
7.30 LA BANDELLA DELLO ZECCHINO SABATO... [7708166]	7.00 TG 2 - MATTINA. [75505]	8.30 I BASILISCH. Film drammatico (Italia, 1963, b/n). [1717760]	6.30 SPENSER. Telefilm. [7586654]	10.15 PLANET. (Replica). [7787708]	8.45 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. [3188215]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Con tenore. [3432234]
9.30 L'ALBERO AZZURRO. [9370]	7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina. [28825505]	9.55 Lahti (Finlandia). Sci. Coppa del Mondo. 15 km classica femminile di fondo. [9829302]	8.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5326741]	10.20 MAGNUM P.I. Telefilm. Con Tom Selleck. [7535302]	9.45 NONSOLOMODA. Attualità (Replica). [6618147]	9.05 HARDBALL. Telefilm. [8072302]
10.00 LARACHEVEDRAI. "Primitive, notizie e delizie". [8499]	10.00 TG 2 - MATTINA. [98418]	10.25 Zwiesel (Germania). Sci. Coppa del Mondo. Slalom Gigante femminile. [7112302]	9.30 CASA PER CASA. Rubrica. [7771012]	11.30 MACGYVER. Tl. [2627993]	10.15 AFFARE FATTO. [8766302]	10.15 Zwiesel (Germania). Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. [2120147]
10.30 OMERTÀ. Film drammatico (USA, 1951, b/n). Con Spencer Tracy, Pat O'Brien. [3572944]	10.05 GIORNI D'EUROPA. [3997031]	11.15 Lahti (Finlandia). Sci. 15 km classica fem. fondo. [4180296]	11.30 TOBRUK. Film guerra (USA, 1967). Con Rock Hudson, George Peppard. Regia di Arthur Miller. [7222760]	12.15 SPECIALE CINEMA. [3230654]	10.30 DIECI SONO POCCHI. Tl. [3031]	11.30 TELEFILM. [6628429]
12.20 CHECK UP. Rubrica di medicina. "Il tumore del polmone". All'interno: Che tempo fa; Tg 1 - Flash. [7363926]	10.35 GUARDIA, LADRO E CAMERIERA. Film commedia (Italia, 1956). Con Nino Manfredi, Mario Carotenuto. [9886673]	12.00 TG 3 - CREDUCICI. [92296]	12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [55505]	12.25 STUDIO APERTO. [3779429]	11.00 ANTEPRIMA. Rb. [4760]	12.15 TMC NEWS. [7596012]
	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. [69708]	12.15 SCI. Coppa del Mondo. Discesa maschile. [5894857]		12.45 FATTI E MISFATTI. [6120296]	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Braconeri, Pasquale Africano. [813166]	12.20 Wengen. Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. [3600499]

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [8592673]	13.00 TG 2 - GIORNO. [50692]	13.25 SCI. Coppa del Mondo. Slalom Gigante femminile. [5548079]	13.30 TG 4. [8050]	13.00 CIAO CIAO. [890215]	13.00 TG 5. [34166]	13.20 Zwiesel (Germania). Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. [3604012]
13.30 TELEGIORNALE. [2012]	13.20 TGS - DRIBBLING. [5549708]	14.00 TOR. Tg regionali. [90296]	14.00 CAMPIONI DI BALLO. Show (Replica). [724708]	14.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà (Replica). [895760]	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. [1120586]	14.20 UN RE PER QUATTRO REGINE. Film avventura (USA, 1956). Con Clark Gable, Eleanor Parker. Regia di Roaul Walsh. [4590050]
14.00 TOTÒ CERCA MOGLIE. Film comico. Con Totò. [4142296]	13.55 SCI. Coppa del Mondo. Slalom Gigante femminile. [599234]	14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [935012]	16.00 CHI C'È C'È. Rubrica. [16692]	16.00 PLANET. Rubrica. [5234]	13.40 AMICI. Talk-show. Con Maria De Filippi. [5671055]	16.00 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberta Capua. [3956447]
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità. [9701760]	14.25 DABZA DI GUERRA PER RINGO. Con Stewart Granger. Regia di Harald Philipp. [8168019]	17.00 CHI MI HA VISTO? [935012]	17.00 IVA SHOW. Talk-show. Conduce Iva Zanicchi. [68895]	17.00 I RAGAZZI DELLA 3°C. Telefilm. "La recita". [71031]	15.30 LA TATA. Telefilm. [43031]	17.50 ZAP ZAP. [8218925]
15.50 OGGI A DISNEY CLUB. [43942692]	15.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9763673]	18.00 TOBRUK. Film guerra (USA, 1967). Con Rock Hudson, George Peppard. Regia di Arthur Miller. [7222760]	18.55 TG 4. -- -- METEO. [44012]	18.00 PRIMI PACI. Film guerra (USA, 1967). Con Rock Hudson, George Peppard. Regia di Arthur Miller. [7222760]	16.25 SCRIVETE C'È BIM BUM BAM. Show. [252031]	19.30 TMC NEWS. [73895]
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [5549437]	16.00 PROSSIMO TUO. Rubrica religiosa. [1147]	19.00 TG 3. [14437]	19.25 GAME BOAT. Gioco. Con Pietro Ubaldi. [2988418]	22.30 INVASION U.S.A. Film avventura (USA, 1985). Con Chuck Norris, Richard Lynch. Regia di Joseph Zito. V.M. di 14 anni. [38925]	17.25 LA PATTUGLIA DELLA NEVE. Show. [2769741]	19.55 CINEMA & CINEMA. Rubrica (Replica). [749586]
18.00 TG 1. [59708]	16.30 HO BISOGNO DI TE. [88673]	19.35 TOR. Tg regionali. [837215]			17.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [8925]	
18.10 SETTIMO GIORNO. [2630586]	18.00 SERENO VARIABILE. [32470]				18.00 QUEI DUE SOPRA IL VARANO. Sit. comedy. [9654]	
18.30 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [28012]	18.50 GO-CART. Varietà. [194857]				18.30 TIRA & MOLLA. Gioco. [65429]	

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [895]	20.30 TG 2 - 20.30. [79505]	20.00 ELOR. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [437]	20.40 AGENTE 007 - MISSIONE GOLDFINGER. Film spionaggio (USA, 1964). Con Sean Connery, Shirley Eaton. Regia di Guy Hamilton. [3279857]	20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Giochiamo insieme a Fonzie". Con Henry Winkler. [1470]	20.00 TG 5. [5988]	20.20 TMC SPORT. [8601302]
20.30 TG 1 - SPORT. [76418]	20.50 OLTRE IL SOSPETTO. Film thriller (USA, 1994). Con Michael Ironside, Kate Vernon. Regia di Paul Ziller. [117708]	20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Conduce Giorgio Celli. A cura di Natalia De Stefano. [77302]	22.50 TOBRUK. Film guerra (USA, 1967). Con Rock Hudson, George Peppard. Regia di Arthur Miller. [7222760]	20.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il dio del fuoco". "Hercules e Persesone". [58789]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [45050]	20.30 LA MIA PISTOLA PER BILLY. Film western (USA, 1973). Con Gregory Peck, Desi Arnaz Jr. Regia di Ted Kotcheff. [45215]
20.35 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Cloris Brosca. [5086147]	22.30 PALCOScenico - Teatro e musica per il sabato sera. Commedia. "La strana coppia". Con Gaspare, Zuzzuro. Regia di Giovanni Ribet. [10296]	22.30 TOR. Tg regionale. [3245437]		22.30 INVASION U.S.A. Film avventura (USA, 1985). Con Chuck Norris, Richard Lynch. Regia di Joseph Zito. V.M. di 14 anni. [38925]	20.50 LE COMICHE 2. Film comico (Italia, 1991). Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto. Regia di Neri Parenti. [829031]	22.30 TMC SPORT. [8601302]
20.50 I CERVELLONI. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Wendy Windham, Nino Frassica. [41251708]		22.55 HAREM. Talk-show. Con Catherine Spaak. Regia di Daniela Giambarda. [8167857]		22.30 INVASION U.S.A. Film avventura (USA, 1985). Con Chuck Norris, Richard Lynch. Regia di Joseph Zito. V.M. di 14 anni. [38925]	22.40 TG 5. [5152483]	22.45 INFERNOSUL FONDO. Con Glenn Ford, Ernest Borgnine. Regia di Joseph Penney. [1260321]

NOTTE

23.15 TG 1. [9580302]	23.25 TG 2 - NOTTE. [8094128]	23.55 TG 3. -- -- METEO 3. [9822942]	0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [8316548]	0.30 FATTI E MISFATTI. [8523074]	23.10 OCCHIOPINOCCHIO. Film commedia (Italia, 1994). Con Francesco Nuti, Chiara Caselli. Regia di Francesco Nuti. All'interno: Tg 5. [4624499]	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [1208567]
23.20 SPECIALE TG 1. [925789]	0.50 METEO 2. [73337884]	0.05 TG 3 - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [1764154]	1.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [4709180]	0.40 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [1265242]	1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [6370797]	1.05 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conducono Luciano Rispoli, Rita Forte e Roberta Capua. (Replica). [8421548]
24.00 TG 1 - NOTTE. [14529]	0.55 LARACHEVEDRAI. [4332695]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: All'interno: Miss Mand. Film drammatico; Il litratore e il clon. Film commedia; Vicino al mare azzurro. Film sentimentale; La febbre degli scacchi. Film documentario; Un'estate prodigiosa. Film musicale.	2.10 SPENSER. Telefilm. [9005819]	1.40 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Rubrica (Replica). [6619616]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [3752503]	2.55 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [4458987]
0.10 AGENZIA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [2676664]	2.20 DOC MUSIC CLUB. Programma musicale. [6790513]		3.00 MANNIX. Telefilm. [5696600]	2.10 NERO WOLFE. Telefilm. [2975722]	2.00 TG 5 EDICOLA. [8939797]	3.05 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.
0.10 L'UOMO DI ARAN. Film drammatico. Con Coleman King, Maggie Dillane. Regia di Robert Flaherty. [8350971]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.		4.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. Con Henry Anderson, Karen Austin. [3702093]	3.00 MAGNUM P.I. Telefilm (Replica). [8106161]	2.30 NONSOLOMODA. Attualità (Replica). [8010616]	
1.25 FINALMENTE DOMENICA. Varietà (Replica). [72530180]			5.10 CARIBE. Telenovela.	4.00 STROGGOFF. Film avventura (Italia, 1970). Con John Phillip Law, Mimsy Farmer. Regia di Eriprando Visconti.	3.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.	
2.35 IL GRANDE PIANETA. Doc. "L'antico mare". [3528161]						
3.20 TG 1 - NOTTE (Replica).						

Tmc 2		Odeon		Italia 7		Cinquestelle		Tele +1		Tele +3		GUIDA SHOWVIEW		PROGRAMMI RADIO		
12.00 THE MIX. [2074789]	12.00 CON I PIEDI PER TERRA. [859673]	12.00 SPAZIO LOCALE. [9476988]	12.00 CON I PIEDI PER TERRA. [859673]	12.00 SPAZIO LOCALE. [9476988]	11.00 AUSTRIA. Documentario. "Inverno in Austria". [394876]	11.55 WYATT EARP. Film western. [34432708]	11.00 AUSTRIA. Documentario. "Inverno in Austria". [394876]	11.55 WYATT EARP. Film western. [34432708]	10.30 SINFONIA N. 40. Mozart. [388215]	Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	10.30 SINFONIA N. 40. Mozart. [388215]				
14.15 HIT HIT. [6744811]	12.05 ANICA FLASH. "HELP". [431147]	14.30 NEW AGE TELEVISION. (R). [496708]	12.05 ANICA FLASH. [431147]	14.30 NEW AGE TELEVISION. (R). [496708]	11.30 LE SFE. Telefilm. [802470]	15.05 FACCIAMO PARADISO. Film. [5164363]	14.15 HIT HIT. [6744811]	12.05 ANICA FLASH. [431147]	11.00 QUINTETTO PER PIANOFORTE. Beethoven. [989944]	10.30 SINFONIA N. 40. Mozart. [388215]	10.30 SINFONIA N. 40. Mozart. [388215]	10.30 SINFONIA N. 40. Mozart. [388215]				
15.30 IL MEGLIO DI "HELP". [431147]	13.00 RES. (R). [540128]	15.00 VACANZE. ESTROZIONI PER L'USO. Rubrica. [3842499]	13.00 RES. (R). [540128]	15.00 VACANZE. ESTROZIONI PER L'USO. Rubrica. [3842499]	12.30 MOVING. Rubrica. [38267166]	17.00 THE CENTURY OF CINEMA. Film documentario. [823079]	15.30 IL MEGLIO DI "HELP". [431147]	13.00 RES. (R). [540128]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	11.30 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 3. J.S. Bach. [7712115]	
17.30 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Tl. [834944]	14.00 INF. RES. [473857]	17.00 UN AMORE IMPOSSIBILE. Film Tv drammatico (USA, 1978). Con Elizabeth Taylor. [578470]	14.00 INF. RES. [473857]	17.00 UN AMORE IMPOSSIBILE. Film Tv drammatico (USA, 1978). Con Elizabeth Taylor. [578470]	17.00 SOLO PER TE. Film. [717079]	18.30 AIRHEADS - UNA BAND DA JAZZ. Film. [639498]	17.30 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Tl. [834944]	14.00 INF. RES. [473857]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	11.45 I PROTAGONISTI DELLA BANCA. "William Forsythe". (Replica). [4113128]	
18.00 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. [906760]	16.50 CAPTEM NICE. Tl. - CINEMA. [2939470]	19.15 NEWS. [4709673]	16.50 CAPTEM NICE. Tl. - CINEMA. [2939470]	19.15 NEWS. [4709673]	19.00 INFORMAZIONE REGIONALE. [350942]	20.00 MOVIE MAGIC. Rubrica. [5327741]	18.00 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. [906760]	16.50 CAPTEM NICE. Tl. - CINEMA. [2939470]	12.40 COROLANO QUARTIERE. Beethoven. [4051925]	12.40 COROLANO QUARTIERE. Beethoven. [4051925]	12.40 COROLANO QUARTIERE. Beethoven. [4051925]					
19.00 CARTOON NET. WORK. [3324302]	17.15 TG ROSA WEEKEND. [8163234]	20.00 VUOTO MENTALE. Film Tv giallo (Canada, 1990). Con Michael Ironside, Lisa Langlois. [2959231]	17.15 TG ROSA WEEKEND. [8163234]	20.00 VUOTO MENTALE. Film Tv giallo (Canada, 1990). Con Michael Ironside, Lisa Langlois. [2959231]	20.00 SOVI INFANTILI. Film. [72225]	20.35 SET. [253654]	19.00 CARTOON NET. WORK. [3324302]	17.15 TG ROSA WEEKEND. [8163234]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84475857]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84475857]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84475857]					
20.15 FLASH. [3324302]	18.30 ODEON REGIONE. Show. [671437]	22.30 MOVING. Rubrica (Replica). [408418]	18.30 ODEON REGIONE. Show. [671437]	22.30 MOVING. Rubrica (Replica). [408418]	22.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	23.05 SET. [253654]	20.15 FLASH. [3324302]	18.30 ODEON REGIONE. Show. [671437]	19.05 +3 NEWS. [8012147]	19.05 +3 NEWS. [8012147]	19.05 +3 NEWS. [8012147]					
20.30 CALCIO. Liga Spagnola. Una partita. [466031]	19.00 COPERTINA. [994470]	23.00 INFORMAZIONE REGIONALE. AIRPORT. Film Tv drammatico (USA, 1985). Con Gil Gerard. Regia di G.S. Dubin, D. Chaffey.	19.00 COPERTINA. [994470]	23.00 INFORMAZIONE REGIONALE. AIRPORT. Film Tv drammatico (USA, 1985). Con Gil Gerard. Regia di G.S. Dubin, D. Chaffey.	23.00 INFORMAZIONI REGIONALE.	1.15 AMICI PER GIOCO AMICI PER SESSO. Film commedia (USA, 1994).	20.30 CALCIO. Liga Spagnola. Una partita. [466031]	19.00 COPERTINA. [994470]	20.40 SET. [3338470]	20.40 SET. [3338470]	20.40 SET. [3338470]					
22.20 SEINFELD. Telefilm. [127596]	20.30 LA TORRE DELLA NOTTE. Film-Tv. ANICA FLASH. [706352]		20.30 LA TORRE DELLA NOTTE. Film-Tv. ANICA FLASH. [706352]			21.00 DON GIOVANNI. Mozart. [90330850]	22.20 SEINFELD. Telefilm. [127596]	20.30 LA TORRE DELLA NOTTE. Film-Tv. ANICA FLASH. [706352]	21.00 DON GIOVANNI. Mozart. [90330850]	21.00 DON GIOVANNI. Mozart. [90330850]	21.00 DON GIOVANNI. Mozart. [90330850]					
22.50 TMC 2 SPORT. Rubrica. [2552234]	22.30 CODICE D'ONORE. Film giallo (Francia, 1981). V.M. 14.		22.30 CODICE D'ONORE. Film giallo (Francia, 1981). V.M. 14.			24.00 MTV EUROPE.	22.50 TMC 2 SPORT. Rubrica. [2552234]	22.30 CODICE D'ONORE. Film giallo (Francia, 1981). V.M. 14.								

AUDITEL 24 ORE DA VEDERE SCEGLI IL TUO FILM

## Bonolis batte Frizzi e Canale 5 vince

VINCENTE: Striscia la notizia (Canale 5, ore 20.33).....8.301.000

PIAZZATI:  
Beato vip tra le donne (Canale 5, ore 20.55).....7.321.000  
Il fatto (Raiuno, ore 20.39).....6.513.000  
La zingara (Raiuno, ore 20.48).....5.971.000  
Per tutta la vita (Raiuno, ore 20.54).....5.902.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.53).....5.241.000

Beato Vip tra le donne si e' aggiudicato nettamente la gara di giovedì degli ascolti. Con 7.321.000 spettatori (share 29,19) e' stato il programma piu' visto, staccando il secondo in classifica, Per tutta la vita, il nuovo varietà condotto su Raiuno da Fabrizio Frizzi, che ha ottenuto un ascolto di 5.902.000 spettatori (share 23,98). La sfida dell'informazione in prima serata e' stata vinta da Tg3 Prima serata di Lucia Annunziata che su Raitre ha raccolto 2.707.000 spettatori (share 10,32) a fronte dei 2.068.000 (share 8,46) di Moby Dick, condotto su Italia 1 da Michele Santoro. Questi gli altri risultati nel primo tempo: la prima parte della fiction Storia di Chiara su Raidue ha ottenuto 3.091.000 (share 11,61); il film Chicago Hospital su Retequattro ha avuto 2.167.000 (share 8,16); il film Terrore in città su Tmc e' stato visto da 1.530.000 (share 5,73). Complessivamente, in prima serata, le reti Rai hanno avuto la meglio su quelle Mediaset: 11.974.000 (share 45,10) contro 11.245.000 (share 42,35). Inoltre, Cronaca in diretta il programma di Raidue, ha fatto registrare un nuovo record di ascolti, con una media del 30 per cento di share.

### 24 ORE

**CHECK UP** RAIUNO. 12.20  
Compie vent'anni il programma di medicina ideato da Biagio Agnes, che torna da oggi nella sua consueta collocazione del sabato mattina: 603 puntate trasmesse, un ascolto di 2 milioni e mezzo di spettatori, e centinaia di medici e specialisti intervenuti per spiegare, diagnosticare, dare consigli sulla salute. Il ciclo che parte oggi si presenta con una veste grafica rinnovata; un'altra novità è costituita da un collegamento con un centro specialistico, previsto per ogni puntata.

**AMBIENTE ITALIA** RAITRE. 14.50  
Il ministro dei Trasporti, Burlando, è tra gli ospiti della puntata, che si occupa dello stato dei trasporti ferroviari in Italia e dell'alta velocità, dopo le polemiche seguite al tragico incidente del Pendolino Milano-Roma.

**LA STRANA COPPIA** RAIDUE. 22.30  
Per il ciclo teatrale "Palcoscenico", va in onda la celebre commedia di Neil Simon, La strana coppia, ripresa lo scorso dicembre al Teatro delle Vittorie di Roma; protagonisti i comici Zuzzuro e Gaspare, nella parte dei due amici-nemici Oscar e Felix, che abbandonati dalle rispettive mogli si imbarcano in una movimentata convivere.

**HAREM** RAITRE. 22.55  
Nel salotto di Catherine Spaak si parla de "L'importanza dei nomi, ovvero la segnaletica del cuore". Ospiti l'attrice-scrittrice Alexandra La Capria, la giornalista Cesara Buonamicci e la conduttrice tv Melba Ruffo di Calabria.

**SPECIALE TG1** RAIUNO. 23.15  
«Scuola, istruzione per l'uso»: dalle elementari alle superiori, sta per partire una vera e propria rivoluzione. In studio, ad illustrare cosa cambierà nell'istruzione pubblica, il ministro Luigi Berlinguer, e il prof. Tullio De Mauro. In apertura, i ricordi scolastici di Leonardo Pieraccioni, regista e attore del film Il Ciclone.

### DA VEDERE

## 007 sfida Goldfinger l'uomo tutto d'oro

**20.40 AGENTE 007. MISSIONE GOLDFINGER**  
Regia di Guy Hamilton, con Sean Connery, Honor Blackman, Gert Froebe. Gran Bretagna (1964). 110 minuti

**RETEQUATTRO**  
È uno Sean Connery al massimo della forma quello che anima la terza avventura della spia inglese:

## Immigrazione clandestina Presa banda di filippini

Un'organizzazione internazionale filippina, specializzata nell'immigrazione clandestina di connazionali, soprattutto donne, è stata smantellata a Fiumicino dagli uomini della Polizia. Per una cifra vicina ai 15 milioni di lire, il «clan», che avrebbe un ufficio a Manila e un appoggio in una nota agenzia di viaggi della stessa città, garantiva agli immigrati documenti falsi, visto consolare e lavoro in Italia come colf. L'operazione ha portato all'arresto di tre filippini, che avevano il compito di accogliere e guidare nel nostro Paese i connazionali clandestini, e all'espulsione di altri sei. L'intera documentazione è stata inoltre trasmessa all'Interpol ed alla polizia filippina. Per i tre arrestati l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di falsificazione di documenti con sigilli di Stato: rischiano 12 anni di reclusione. L'operazione è scattata mercoledì scorso, all'arrivo del volo Alitalia proveniente da Manila. Agenti della polizia giudiziaria e uomini dello Svis, investigatori di frontiera, hanno individuato prima due filippine che viaggiavano con documenti falsi e, poi, i tre filippini arrestati che le attendevano all'aeroporto. Quindi altri quattro filippini clandestini arrivati al con un volo Air France.



Una veduta di Genzano

Alberto Pais

# In piazza l'addio a Cesaroni

## Ieri la camera ardente, domani il funerale

La bandiera tricolore e quella del Pds sono a mezz'asta. Nell'aula consiliare c'è un grande mazzo di rose rosse, avvolte nel tricolore. E tanta gente, con le lacrime agli occhi. I suoi amici di sempre, cittadini, tanti giovani. Consiglio comunale straordinario, faticosissimo. Piangono i consiglieri della maggioranza, quelli della minoranza. Gino Cesaroni, il sindaco di Genzano, è morto. Se ne è andato a 77 anni, per complicazioni sopraggiunte in seguito ad un incidente stradale. La grande sala con gli stucchi al soffitto è gremita. Il gonfalone di Genzano è listato a lutto. Flavio Gabbarini, presidente del Consiglio comunale, inizia a parlare. «Il sindaco Gino Cesaroni lascia un vuoto incalcolabile. È difficile parlare di lui. È stato un grande esempio, ha suscitato invidia nei paesi vicini per il suo modo di amministrare e per il suo rapporto con i cittadini». Di quel vuoto incalcolabile parla anche il vicesindaco, Maurizio Spinetti, che ricorda il suo impegno e la sua passione per il ruolo istituzionale che ha occupato per 27 anni. Bruno Romagnoli, il capogruppo Pds, s'interrompe più volte. «Cesaroni dall'alto della sua esperienza riusciva a rendere concreti i progetti. Riusciva a trasmettere un messaggio fondamentale: ciò che accade in Africa o in Asia non può non interessarci. E anche affare nostro. Per questo è riuscito a non far prevalere una cultura cam-

panistica nel nostro paese». Roberto Bori, capogruppo di Rifondazione comunista, parla di quel ricordo «che ognuno di noi, a Genzano, ha del sindaco. Gli atti restano nella memoria del Comune, l'uomo, il suo esempio, dentro di noi. Ciao sindaco Cesaroni, ciao compagno Cesaroni». «Ha guidato il progresso, lo sviluppo sociale ed economico del paese, diceva che il bene del paese - ricorda Carlo Valle, capogruppo del Partito popolare - doveva essere l'obiettivo di tutte le forze politiche. L'attenzione che ha avuto per la cultura cattolica è sempre stata grande. Grazie Cesaroni». Arrivano telegrammi da tutta Italia, che il presidente legge, con la voce che stenta a venir fuori. C'è anche quello del segretario del Pds, Massimo D'Alema. «Mi unisco al grande dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi, della intera comunità di Genzano, per la morte im-

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

provvisa di Gino Cesaroni. Nella sua lunga biografia di militante e dirigente politico, di parlamentare e di amministratore, si ritrovano il rigore e la coerenza di una generazione che si era formata nella dura stagione della lotta di liberazione e della costruzione della democrazia repubblicana. Cesaroni è stato un sindaco amato dai suoi cittadini, apprezzato e stimato per l'intelligenza e la competenza con cui ha saputo governare la sua città, nel rispetto pieno della legalità e garantendo sempre un rapporto leale e corretto con tutte le forze politiche e sociali». Un applauso rompe la tensione.

E c'è anche don Claudio Vitelli, della parrocchia Santissimo Salvatore. «Vengo da parte dei vescovi Dante Bernini e Paolo Gillet per portare le condoglianze all'amministrazione. A nome mio dico che il ricordo che ho di lui è la sua grande disponi-

bilità al servizio e la sua generosità». Il Consiglio comunale volge al termine, è stato proclamato il lutto cittadino per oggi e per domani. Alle 15 di domani ci sarà la commemorazione, ieri sera è stata allestita la camera ardente nell'aula consiliare. Ad attendere decine e decine di persone. «È stato un grande uomo politico e un grande amministratore - dice Gino Settimi, deputato Pds - . A molti poteva sembrare un uomo duro, invece era uno dei pochi uomini di grande umanità che ho conosciuto. Genzano e il suo futuro erano una delle cose più importanti».

La signora Franca ha un forno a legna, è di quelli che fanno il pane doc «come piaceva a lui». «Non riusciamo a credere che Gino non ci sia più. Lui non era un sindaco, era qualcosa di più. Con lui non c'era bisogno di preamboli, sapeva come parlare alla gente semplice come noi. Ogni mattina veniva a comprare la pizza, ma la cosa che amava di più durante questo periodo erano le castagne. Adorava la cucina locale, quella genuina. Ci mancherà, Gino». Marco ed Emanuele sono giovani, poco più che adolescenti. Hanno gli occhi rossi. «Ci sembra strano, non sappiamo come spiegarlo, che il sindaco non sia più qua». E fine a sera aspetteranno a centinaia, l'intero paese, in piazza la salma del loro sindaco intrappolata a Roma per la solita burocrazia.

## Il nuovo sindaco forse in autunno

### «Ultimo pensiero al successore»

L'ultimo mandato di Gino Cesaroni sarebbe scaduto a primavera ma probabilmente il rinnovo del consiglio comunale di Genzano e l'elezione del nuovo sindaco potrebbe slittare a novembre. Si potrebbe così unificare il voto di Genzano a quello di Velletri, per un'unica tornata amministrativa dei Castelli.

I suoi collaboratori raccontano che negli ultimi giorni Cesaroni, mentre sentiva che il suo fisico non ce la faceva più a resistere dopo l'incidente, aveva come preoccupazione proprio quella di indicare il suo successore nella poltrona di primo cittadino che aveva tenuto per 27 anni. E aveva pensato di passare il testimone, programmando di indicare quello che sarebbe stato il suo candidato sindaco ai primi di febbraio. Non sarà semplice ora per le forze di maggioranza compiere da sole questa scelta e decidere chi dovrà portare la sua eredità politica e riconfermare i voti dell'Ulivo ottenuti con Cesaroni alla guida della coalizione.

Intesa sindacati-azienda revoca scioperi

## Centrale latte al via le offerte

Sfiorato uno sciopero generale di due giorni alla Centrale del latte e proprio alla vigilia del periodo più delicato della storia dell'azienda: quello in cui il 75 per cento della proprietà passerà ai privati. Le 25 offerte d'acquisto saranno valutate entro il 27 gennaio e tempo un mese il Comune dovrà decidere il compratore sulla base del miglior piano industriale. Intanto tra sindacati e azienda è tornato il sereno dopo le rassicurazioni fatte nell'incontro di lunedì.

### RACHELE GONNELLI

Non ci sarà per il momento nessun corteo di mucche e trattori come a Milano. Eppure anche nella capitale si è sfiorato di un baffo una interruzione nella fornitura di latte fresco nei bar e nelle latterie.

A incrociare le braccia, i primi due giorni della prossima settimana, sarebbero stati in questo caso i circa 400 dipendenti della Centrale preoccupati per i loro destini lavorativi con l'approssimarsi della fase più delicata della privatizzazione: la presentazione dei piani industriali da parte dei soggetti interessati all'acquisto di quello che forse è il più bel «gioiello di famiglia» messo sul mercato dal Campidoglio: quello delle mucche municipali.

I piani industriali tra cui scegliere l'offerta migliore dovrebbero infatti essere presentati entro il 27 gennaio. Ma ciò che impensieriva di più i sindacati, decidendoli a proclamare due giornate di sciopero generale, era la riproposizione in questa fase di transizione del vecchio problema della distribuzione del latte. Un servizio finora gestito quasi integralmente dalla Centrale, ma in modo carente rispetto alle richieste e alle potenzialità di vendita.

In più, in questi mesi il servizio si è trovato ulteriormente depotenziato facendo le spese del piano di esodi agevolati, in base al quale l'organico aziendale si è ridotto di un ottantina di unità. E per riuscire a garantire comunque l'arrivo del latte è tornata a farsi strada alla chetichella l'idea di darlo in parte in appalto attraverso contratti d'agenzia Enasarco a lavoratori autonomi della distribuzione. Un'ipotesi, questa, che ha allarmato ancora di più i rappresentanti dei lavoratori.

Lunedì scorso, è infine arrivato il chiarimento dell'azienda. E Cgil Cisl e Uil hanno deciso di sospendere lo sciopero programmato per il 20 e il 21 prossimi. «Ciò che proprio non potevamo accettare - spiega Walter Sciaivella, responsabile industria della segreteria romana della Cgil - è che la riorganizzazione interna fosse portata avanti dall'azienda in via unilaterale, senza un confronto serrato con le organizzazioni sindacali. Mentre dopo il serrato incontro di lunedì la discussione è tornata nei binari che avevamo concordato fin dal 15 maggio scorso». L'intesa è stata siglata con l'accoglienza da parte della direzione aziendale delle richieste sindacali in merito alla sospensione degli appalti di distribuzione e attraverso la creazione di una commissione paritetica per la definizione delle modalità di gestione della fase di privatizzazione nel

## Metalmeccanici leri sciopero e oggi sit-in all'Alenia-spazio

È pienamente riuscito lo sciopero dei lavoratori della divisione spazio della ditta Alenia, sulla cosiddetta Tiburtina Valley, indetto per ieri dalla Rsu aziendale e dai sindacati di categoria Fim, Fiom, Uilm che chiedono il rinnovo del contratto metalmeccanici e per il loro posto di lavoro. Lo hanno annunciato in una nota i promotori della protesta, secondo i quali a partecipare allo sciopero il 100 per cento dei dipendenti.

«La produzione legata alla integrazione dei satelliti Globstak si è interrotta», hanno aggiunto i sindacati dopo aver ricordato che la fabbrica di Roma è in grado di produrre ogni mese tre satelliti per telecomunicazioni oltre a numerose altre attività scientifiche e di ricerca. Per oggi i sindacati hanno confermato lo sciopero bianco, cioè il blocco degli straordinari, mentre la Rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica ha organizzato un sit-in davanti ai cancelli dell'Alenia a partire dalle sette del mattino.

Lezione «speciale» di Costituzione per i bambini della elementare «Damiano Chiesa»

## Il maestro si chiama Violante

È stata una giornata di scuola davvero speciale quella che hanno vissuto ieri i 150 bambini della scuola elementare «Damiano Chiesa» di Roma. Invece delle solite maestre, quelle che i piccoli incontrano ogni giorno, sulla cattedra è salito un insegnante eccezionale, il presidente della Camera Luciano Violante che ha risposto per oltre due ore alle tante domande dei bambini sul tema della Costituzione.

L'iniziativa è stata realizzata dall'associazione «LiberaMente Insieme» con lo scopo di far conoscere ai più piccoli la Costituzione, attraverso il libro «Lorenzo e la Costituzione». «Si tratta di un valido strumento - ha detto il presidente dell'associazione Carlo Guarini - attraverso il quale insegnanti e genitori possono aiutare i ragazzi a ragionare e riflettere sui principi dell'ordinamento del nostro Stato». «È importante conoscere la nostra Costituzione - ha detto il presidente della Camera - per di-

ventare da grandi dei buoni cittadini, orgogliosi del proprio Stato e rispettosi dei simboli nazionali». All'incontro è intervenuto anche il consigliere delegato alle politiche dell'infanzia del Comune di Roma Giuseppe Lofebato. «Cittadini si diventa nel tempo, per questo ha spiegato - è importante educare fin da subito i bambini ad essere buoni cittadini. Compito delle istituzioni è quello di mediare la realtà sociale per non creare ansie e paure nei bambini e dare loro fiducia nel futuro».

Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha risposto anche ad alcune domande sulla proposta di legge di riforma della scuola del ministro della pubblica istruzione.

«Sono d'accordo col ministro Berlinguer - ha detto - circa la necessità di adeguare il nostro sistema scolastico a quello degli altri paesi europei. Oggi più di ieri è

fondamentale conseguire un'ottima istruzione per non perdere importanti occasioni di lavoro specialmente in vista dell'apertura delle frontiere».

L'associazione «LiberaMente Insieme», che ha promosso l'incontro, non è nuova a iniziative di questo genere. Nata tre anni fa per l'impegno di alcuni cittadini in ambito culturale, ha già organizzato in passato un incontro con il giudice Antonino Caponnetto, fondatore del pool antimafia e col missionario comboniano Alex Zanotelli.

L'associazione agisce per costruire un tessuto sociale ed urbano - ha detto la vicepresidente dell'associazione, Valeria Leopardi, e agisce quindi per contrastare situazioni spesso basate su solitudini latenti, sull'emarginazione degli anziani e degli immigrati e sulla carenza di un interscambio culturale o più propria-

mente umano tra i cittadini. Ieri intanto, in tema di formazione professionale, è intervenuto con una nota stampa l'assessore al lavoro e formazione professionale Piero Lucisano, segnalando che ormai nel settore il Lazio si trova all'avanguardia, e non indossa affatto, come hanno scritto alcuni organi d'informazione su fonti Ce, la maglia nera.

«Duecentoventi miliardi spesi per la formazione. Tre mesi di lavoro degli uffici che hanno permesso di recuperare un ritardo di tre anni e ridare funzionalità al sistema. Duemila progetti valutati e approvati, per un totale di 2600 corsi che coinvolgeranno non meno di 35.000 allievi. Impegnati tutti gli stanziamenti». E se già nel '96 la crescita era accreditata al 437%, ora fa un nuovo balzo in avanti. Sarebbe dunque utile, aggiunge Lucisano, che la comunità europea diffondesse dati aggiornati e ci aiutasse a lavorare meglio, senza intralci burocratici.



Luciano Violante attorniato dagli alunni della scuola elementare «Damiano Chiesa»

Pietro Pesce/Master Photo

Judith Malina in «Maudie e Jane»

## Leoncavallo Barboni si muore

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Non è un segreto che Judith Malina, la mitica fondatrice del Living Theatre, non lavori solo con il suo gruppo. Sia lei che, quando era vivo, il compagno Julian Beck, hanno da sempre prestato le loro eccezionali doti di attori ad altre compagnie e a numerosi film, con lo scopo di racimolare fondi per continuare la loro missione teatrale. Ma lo spettacolo che arriva, organizzato con il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfia, al Centro Sociale Leoncavallo in via Watteau 7 da lunedì 20 a mercoledì 22 gennaio è la prima produzione italiana che possa vantare Judith Malina come protagonista. Si tratta di *Maudie e Jane*, liberamente tratto da *Il diario di Jane Somers* di Doris Lessing. Tre anni fa Lorenza Zambon, sensibile attrice di Alfieri Società Teatrale, lo lesse e ne fu fulminata. Col regista Luciano Nattino decise di metterlo in scena, e da subito sapeva che solo la grande Judith Malina avrebbe potuto reggere la parte della coprotagonista, la vecchia, quasi barbona, Maudie. Infatti Malina accettò, incurante di dover recitare in una lingua straniera, che pure aveva già più volte frequentato per avvicinare il pubblico ai suoi spettacoli durante le

tournee italiane: la forza interpretativa di Judith non si lascia certo scalfire da qualche parola pronunciata esoticamente.

Il risultato? Ha tolto il fiato a critica e pubblico. Merito delle attrici ma anche del testo. In questo *cult* del postfemminismo, infatti, si fanno i conti con la responsabilità che ciascuno di noi ha verso gli altri, una responsabilità che non si può delegare a nessun tipo di stato sociale. L'incontro col diverso, persino la presa in carico dei vecchi (come dei bambini) da cui le femministe credevano di essersi liberate, si scopre essere una necessità per esseri veri. È ciò che capisce Jane, giornalista affermata, facendo amicizia con la vecchia Maudie che vive al limite della sopravvivenza.

Niente buoni sentimenti, ma uno scontro anche violento che costringe Jane ad affezionarsi veramente a Maudie e ad accompagnarla fino alla morte, mettendo in dubbio la sua maschera di brava signora in carriera, tutte le sue egoistiche certezze.

Lo spettacolo inizia alle ore 21.30. La tournée è stata realizzata a cura dell'associazione Cadmo e di Alfieri Società Teatrale.



Atteso ritorno per Patty Pravo stasera ai Magazzini Generali

Porcarelli

Domani tappa milanese di un mini tour

## Ai «Magazzini» Patty Pravo senza nostalgia

DIEGO PERUGINI

La parte di ragazza del Piper ormai non le si addice più. E, forse, non le è mai piaciuta veramente. Oggi Patty Pravo è, invece, una splendida signora che si avvicina ai cinquant'anni in una forma smagliante e con poca voglia di nostalgia. Gli anni Sessanta, insomma, sono passati e ora bisogna guardare avanti: al prossimo Sanremo, per esempio.

Patty, infatti, si presenterà all'Ariston con un pezzo che porta anche la firma di Vasco Rossi: il rocker di Zocca ha scritto un testo che parla di desiderio d'emozione e uomini appannati, parole tagliate su misura per la spericolata Patty. Che, prima di passare per il festival, ha deciso di sgranchirsi l'ugola in giro per le discoteche d'Italia, con una missione ben precisa: incidere il suo primo disco dal vivo.

Domani ai Magazzini Generali (ore 21.30, lire 35.000) lady Strambelli proporrà un adeguato riassun-

to di repertorio, con una serie di tuffi nel passato remoto: si accomodino, quindi, vecchi e nuovi fans, che potranno ascoltare in versione anni Novanta (e, quindi, più rockeggiante e moderna) classici come *Ragazzo triste*, *Pazza idea*, *Se perdo te*, *Tripoli '69*, *A modo mio* (rifacimento italiano di *My Way*) e quel gioiello sensuale di *Pensiero stupendo*, uno di quei pezzi che da soli valgono una carriera.

Per questa stasera, invece, il Centro sociale Leoncavallo (via Watteau, ore 22) propone un concerto di Mario Venuti, noto per la sua militanza nel gruppo catanese dei Denovo. Ora Venuti ha intrapreso una carriera solista e ha pubblicato due album, *Un po' di febbre* e il più recente *Microclima*, ricchi di spunti e di suoni contaminati, che mescolano radici mediterranee, melodie pop, influssi etnici e atmosfere raffinate.

## OGGI

FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Visconti di Modrone, 1; corso di Porta Ticinese, 50; via Moscova, 22 (angolo corso di Porta Nuova); via Porro Lambertenghi, 34; via Forni, 34; via Airole, 36; via Mac Mahon, 111; via Solari, 40; viale Bli-gny, 47 (angolo via Ripamonti); viale Montegani (angolo via Barili, 20); via S. Bernardo, 32; piazza Caiazzo, 2; via Palmanova, 65; viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli); via Negrolì, 24 (angolo via Devoto); piazza Insubria (angolo via Sebino, 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rasori, 2 (ang. via A. Da Giussano); via Forze Armate, 386 (angolo via Faccioli, 2); via Forze Armate, 4; via Monte Rosa angolo via Pagliano, 1/A; via Canonica, 6.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antive-lenici 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquadotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

Dal 12 febbraio al 2 marzo in scena «Chess», il musical di Tim Rice con Jacqui Scott

## Amore e scacchi al Nazionale

### Sala Fontana Ladies & clown

**Il fascino del teatro? Lo si trova tutto in uno spettacolo di clownerie, genere a torto ritenuto minore, che affascina senza limiti di età e cultura, riesce a divertire e, perché no?, a fare riflettere. Proprio ciò che il buon teatro dovrebbe fare. Ed ecco una bella clownerie alla Sala Fontana. Si chiama «Ladies & Gentlemen», e, se fosse trasposto in chiave seriosista, sarebbe una metafora esistenzialista di quelle su cui spaccarsi la testa. Ma serio non è. Gli attori Piero Lenardon e Carlo Rossi appaiono, è vero, in impeccabile smoking ma entrano in scena uscendo da un armadio. E la regia di Bano Ferrari, regista storico della Filarmonica Clow, li costringe a ritmi forsennati per concentrare in un'ora e mezza tutti i nonsense della vita.**

«Ladies & gentlemen» va in scena fino al 19 e dal 23 al 25 gennaio, dal 14 al 16 e dal 21 al 23 marzo.

L'avventura continua. Dopo *Evita* e *Cats*, Gianmario Longoni è riuscito a portare a Milano la *original version* di un'altro musical con la maiuscola: *Chess* (Scacchi). Grazie alla cogestione del Teatro Nazionale, i Tir con le colossali scene (la sola pavimentazione è un'enorme scacchiera luminosa) si fermeranno davanti al teatro di Piazza Piemonte e, dal 12 febbraio al 2 marzo, al Nazionale andrà in scena una partita a scacchi che, chissà, forse ha preso lo spunto persino dal piccolo capolavoro del nostro verista Giuseppe Giacosa. Anche qui, infatti, si tratta di un gioco che si svolge non solo sulla scacchiera, ma soprattutto negli animi dei giocatori, facendo nascere l'amore, pur tra mille incognite. L'idea venne a sir Tim Rice, proprio il librettista di *Evita* e *Jesus Christ Superstar*, che, divorziato momentaneamente dal «suo» musicista, Andrew Lloyd Webber, chiese aiuto a due ex Abba, Benny An-

dersson e Bjorn Ulvaeus per vestire di musica l'idea drammaturgica. E poiché, dopo i rispettivi e definitivi divorzi dalle componenti femminili, il miliardario gruppo di *Waterloo*, *Chiquitita*, *Fernando*, tanto per ricordarne qualche hit, si era sciolto, i musicisti accettarono. Così, nell'84 nacque un doppio album seguito da una serie di trionfali successi nel nord Europa, sede dei più affezionati ed inconsolabili Abba fans. Poi, la megaproduzione britannica del musical con la regia di Trevor Nunn, proprio il leggendario regista di *Chats*, che al cinema vedremo tra poco come autore della *Dodicesima notte* con Helena Bonham Carter. La messa in scena, riallaccia l'anno scorso da Antony van Laast, è insomma tutta una garanzia, per quanto riguarda le firme. A cominciare dalla protagonista, la bellissima Jacqui Scott, grande professionista del musical, già Grisabella in *Chats* ed Eva in *Evita*, nel ruolo di

Florence, l'assistente personale del campione statunitense di scacchi impegnato nel campionato mondiale contro il campione sovietico. Inutile dire che la bella, fidanzata col campione, farà girare la testa anche al sovietico mentre Cia e Kgb trameranno i loro intrighi. «È il ruolo più bello che ho mai interpretato - dice Jacqui Scott - Florence è una donna vera, determinata ed intelligente». I patiti di scacchi riconosceranno invece nei due campioni gli omologhi di Bobby Fisher e Boris Spasski, protagonisti negli anni Settanta di un'avvincente sfida mondiale. Quanto alla cornice spionistica, anche dopo il crollo del muro non appare datata. «La contrapposizione tra i due blocchi - ricorda Longoni - fa parte dell'immaginario collettivo anche delle generazioni più giovani». Questa tournée milanese al Nazionale è sponsorizzata da Timberland. Ingresso lire 80.000, 60.000, 40.000. □ M.P.C.

COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA

**ANTEO**

«Dal regista inglese più originale... con ROBERT CARLYLE magnifico protagonista de "La Canzone di Carla" e di "Trainspotting"»

UN FILM DI  
**MICHAEL WINTERBOTTOM**  
CON  
**ROBERT CARLYLE JULIET AUBREY**

**GO NOW**

«Amare è dare tutto senza chiedere nulla»

ROBERT CARLYLE JULIET AUBREY IN "GO NOW" SCENOGRAFIA HAYDEN PEARCE  
MONTAGGIO TREVOR WAITE REGIA MICHAEL WINTERBOTTOM  
SCENOGRAFIA DI PAUL HENRY POWELL E JIMMY MCGOVERN  
PRODOTTO DA ANDREW EATON  
DIRITTO DA MICHAEL WINTERBOTTOM

**TL TELELOMBARDIA**

**PROGRAMMI DI OGGI**

SABATO 18 GENNAIO 1997

5.30 TL NEWS - informazione  
6.30 CARTONI ANIMATI  
7.30 CUSTER EROE DEL WEST - film western Usa '68, regia Robert Siodmak  
9.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose  
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
12.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala  
13.30 TL SPORT - informazione sportiva  
13.45 TL NEWS - informazione  
14.00 DOMANI SI GIOCA - magazine a cura della Redazione sportiva  
15.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
19.00 TL SERA - informazione  
19.30 TL SPORT - informazione sportiva  
20.00 BATMAN - telefilm  
20.30 CALCIO PRIMAVERA - Milan-Brescia  
22.30 TL NOTTE - informazione  
23.00 LA SCOLLATURA - film - Spagna '89, regia Tony Verdaguer  
0.45 TL NOTTE - informazione  
1.00 ALIBI - varietà sexy  
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STO P

**AVVISO IMPORTANTE PER IL PUBBLICO**

I CINEMA:

Ambasciatori, Anteo, Arcobaleno, Ariston, Cavour, Corallo, Corso, Eliseo, Excelsior, Maestoso, Manzoni, Mediolanum, Mignon, Nuovo Arti, Nuovo Orchidea, Orfeo, Pasquirolo, Plinius (sala 1, 2, 3, 4, 5)\*, San Carlo, Splendor, Tiffany

APPLICANO I SEGUENTI PREZZI \*\*

dal lunedì al venerdì (tranne il mercoledì ed i festivi)			
pomeriggio	L. 7.000	sera	L. 10.000
il mercoledì (non festivo)			
pomeriggio	L. 7.000	sera	L. 8.000
il sabato			
pomeriggio	L. 10.000 ***	sera	L. 12.000
la domenica e i festivi			
			L. 12.000

\* di prossima apertura - \*\* restano in vigore le normali riduzioni, per anziani, militari e ragazzi, tessera Agis  
\*\*\* tranne Ambasciatori e Nuovo Arti (L. 12.000)



Aldo Giovanni e Giacomo

A. G. D. I.

Da martedì al Parioli Aldo Giovanni e Giacomo. Da «Mai dire gol» alla ribalta

## «Sì, entreremo in Europa ma a colpi di bottigliate»

■ I corti, ovvero Aldo Giovanni e Giacomo, con Marina Massironi sulla piazza di Roma. Dal 21 gennaio al 2 febbraio al teatro Parioli, dal 4 al 9 all'Olimpico. I testi sono stati scritti da loro in combutta con Gino e Michele, Paolo Rossi, Giancarlo Bozzo e Carlo Turati. Intervistiamo Giacomo (Poretti), alias Tafazzi e Flanagan, su questo momento felice di una lunga carriera.

**Caro Giacomo, adesso non dirmi, come fanno sempre gli attori, che preferisci di gran lunga il teatro alla tv, che solo il teatro è il vero modo di esprimersi per un attore, etc. etc. etc.**

Non te lo dico. Noi siamo effettivamente partiti dal teatro, ma la tv l'abbiamo fatta con estrema gioia. Certo, abbiamo avuto il culo di partecipare alle più importanti trasmissioni comiche, e questo sicuramente ha contato. Ma, se ci dessero la possibilità, faremmo anche il cinema e tutti i mezzi ci piacciono. Il teatro poi è una fatica terrificante.

**Il pubblico in sala si aspetterà che facciate i vostri personaggi televisivi.**

Guarda, è vero che la maggior parte del pubblico adesso ci conosce dalla tv e si aspetta che facciamo quei numeri. Però noi gliene diamo molto pochi e alla fine sono soddisfatti. Questo ci fa molto piacere e compensa la nostra fatica di 10 anni nei cabarets.

**Come vi considerate adesso? Mimi, cabarettisti, comici o magari attori drammatici? Ai vostri personaggi non mancano, mi pare, lati oscuri.**

Noi adesso ci consideriamo soprattutto comici. Anche se, è vero, segretamente ogni comico vorrebbe fare anche cose più serie. Ma ab-

biamo talmente pudore dei nostri mezzi che al massimo, al posto della definizione «drammatico», ci concediamo la parola «poetico».

**Di tri comici ce ne sono pochissimi. C'è stato il Trio di Lopez Marchesini e Solenghi, al quale non assomigliate affatto e poi, che sono venuti in mente i fratelli Marx, che però erano quattro. Vi siete ispirati a loro?**

I fratelli Marx li abbiamo visti solo in tv. Noi ci siamo ispirati a un genere di comicità che in Italia si è vista poco. E penso a Django Edwards e ai gruppi che miravano di più all'espressione corporea. I nostri riferimenti poi sono ai grandi comici che ci hanno fatto ridere, da Stanlio e Ollio a Totò e Peppino che troviamo sempre fantastici.

**Ma la vostra comicità è fisica, corporea e perfino muscolare. In Italia non c'era questo filone.**

Forse questa è stata una nostra fortuna, non avere concorrenza in Italia.

**Fra voi tre, quello che parla meno e recita di più col corpo è Aldo. Lui non parla mai neanche nelle conferenze stampa.**

Aldo ha più pudore. È un personaggio un po' naïf, nel senso migliore del termine. Quando bisogna

affrontare le cose formali, lui si schermisce. D'altra parte a volte ci rivolgono delle domande alle quali si può rispondere solo stando in scena.

**Qual è il ruolo della bravissima Marina Massironi, che sta con voi, ma sempre esterna, come un satellite?**

La Massironi è un satellite privilegiato, come la Luna. Noi non possiamo fare a meno di lei. Hai visto che anche in tv siamo partiti senza di lei, ma poi si è aggregata benissimo. Non ci siamo mai posti il problema di integrarla, perché questo consente maggiore libertà sia a lei, che fa anche spettacoli per conto suo, che a noi.

**Tra i tuoi personaggi televisivi più recenti c'è anche Gigi, il bambino ricco e odioso. Ti somiglia in qualche modo questo ruolo?**

Absolutamente no. Il ruolo è nato casualmente accanto al conte Ugucione. Ci faceva ridere e lo abbiamo portato avanti.

**E Aldo somiglia un po' a quel bambino derelitto?**

Secondo me sì. Aldo somiglia al bimbo povero. Essendo siciliano e venendo da una famiglia di emigranti, il ruolo gli si addice. Ma tutti e tre siamo di estrazione sociale povera.

Aldo in particolare.

**Comunque quest'anno sono quelli di Aldo i tormentoni più popolari. Anzi quelli di Rolando, che prima era stato comprato dall'Inter e poi dal Milan.**

Taci, non ne possiamo più nemmeno noi dei tormentoni. Però giochiamo sugli errori di tutti e ci fa piacere che anche nelle curve Sud si assaporino un po' di ironia.

**E come è stata accolta nel canton Ticino la vostra ironia sugli svizzeri, coi tre clamorosi personaggi di Rezzonico, Gervasoni e Uber?**

Io sono Giovanni, lo stilista più famoso del Canton Ticino, Giovanni è Rezzonico e Aldo il poliziotto Uber. Volevamo fare qualcosa di diverso e abbiamo tentato la parodia di «Ultimo minuto». Gli svizzeri si divertono, anzi la loro tv ci ha chiesto di fare un servizio, ma non ci siamo ancora riusciti perché siamo sempre in giro. Lo faremo appena torniamo a Milano.

**E Mannoni che ne ha detto? Mannoni deve venire in trasmissione. Verrà senz'altro prima che finisca «Mai dire gol».**

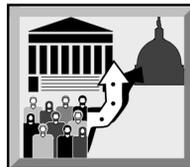
**Mi dicevi che nello spettacolo teatrale c'è poco del vostro repertorio televisivo.**

C'è solo Nico, per il quale abbiamo costruito una storia e poi sul finale arriva Tafazzi.

**Ecco. Qui arriviamo allo scoop. Per la prima volta rivolgo una domanda al mitico Tafazzi, che, essendo notoriamente muto, non ha mai rilasciato interviste. La domanda perciò è impegnativa: ci andremo o no in Europa?**

Ci andremo sì. A suoi di bastonate, ma ci andremo. Ed entreremo cantando il famoso Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh. Per entrare in Europa è d'obbligo l'abito scuro, con la conchiglia.

## SETTEgiorni VISITE GUIDATE



Una gita fuori porta a Orvieto



**Orvieto.**

Una gita culturale in una città d'arte d'antica fondazione, che conserva la memoria del passato nei labirinti sotterranei dove si trovano numerose cisterne e pozzi scavati dagli Etruschi. L'associazione Il Sentiero degli Elfi che promuove la visita domani si soffermerà sull'aspetto sotterraneo di Orvieto e sulla cappella di S. Brizio, da poco restaurata con gli splendidi affreschi di Luca Signorelli. Il costo della gita è di 35mila lire, info e prenotazioni all'86.02.813. Anche l'associazione Four Season organizza domani una visita ad Orvieto e alla cappella del Signorelli. Info e pren. al 24.12.352.

**Fuori porta.**

Tra le visite e i percorsi naturalistici che si possono svolgere la domenica alle porte di Roma, ne segnaliamo tre: un'escursione tra i monti della Tolfa, a Monte Cozzone, di grande interesse geologico per la presenza di anfiteatri di trachite, in un territorio dove affiorano i più antichi vulcani del Lazio (organizza l'associazione L'Archeoteca, info: 99.08.176); una camminata lungo la via Polense, in uno dei lembi più incontaminati dell'agro romano, dove imponenti acquedotti romani sono immersi in una vegetazione lussureggiante e alte cascate (il Wwf dà appuntamento alle 9,30 al km 32,200 della via Polense, info: 37.23.646); una visita guidata a Tuscania e ai suoi monumenti medievali, in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, per la quale la cittadina celebra la Sagra della frittella del cavolfiore (la visita è promossa dall'associazione L'Altra Roma, info: 393.777.66).

**S. Clemente e Ss. Quattro.**

Eretta nel 385 in onore del terzo papa dopo Pietro, la basilica di S. Clemente si compone di due

chiese sovrapposte sorte su costruzioni romane anch'esse stratificate: la chiesa dei Ss. Quattro coronati, anch'essa del IV secolo, deve invece il suo nome al martirio di quattro soldati romani che si erano rifiutati di adorare la statua di Esculapio e di cinque scultori di Pannonia che non avevano voluto scolpirla. La visita alle due chiese è organizzata, oggi alle 16, dall'associazione Il Bianco-spino, che dà appuntamento in via San Giovanni in Laterano. Info all'84.16.687.

**Visite alla Caffarella.**

Continuano ogni domenica le visite guidate al Parco della Caffarella e ai suoi celebri monumenti. In particolare le guide del Comitato per il parco della Caffarella si soffermano sulla chiesa di S. Urbano, adattamento del X secolo di un antico tempio pagano fatto costruire da Erode Attico (meccenate del tempo di Marco Aurelio), sul ninfeo di Egeria e sul colombario costantiniano per i quali è prevista un'apertura straordinaria. L'appuntamento è alle 9,30 in largo Tacchi Venturi angolo via Latina. Info: 78.83.141.

**Roma sotterranea.**

Agli amanti della Roma «underground» segnaliamo due appuntamenti per il fine settimana: la visita al colombario di Pomponio Hylas - una piccola stanza sotterranea che conserva perfettamente stucchi e decorazioni del I secolo - organizzata dall'associazione Res Antiquae (appuntamento domani alle 10 in piazza Numa Pompilio, info: 50.35.384); e una visita al bellissimo e misterioso Ipogeo di via Livenza decorato con mosaici e pitture che presentano insieme scene pagane e cristiane organizzata oggi da Il Sentiero degli Elfi (per partecipare occorre prenotare all'86.02.813).

[Marco Deseriis]

## Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO  
**Articoli da Regalo**  
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



**omnitel**  
telecomunicazioni cellulari

**SIEMENS**  
la nuova tecnica digitale

**GLEM-GAS**  
la gioia di cucinare sicuri

**LOEWE**  
la tecnica della nuova generazione

**CANDY**

**A E G**  
HIGH QUALITY

**LUBE**  
una cucina da vivere

**SONY**

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE M EDAGLIE D'OR O 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE

## Le «Cadenze d'arte» che sottolineano l'idea

■ Quando cominciò a dipingere nei lontani anni settanta, Antonio Capaccio guardandosi d'attorno pensò bene di tentare la strada del colore che diventa immagine attraverso una lunga sedimentazione materica. Ossia la materia che si fa sangue e carne nel travolgente assoma che tutto è materia ma anche anima. Ha subito capito che il linguaggio dell'arte era in quel momento storico in ribasso e bisogna ricominciare tutto daccapo. Dopo l'esperienza di «Sant'Agata dei Goti» nella «subburra» romana alle spalle dei Fori, galleria coacervo di

più pittori che dialogavano con i poeti e gli scrittori e dopo un proficuo costruire polemizzando con Filiberto Menna, storico dell'arte purtroppo scomparso da qualche anno, ora negli anni novanta dopo bilanci e affinamenti intellettuali con altri compagni di strada, giunto in piena maturità artistica esponendo in diverse parti del mondo, è riuscito anche a coagulare attorno a sé e alla Librogalleria «Empiria» di via Baccina 79, piccola casa editrice d'arte e di poesia, un'altra brigata di artisti, molto dissimili fra loro, ma comunque pur sempre attuali e

gloriosamente «marginali». Gli artisti in questione sono nell'ordine: Paolo Di Capua, Claudio Fazio, Tommaso Massimi, Maurizio Pierfranceschi, Enrico Pulsoni, Amaldo Sanna, Ettore Sordani e Alfredo Zelli.

Antonio Capaccio ha trovato un titolo significativo per questa sua impresa artistica, «Brecce - Cadenze d'Arte» volendo naturalmente polemizzare con quadriennali, rassegne istituzionali e gallerie private che con la loro politica accentratrice inquinano il vero «fare» arte. Le «Cadenze d'Arte» si sono susseguite

a ritmo serrato ciclo di mostre di un solo giorno che sottolineano l'idea, l'evento d'arte. Evento luminoso potremmo dire, finalmente abbiamo finalmente abbiamo visto le nuove opere del grande pittore Ettore Sordani definito da Liverani «gran colorista lombardo», e quelle di Enrico Pulsoni; di Tommaso Massimi interessante pittore scoperto dal critico d'arte Italo Mussa; quelle di Claudio Fazio fondatore nel 1977, assieme a Giuseppe Gallo, Bruno Ceccobelli, Salvatore Marrone, Amaldo Sanna, de' «La Stanza», altra ormai storica galleria.

# Spettacoli di Roma

pagina 26 l'Unità

Sabato 18 gennaio 1997

## TEATRI

**ASS. CULTURALE - LOCALE-**  
(P.le del Fico, 51 tel. 84.15.357-68.79.075).  
Alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Casamatata Ventesi** scritta e diretta da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alivignini, Marco Giullini, Beatrice Fazi, Federico Scribani

**AGORÀ 80**  
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)  
Alle 21.00 l'Accademia Permis de Conduir presenta **Vieni, vieni... caro pubblico** di U. Silinas.  
Alle 22.30 **Una serata veramente orribile** di e con Carmela Vincenti

**ANFITRIONE**  
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 20.45 il Teatro Comico Napoletano di Saverio Garofalo presenta **Non per denaro, ma per fame** scritto e diretto da S. Tixon

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA**  
(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)  
Alle 20.30 il Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato presentano: **Il ritorno dalla villeggiatura** di C. Goldoni, regia Massimo Gialli

**ARGOT STUDIO**  
(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5898111)  
Alle 21.00 **Il Bacio della donna ragno**, di Manuel Puig, con A. Latella, F. Sonzogni, regia A. Sixty

**BELLI**  
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)  
Alle 20.45 Antonio Salinas presenta: **Il Postino suona sempre due volte** di James Cain

**BELSITO MUSIC HALL**  
(P.le Medaglie d'oro, 44 - Tel. 35454343)  
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 (spettacolo) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale

**CASA DELLE CULTURE**  
(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)  
Alle 21.00 **Nati per inchiampare** con R. Grassi e G. Palanza, Regia P. Migone  
Alle 22.15 **Esercizi di stile** di Disegni e Cavaglia, con F. Burroni, D. Marozzi, regia C. Gallarini

**CENTRALE**  
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)  
Alle 20.30 Prod. Ass. Teatro di Roma presenta **Le cuquine** di Italo Svevo, adattamento e regia di Massimo De Francovich

**CIRCO MEDRANO**  
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)  
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30 e 21.15. Fino al 27 gennaio

**CIRCONANDO ORFESI**  
(P.le Clodio - Tel. 39736073)  
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00.

**COLOSSEO**  
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Alle 20.45 **Amici per gioco, amici per sesso** regia di B. Montefusco  
Alle 22.30 **Spiritelli** di e regia Shirine Sabet

**DEICOCCHI**  
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)  
Alle 21.15 **Idéateatro** e «Punto e accapo» presentano **Signori, la corte** da Courtesine

**DESATIRI**  
(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)  
Alle 20.45 Grazia e Sabrina Scuccimarrin **Ho perso il filo**

**DELLA COMETA**  
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)  
Alle 21.00 **Ritorno a casa Gori** di U. Chiti e A. Benvenuti, con e regia di A. Benvenuti

**DOWNTOWN**  
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)  
Scene di vita quotidiana viste e raccontate da **Antonio Giuliani**

**ELISEO**  
(Via Nazionale, 163 - Tel. 4862114)  
Alle 16.30 (abb. G2-P2) e alle 20.45 (abb. C2) **Un mese in campagna** di I. Turgenev. Prenotazioni su Telvideo Rai3 pag. 847

**PICCOLO ELISEO**: alle 16.30 (abb. G5-P5) e alle 20.45 (Abb. 8) Gabriele Lavia e Monica Guerritore in **Scene da un matrimonio** di Ingmar Bergman. Regia di Gabriele Lavia. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 847

**E.T.I. TEATRO QUIRINO**  
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 21.00 (abb. 2SS) Teatro di Sardegna presenta Paolo Bonaccelli in **La Mandragola** di Niccolò Machiavelli con Cesare Gelli, Regia di Mario Missiroli  
Lunedì, ingresso libero, **Le parole e i giorni**, i grandi discorsi della storia dell'uomo

**E.T.I. TEATRO VALLE**  
(Via delle Formiche, 23/a - Tel. 68803794)  
Alle 21.00 **Romitori**. Scritto, diretto e interpretato da C. Remondi e R. Caporossi

**GALLERIA D'ARTE DE' SERPENTI**  
(Via de' Serpenti, 32 - Tel. 4872212)  
Alle 21.00 **La Mite** di Feodor Dostoevskij. Adattamento e regia di A. Mengali

**GHIONE**  
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 21.00 la Compagnia del Teatro Ghione presenta I. Ghione, M. Maranzana, M. Vukotic in **John Gabriel Borkman** di Henrik Ibsen, con M. Cundari.

**GRECO**  
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)  
Alle 21.30 **Fatemi i tassì vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini

**ICHERUBINI**  
(Via Annia, 8 - Tel. 77205882)  
Appuntamento con il mago comico **Alberto Alivernini**. Domani riposo

**IL PUFF**  
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)  
Alle 21.00 **Fatevi i tassì vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini

**IL VASCHELLO**  
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)  
Alle 21.00 Lenz Rifrazioni Teatro presenta **Anfitrione** di H. von Kleist

**INSTABILE DELLO HUNOIR**  
(Via Torco, 14 - Tel. 8416057-8548950)  
Alle 21. **Risate di Gioia** regia di Toscani

**LA CHANSON**  
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 19.30 e 22.30 **Passaportout** di P. Castellani, con L. Cassini, L. Turina, C. Di Pietro, C. Saint Just e il balletto di Evelyn Hanack

**LE SALETTE**  
(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)  
Alle 21.00 **La figlia di Iorio** di G. D'Annunzio

**PARIOLI**  
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8088299)  
Alle 21.30 (abb. S2/S3) Giorgio Panariello in **Boati di silenzio**, di G. Panariello e D. Lubrano

**PICCOLO ESQUILINO**  
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869)  
Alle 21.00 **Slasera non esco** di Cinzia Berti, con L. Carro, M. Giovannini, I. Testoni, F. All'imprese, M. Rossi. Regia di C. Berti. Musiche di Roberto Vecchioni

**POLITECNICO**  
(Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 6882900)  
Alle 21.00 **Bagno finale** di R. Leric, con A. Buscemi. Regia C.E. Leric

**SALA TESTACCIO**  
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)  
Alle 21.00 **Zac Superiori a Manhattan** di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Toscani, L. Pietrosanti

**SALONE MARGHERITA**  
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)  
Alle 19.30 e 22.30 Pippo Franco, Lorenzo Mario e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore

**SCENARI PARALLELI**  
(P.za Verbanò 8 - Tel. 8549850)  
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.  
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

**SISTINA**  
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)  
Alle 21.00 (abb. SA3) **Un Paio D'Alì** di Garinei e Giovannini, con M. Micheli, S. Ferrilli, M. Mattioli e A. Banti. Regia di Pietro Garinei.

**SPAZIO UNO**  
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 21.00 **Ulrich** di Albert Innaurato, con M. Morosini & G. Nardoni. Regia di Cherif

**STABILE DEL GIALLO**  
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)  
Alle 20.00 e 22.30 **Black Coffee** di A. Christie, con P. Lombardi, S. Schemmari, S. Oppedisano. Regia di Sofia Scandurra.

**TEATRO AL PARCO**  
(Via Ramazzini, 31 Tel. 55.269.829.  
Alle 21.00 **Canto della falena**. Scritto e diretto da M. Pizzutti, con G. Colangeli

**TEATRO CAFÉ NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)  
Alle ore 22.30 **Riccardo III** di Shakespeare con E. Giglio e M. Bisso. Traduzione, adattamento e regia di E. Giglio

**TEATRO DAFNE**  
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Spoon River** di E. Lee Masters, regia A. Di Francesco

**TEATRO DELL'OROLOGIO**  
(Via dei Filippini, 17/a - Tel. 68308735)  
SALA GRANDE: alle 21.00 **Zozos** di Giuseppe Manfrè, con A. Russo, R. Barbera, A. Pirolli. Regia di C. Boccaccini

SALA CAFÉ: alle 21.30 Show Service presenta Elena Bonelli in **Raccontare Juliette Greco** di Mario Moretti

**SALA ARTAUD**: alle 22.00 Sebastiano Castellabro presenta: **Il Mestiere delle paltane** di M. Moretti, con L. Randi, E. Compri, P. Oriandelli, regia L. Salvetti

**TEATRO DE' SERVI**  
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)  
Alle 21.00 La Compagnia Divieto D'Affissione in **Rumori fuori scena** di M. Frayn. Regia di F. Tuba

**TEATRO DELLA VILLA**  
(Via F. Fortificata, 71 - Tel. 7825483)  
Alle 20.45 **Antigone** di Sofocle, regia Walter Pagliaro

**TEATRO DELLE MUSE**  
(Via Forlì 43 - Tel. 44231300)  
Alle 17.00 e 21.00 Aldo Giuffrè in **Il medico dei pazzi** di E. Scarpitta. Con C. Bindi, A. Buffi Landi, S. Mattioli. Regia A. Giuffrè

**TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)  
Alle 21.00 **Il cavallo di Troia era un pony** con F. M. Cortese. Regia G. D'Avino

**TEATRO DUE**  
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)  
Alle 21.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: **Di cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Aldo Fabrizi

**TEATRO DUSE**  
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 7013522)  
Alle 21.00 **Ma ma Maldive** di Milly Falsini. Con L. Solfini e M. Falsini. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano

**TEATRO FLAIANO**  
(Via S. Stefano di Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 21.00 la Comp. Le Parole e le Cose presenta Lucia Poli in **In attesa della castrofo**, di S. Benni, con L. Kibel, M. Fabbri

**TEATRO LA COMUNITÀ**  
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.00 Garofano Verde-Scenari di Teatro Omosessuale presenta: **Cardio Gay**, di Giancarlo Sepe, con S. Di Stefano, P. Tulliaro e con E. Accapezzato, F. Di Pofi, D. Petruccioli, A. Sorino, A. Tanzi, regia di Giancarlo Sepe

**TEATRO MANZONI**  
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3235555)  
Alle 21.00 Ala Teatro presenta: **La sconcertante signora Savage**, di J.S. Patrick, con E. Cotta, regia Carlo Alighiero

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 16.30 e 21.00 Michele Placido in **Uno sguardo dal ponte** di A. Miller, con G. Jorio, F. Bellomo, Regia T. Cassano

**TEATRO OLIMPIO**  
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)  
Alle 21.00 Gigi Proietti in **Prove per un recital**

**TEATRO ROSSINI**  
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 68802770)  
Alle 17.00 e 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Graud, di e con A. Alleri, da G. Graud, con R. Merino, M. Paliani, E. Bertolotti, C. Fois, M. Bertolotti, M. Vado, M. Di Vincenzo

**TEATRO TORDINONA**  
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805990)  
SALA 1: alle 21.30 la Compagnia TKS presenta **Ti prego butta via il cadavere** di M. De Panfilis, con R. Lena, R. Leborroni, A. De Venuti, Z. Ferguson

SALA 2: alle 21.30 **Strip-teas con sorpresa**, regia Giannalberto Purpi

**VITTORIA**  
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)  
Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn. Regia di Attilio Corsini

**PER RAGAZZI**

**ACCADEMIA STREGGALLEGRA**  
(P.za Verbanò 8 - Tel. 8549850)  
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.  
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

**NUOVO TEATRO S. RAFFAELE**  
(Via di San Raffaele, 6 - Tel. 6531628)  
Alle 10.00 **Mary Poppins**, di Pamela Travers, regia Pino Cormanni, con L. Jacobbi, P. Cormanni, F. Fegarotti, L. Stara, E. Battaglia, S. Bianco

**TEATRO MONGIOVINO ACETELLA**  
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)  
Alle 16.30 **L'insediamento di stagione** con i pupazzi e gli attori del Teatro Evento. Domani alle 16.30

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Tutte le domeniche ore 16.00 **Alice che cerca la barba** di Coelli

**VERDE**  
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)  
Alle 17.00 la Comp. Nuova Opera del Burrattini presenta **Il Gatto con gli Stivali**. Regia Roberto Marafante.

**CLASSICA**

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**  
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)  
SALA CASSELLA: domani alle 11.00 concerto del contraltista **Nicholas Clapton** dedicato alla canzone inglese dal folklore all'arte.

**ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA**  
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)  
Alle 19.00 (turno D) concerto del violinista **Uto Ughi**, dirige **Giuseppe Sinopoli**. Musiche di Beethoven, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Domani alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21.00 (turno B), martedì alle 18.30 (turno C). Biglietti al botteghino dell'Auditorio (tel. 68801044), tutti i giorni, tranne il mercoledì, ore 11-14 e 15-18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana è prorogata fino all'intervallo dello spettacolo

**ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL**  
(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le Mura)  
**Dani, Inferno** a cura di G. Antonucci e D. Valentini. Giovedì e venerdì sera su prenotazione per le scuole

**ARS ET AMICI DI BOSTON**  
Alle 21.00 c/o Chiesa Evangelica Internazionale (Via Giuseppe Chiovenda 57 - Tel. 721910) Sheila Beardslee direttore & La Caracasa. Insieme di luti diretti da Terell Stone, musiche e danze rinascimentali di Schmelzer, Sweelinck, Gabrieli, Weelkes, Tallis e altri. Ingresso libero. Domenica e lunedì riposo

**ASS. MUSICALE ROMANA**  
«LUCIA MARENZIO»  
(Via Gallia, 98 - Tel. 70451121)  
Alle 21.00 c/o la Chiesa di Santa Prisca all'Aventino (Via di Santa Prisca 11) concerto in re minore per oboe e orchestra Bwv 1059 (oboe solista Marco Corsini); Concerto in re minore per due violini e orchestra Bwv 1043 (violini solisti: Annamaria Kumar e Paola Peroni); Messa in la maggiore per soli coro, orchestra e B.C. Bwv 234 (soprano solista Raffaella Milanese, contralto solista Rita Stocchi, basso solista Carlo Riccioli); Coro e orchestra «Johannes Ocherini» - Direttore Roberto Ciafrei

**AULA MAGNAN L.U.C.**  
(P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)  
Alle 17.30 presso aula Magna dell'Università La Sapienza «Integrale del Quartetto per archi di Shostakovich». Il Concerto

**CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA**  
(Via Nazionale - ang. via Napoli - Tel. 4883339)  
Alle 18.30 Concerto lirico del soprano **Anna De Stefanis**; del soprano **M. Fortunati**; al piano **Alberto Gallati**. Prezzo L. 30.000

**IL TEMPIETTO**  
(Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800)  
Concerti del Tempio - Festival Musicale delle Nazioni  
Alle 21.00 concerto in collaborazione con l'Ecole normale de musique «Alfred Cortot» di Parigi. Musiche di Schubert, Mendelssohn, Ravel, Strauss  
Domani alle 17.45 concerto in collaborazione con l'Ecole normale de musique «Alfred Cortot» di Parigi. Musiche di Mendelssohn, Liszt e Brahms

**ORATORIO DEL CARAVITA**  
(Via del Caravita)  
Alle 21.00 verrà eseguita in forma concerto l'opera **Dido and Aeneas** di H. Purcell diretta da Paola Ghigo per soli, coro e gruppo strumentale con la partecipazione dell'ensemble strumentale «Gli Affetti Musicali» - il gruppo «Vocinoro» di G. Delle Chiaie e i solisti B. Lazotti, T. Chirico, P. Macedonio.

**PALAZZO BARBERINI**  
(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)  
Alle 18.00 e 21.00 pomeriggio musicale con musica leggera dal vivo. Domenica e lunedì riposo

**PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA**  
(Via di Torre Rossa, 21 - Tel. 6638792)  
Domenica alle 10.00 Messa in canto gregoriano/polifonia, musiche di Palestrina

(messa «sine nomine»). Orlando Di Lasso e Bartolucci con quartetto formato da studenti dell'Istituto

**TEATRO CAFÉ NOTEGEN**  
(Via del Babuino, 159 - Tel. 3200855)  
Alle 21.30 (escluso il giovedì) la cooperativa teatrale «Il Delfino» presenta **Mente locale**, piccolo concerto per violino (Anna Ruffini), canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini)

**TEATRO DEGLI ARTISTI**  
(Via San Francesco di Sales 14 - Tel. 6880438)  
Alle 21.30 PRIMA mondiale del concerto **Endangered Species** di Alvin Curran per corno di montone, pianoforte, tastiera, sampler.

**TEATRO DELL'OPERA**  
(Piazza B. Gijli - Tel. 4617003-481601)  
Domani alle 16.30 **Les Vepres siciliennes** di Verdi. Dirige John Nelson

**JAZZ ROCK FOLK**

**AKAB**  
(Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)  
Alle 22.30 repertorio interamente disco con i **Casapaloma**. A seguire discoteca con **Max Trodini**. Domenica, lunedì e martedì riposo

**ALEXANDERPLATZ**  
(Via Ostia, 9 - Tel. 39742171)  
**Deidda Brothers** con Sandro Deidda al sax, G. Amato alla tromba, A. Deidda al piano, D. Deidda al chitarra, A. Ariano alla batteria. Domenica e lunedì riposo

**BIG MAMA**  
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)  
Alle 22.00 concerto funk rock con i **Groovy Brothers**. Ingresso libero  
Domenica e lunedì riposo

**COPPERFIELD DISCO BAR**  
(Via C. Colombo 45A - Tel. 5405060)  
Alle 22.00 live music con **Lucky Scaranò**. A seguire disco bar & black music con il dj Odo  
Domani live music con D. and G. (Dodo e Gioia). A seguire black music con dj Odo

**DANDAM**  
(Via Benedetto, 17 - Tel. 5896225)  
Alle 22.00 ascolti musicali funky a cura di

Emiliano Di Castro - Captain Elica - speaker di Radio Rai Uno  
Domani ascolti musicali latin jazz a cura di Claudia Marsili

**FAIRY TALES**  
(Via Carlo Mario, 16/a - Tel. 3222282)  
Quasi tutte le sere piccoli gruppi di due o tre musicisti con musica blues, country e folk

**FOLKSTUDIO**  
(Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)  
Alle 21.30 musica jazz con **Lucia Minetti**. Domani alle 17.30 Folkstudio Giovani

**FONCLEA**  
(Via Crescenzo, 82/a - Tel. 6889302)  
Tutti i Beatles con gli **Apple Pies**. Domani blues con i **Kosmic Blues**

**FOUR XXXX PUB**  
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)  
Alle 21.30 musica dixieland con **The Old Record's**, Carlo Capobianchi tromba e cornetta, Andrea Padrone clarinetto e sax soprano, Alessandro Cuccaro pianoforte, Carmelo Villari alla batteria. Domani swing e be bop con **Roberto Nissim** al piano

**HAPPENING CLUB**  
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)  
Alle 22.30 cabaret con **Max & Francesco Morini** con «Ancora non è successo niente». A seguire happening night. Ingresso con prima consumazione obbligatoria L. 15.000. Tessera annuale L. 3.000

**HORUSCLUB**  
(Corso Sempione, 21 - Tel. 86899181)  
Serata con gli **Adika Pongo**. A seguire discoteca

**JAZZ CAFÉ**  
(Largo Zanardelli - Tel. 6861990)  
Selezioni musicali a cura del dj Fabio «Jeff» Terry. Al pianobar Sasha

**PICASSO**  
(Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975)  
Repertorio disco con i **Crispy Night Band**. Domenica e lunedì riposo

**SAINT LOUIS MUSIC CITY**  
(Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)  
Alle 22.30 rhythm'n blues con **Aho Jhenkins R&B Band**. A seguire discoteca anni 70. Domani e lunedì riposo

**SAXOPHONE PUB**  
(Via Germanico, 26 - Tel. 39723039)  
Serata di musica con **The Solid Rock** (Cover Dire Straits)

**TINAPIKA VILLAGE**  
(Via Fontenana 57 - Tel. 5885754)  
Serata con **Peppe Quintale & La Tinapika Band**. A seguire discoteca. Domenica e lunedì riposo

**ZWIN-GO Cybercafé**  
(Via della Meloria, 78 - Tel. 39735305)  
Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

**D'ESSAI CINECLUB**

**ARCOBALENO**  
Via F. Redi, 174 - Tel. 4402719  
**La canzone di Carla**  
(16.00-18.10-20.20-22.30)

**CARAVAGGIO**  
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210  
**Ritratto di signora** (17.00-19.45-22.30)

**DELLE PROVINCE**  
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021  
**Il professore matto**  
(15.30-17.15-19.00-20.45-22.30)

**DON BOSCO**  
Via Pubblio Valerio, 41 - Tel. 71588058  
**La freccia azzurra** (16.00-18.00)

**MODERNETTA**  
P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285  
**Verso il sole** (16.00-22.30)

**POLITECNICO**  
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559  
**Crash** (16.30-18.30-20.30-22.30)

**RAFFAELLO D'ESSAI**  
Via Terni 94 - Tel. 7012719  
**Jack** (16.00-18.00)

**TIBUR**  
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762  
**Cold Comfort Farm**  
(16.30-18.30-20.30-22.30)

**TIZIANO**  
Via Reni, 2 - Tel. 3236588  
**Ritratto di signora** (16.00-18.10-20.20-22.30)

**CINECLUB**

**AZZURRO SCIPIONI**  
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161  
SALA CHAPLIN.  
**Voci nel tempo** (16.30)  
**La canzone di Carla** (18.30-20.30-22.30)  
Domani: **L'Uomo promotore** (16.30)  
**La canzone di Carla** (18.30-20.30-22.30)  
SALA LUMIERE.  
Per bambini:  
**Gli anni in tasca** (16.00)  
Domani: **Il mago di Oz** (16.00)  
«La storia del cinema»  
**Elephant Man** (18.00)  
**Freaks e Nosferatu** (20.00)  
**Eraserhead** (22.00)  
Domani:  
**Giordano Bruno** (18.00)  
**Arancia Meccanica** (20.00)  
**Jules e Jim** (22.00)

**FRONTE DEL PORTO**  
c/o Scuola Media Sta. Porto Romano  
Via Bigonari 46 - Fiumicino. Tel. 65.22.406  
**Verso il sole** (18.30-21.30)

**GRAUO**  
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167  
«Storia del cinema d'animazione»  
**Tom & Jerry il gatto volante** (16.30)  
Domani: **Otto racconti latinoamericani a disegni animati** (16.30)  
Per «Cinema europeo tra racconto e immagine»  
**La storia di Adele H.** (18.00)  
**Le persone normali non hanno niente di eccezionale** (21.00)  
Domani: **Il ragazzo selvaggio** (19.00)  
**Gli anni in tasca** (21.00)

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**  
SALA CINEMA  
(Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)  
Rassegna cinematografica (18.30-22.30)

**A GRANDE RICHIESTA**

**TEATRO DEI COCCI**  
Via Galvani, 69 (testaccio) - tel. 5783502

**DOMENICA 19 GENNAIO - ORE 21,15**

**TEATRO CABARET**

con **QUELLI DELLA...OLA**

in **THE BEST OF (er mejo de)**

con ALBERTO BOGNANNI, ALEXANDRA FILOTEI, MIMMO STRATI

**COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE L. 12.000**

DAL 21 AL 26 GENNAIO  
AL TEATRO VASCHELLO

**TRANSTEATRO**

**JEAN GENET**

**LE SERVE**

**CARL POTTER**

**MAX PULIANI**

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA

SAVOY THX P GARDEN THX P

DORIA THX

ATLANTIC - ACADEMY HALL

SUPERCINEMA (FRASCATI)

LUGI E ALRELIO DE LAURENTIIS PRESENTANO

CHRISTIAN DE SICA DEAN JONES MASSIMO BOLDI

**SPASSO NEL TEMPO**

REGIA DI CARLO VANZINA

BUON DIVERTIMENTO CON Timmy

ORARI PAGINA SPETTACOLI - SAVOY & DORIA ultimo spettacolo ore 0,15

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'

GIOVEDÌ 23 GENNAIO - ore 21.30

AL CINEMA **ROMA**

UN FILM DI MICHAEL WINTERBOTTOM

CON ROBERT CARLYLE JULIET AUBREY

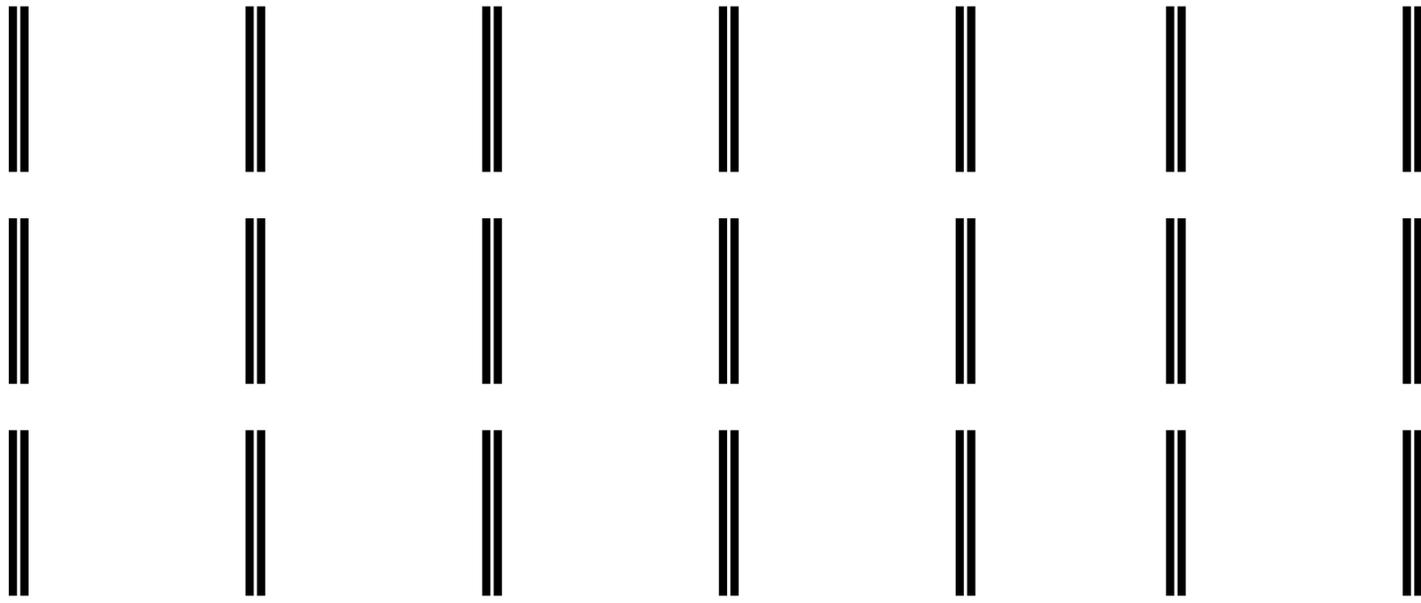
**GO NOW**

«Amare è dare tutto senza chiedere nulla»

ROBERT CARLYLE JULIET AUBREY in "GO ON" SCENOGRAFIA HAYDEN PEARCE  
MONTAGGIO TREVOR WAITE PRODOTTORE ESSECUTIVO DAVID M. THOMPSON  
SCENeggiatura DI PAUL HENRY POWELL E JIMMY MCGOVERN  
PRODOTTO DA ANDREW EATON DIRETTO DA MICHAEL WINTERBOTTOM

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9.30 del 23 gennaio in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 23 gennaio verranno dati 2 biglietti omaggio



**UNITÀ X CASSETTA**

+



## PRIME VISIONI

**Ambasciatori Evita**  
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.  
**Musical** ☆☆☆  
L. 12.000

**Anteo Go Now**  
di M. Winterbottom con R. Carlyle, J. Aubrey  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-16.50\*  
18.40-20.30-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di R. Apte, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996)  
Tel. 780.390  
Or. 15.00-17.40  
20.10-22.30\*\*  
L. 12.000

**Arcobaleno Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Fortezza (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di fiorenzo. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.  
**Commedia** ☆☆☆  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Ariston Il club delle prime mogli**  
di W. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Arlecchino Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
Tel. 760.022.24  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Astra Ransom - Il riscatto**  
di R. Howard con M. Gibson, R. Russo VM 14  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.022.24  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Brera sala 1 Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 20.00-22.30  
L. 12.000

**Brera sala 2 Pensieri spiccolati**  
di H. Bochner con J. Lovitz, L. Fletcher  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Cavour Evita**  
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 14.45-17.15\*  
19.50-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

## CRITICA

**Colosseo Allen Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Colosseo Chaplin Michael Collins**  
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Colosseo Visconti Pensieri spiccolati**  
di H. Bochner con J. Lovitz, L. Fletcher  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Corallo Kansas City**  
di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Corso Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdane, con C. Verdane, C. Gerini (Italia 96)  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 15.15-17.40\*  
20.05-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Eliseo Due sulla strada**  
di S. Fearys, con C. Mounay, D. O'Kelly (Irlanda 96)  
via Torino, 64  
tel. 889.27.52  
Or. 14.50-16.40\*  
18.30-20.30-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Excelsior A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.022.24  
Or. 15.45-18.00\*  
20.15-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Maestoso Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Fortezza (Ita 1996)  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Manzoni Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, V. Golino  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Mediolanum Daylight - Trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

Dal lunedì al venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Metropoli Ransom - Il riscatto**  
di R. Howard con M. Gibson, R. Russo VM 14  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Mignon Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Fortezza (Ita 1996)  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Nuovo Ari Disney Il gobbio di Notre Dame**  
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)  
viale S. Ruffini, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Nuovo Orchidea Il senso dell'amore**  
di E. Burns con E. Burns, C. Diaz  
via Terraggio, 3  
tel. 875.389  
Or. 15.00-16.55\*  
18.45-20.35-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Odeon 5 sala 1 Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 2 Il gobbio di Notre Dame**  
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.45  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 3 MicroCosmos - Il popolo dell'erba**  
di C. Niardony e M. Perrenon (Fra/Ch 1996)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-16.55  
18.45-20.30-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 4 Panarea**  
di C. Pipolo VM 14  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 5 Amore e altre catastrofi**  
di E. K. Croghan con F. O' Connor, A. Garner, R. Mitchell  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 6 Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 7 Un inverno freddo freddo**  
di R. Cimpanelli con A. Derazza, F. Feder, G. Dazzi  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon sala 8 Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 9 Alaska**  
di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 10 Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 16.00-19.00  
22.05  
L. 12.000

**Orfeo Il club delle prime mogli**  
di W. Wilson con G. Haun, B. Midler, D. Keaton  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Pasquirolo Dal tramonto all'alba**  
di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino VM 18  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**President Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.30  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30  
L. 12.000

**San Carlo Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Fortezza (Ita 1996)  
corso Magenta  
tel. 491.34.42  
Or. 20.10-22.30  
L. 12.000

**Splendor Fantozzi il ritorno**  
di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Tiffany Il senso dell'amore**  
di E. Burns con E. Burns, C. Diaz  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000\*-12.000\*\*

**Vip Dal tramonto all'alba**  
di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino VM 18  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000  
Ore 19.30-19.30-22.15  
Ritratto di signora  
di J. Campion  
con N. Kidman, J. Malkovich

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 15.30-17.50 (8000)  
20.10-22.30 (10000)  
Verso il sole di M. Cimino  
con W. Harrelson, J. Seda

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 15.30-17.50 (8000)  
20.10-22.30 (10000)  
Uomini & donne - Istruzione per l'uso  
di C. Leitch, con A. Martinez, F. Luchini

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7000 + tessera  
Rassegna Lontano da Hollywood:  
Ore 16-18-20-22  
Parlando & spartando  
di N. Holofcener  
con C. Keeneer, A. Heche

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000  
Ore 20.15-22.30  
Creosceranno i carciofi a Mimongo  
di F. Ottaviano, con D. Liotti, F. Schiavo  
Ore 24 Per quelli della notte  
Il barbiere di Rio  
di G. Veronesi  
con D. Abatantuono, R. Papaleo

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 10.000  
Ore 16.10-19.10-22.10  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077

## ALTRA SALE

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Ore 18-21 Cineforum Underground  
di E. Kusturica, con M. Manolovic  
Ingresso con tessera

**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496  
Rassegna invito a Fellini  
Ore 20.00 La strada  
Ore 22.30 Le notti di Cabiria

**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoepli 3/b, tel. 86352231  
Riposo

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977  
Riposo

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Orlia 10, tel. 26820592  
Riposo

**PALAZZINA LIBERTY**  
largo Marini d'Italia  
Riposo

**ROSETUM**  
via Pisanello 1, tel. 40092015  
Riposo

## PROVINCIA

**LEGNANO GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Il ciclone di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
Ransom - Il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
Evita di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
Il gobbio di Notre Dame  
di K. Wise, con G. Trousdale

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
Fuga da Los Angeles di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach

**LODI DEL VIALE**  
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028  
Evita di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
Sono pazzo di Iris Blond  
di C. Verdane, con C. Verdane, C. Gerini

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328  
Il ciclone di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017  
Extreme measures - Soluzioni estreme  
di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman

**MELZO**

**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: Ransom - Il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
Sala C: Dal tramonto all'alba  
di R. Rodriguez, con H. Keitel  
Q. Tarantino, Vm 18

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
Il ciclone di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**MONZA APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez  
con H. Keitel, Q. Tarantino, Vm 18

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
Ransom - Il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Fuga da Los Angeles di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins

con M. Douglas, V. Kilmer  
**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Il gobbio di Notre Dame  
di K. Wise, con G. Trousdale

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
A spasso nel tempo di C. Vanzina  
con M. Boldi, Ch. De Sica

**TEODOLINDA**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788  
Il ciclone di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**OPERA EDUARDO**  
via Giovanni XXIII, tel. 57603881  
A spasso nel tempo di C. Vanzina  
con M. Boldi, Ch. De Sica

**PADERNO DUGNANO**  
METROPOLIS MULTISALA  
via Ostiense 8, tel. 9185181  
Sala Blu: Spiriti nelle tenebre  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer  
Sala Verde: Evita di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas

**PESCHIERA BORROMEO**

**DESICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 55300086  
A spasso nel tempo di C. Vanzina  
con M. Boldi, Ch. De Sica

**RHO CAPITOL**  
via Martirelli 5, tel. 9302420  
Ransom - Il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
Il ciclone di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**S. GIULIANO ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
Extreme measures - Soluzioni estreme  
di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman

**SEREGNO**  
ROMA  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
Ransom - Il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**S. ROCCO**  
via Cavour 85, tel. 0563/230555  
Il ciclone di L. Pieraccioni

con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SESTO SAN GIOVANNI APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
Ransom - Il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
Fuga da Los Angeles di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
Evita di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
Il ciclone di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16, tel. 2421603  
Il gobbio di Notre Dame  
di K. Wise, con G. Trousdale

**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
Shine di S. Hicks  
con A. Muller Stahl, L. Redgrave

## CineVideo Service

Via Milazzo, 9 - tel. 02/6571093 Fax 6572447  
(di fianco Cinema Anteo)

TUTTO SUL CINEMA E LO SPETTACOLO  
LIBRI - RIVISTE - CARTOLINE  
CD - LOCANDINE  
VHS IN ITALIANO - VHS IN ORIGINALE  
GADGETS - T-SHIRT  
GIOCHI - COLONNE SONORE  
ED ALTRO...

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI FINO ALLE 22,30



**Amici del Cinema ANTEO**

**TESSERAMENTO 1997**  
ANTEO-ARCI  
L. 22.000  
al cinema con il 40% di sconto

**DAL 22 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO 1997**

# Victoria Chaplin Jean Baptiste Thierree



**il cerchio invisibile**



**GRANDE RITORNO**

**Ore 21.30  
Domenica  
ore 16.00**

**Agevolazioni  
per gruppi  
aziendali,  
biblioteche,  
circoli e scuole**

**CINEMA-TEATRO**



**Teatro Ciak - via Sangallo 33, Milano Tel. 02/76110093**

# Gigi PROIETTI

## *A me gli occhi, please*

*Le movenze mimiche sono straordinarie, le capacità vocali leggendarie e il talento è irresistibile. Torna lo spettacolo più celebre di uno dei più grandi attori italiani registrato nel mitico Teatro Tenda nel 1976.*

*Assolutamente da non perdere.*



IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A 18.000 LIRE **l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI